Il Messaggero

€ 1,40* ANNO 146 - N° 244 ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

Giovedì 5 Settembre 2024 • S. m. Teresa di Calcutta

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Oggi MoltoEconomia

I conti della ripresa dal caro caffè alle pensioni

Un inserto di 24 pagine



Per DDR 12 new entry

Hummels a Roma La difesa giallorossa si fa più cattiva

Aloisi e Lengua nello Sport



«Il podio è felicità»

Bebe infinita: ancora un bronzo nel fioretto

Nicoliello nello Sport



L'editoriale

COSA DICE ALL'EUROPA IL RAPPORTO DI DRAGHI

Angelo De Mattia

L'Unione si risveglia? È un leone dormiente vecchio, ma ancora con una certa forza, o un plantigrado destinato a un irreversibile declino? Sia pure con un ritardo variamente motivato, il Report di Mario Draghi sulla competitività dell'Unione è approdato, in una seduta ristretta e non pubblica, nell'Eurocamera e se ne è avviata la discussione. Non è la prima volta che incarichi di questo tipo vengono conferiti a personalità prestigiose: basti ricordare che su un tema pressoché identico (produttività e competitività) era stato richiesto uno studio a Carlo Azeglio Ciampi che era stato Governatore della Banca d'Italia, poi Presidente del Consiglio e in quei mesi si accingeva a tornare al governo quale Ministro del Tesoro dell'esecutivo Prodi. Ma nel caso dell'incarico a Draghi tutto ha assunto una risonanza maggiore, innanzitutto perché quello della competitività è un tema cruciale, trascurato per decenni; per l'acuirsi delle crisi internazionali; e, soprattutto, perché si scrive competitività ma si deve leggere norme e ordinamenti, ruolo degli Stati nazionali, funzione del credito, adeguatezza dell'assetto istituzionale dell'Unione.

Insomma, mentre l'Europa apre finalmente gli occhi su un tema che ha visto sempre parcellizzato tra Stati membri e capisce lo svantaggio che ciò comporta nei rapporti economici internazionali, a maggior ragione in un fase di deglobalizzazione, la competitività diventa la leva di Archimede per sollevare l'intera problematica istituzionale europea (...)

Continua a pag. 25

Balneari, gare in tre anni Pil verso il rialzo nel 2025

▶In Cdm concessioni prorogate fino al settembre 2027. L'ok della Ue
▶Saranno riviste le stime di crescita: più risorse per cuneo e taglio Irpef

ROMA Balneari, ok alla riforma: gare nel 2027 e indennizzi. Via libera in Cdm al testo mediato con Bruxelles: chi subentra rimborserà i vecchi titolari. La Commissione Ue favorevole: «Soluzione non discriminatoria». Intanto, buone notizie sul fronte conti pubblici. La crescita dell'economia va oltre le attese, il Pil in rialzo nel 2025: più fondi in Manovra per cuneo e taglio Irpef. Giorgetti: «Il Piano strutturale di bilancio sarà approvato entro metà settembre e conterrà anche le pensioni».

Bassi e **Malfetano** alle pag. 2 e 3

Il ministro al Tgl: «Relazione con Boccia ma mai speso soldi pubblici»



Sangiuliano: respinte le dimissioni Meloni: «Non consentirò più errori»

Francesco Bechis

Le lacrime del ministro Gennaro Sangiuliano davanti alle telecamere del Tgl: «Respinte le mie dimissioni, con Boccia relazione finita». Il ministro: «Le trasferte dell'imprenditrice pagate di tasca mia, non sono ricattabile. Chiedo scusa a mia moglie». Il richiamo della premier Meloni durante l'esecutivo nazionale di FdI: «Errori non più ammessi, ora non possiamo permetterci di prestare il fianco».

Alle pag. 4 e 5
Alberti a pag. 4

Il Campidoglio



Fontana di Trevi a numero chiuso Il piano contro l'overtourism

Gianluca Carini

Il numero chiuso a Fontana di Trevi è «un'ipotesi molto concreta sulla quale stiamo ragionando». Così il sindaco di Roma Roberto Gualtieri. «Abbiamo deciso di studiare e approfondire la proposta perché la Fontana di Trevi sta diventando molto difficile da gestire».

A pag. 7

Protagonista con Joaquin Phoenix di Joker 2. Per lei 10 bodyguard



Lady Gaga superstar travolge Venezia

Lady Gaga, 38 anni, sul red carpet del Festival di Venezia (foto ANSA)

Alò e Satta alle pag. 22 e 23

Spari e coltellate Tra ultrà dell'Inter ci scappa il morto

▶Lite in strada a Cernusco, ucciso il nipote di un boss di 'ndrangheta. Capo curva fermato

MILANO Si riaccende il faro sui rapporti tra criminalità organizzata e curve negli stadi. Antonio Bellocco, tra i capi ultrà dell'Inter e legato alla 'ndrangheta, è stato ucciso a coltellate alle porte di Milano dal leader della curva nord dell'Inter, Andrea Beretta, che era stato ferito a una gamba proprio da Bellocco con un colpo di pistola. L'omicidio per un regolamento di conti.

Guasco e **Zaniboni** a pag. 12

Strage di Paderno

Don Mazzi: «Il killer va ascoltato, con Erika io ho fatto così»

Raffaella Troili

«Con il killer di Paderno farei come con Erika». Così Don Mazzi a *Il Messaggero.*

A pag. 11

Pressing sul Papa



Ior, nozze vietate tra colleghi: protesta in Vaticano

Franca Giansoldati

Dipendenti dello Ior si sposano. Il nuovo regolamento della banca vaticana lo vieta e rischiano il licenziamento.

A pag. 13

Il Segno di LUCA

ARIETE, PENSA AI SENTIMENTI

L'amore ti invita a piegarti ai suoi voleri, lasciandoti sedurre o lanciandoti tu nel corteggiamento, che si tratti del partner se sei già in coppia o di un possibile compagno se in questo momento sei single. Non porre limiti ai tuoi desideri e prova a crederci, a credere in una forza di attrazione che non si limita agli atomi e alle molecole. Forse tutto questo è troppo romantico per i tuoi gusti, ma per un giorno puoi permettertelo...
MANTRA DEL GIORNO
La soluzione del problema lo spiega.

L'oroscopo a pag. 25

* **Tandem con altri quotidiani** (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50;



Le mosse dell'esecutivo



LA DIRETTIVA BOLKESTEIN

Dopo anni di proroghe e rinvii, l'Italia recepisce in questo modo la contestata direttiva Ue Bolkestein

Balneari, ok alla riforma: gare nel 2027 e indennizzi

▸Via libera in Cdm al testo mediato con Bruxelles: chi subentra rimborserà i vecchi titolari. Slitta il ddl sulla rete dei carburanti

LA GIORNATA

ROMA Dopo 80 anni, una decina di regolamenti diversi e una serie infinita di eccezioni e proteste, sembra finalmente arrivato il momento di mettere la parola fine all'unicum dei balneari italiani. In serata è infatti approdata in Consiglio dei ministri la bozza mediata con Bruxelles da Raffaele Fitto che porterà all'adozione della direttiva Bolkestein anche nella Penisola. Un testo di riforma che se da un lato estende al settembre del 2027 le concessioni attuali, dall'altro obbliga alla messa a bando di tutte le autorizzazioni. Esattamente il baluardo che il centrodestra aveva giurato a più riprese di non voler mai ammainare. Tant'è che, a differenza della Commissione Ue, le associazioni balneari accolgono la notizia con delusione, lasciando trapelare la possibilità di manifestazioni e azioni legali.

Il via libera dell'esecutivo, non a caso, non è stato così semplice. Prima del Cdm Giorgia Meloni ha incontrato Antonio Tajani, Matteo Salvini e Maurizio Lupi in un lungo incontro a porte chiuse, necessario a vincere le ultime resistenze di chi - tra gli azzurri come nel Carroccio - avrebbe voluto spostare l'asticella ancora un po' più in là, e spingere la proroga fino al 2029.

VERTICE TRA MELONI, SALVINI E TAJANI PER SBLOCCARE L'IMPASSE. COMMISSIONE FAVOREVOLE: «RICETTA NON DISCRIMINATORIA»

Ultimi sbarramenti costretti a capitolare dinanzi allo spettro sempre più concreto del ricorso di Bruxelles alla corte di Giustizia Ue, ma pure grazie alle garanzie strappate dall'Italia: se è vero che le gare infatti dovranno essere bandite entro il giugno del 2027 (ma in caso di «ragioni oggettive» che impediscono il completamento delle procedure di gara si prevede un ulteriore possibile slittamento fino al 31 marzo 2028) lo è pure che chi subentra dovrà pagare un indennizzo a chi lascia commisurato agli investimenti sostenuti negli ultimi cinque anni e dovrà assicurare la continuità occupazionale dei lavoratori. Infine, a completare il quadro di una norma comunque osteggiata da Movimento 5 stelle e Partito democratico, è stata anche estesa la durata delle nuove concessioni da un minimo di cinque anni e a non più di venti, «al fine di garantire al concessionario di ammortizzare gli investimenti effettuati».

I RISULTATI

Risultati insperati a cui, nella settimana della sua nomina a candidato Commissario Ue, Fitto affianca anche la chiusura di 16 ulteriori procedure a carico dell'Italia, all'interno del decreto salva infrazioni approvato in Cdm. Si va dalla riduzione dei tempi della giustizia per il pagamento dei debiti commerciali e dei servizi di intercettazione nelle indagini penali alle norme sul codice della strada, dalla tutela dei minori indagati in procedimenti penali, fino al diritto d'autore. Una sforbiciata che porta ora il Belpaese a scendere sotto la media dei Ventisette e che lascia intendere come l'intera vicenda abbia avuto un ruolo nell'accreditare il ministro italiano come papabile vicepresidente esecutivo dell'Unione.

«La collaborazione tra Roma e Bruxelles ha consentito di trovare un punto di equilibrio tra la necessità di aprire il mercato delle concessioni e l'opportunità di tutelare le legittime aspettative degli attuali concessionari» si legge nella nota inviata a sera da palazzo Chigi, appena prima che a commentare positivamente la riforma fosse Bruxelles. Un portavoce della Commissione infatti, sottolinea come si tratti di «una soluzione globale, aperta e non discriminatoria che copre tutte le concessioni da attuare entro i prossimi tre anni».

IL TESTO ENTRA NEL SALVA-INFRAZIONI CHE GIÀ TAGLIA 16 RICORSI DELLA UE: L'ITALIA ORA È SOTTO LA MEDIA DEI 27

I BENZINAI

Mentre si attende di capire la reazione dei balneari, sulle barricate ci sono già i benzinai. Tant'è che è slittata in extremis l'approvazione del disegno di legge arrivato ieri in Cdm dopo oltre un anno di confronto con gli operatori del settore al ministero delle Imprese e del made in Italy. La norma utile a qualificare i punti vendita, a regolare i loro rapporti con le aziende petrolifere e ad accompagnare la riconversione verso la mobilità verde, è infatti aspramente contestata dalle organizzazione dei gestori degli impianti, che sono arrivati a minacciare la serrata contro quella che definiscono «la più incauta e peggior riforma da quando in questo paese sono cominciati i rifornimento ai veicoli». Un testo che ci «distrugge», affermano Faib Confesercenti, Fegica e Figisc/Anisa Confcommercio «per premiare le compagnie petrolifere» con una precarizzazione dei contratti tra queste e i gestori: avrebbero durata di 5 anni ma potrebbero essere disdetti con 90 giorni di preavviso.

Francesco Malfetano

Che cosa cambia per le concessioni demaniali



IN CASO DI RAGIONI OGGETTIVE CHE OSTACOLINO LA PROCEDURA SI POTRÀ ARRIVARE FINO AL 31 MARZO 2028

I tempi

Proroga triennale e nuove licenze valide per 20 anni

Le concessioni balneari sono prorogate per altri tre anni, fino a settembre 2027, ma, in caso di ragioni oggettive che impediscano il completamento della procedura di gara, è consentito un ulteriore rimando al 31 marzo 2028. Questi i tempi dettati dal decreto legge mediato con l'Ue. In cui si specifica che le procedure di gara per le nuove concessioni balneari dovranno essere avviate «almeno sei mesi prima della scadenza» della concessione. Mentre per l'applicazione delle nuove norme l'avvio delle gare dovrà scattare non oltre il 30 giugno 2027. Sulla durata della concessione, il dl appena approvato stabilisce che non sia «inferiore ai cinque anni e non superiore ai venti anni» e sia «pari il tempo necessario a garantire l'ammortamento e l'equa remunerazione degli investimenti previsti dal piano economico-finanziario dell'aggiudicatario».



LA COMPENSAZIONE OFFERTA AI VECCHI GESTORI DAI NUOVI DOVRÀ REMUNERARE GLI INVESTIMENTI SOSTENUTI

Gli indennizzi

Un decreto ad hoc per definire l'entità dei rimborsi

L'attuale versione del decreto prevede che, in caso di concessione a favore di un nuovo concessionario, quest'ultimo debba pagare un indennizzo per il gestore uscente. L'indennizzo dovrà essere pari al valore degli investimenti effettuati e non ancora ammortizzati al termine della concessione, compresi quelli realizzati in conseguenza di calamità naturali accertate, al netto di eventuali misure di aiuto o sovvenzione pubblica percepiti e non rimborsati. Il decreto stabilisce anche che l'indennizzo dovrà essere sufficiente a garantire al concessionario uscente un'equa remunerazione sugli investimenti effettuati nel corso degli ultimi cinque anni. La cifra verrà stabilita sulla base di criteri previsti con decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto col Ministro dell'Economia, entro il 31 marzo 2025.



GARA ASSEGNATA IN BASE A QUANTO SI È DISPOSTI A PAGARE. MA VERRÀ FAVORITO CHI È GIÀ STATO TITOLARE NEI 5 ANNI ANTECEDENTI

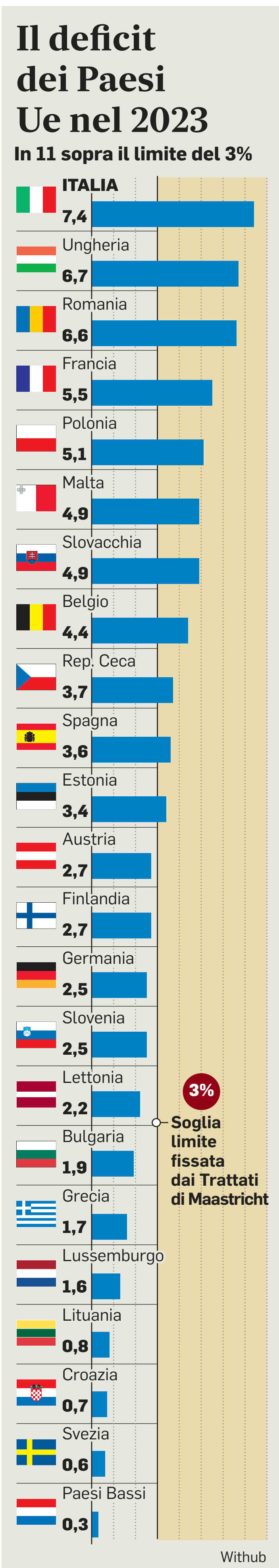
I criteri

Gestione a chi offre servizi migliori e impiega più persone

I criteri per l'assegnazione delle nuove concessioni balneari sono descritti all'articolo 4 del documento. Tra questi figurano l'importo offerto rispetto a quello minimo e la qualità del servizio. Nello specifico, verranno valutati in positivo gli interventi per migliorare l'accessibilità dell'area e l'offerta di servizi non in alta stagione. Verrà tenuto conto anche della qualità degli impianti, dell'offerta di servizi che valorizzino il territorio, della diversificazione dell'offerta e della salvaguardia dei lavoratori, dell'ambiente e del patrimonio culturale. Saranno considerati pure l'impegno a far lavorare under-36 e il numero di lavoratori del concessionario uscente che il nuovo si impegnerà ad assumere. Si valuterà pure l'esperienza nel campo dell'offerente, le concessioni di cui è già titolare e se nei 5 anni antecedenti ha utilizzato una concessione.

I conti pubblici





Pil in rialzo nel 2025 Più fondi in Manovra per cuneo e taglio Irpef

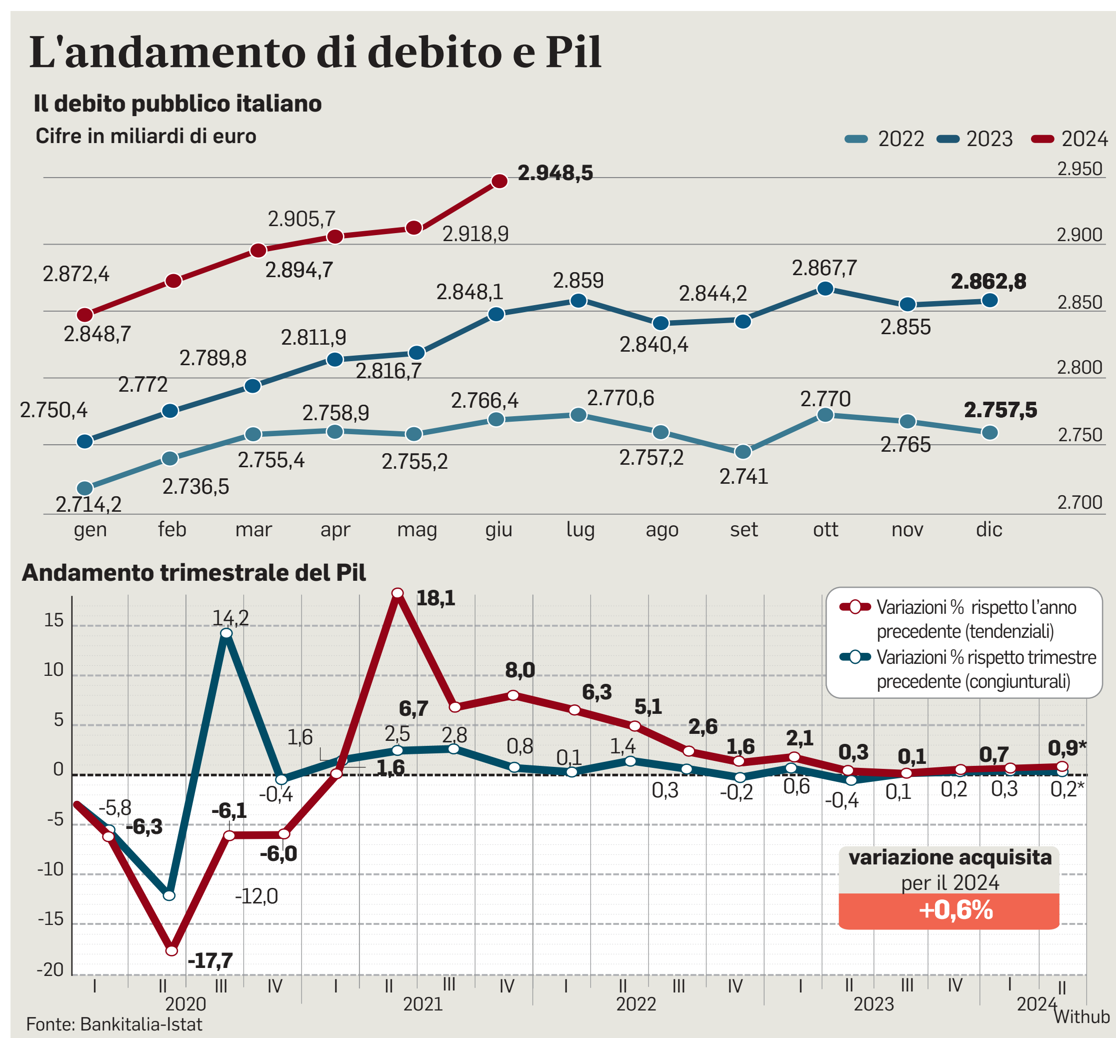
▶La crescita dell'economia va oltre le attese. Giorgetti: «Il Piano strutturale di bilancio sarà approvato entro metà settembre e conterrà anche le pensioni»

IL CASO

ROMA Una crescita oltre le attese, sia quest'anno che il prossimo, potrebbe rendere meno complessa la costruzione della prossima manovra di Bilancio. Soprattutto per quanto riguarda le due principali misure che il governo ha intenzione di confermare anche per il 2025: il taglio del cuneo contributivo per i redditi fino a 35 mila euro, e la riduzione da quattro a tre delle aliquote Irpef. L'ultimo Def, il documento di economia e finanza approvato ad aprile, prevede che il Pil quest'anno salga dell'1 per cento e dell'1,2 per cento il prossimo. Tuttavia la conferma del taglio del cuneo, della riduzione dell'Irpef e delle altre misure economiche del governo, potrebbe avere un impatto di 0,2 punti. Significherebbe circa 4 miliardi in meno da trovare per la misure. Inutile cercare conferme al Tesoro, le bocche sono cucite. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti predica prudenza a piene mani. Sulla manovra, ha detto ieri a margine di un vertice della Lega, «stiamo lavorando». Il titolare dei conti pubblici non svela le carte. «Leggo», ha detto, «un sacco di cose strane, di fantasie, che non so nemmeno io. Invece», ha chiarito, «dobbiamo avere il quadro». Va insomma evitato il «bilanciomercato», come ha ribattezzato Giorgetti quella sorta di calciomercato agostano sulle misure che troveranno spazio nella manovra.

IL PASSAGGIO

Ma qual è questo "quadro" di cui parla Giorgetti? È quello che sarà disegnato nel Piano strutturale di Bilancio, il nuovo documento europeo che ingloberà anche la vecchia Nadef, la Nota di aggiornamento che ogni anno a fine settembre il governo approvava per aggiornare le previsioni tendenziali e programmatiche dei conti pubblici. Le prime servono a descrivere il "passo" dell'economia senza gli interventi del governo le seconde a spiegare quali effetti le misure che saranno adottate con la manovra avranno sulla crescita. Ed è proprio dal quadro programmatico che potrebbe arrivare la spinta al Pil. Il Piano strutturale di Bilancio, ha spiegato ancora Giorgetti, sarà approvato dal governo a metà mese. Poi sarà trasmesso alle Camere per la discussione parlamentare e, infine, inviato a Bruxelles.



OGGI IL DATO SULL'ANDAMENTO DEL GETTITO FISCALE IL 23 SETTEMBRE I NUMERI DELL'ISTAT SUI CONTI ANNUALI

Secondo il cronoprogramma previsto dal nuovo Patto di Stabilità, il Piano strutturale di Bilancio dovrebbe essere inviato alla Commissione entro il 20 settembre. Ma non si tratta di una data tassativa. Anzi, Bruxelles ha già chiarito che i Paesi che avranno bisogno di più tempo perché magari hanno intenzione di chiedere, come farà l'Italia, un allungamento dei tempi di rientro su deficit e debito in sette anni, potranno averlo. Inoltre c'è una complicazione in più. Il prossimo 23 settembre l'Istat diffonderà di dati dei conti annuali, oltre alla revisione del Pil degli ultimi cinque anni. Probabile che il governo debba attendere questi dati prima di inviare in Europa il Piano strutturale di Bilancio. Numeri che potrebbero impattare, anche se marginalmente, sulle principali grandezze: crescita, deficit e debito. In realtà, come detto, è che le prospettive sia per il 2024 che per il 2025 possano essere migliori. Le prime indicazioni arriveranno oggi dai dati sul gettito fiscale che terranno conto anche dell'autoliquidazione dei contribuenti. Nei primi sei mesi dell'anno i numeri sono decisamente positivi. A luglio, per la prima volta, il numero degli occupati ha superato i 24 milioni. Più lavoratori ci sono, più Irpef e contributi vengono versati. Solo negli ultimi due anni, secondo alcune tabelle interne al governo, il monte delle retribuzioni sarebbe salito di oltre 50 miliardi.

LE SORPRESE

Oltre alle misure del governo, il 2025 potrebbe riservare altre sorprese positive sulla crescita? «È possibile», dice Lucio Poma, capoeconomista di Nomisma, «perché il nostro è un Paese forte con delle prospettive forti. Ma», avvisa, «ci sono alcune incognite che pesano, come la crisi della Germania che è il nostro primo mercato di sbocco, e la difficoltà delle imprese a trovare lavoratori». Intanto le esportazioni volano, e l'Italia potrebbe superare il Giappone nella classifica mondiale, l'inflazione, come ha certificato ieri l'ocse, è ferma all'1,3 per cento, tra le più basse, restituendo ai lavoratori una parte del potere d'acquisto perduta. E in arrivo c'è anche un secondo taglio dei tassi di interesse da parte della Bce. Giorgetti ieri ha anche confermato che il capitolo pensioni farà parte della manovra. Come tutte le altre spese, ha detto il ministro. Un modo per ricordare che l'obiettivo principale del nuovo Piano strutturale di Bilancio sarà comunque quello di mettere sotto controllo le uscite del bilancio dello Stato. Per ogni capitolo, e dunque anche per la previdenza, dovrà essere indicata una traiettoria dalla quale poi non si potrà deviare. Fuori da questa traiettoria, secondo le nuove regole europee, ogni nuova spesa andrà finanziata con un taglio o con una entrata, vale a dire nuove tasse. Un sentiero stretto nel quale bisognerà imparare a muoversi.

Andrea Bassi

Il rapporto Draghi sul futuro dell'Ue: «Servono riforme senza precedenti»


L'ex governatore della Bce e premier Mario Draghi

IL DOCUMENTO

PARIGI Le 400 pagine del rapporto si potranno studiare da lunedì prossimo, quando è prevista la pubblicazione ufficiale, ma una cosa è certa: sulla competitività serve una rivoluzione copernicana in Europa, e serve subito. Parola (e rapporto) di Mario Draghi. Ieri l'ex premier e ex presidente della Bce ha presentato in anteprima e a porte chiuse a Bruxelles il suo Report sul futuro della competitività nell'Unione Europea. I risultati dell'analisi e delle «consultazioni» avute da Draghi in questi mesi su incarico della presidente Ursula von der Leyen avrebbero dovuto essere presentati in primavera, a ridosso delle elezioni europee. Troppo vasto il lavoro, e forse anche troppo delicato il momento: la pubblicazione era stata rinviata alla fine dell'estate. Con un occhio ai sondaggi, che annunciavano una bella spinta dell'estrema destra (tendenza che continua a essere di attualità) Von der Leyen avrebbe preferito rinviare la pubblicazione del rapporto che incoraggia, tra l'altro l'aumento degli investimenti pubblici: almeno 500 miliardi per ambiente e digitalizzazione. Il rapporto era attesissimo e sarà anche molto dibattuto. La competitività è stata la priorità dello scorso semestre belga di presidenza e lo è anche («priorità assoluta») per l'Ungheria, che presiede l'Unione nella seconda metà del '24. Ieri la presidenza di Budapest ha invitato Draghi a presentare le sue conclusioni - e soprattutto le sue indicazioni - prima alla riunione degli ambasciatori del Ventisette e poi ai presidenti dei gruppi politici all'Europarlamento. «Il rapporto di Mario Draghi avrà un ruolo cruciale nel rafforzare la competitività europea, un obiettivo chiaro della presidenza ungherese identificato come una delle sue priorità chiave», ha scritto via X la presidenza ungherese.

LA RICHIESTA DI INVESTIMENTI DA ALMENO 500 MILIARDI DI EURO PER AMBIENTE E TRANSIZIONE DIGITALE

LA RIUNIONE

Ai rappresentanti permanenti dei membri della Ue Draghi ha parlato - secondo fonti concordanti, visto che l'incontro si è svolto a porte chiuse - della necessità di riforme «senza precedenti» per l'Ue, nelle quali siano coinvolti tutti gli attori dell'Unione. Poco amante delle iperboli, Draghi ha comunque parlato della necessità di agire «a 360 gradi e nella maniera più veloce possibile». Cinque i pilastri, dettagliati in altrettanti capitoli, per costruire la competitività dell'Europa di domani: produttività, riduzione delle dipendenze, clima, inclusione sociale e ricette per i singoli settori sulla base dei dieci principali dossier economici che riguardano l'Ue. L'obiettivo è colmare il ritardo sugli Usa e la Cina, in un contesto geopolitico che non fa sconti. Nonostante il top secret stampato sulla copertina, alcune linee del rapporto sono filtrate. Investimenti massicci - almeno 500 miliardi, non dispiaccia ai «frugali» - sono ritenuti necessari per ambiente e digitale. L'accento è messo anche sullo sviluppo di un'industria europea della Difesa, in particolare liberando fondi comuni via la Bei. Secondo il sito *Politico*, il Report sottolinea che l'industria europea della Difesa non dovrebbe incontrare restrizioni nell'accesso ai finanziamenti dell'Ue e dovrebbero essere autorizzate fusioni per aiutare a sviluppare campioni nazionali». Secondo fonti presenti, nel suo intervento al Parlamento europeo Draghi ha sottolineato ieri come la competitività europea sia soggetta a una serie di freni strutturali da cui occorre liberarla: capacità di innovazione in ritardo, prezzi dell'energia più elevati rispetto ai concorrenti, carenze di competenze. Draghi ha poi espresso soddisfazione per il fatto che molte delle sue idee hanno già trovato posto nelle linee guida politiche presentate da Ursula von der Leyen lo scorso luglio per il suo secondo mandato come Presidente della Commissione. Se la presidente dell'Eurocamera Roberta Metsola ha ringraziato Draghi per «l'importante conversazione sulla competitività dell'Europa e sulla strada da seguire».

Francesca Pierantozzi



Il caso al ministero della Cultura

Sangiuliano piange al Tg1 «Respinte le mie dimissioni con Boccia relazione finita»

▶Il ministro: «Le trasferte dell'imprenditrice pagate di tasca mia, non sono ricattabile Chiedo scusa a mia moglie». Il Pd attacca: «Uso privato della televisione pubblica»



LE RICEVUTE MOSTRATE IN TELEVISIONE
Un frame dell'intervista Gennaro Sangiuliano al direttore del Tg1 Gian Marco Chiocchi, nel quale il ministro mostra le ricevute dei pagamenti da lui effettuati con la sua carta di credito per le trasferte di Boccia

LA GIORNATA

ROMA Piange Gennaro Sangiuliano. Singhiozza. Volto dimagrito, sguardo a tratti perso. Appare in tv alle otto di sera, al Tg1, diciassette minuti di intervista-confessione con il direttore Gian Marco Chiocci. In mano sventola dei fogli. Sono gli scontrini di treni, aerei, hotel per Maria Rosaria Boccia, l'influencer di Pompei nell'occhio del ciclone. Un Paese appeso alle sue storie Instagram. Tra allusioni, minacce, pizzini rivolti a chi le ha aperto le porte del ministero della Cultura, da parvenu a reginetta del Collegio Romano. «Ho pagato tutto io», giura in tv Sangiuliano. «Su questo terreno non sono ricattabile». «Cominciamo a dire bugie», replica lei in diretta sui social, avvinghiata al televisore.

BOTTA E RISPOSTA

È uno stillicidio. Distilla un po' alla volta presunte rivelazioni: viaggi pagati, documenti riservati, video girati dentro al palazzo con una telecamerina incastonata in un paio di Rayban. Minaccia di smentire Sangiuliano. Ma è in grado di farlo? Si sono sentiti al telefono, due giorni fa. «È stata una relazione affettiva, sentimentale» ammette lui. Scorrono lacrime, mentre chiede scusa a sua moglie, «la persona più importante della mia vita, sono disposto a qualunque cosa pur di non rinunciare a lei». La sfera intima è quella che «pesa di più». Sangiuliano racconta il rapporto con Boccia, «presentata da amici i primi giorni di maggio». Presto da amicizia diventa qualcos'altro, «a fine luglio si è esaurito». È un fiume in piena il ministro ospitato dalla tv pubblica. Ricorda con voce spezzata la richiesta della moglie di chiudere quel rapporto, interrompere la nomina a consigliera che infatti salta «per motivi di opportunità» ma anche qualche «conflitto di interesse». Boccia va su tutte le furie e si vendica scatenando il caos sui social: «Forse per la delusione sentimentale nei miei confronti», si chiede lui, «o per la mancata nomina». Arriverà un'inchiesta? «Sarei sorpreso, per una relazione personale» risponde Sangiuliano che non esclude l'uscita di altre chat «relative alla nostra relazione affettiva» ma «sarebbe un reato». Sul resto tiene il punto. Appare in telecamera con una risma di fogli. Sono le ricevute di questa love-story intorno al ministero che non un solo euro, assicura lui, ha tolto alle casse pubbliche. Dei viaggi e le missioni istituzionali in compagnia con Boccia, tre - Milano, Polignano a Mare e Taormina - sono stati pagati «con la mia carta di credito». Negli altri casi nessuna spesa del ministero.

Il contratto promesso a Boccia? È stato firmato da lei, sì, ma non controfirmato dal capo di gabinetto e «quindi non ha valore». L'arringa è concordata con Palazzo Chigi per filo e per segno. Giorgia Meloni è infuriata. Racconta il giornalista nella bufera che nel lungo vis-a-vis martedì pomeriggio è stato lui a rassegnare le dimissioni alla premier. Lei le ha respinte. Senza pistola fumante non si manda un ministro a casa. Anche se ha sbagliato. Guai a parlare di rimpasti, ora che Raffaele Fitto ha le valigie per Bruxelles e Daniela Santanché deve vedersela con due udienze preliminari. È la trincea della presidente del Consiglio e per ora tiene. Sangiuliano cerca la catarsi televisiva. Non basta a placare le opposizioni. Anzi infuriate per l'intervista-lenzuolo al Tg1. «Quindici minuti di intervista su fatti sui quali le opposizioni hanno chiesto di riferire in parlamento non sono altro che un uso privato del servizio pubblico», tuonano i parlamentari del Pd in Vigilanza Rai. Elly Schlein ci mette il carico: «Più che un governo sembra Beautiful». Il ministro è atteso in Parlamento da un plotone di interrogazioni. «Ci devi andare, rispondi e dì la verità», lo ha messo in guardia Meloni martedì. Freddo il clima nella squadra di governo. Matteo Salvini spezza una lancia a suo favore, parlando al *Messaggero* e poi di nuovo in giornata: «Mi fido dei colleghi». Ma si irrita non poco il leader della Lega per un'intervista di Sangiuliano a *La Stampa* in cui sembra vedere un file-rouge tra i suoi viaggi istituzionali con Boccia e quelli di Salvini con l'ex compagna Elisa Isoardi, l'attuale Francesca Verdini. Una nota mattutina prova a mettere una pezza: Sangiuliano si sente "travisato", rinnova «stima e amicizia» verso il leader della Lega.

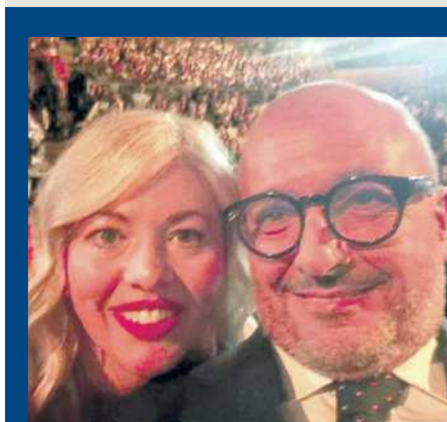
NUOVO CONFRONTO CON MELONI DA SALVINI A NORDIO, IL GELO DEI MINISTRI: «PIÙ CAUTELA SE SI HANNO RESPONSABILITÀ»

LE REAZIONI

E gli altri? Carlo Nordio, Guardasigilli, picchia duro di buon mattino: «Farei un invito alla cautela quando si occupano posti di responsabilità». Ecco Guido Crosetto passeggiare per i corridoi di Montecitorio. «Dimissioni? E perché?» si stringe nelle spalle. Né crede il titolare della Difesa che il G7 Cultura in programma a Napoli il 19 settembre (la tappa a Pompei salterà) rischi di andare all'aria per le informazioni arrivate alla "non-consigliera" Boccia. «Nulla di classificato o segreto», conferma il ministro della Cultura in tv. Nel pomeriggio prende posto al tavolo rotondo del Consiglio dei ministri. Meloni gli parla prima della riunione, chiede nuove rassicurazioni. Davanti ai colleghi Sangiuliano resta in silenzio. Fuori ancora il rumore assordante di questo grande pasticcio al Collegio Romano.

Francesco Bechis

LA STORIA SUI SOCIAL



«Grazie per la nomina»
Il primo post risale al 26 agosto: Boccia pubblica una foto in cui ringrazia Sangiuliano per la nomina a Consigliere del ministro per i Grandi Eventi

Mail e contatti del ministero
Uno dei post pubblicati da Maria Rosaria Boccia nel quale mostra una mail proveniente dal ministero del Collegio Romano con dei contatti di funzionari


Contatti Gabinetto Ministero della cultura In arrivo
FERRARI ALESSA... 10 lug
a me, MAZZA
Da FERRARI ALESSANDRO .gov.it
A
Cc MAZZA ANTONIO .gov.it
Data 10 lug 2024, 19:06



L'attesa dell'intervista
Dopo l'annuncio dell'imminente intervista del ministro al Tg1 Boccia ha pubblicato la foto di un cesto di pop corn: «Tutto arriva per chi sa aspettare»

I nuovi veleni su Instagram e il giallo della nomina Esposto dei Verdi: c'è peculato

LO SCENARIO

ROMA Nuovi documenti, nuove foto: la trama dell'*affaire* Boccia-Sangiuliano si infittisce sempre di più. Ma questa volta tra le storie pubblicate su Instagram dall'imprenditrice di Pompei c'è l'email del ministero della Cultura che non ci si aspettava: «Le alleghiamo i nostri contatti, per qualsiasi esigenza legata alla sua nomina quale Consigliera del ministro per i grandi eventi». Come già tra lunedì e martedì le nuove "rivelazioni" arrivano di notte: il silenzio del crepuscolo diventa per la dottoressa Maria Rosaria Boccia il momento ideale per fornire nuove informazioni sul giallo della nomina (fantasma) a consigliera del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Ma a quale scopo? L'imprenditrice vuole provare il suo diretto coinvolgimento nel dicastero nonostante la smentita dello stesso e alla luce delle dichiarazioni del ministro Sangiuliano: «La candidatura è stata solo valutata, ma mai formalizzata, per evitare «situazioni di conflitto di interesse» non meglio specificate. Tuttavia, i post pubblicati ieri alle 2 di notte dalla "non" consigliera puntano a dimostrare il contrario.

Boccia pubblica per i propri follower (che crescono giorno dopo giorno e hanno raggiunto ormai la soglia dei 49mila) l'audio di una sua telefonata con un funzionario del ministero della Cultura, Antonio Mazza, in cui fa riferimento alla sua nomina e a una mail ricevuta da un collega, Alessandro Ferrari. «Buongiorno dottoressa Boccia. Il collega non è in un ufficio - specifica Mazza- ma può chiedere a me». E la donna: «Mi ha inviato una mail per la nomina di Consigliere grandi eventi. Io ho ricevuto tutto, ho firmato. Poi è arrivato il decreto, il ministro l'ha firmato» dice Boccia, e il funzionario risponde: «Sì, sì, l'abbiamo visto». E alla telefonata, l'imprenditrice di Pompei correda lo screenshot in cui mostra l'email in cui le vengono forniti i contatti «per qualsiasi esigenza legata alla sua nomina quale Consigliera del ministro per i grandi eventi». Nelle *stories*, appaiono anche delle carte d'imbarco dei viaggi con Sangiuliano, pensando di poterlo così mettere in difficoltà. Sarà poi il ministro a spiegare che quei viaggi lo ha pagati «con la carta di credito personale». La 41enne ha già pubblicato una mail del 15 luglio ricevuta da Narda Frisoni, capo segreteria del ministro, con oggetto "voli Sangiuliano/Boccia". La mail include le carte d'imbarco sue, del ministro e di una terza persona. Poi, il programma dettagliato, con orari, per la cerimonia di consegna delle chiavi della città di Pompei. E Sangiuliano risponde, colpo su colpo.



L'imprenditrice di Pompei Maria Rosaria Boccia

IL COMITATO DI SICUREZZA DELLA CAMERA SI RIUNIRÀ PER ESAMINARE IL CASO DEI VIDEO REGISTRATI CON GLI OCCHIALI SMART

GLI OCCHIALI TELECAMERA

Tra i post in evidenza di Boccia ci sono anche diversi archivi intitolati "Montecitorio", dove sono raccolte decine di video che documentano i suoi giri per i corridoi del Palazzo, tutti filmati con dei Ray-Ban Meta, gli occhiali smart che incorporano telecamera e microfono, consentendo di registrare foto e video. «Nulla di illegale» scrive la donna, ma il comitato per la sicurezza della Camera ha già comunicato che si riunirà la prossima settimana, per valutare il caso.

Con l'*affaire* Boccia-Sangiuliano, l'opposizione è passata all'attacco e il caso è già approdato in procura. Angelo Bonelli, leader di Alleanza Verdi e Sinistra, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica: «Il ministro deve farsi da parte. Non ha fornito spiegazioni». Secondo Bonelli l'uso improprio di risorse statali potrebbe «configurare il reato di peculato». Bonelli specifica di aver presentato l'esposto perché «né la premier né il ministro hanno ritenuto di rispondere ai quesiti che poniamo da giorni».

Ginevra Alberti

Le mosse della premier



E Meloni striglia i suoi: «Errori non più ammessi»

▶Il richiamo durante l'esecutivo nazionale di FdI: «Ora non possiamo permetterci di prestare il fianco». E la leader del centrodestra rivendica i risultati del governo

LE FRASI DELLA PREMIER

Quando i nostri avversari non hanno trovato nulla per attaccarci hanno inventato di sana pianta notizie false



Siamo i giudici più implacabili di noi stessi, dobbiamo continuare ad esserlo per non sprecare l'occasione

LO SCENARIO

ROMA Più che con una fumata bianca, il conclave di Fratelli d'Italia a Montecitorio ieri si è concluso con una chiamata alle armi. «Dobbiamo farci trovare pronti» è l'appello con cui Giorgia Meloni, in un lungo intervento nel corso dell'esecutivo nazionale del partito, si è mostrata determinata a serrare i bulloni di FdI, scosso dagli eventi degli ultimi mesi e un po' lasciato a se stesso dalla premier dopo l'approdo a palazzo Chigi di due anni fa.

Un corno di guerra, quello della premier, utile per ricordare a tutti - non solo alla trentina di presenti nella sala Tatarella di Montecitorio, tra cui la sorella Arianna - che il lavoro a cui si stanno dedicando il partito e il governo «non prevede né pause né soste, ma tanto meno può consentire errori e passi falsi».

LA VICENDA

E proprio parlando di intoppi, inciampi e scivoloni la premier, con accanto Giovanni Donzelli e Guido Crosetto, pare entrare a gamba a tesa sull'attualità. «Dobbiamo anche essere consapevoli che non ci viene perdonato nulla e che nulla ci verrà perdonato» dice, senza mai citare direttamente il caso Sangiuliano, ma ben consapevole che queste parole - in realtà ricorrenti nei suoi interventi più politici - sarebbero inevitabilmente state ricondotte all'ex direttore del Tg2.

«Quando i nostri avversari non hanno trovato nulla per attaccare, hanno dovuto inventarsi di sana piana notizie false per farlo. E quando qualcuno ha compiuto un passo falso, hanno utilizzato ogni strumento a disposizione per colpirci» ha spiegato lasciando trapelare un minimo di freddezza nei confronti del ministro a cui sembra aver accordato una fiducia a tempo, almeno fino al termine del G7 Cultura. D'altro canto nella stanza di Montecitorio sono tutti convinti che un partito già alle prese con la vicenda Santanchè o in imbarazzo per i casi Pozzolo e Delmastro, non possa permettersi ulteriori variazioni sul tema. «Siamo sempre stati i giudici più implacabili di noi stessi - ha quindi scandito con un po' di indulgenza - e dobbiamo continuare ad esserlo, perché l'occasione storica che ci hanno dato i cittadini non merita di essere sprecata per un errore, una distrazione o una sbavatura. Non possiamo permetterci di prestare il fianco».

IL RICHIAMO

Un richiamo all'ordine «in vista dell'autunno caldo» a cui sarà chiamato l'intero centrodestra, spiegano i presenti all'incontro durato oltre quattro ore e sospeso qualche minuto solo per attingere ad uno scarno buffet a base di pizzette e panini. «Noi stiamo facendo la storia, e dobbiamo esserne tutti consapevoli. E questo non prevede né pause né soste, ma tanto meno può consentire errori e passi falsi» ha esordito non a caso Meloni lanciandosi nell'abituale lunga disamina dei dati macroeconomici «estremamente positivi», della «crescita dell'occupazione di qualità e della diminuzione del precariato», del «cambio di passo» sull'immigrazione e, soprattutto, dal ruolo ritagliato per l'Italia in Europa.

La «visione critica» della Ue portata avanti dai Conservatori, è la tesi della premier, ha contribuito a spostare verso destra l'asse del Vecchio Continente, consentendo a FdI di «svolgere il ruolo di cerniera tra i Popolari e i gruppi alla nostra destra». Una parte da co-protagonista che, il sottinteso, diventerà evidente la prossima settimana quando Raffaele Fitto riceverà l'incarico di vicepresidente esecutivo della Commissione, smentendo chi vedeva nelle mosse meloniane un inevitabile isolamento. «Abbiamo ragione noi quando diciamo che l'Europa debba riconoscere all'Italia ciò che gli spetta per il ruolo che ha, non per come vota. E che vieni rispettato se sei credibile, non se sei accondiscendente» ha spiegato Meloni.

Una serie di «successi» che secondo la premier FdI dovrebbe «comunicare sempre di più», impegnandosi ad «essere sempre di più da pungolo nei confronti dell'esecutivo», aggiunge, quasi "avvisando" Lega e Forza Italia di poter giocare la loro stessa partita.

DATI MACROECONOMICI, IMMIGRAZIONE E NUOVA CENTRALITÀ IN EUROPA, GIORGIA CONVINTA: «NOI STIAMO FACENDO LA STORIA»

Un confronto che ora, mentre FdI si radicherà meglio sul territorio, si sposta sulle Regionali. Non solo Emilia-Romagna, Umbria e Liguria ma, ha concluso Meloni avviando di fatto la campagna elettorale per il 2025, nelle Marche, in Campania, in Puglia, in Toscana e, soprattutto, in Veneto. Proprio dove la premier sbarcherà domani per il G7 dei presidenti del Parlamento.

Francesco Malfetano

Diplomazia L'incontro con Mike Johnson



Lo speaker Usa della Camera a Palazzo Chigi

La premier Giorgia Meloni ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi lo speaker della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America, Mike Johnson. L'incontro è stato l'occasione per rinnovare la partnership strategica tra Roma e Washington, ma anche per fare il punto sulle principali questioni internazionali come i conflitti in corso in Ucraina e Medio Oriente. Le due parti hanno poi ribadito «il condiviso impegno a difesa dei principi di democrazia e di libertà e del ruolo della diplomazia parlamentare», si legge in una nota di Palazzo Chigi.

Si riapre il fronte Regionali: in Liguria il centrodestra pensa al vicesindaco di Genova

LO SCENARIO

ROMA Sulle Regionali di ottobre-novembre tira un ponentino di positività nell'entourage meloniano. Si era data per scontata la sconfitta secca, per tre a zero (dalla Liguria, all'Umbria e all'Emilia Romagna), e invece per quanto riguarda la Liguria c'è la sensazione che non tutto sia perduto e che nonostante lo scandalo Toti si possa giocare la partita con qualche chance: basta individuare il candidato giusto. Giorgia Meloni la mette così, durante l'esecutivo di Fratelli d'Italia, ieri: «In Liguria la situazione è complessa. Ma stiamo individuando una candidatura capace di dare continuità alla crescita della Regione. E sono molto serena che ci arriveremo presto». Urge insomma il competitor di Andrea Orlando, su cui il campo largo si sta compattando - ma tra mille problemi e distinguo: i grillini non vogliono i renziani e neanche i dem stravedono per Matteo il figliol prodigo anche se lui è deciso a far uscire Italia Viva dalla giunta genovese di centrodestra come gli chiede Elly Schlein - e la scelta dei tre leader Meloni, Tajani e Salvini che su questo si stanno consultando telefonicamente prima del probabile vertice di lunedì potrebbe cadere sull'attuale vice-sindaco di Genova.

Si tratta di un tipo pragmatico e iper-operativo, anche super-assessore con Bucci e dotato sulla carta di appeal trasversale essendo un civico (ma vicino alla Lega): il nome è quello di Pietro Piciocchi. Potrà rivelarsi - se sarà lui: visto che dalle parti di Scajola si spera ancora nel sì dell'avvocato Lorenzo Cuocolo, presidente della fondazione Carige e in origine vicino al centrosinistra - la carta giusta da schierare e da far vincere in questo match assai impegnativo?

Vincere in Liguria, perdere in Umbria (dove il bis della Tesei non è facile affatto) e avere un buon risultato in Emilia: se così andrà, ragionano i leader nazionali del centrodestra, l'effetto generale sarà quello di un mezzo pareggio, perché il successo in Liguria sarebbe un colpaccio, l'Umbria è sempre stata a sinistra e se ritorna alle origini è quasi fisiologico e l'Emilia è l'Emilia, terra in cui potrebbe verificarsi una sconfitta-vittoria nel senso che la candidata civica Elena Ugolini («Destra e sinistra sono schemi di un secolo fa», è il mantra di questa professoressa e manager scolastica, di origini ciellina e molto conosciuta nel mondo del sociale e del volontariato) è lanciatissima in campagna elettorale e sta recuperando molti punti nel sondaggi (otto punti la separano adesso dal competitor dem, De Pascale).

PICIOCCHI È IN POLE PER SFIDARE L'EX MINISTRO ORLANDO CANDIDATO AL DOPO-TOTI PER IL CENTROSINISTRA

Sconfitta-vittoria significherebbe ridurre il più possibile il vantaggio di 18 punti che alle Europee il centrosinistra ha totalizzato sul centrodestra.

In questi giorni l'urgenza sarà comunque la Liguria. Il problema è che l'ex governatore Toti ancora spera in Ilaria Cavo come candidata alla Regione, ossia l'ex giornalista Mediaset e attuale deputata di Noi Moderati su cui lui ha sempre puntato moltissimo.

I NODI

La paura nel centrodestra è che Toti possa fare una sua lista con una sua candidata o candidato e questo azzererebbe le possibilità, già piuttosto complicate ma l'ottimismo è l'ultimo a morire, di vittoria del centrodestra. Ma «una soluzione con Giovanni si troverà», dicono nella Lega, in FdI e in Forza Italia. Oltretutto non sono molto minori, anzi, i problemi che gravano sull'altro fronte. Che ha nell'ex ministro dem Orlando un candidato non considerato super-pop (al punto che resta la vecchia battuta di Renzi: «Se è il candidato sarà Orlando, Toti vince le elezioni anche dagli arresti domiciliari») ma soprattutto è attraversata da distingui e dubbi. Quelli di Calenda il quale farà alla fine - così almeno credono nel Pd - aderire Azione al campo largo ligure ma intanto vuole chiarezza sulla Gronda e sul sostegno alla coalizione a tante altre grandi opere che M5S vede come il fumo negli occhi.

L'EX GOVERNATORE NON HA ANCORA APPOGGIATO LA SCELTA E LA MAGGIORANZA TEME CHE POSSA FARE UNA SUA LISTA

E Renzi? Ha accettato di non presentare la lista di Italia Viva per non irritare troppo i nuovi-vecchi compagni di strada e così l'operazione per coprire Orlando sul versante del centro e per inglobare comprendere Renzi sarà probabilmente quella di un listone civico di centristi senza simboli di partito (e forse con qualche transfugo di centrodestra) e comprensiva di amministratori e tecnici pro Orlando. Naturalmente Schlein farà continue incursioni in Liguria per la campagna elettorale ma anche Meloni, assicurano a via della Scrofa, non farà mancare la sua presenza perché il colpaccio non è escluso.

Mario Ajello





LA POSSIBILE SFIDA COME GOVERNATORE

A sinistra Andrea Orlando (Pd), a destra Pietro Piciocchi (Lega)

Auto, produttori in rivolta «La svolta verde ci affossa»

▶Orsini (Confindustria): «Furia ideologica anti-industriale». Anfia e Unindustria pronti alla mobilitazione pubblica: «Servono cig e aiuti, a rischio 40mila occupati»

LO SCENARIO

ROMA Una «grande mobilitazione pubblica» per frenare la transizione verso l'auto elettrica, rendendo meno stringenti i paletti Ue e chiedendo al governo più risorse per la riconversione industriale. La filiera dell'automotive si prepara alla battaglia contro quella che considera, per usare le parole del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, «una furia ideologica anti-industriale» che «danneggia la competitività in tutta Europa». Ad essere nel mirino è il Green Deal e in particolare lo stop alla vendita delle auto a benzina e diesel a partire dal 2035 e l'obbligo di Euro 7 per le immatricolazioni da luglio 2025. Ma nel breve periodo, secondo Unindustria e Anfia, a pesare ancor più su un settore a «rischio crollo» sono «la produzione in calo e gli investimenti insufficienti dell'unico produttore in Italia, Stellantis». Ma anche il previsto stop alla cassa integrazione straordinaria a fine anno. Riguarda oltre 25mila persone, secondo i sindacati Fim, Fiom e Uilm. Per il presidente di Unindustria Cassino, Francesco Borgomeo, «il mancato rinnovo della cig sarà lo scacco matto, al 31 dicembre si chiudono le aziende».

Uno scenario simile, da qui al 2030, sarebbe inevitabile senza «risorse straordinarie» per la riconversione green. Entro quell'anno, secondo l'Anfia, la transizione verso l'auto elettrica può lasciare a casa dai 20 mila ai 40 mila lavoratori. Insomma, il 30% dell'attuale manodopera della filiera italiana della componentistica. Facendo perdere alle imprese del settore fino a 7 miliardi di fatturato su 58 totali (il 12%).

LE PROSPETTIVE

«Lo stop al motore endotermico previsto per il 2035 - secondo Orsini - preoccupa molto, perché c'è una filiera coinvolta di 70 mila persone». Sul tema del Green Deal, ha aggiunto Orsini, «non possiamo pensare di non essere competitivi con altre parti del mondo: ci sono temi che ci mettono in difficoltà e norme europee che fanno fughe in avanti verso altri Continenti e ci penalizzano».

A segnalare la «direzione sbagliata» sarebbe quindi, per il numero uno di Confindustria, «la chiusura di stabilimenti Audi in Belgio e Volkswagen in Germania: una cosa che non era mai successa prima e se soffre il Pil tedesco soffre l'intera Europa». Oggi in Italia, conclude, «ci sono 42 milioni di veicoli e solo 7 milioni sono a benzina o diesel Euro 6 e 7: la transizione è indispensabile, ma dobbiamo lavorare su misure a tutela dell'auto, della produzione e della filiera». Unindustria propone quindi di cambiare l'obiettivo del 2035: rendere tutto il parco auto europeo almeno Euro 6. Ipotesi che per Borgomeo «porterebbe un miglioramento enorme dal punto di vista delle emissioni, mantenendo in vita le fabbriche, che nel frattempo si orienteranno verso le tecnologie pulite». Quindi la richiesta di «nuovi centri di ricerca e sviluppo» in Europa per non dipendere dalle batterie cinesi.

Tornando alla crisi occupazionale, è vero che dalle colonnine alle nuove componenti green, tra ingegneri e manodopera riconvertita, diversi nuovi posti di lavoro possono essere creati, ma il saldo finale per Anfia sarà comunque negativo. Riducendo anche i ricavi delle professioni associate al comparto, a partire dai meccanici. Colpa, sostengono, della quantità minore di elementi dei motori ecologici rispetto a quelli endotermici e dell'impossibilità di cambiare subito il business delle centinaia di aziende che hanno tra i primi quattro prodotti in vendita quelli legati al motore a benzina o diesel. Ma potrebbe pesare anche la crescente automazione industriale.

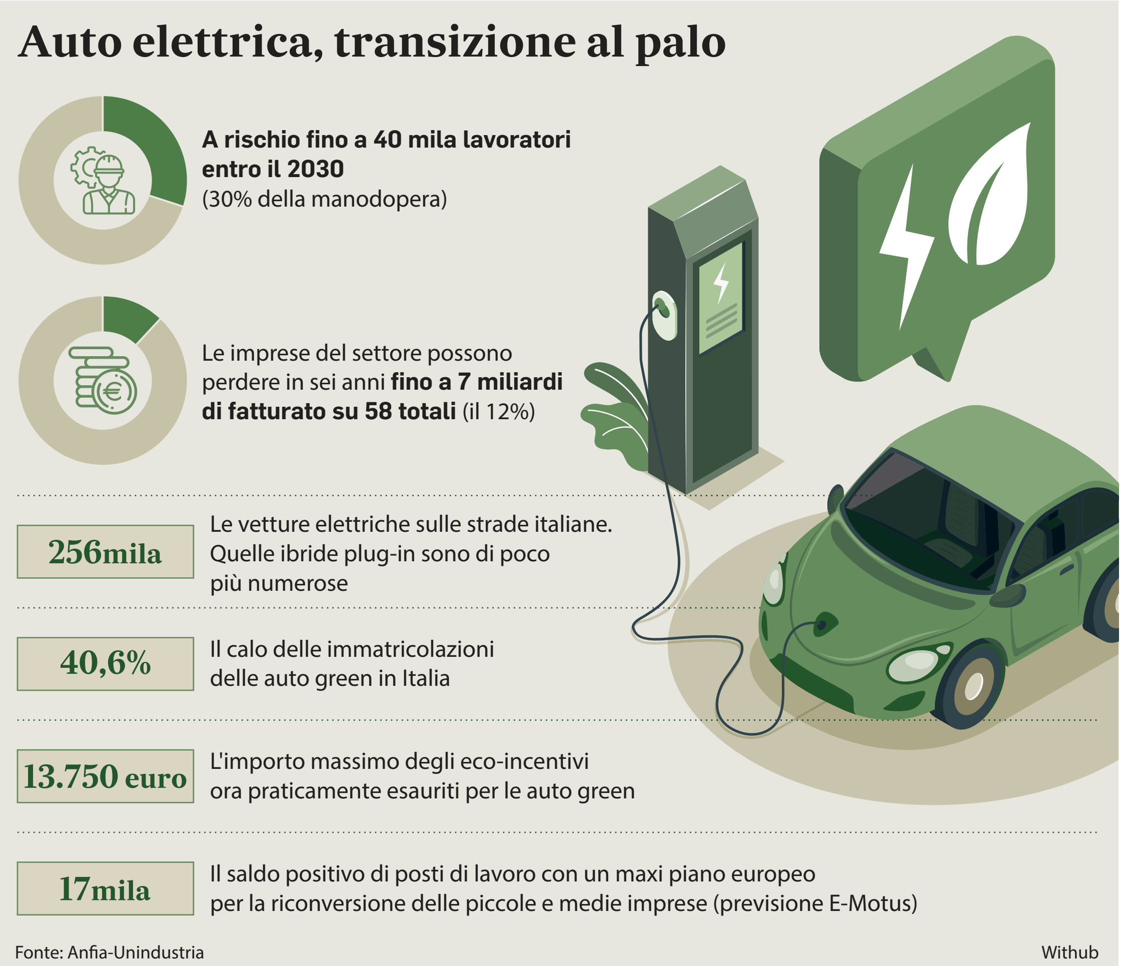
Il governo, nel Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, punta a 6,6 milioni di auto green entro il 2030. Un target ambizioso per Anfia, considerando che oggi circolano circa 256mila vetture elettriche e poche più ibride plug-in. Le nuove vendite sembrano confermare un trend che non decolla, con la classe media, impoverita dall'inflazione, che non riesce a permettersi auto che non costano meno di 22-25mila euro, nel migliore dei casi (per l'usato almeno 5-6mila euro).

LE RICETTE

L'effetto degli eco-incentivi fino a 13.750 euro, partiti a giugno e ora praticamente esauriti per le auto green, si è concluso: la quota di mercato dei veicoli elettrici e ibridi ad agosto, secondo l'Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri, è scesa di quasi il 2% in un anno. E ancora, nonostante nei primi otto mesi dell'anno si registri l'1% di auto green in più (a quota 41mila), le immatricolazioni tra agosto 2023 e agosto 2024 sono crollate del 40,6%.

Ma la situazione, secondo Unimpresa, è fosca in tutta Europa. «Le case automobilistiche – sottolinea l'esperto Francesco Zirpoli dell'Università Ca' Foscari di Venezia – con il green hanno margini di guadagno minori rispetto alle vetture a benzina o diesel e se non aumenta l'offerta i prezzi non calano: bisogna costringerle a invertire la rotta per salvare il pianeta, anche mantenendo la scadenza del 2035». «In quel caso – aggiunge però Davide Bubbico dell'Università di Salerno – servirebbe un forte piano europeo con fondi per la riconversione delle piccole e medie imprese, la riqualificazione dei pezzi prodotti e della manodopera, ma anche l'innovazione tecnologica per permettere il riciclo dei componenti e il potenziamento della mobilità pubblica sostenibile». Con queste prospettive e se non cambiassero i volumi di commesse di Stellantis, per la Rome Business School e Motus-E, il saldo dei posti di lavoro al 2030 potrebbe essere addirittura positivo per 17 mila unità, valorizzando quegli oltre 100 fornitori italiani che già puntano sul green. Ad oggi, però, sembra una prospettiva difficile.

Giacomo Andreoli



Berlino soccorre Volkswagen Verso incentivi per 585 milioni

IL CASO

BERLINO Il governo tedesco va in soccorso a Volkswagen, che visto il brusco calo delle vendite, sta per chiudere uno o due stabilimenti e licenziare migliaia di persone. Il governo, secondo il quotidiano Handelsblatt, prepara un piano di incentivi da 585 milioni di euro, che possono salire a 650 milioni entro il 2028. Introducendo nuovi vantaggi fiscali l'esecutivo di Olaf Scholz spera che si possa anche alleviare la crisi che affligge tutte le case automobilistiche tedesche, in particolare la Volkswagen.

D'altronde il ministro del lavoro Hubertus Heil (Spd) ha assicurato che la politica farà la sua parte e aiuterà la VW. «Il governo darà impulso alla mobilità elettrica - ha detto - la Germania deve rimanere un paese forte dell'auto». Le vendite di auto nuove nel Paese sono crollate ad agosto. Sono state immatricolate 197.322 autovetture, il 27,8% in meno rispetto all'anno precedente. Male soprattutto il segmento dei modelli elettrici, che ha registrato un calo delle immatricolazioni del 69% su base annua. Dopo lo shock in Volkswagen, intanto, ieri si è tenuto l'incontro che forse solo in Germania si sarebbe potuto organizzare: il direttore finanziario della Volkswagen, Arno Antlitz, e soprattutto l'amministratore delegato Oliver Blume, hanno spiegato nella grande fabbrica di Wolfsburg i motivi per i quali il gruppo ha ipotizzato per la prima volta nella sua storia la chiusura di stabilimenti nel Paese. La domanda di automobili in Europa non si è ripresa dalla pandemia Covid, con le consegne in calo di circa due milioni di pezzi, e la Volkswagen da sola ha perso vendite per circa «500mila auto, l'equivalente di circa due stabilimenti», conferma Antlitz, fischiato dai dipendenti assieme agli altri manager. Il gruppo ora si appresta a un duro confronto con i sindacati, che avevano firmato un accordo che escludeva gli esuberi fino al 2029.

IL BUCO DI BILANCIO

Ancora non esiste un piano ufficiale concreto, ma le intenzioni sono chiare, e le ripercussioni si faranno sentire anche sull'indotto e sull'industria italiana che è il maggiore fornitore di componenti auto.

Il management VW e Blume intendono cancellare anche la garanzia occupazionale in vigore da 30 anni. «Senza contromisure rapide - secondo l'azienda - non si può più escludere la chiusura di impianti per la produzione di auto e di componenti». Per raggiungere gli obiettivi di risparmio non basta neanche il taglio dei posti per pensionamento o indennità di licenziamento. L'azienda ha motivato all'interno il piano di risparmio con un calo della competitività. A ciò si aggiunge poi, secondo gli esperti, il fatto che l'elettrico è ancora troppo caro e non decolla, oltre alla agguerrita concorrenza cinese. Secondo calcoli di Spiegel, il buco alla VW ammonterebbe a 5 miliardi. Le misure comporterebbero un taglio dei costi di 4 miliardi. Per Handelsblatt il piano dell'azienda non riguarderebbe solo il marchio Vw ma l'intera industria Volkswagen Ag.

Flaminia Bussotti


Una fabbrica della Volkswagen a Salzgitter in Germania

LE IMPRESE CHIEDONO AL GOVERNO RISORSE STRAORDINARIE PER PROMUOVERE LA RICONVERSIONE DELLE FABBRICHE

IL GOVERNO TEDESCO CORRE AI RIPARI PER EVITARE LA CHIUSURA DEGLI IMPIANTI E IL TAGLIO DI POSTI

Il caso Fontana di Trevi Gualtieri: numero chiuso ipotesi molto concreta

▶L'assalto dei turisti, il sindaco di Roma: «La situazione è difficile da gestire»
L'idea di un prezzo simbolico per accedere. Ma per i residenti l'ingresso sarà gratis

IL PROGETTO

ROMA Il numero chiuso a Fontana di Trevi è «un'ipotesi molto concreta sulla quale stiamo ragionando». Così il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, interpellato ieri sull'idea formulata da Alessandro Onorato, assessore ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda del Campidoglio.

Lo stesso Gualtieri aggiunge che «abbiamo deciso di studiare e approfondire la proposta perché la Fontana di Trevi sta diventando molto difficile da gestire, ce lo dicono gli agenti della polizia locale. C'è una concertazione di persone che rendono difficile la fruizione del monumento e in alcuni momenti è anche occasione di degrado». Per questo, conclude il sindaco, «si tratta di studiare la soluzione tecnica migliore per gestire il flusso dei turisti, non solo per la Fontana ma anche nell'interesse della cittadinanza, di turisti e turiste che da tutto il mondo vogliono godere delle meraviglie di questa Fontana».

L'INIZIATIVA

A formulare pubblicamente la proposta era stato l'assessore Onorato. E lo stesso esponente della giunta capitolina è tornato a dare altri dettagli: «La mia idea è molto semplice. Nei gradini di Fontana di Trevi possono stare un numero limitato di persone. Noi vogliamo fissare un limite perché non si trasformi in un catino come accade oggi». Onorato aggiunge che «l'idea è quella di poter effettuare una prenotazione online. Con fasce orarie e turni di mezzora, ad esempio.

LA PROPOSTA DELL'ASSESSORE AL TURISMO ONORATO: «EVITIAMO DI RENDERE QUESTO MONUMENTO UN CATINO»



1,6mln In euro, i soldi gettati nella fontana nel 2023

33mila In chili, il peso delle monete

Migliaia di turisti davanti alla Fontana di Trevi

Per i romani pensiamo di renderla gratuita, mentre ai non residenti chiederemmo un contributo anche simbolico, di uno o due euro. Però così avremmo la security per controllare che nessuno entri mentre mangia un panino o un gelato. Oppure ancora si tuffi nella fontana». E a quel punto «potremmo anche censire con efficacia chi entra e tuteleremmo quello che a tutti gli effetti è un monumento a cielo aperto unico al mondo». Al centro, dunque rimane la volontà di trovare una soluzione al cosiddetto overtourism, l'eccesso di turisti che rischia di rendere per le grandi città i benefici inferiori ai problemi. E che si lega con la necessità di far arrivare soprattutto chi ha maggiore capacità di spesa. Anche per questo, il tema si lega con la volontà di una maggiore regolazione dei bed and breakfast di Roma. «Oggi nessun Comune può regolamentare il settore extra alberghiero, che però rappresenta il 96, 4 per cento del settore, mentre agli hotel rimane solo il 3, 4 per cento», prosegue l'assessore al Turismo del Campidoglio. «Ci sono interi condomini trasformati di fatto in case vacanze, soprattutto in alcune zone della città». E quindi, «chiediamo maggiori poteri nel settore da parte del governo. Ad esempio, vorremmo poter variare la tassa di soggiorno in base al quartiere. Dovrebbe essere diversa ovviamente a seconda che il b&b sia a piazza di Spagna oppure a Ostia». In ogni caso, conclude Onorato, «noi non siamo contro il turismo extra alberghiero ma per bloccare le aperture indiscriminate nel centro della città». La questione ovviamente si porrà a maggior ragione in vista dell'inizio del Giubileo, in partenza a dicembre, Per il quale si prevede l'arrivo nella Capitale di oltre 30 milioni di pellegrini.

LA PREOCCUPAZIONE PER UNO DEI LUOGHI SIMBOLO IN VISTA DEL GIUBILEO: SONO ATTESI 30 MILIONI DI VISITATORI

IL COMMENTO

Sull'idea di regolare l'ingresso alla Fontana di Trevi è intervenuta anche la ministra del Turismo Daniela Santanchè: «Noi abbiamo già un modello da seguire, che è quello del Pantheon, perché dobbiamo mettere a reddito le nostre bellezze. Quindi va bene far pagare e creare un meccanismo di prenotazione, e non di numero chiuso, per regolare i flussi e dare servizi migliori e sostenibili ai turisti, purché il Comune abbia poi la capacità di garantire i dovuti controlli e rispetto delle regole».

Gianluca Carini

LO SCENARIO

La rivoluzione di Kiev dopo i dissidi sulla guerra Zelensky: «Linfa nuova»

▸La gestione della campagna d'inverno, quella delle risorse energetiche e il mancato arrivo delle armi promesse alla base della crisi politica e delle dimissioni di 6 ministri

L'ultimo a vedersi accettare le dimissioni dal Parlamento ucraino, come prevede la Costituzione, sarà oggi anche il più importante dei ministri dimissionari (o dimissionati) nel governo di Volodymyr Zelensky, cioè il titolare degli Esteri Dmytro Kuleba. Un'esibizione di potere, più che una dimostrazione di debolezza, quella del leader ucraino che esattamente come un anno fa alla vigilia del viaggio all'Onu per l'Assemblea generale al Palazzo di Vetro, ha deciso di rimescolare tutte le carte, rimpastare l'esecutivo e presentarsi con quelle che adesso definisce, fornendo una spiegazione quasi emotiva, «forze fresche, energie nuove, in vista di un inverno che sarà davvero molto pesante. Questo autunno è estremamente importante - spiega il leader ucraino - e le nostre istituzioni statali devono essere strutturate in un modo per cui il Paese riesca a ottenere tutti i risultati di cui ha bisogno, per tutti noi».

LA STRATEGIA

Niente di personale, quindi, soprattutto con il capo della diplomazia che in questi anni è stato dopo Zelensky il volto più noto del Paese, un globetrotter con la faccia del primo della classe. Giovane, 43 anni, attivo fino all'ultimo per l'Ucraina anche su X, sui

LA MOSSA DEL PRESIDENTE ALLA VIGILIA DEL VIAGGIO ALL'ONU: «QUESTI PASSAGGI SERVONO A RAFFORZARE LO STATO»

social. Al suo posto potrebbe andare, in un giro di valzer che si annuncia rapido perché in tempo di guerra non si può dare al nemico né agli alleati l'impressione di tergiversare o non avere le idee chiare e le persone giuste nei posti chiave, Andrii Sybiha, un brillante n. 2, sia dello stesso Kuleba che del capo dell'ufficio presidenziale e autentico braccio destro di Zelensky, Andrij Jermak. Non a caso è stato Jermak, e non Kuleba, insieme alla ministra dell'Economia a guidare la delegazione volata nei giorni scorsi a Washington a perorare la causa dell'invio delle armi e della caduta delle restrizioni all'uso dei missili di lunga gittata in territorio russo. L'anno scorso caddero le teste dei militari, c'è tutta una tradizione di dimissioni ai vertici della Difesa in Ucraina, così come in Russia (la principale vittima dell'ultimo rimpasto di governo voluto da Putin è stato proprio il ministro Shoigu, che pure era un suo fedelissimo amico siberiano). La guerra logora soprattutto i generali. Ma anche, in Ucraina, i responsabili dell'energia e dell'ambiente, perché devono farsi trovare pronti dai missili e droni di Putin a ripristinare le forniture di luce ed elettricità. Soprattutto in vista di una campagna d'inverno che nelle stesse parole di Zelensky si annuncia «molto sfidante», con i russi in piena offensiva nel Donbass, desiderosi di sfondare le linee e quasi spavaldi nella scelta di pazientare prima di riprendersi i territori del Kursk, dentro i confini della Federazione, invasi dagli ucraini a sorpresa. Cadono quindi le teste, a Kiev, di almeno sei ministri.

GLI INCARICHI

«Alcuni di loro lo erano da cinque anni e abbiamo bisogno di nuova linfa», ammonisce Zelensky. Oltre a Kuleba, sono stati costretti a rassegnare le dimissioni il titolare delle Industrie strategiche, che supervisiona la produzione e lo sviluppo di armi, Oleksandr Kamyshin, il ministro della Giustizia Denis Maliuska, quello della Protezione dell'ambiente, Ruslan Strilets. E poi le due vicepremier, Olha Stefanishyna e Iryna Vereshchuk, la prima responsabile per la Ue e l'integrazione europea, la seconda per i rifugiati, due ruoli di formidabile visibilità anche internazionale. Sotto di loro lasciano anche una serie di alti burocrati con responsabilità dal demanio all'energia. Decisioni che fanno dire alla portavoce del ministro degli Esteri russo, Maria Zacharova, in un tono sfacciatamente poetico, che «in autunno cadono le foglie e i rami si mostrano nudi». Ma secondo Peter Zalmayev, politologo e direttore di Eurasia democracy Initiative, un fattore da considerare è semplicemente, come spesso nelle situazioni di stress come le guerre, la stanchezza. «È l'elemento umano che non va mai dimenticato, fare il ministro in un Paese in guerra è un incarico difficilissimo da portare avanti per lungo tempo in queste condizioni. In ogni caso non cambierà molto, perché il fulcro degli affari esteri su tutti i principali dossier di Stato e di guerra è nelle dirette competenze dell'ufficio di Jermak, il gran cardine dell'Ucraina». L'uomo forte e insostituibile, per ora. L'altro uomo che sembra

IL TERREMOTO POLITICO IN UN MOMENTO CRUCIALE DEL CONFLITTO MA PESA ANCHE L'INCOGNITA DEL VOTO USA

non stancarsi mai è proprio Zelensky, abituato alle fatiche del palcoscenico e adesso a quelle di esser diventato il condottiero di una guerra di liberazione da Mosca. E che tra non molto porterà a Joe Biden quello che ha ribattezzato il "piano per la vittoria". Perché come ha sempre detto, sia lui che Kuleba, «non c'è altra alternativa». Specialmente adesso che pende sul capo dell'Ucraina anche l'incertezza delle elezioni presidenziali americane. Con Trump presidente, se mai prevarrà lui, Kiev dovrà probabilmente attrezzarsi a un negoziato che adesso non vuole assolutamente.

Sara Miglionico

I DIMISSIONARI



Il ministro della Giustizia, Denys Maliuska



Il ministro delle Industrie, Alexander Kamyshin



Il ministro dell'Ambiente, Ruslan Strilets



Il direttore del Fondo Spfu, Vitalii Koval



A sinistra il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky con l'ex ministro degli Esteri Dimitro Kuleba, tra i personaggi più noti dall'inizio della guerra con la Russia e con una buona reputazione presso gli alleati. Il governo ucraino sta affrontando il più grande rimpasto dall'inizio del conflitto

IL PERSONAGGIO

Kuleba, il globetrotter degli aiuti militari Per lui la poltrona di ambasciatore all'Ue

Dopo Zelensky, non c'è nessun politico ucraino più visto e popolare di Dmytro Kuleba, classe 1981, un volto grigio che però è diventato uno dei vessilli della resilienza di Kiev di fronte all'Orso russo. C'è chi lo ricorda sul mega-schermo di "Che tempo che fa", ospite di Fabio Fazio dai bunker di Kiev in maglietta come Zelensky. Erano i primi mesi del conflitto, c'era la tragedia di Mariupol col suo teatro e ospedale martellati dalle bombe, la cittadina in cui si asserragliò nelle acciaierie il reggimento Azov, cercando di frenare l'avanzata dei russi alla conquista di tutta la costa del Mar Nero. «Stiamo realmente soffrendo - spiegò Kuleba - per tutti questi crimini che vediamo in Ucraina per la guerra, ma noi vogliamo la pace per il nostro Paese. Vogliamo continuare i negoziati. Prima del conflitto, Mariupol era una città bellissima, con 500mila persone che ci vivevano. Adesso è una città che non esiste più, a fatica è rimasto in piedi un edificio, centinaia di persone sono state uccise». Da allora, poco è mutato. Su X, Kuleba non ha mai smesso di postare le sue frasi indignate per i quotidiani attacchi russi. Sino all'ultimo, quando già aveva finito di scrivere la lettera di dimissioni. Fino ai missili su Poltava, con oltre 50 morti e 200 feriti, e ieri i 7 morti e 46 feriti a Lviv, ben lontano dal confine con la Russia, con due missili su una fabbrica di armi, che però hanno ucciso una madre e le sue due figlie. Nelle scorse ore, Kuleba ha condannato l'ennesimo attacco «brutale» della Russia e esortato «le capitali, i ministri e le organizzazioni internazionali a condannare fermamente il crimine di guerra di Mosca contro i civili». E, poi, un nuovo appello in quella che è stata la sua battaglia fondamentale delle ultime settimane e mesi, quella per consegnare in fretta «i sistemi di difesa aerea e le munizioni promesse». Una delle ragioni, forse, che ha portato alle sue dimissioni è stata la lentezza dei rifornimenti. Per lui si profila, dicono i media ucraini, la posizione di ambasciatore dell'Ucraina presso l'Unione europea.

IL VOLTO PIÙ FAMOSO DOPO QUELLO DEL PRESIDENTE, LEGATO ALL'ITALIA PERCHÉ DOPO CHERNOBYL ANDÒ A VIVERE IN IRPINIA

LA CARRIERA

Sarà l'uomo che tratterà l'ingresso di Kiev. Nato nel 1981 a Sumy, è figlio d'arte, una schiatta di diplomatici. Il padre, Ivan, alto diplomatico, ex viceministro degli Esteri nel 2003-2004, ambasciatore in Egitto, nella Repubblica Ceca, in Kazakistan e in Armenia. Il figlio ne ha seguito le orme. Laurea e dottorato in diritto internazionale. Dal 2003, al Ministero degli Esteri. Una parentesi come presidente della Fondazione Uart per la Diplomazia culturale. Nel 2017 premiato miglior diplomatico ucraino dell'anno. Ma c'è anche un aspetto personale che lo lega all'Italia. All'indomani della tragedia nucleare di Chernobyl, nel 1986, fu tra i molti bambini portati in Italia per sfuggire alle conseguenze malefiche di quella catastrofe. Si ritrovò in Irpinia a Atripalda, provincia di Avellino, e per questo nel momento in cui si scatenò in Italia la pandemia da Covid si fece in quattro per restituire il favore e darci una mano con aiuti e assistenza. Nell'aprile 2022, al Tg1 disse: «Dopo che avremo vinto la guerra, la prima visita che farò privatamente, non in qualità di ministro, sarà in Italia per ricordare tutti i momenti passati nel vostro Belpaese». Tra i suoi ricordi il «fantastico» Roberto Baggio e una pizza margherita «semplice ma molto buona». Non è una figura brillante, ma seria. E ha seminato rispetto, specie in Germania dove ha coltivato un rapporto di stima reciproca con la sua omologa, Annalena Baerbok, che adesso gli rende omaggio. «Lunghe conversazioni sui treni notturni, al G7, in prima linea, a Bruxelles, davanti a una centrale elettrica bombardata. Ci sono poche persone con cui ho lavorato così a stretto contatto come te, Dmytro. Hai messo la gente del tuo Paese prima di te stesso». Ancora l'altro giorno, Kuleba ha sottolineato che l'Ucraina sta finalizzando gli accordi con i partner sulla revoca dei divieti di lanciare attacchi coi sistemi d'arma occidentali contro obiettivi militari all'interno della Russia. Il suo cruccio è proprio quello di non aver portato a casa tutti i risultati che si proponeva. E, forse, anche quello di Zelensky.

Sar. Migl.

IL CONFLITTO

Ultimatum Usa a Sinwar «Accordo o cattura» Cadono gli alibi per Bibi

▶Il pressing degli Usa sul comandante di Hamas che ha già chiesto un salvacondotto
È un segnale anche al premier israeliano: «Ma è la milizia che fa deragliare i colloqui»

Nascosto nelle viscere della Striscia di Gaza, circondato dagli ostaggi israeliani come macabra assicurazione sulla vita, sempre più solo e sempre più incompreso dai suoi comandanti sul campo, Yahya Sinwar prova a resistere. Il capo politico di Hamas si è trasformato in un fantasma. Un'ombra che si sposta in base ai movimenti delle Israel defense forces. Che prova a nascondere ogni traccia del suo passaggio. E che adesso deve gestire non solo una guerra, ma anche un'intera organizzazione. Un compito quasi impossibile. Soprattutto perché Israele ha da tempo il mirino puntato su di lui. La vendetta ha già colpito il suo predecessore alla guida di Hamas, Ismail Haniyeh, e i fedelissimi Mohammed Deif e Marwan Issa. E non è un mistero che Sinwar stia facendo di tutto per evitare di essere ucciso, anche al punto da volere garanzie in sede di negoziato. Un assedio da cui Sinwar non sa come uscire. E che da ieri ha un altro elemento: l'accusa del Dipartimento di

IERI IL DOCUMENTO DEL DIPARTIMENTO DI GIUSTIZIA AMERICANO CHE ACCUSA 6 LEADER DI TERRORISMO PER LA STRAGE DEL 7 OTTOBRE

Giustizia degli Stati Uniti. Una denuncia con sette capi di imputazione depositata a febbraio presso la corte federale di New York e desecretata solo ieri, in piena fase di negoziati. E che, come ha spiegato il procuratore generale Merrick Garland, è «solo una parte del nostro sforzo per colpire ogni aspetto delle operazioni di Hamas». Parole che si uniscono a quelle del portavoce del Dipartimento di Stato, Matthew Miller, che ha ribadito che l'amministrazione vuole che siano portati a processo i responsabili dell'assassinio di Hersh Goldberg-Polin, uno degli ultimi trovati morti in un tunnel di Rafah (con l'ingresso «in un cortile per bambini» ha spiegato l'Idf). «Potrebbe essere processato attraverso il sistema giudiziario, sia israeliano che, ovviamente, americano» ha detto Miller.

IL PRESSING

Ma per il portavoce Usa, la giustizia potrebbe arrivare anche «con i terroristi che muoiono sul campo di battaglia a Gaza». Il pressing sul capo di Hamas è altissimo. Anche se per molti osservatori, quello del Dipartimento di Giustizia è soprattutto un atto simbolico, visto che tra gli accusati ci sono persone vive (Khaled Meshal e Ali Baraka), ma anche morte (Haniyeh, Issa e Deif). Ma il significato politico non è secondario. Washington sa che Hamas è un'organizzazione terroristica e che Sinwar non è un interlocutore credibile. E ribadita la presa di posizione al fianco di Israele, gli Usa vogliono ora che Benjamin Netanyahu faccia un passo avanti prima che la distanza tra Washington e Tel Aviv diventi incolmabile.



La disperazione dei palestinesi tra le macerie di un edificio completamente distrutto dai bombardamenti israeliani nel quartiere di Sheikh Radwan, nel nord della Striscia di Gaza

Ieri, il premier israeliano ha parlato di nuovo in conferenza stampa. E i suoi messaggi non sono certo apparsi in linea con le speranze della Casa Bianca. «Sei dei nostri ostaggi sono stati brutalmente assassinati a sangue freddo. E ora il mondo si aspetta che Israele faccia delle concessioni?», si è chiesto Netanyahu. «È Hamas che non ha accettato l'ultima proposta», ha detto il primo ministro. È la milizia che sta «facendo deragliare i colloqui», ha continuato. E sul nodo cruciale di queste trattative, il capo del governo è stato chiaro: «Se si vogliono liberare gli ostaggi, bisogna controllare il corridoio di Filadelfia». Una frase che rischia di calare come una scure sulle già fragili trattative ancora in corso.

LA STRATEGIA

L'impressione è che il premier sia disponibile a un ritiro dell'Idf solo in una seconda fase della tregua, una volta garantita la sicurezza del Corridoio. Ma questa concessione potrebbe non essere sufficiente. E più passa il tempo, più l'accordo rischia di diventare un miraggio, nonostante la pressione su Netanyahu sia a 360 gradi. Le proteste di piazza sono continuate per il quarto giorno consecutivo. L'emittente israeliana Channel 13 ha rivelato che anche i comandi dell'esercito ritengono essenziale raggiungere un accordo. Perché liberare gli ostaggi aiuterebbe anche a operare meglio nella

RESTA IL NODO DEL CORRIDOIO FILADELFIA: NETANYAHU NON CEDE SULLA RICHIESTA DI RITIRO, SCONTRO ANCHE CON I NEGOZIATORI

Striscia di Gaza. Molti esponenti della Difesa, compreso il ministro Yoav Gallant, considerano la scelta di non lasciare il Corridoio un'impuntatura, perché le truppe israeliane potrebbero tornare lungo il confine non appena si rendesse necessario un loro intervento per metterlo di nuovo in sicurezza. E la frustrazione di Washington è ormai evidente. Il Pentagono ha ancora attiva in Medio Oriente un'intera macchina da guerra fatta di portaerei, incrociatori e aerei per evitare l'escalation con l'Iran. Ma la pazienza di Biden non è a tempo indeterminato, specialmente con le elezioni alle porte. L'unico a non volere un accordo è il ministro per la Sicurezza interna, l'esponente di ultradestra Itamar Ben Gvir, che ieri ha ribadito di lavorare «per porre fine ai negoziati con Hamas». Ma per Netanyahu e Israele si avvicina il momento della scelta definitiva.

Lorenzo Vita

L'intervista **Eshkol Nevo**

«Non possiamo vivere sempre in trincea Nemmeno la tregua è una vera soluzione»

Lo scrittore israeliano Eshkol Nevo è in uscita con la raccolta di racconti "Legami" e prossimamente sarà in Italia per una serie di incontri tra cui quello previsto il 16 settembre in occasione della Festa del Racconto di Carpi. Con lo sguardo acuto e profondo, che lo ha reso uno degli autori più amati, Nevo affronta i nodi cruciali che legano i suoi libri alla tragedia di Israele e di Gaza.

Legami è tutto incentrato sul tema del desiderio. Non è sempre più difficile perseguirlo in un Israele in preda ad una grande crisi della sua democrazia e alla degenerazione del conflitto con Hamas?

«Le racconterò una storia buffa connessa a quello che lei dice. Dopo il 7 ottobre noi tendiamo a chiudere casa anche dall'interno e una sera mia figlia si è addormentata col chiavistello inserito. Ho contattato invano i miei amici e alla fine sono rimasto seduto in un caffè fino alle 5.30 ascoltando le conversazioni delle persone che non possono dormire per problemi di sonno e a causa della guerra o dei soldati che si trasferivano dalla parte nord del paese alla parte sud per tornare alle loro basi. Alle sei della mattina sono andato in spiaggia dove ho fatto il bagno e le conversazioni vertevano su dove si trovassero i rifugi più vicini. Non potevo essere arrabbiato con mia figlia perché aveva finito il suo turno nell'esercito e doveva riposare. La vita si intreccia con la guerra in questi tempi folli in cui contemporaneamente le persone vanno ai funerali e fanno l'amore, vanno a dimostrare contro Netanyahu e poi pensano anche ai loro divorzi. Cosa che sta accadendo anche in Ucraina e Russia secondo me».

La tragedia si intreccia con i problemi della quotidianità.

«Siamo tutti interconnessi in un programma di sopravvivenza dopo aver subito un disturbo post traumatico da stress. Io avevo un amico che ha perso un figlio tra i primi soldati morti il 7 ottobre, ho perso un mio ex



Lo scrittore israeliano Eshkol Nevo

LO SCRITTORE: LA STORIA DEI CONFLITTI CON EGITTO E GIORDANIA CI INSEGNA CHE IL CESSATE IL FUOCO NON PUÒ BASTARE

studente, il migliore amico di mia figlia ha perso un fratello. È una situazione veramente stressante dove puoi trovare il dolore ad un passo da te. Uno degli ostaggi ritrovati morti giorni fa, Hersh Goldberg-Polin era un cittadino americano, tifoso della mia squadra di basket: l'Hapoel Jerusalem. L'anno scorso tutti i fan lo hanno sostenuto in ogni partita e tutta la squadra ha partecipato al funerale. È una cosa di cui tutti ci siamo sentiti partecipi».

Cosa deve fare Israele per uscire da questo incubo?

«Il conflitto è in corso su tre versanti: Gaza, il Libano e l'Iran. È una situazione anormale e non si può pensare di vivere perennemente in trincea. Sicuramente dobbiamo avere in mente due tipi di soluzioni: una breve termine e una a lungo termine. Quella a breve termine è stata proposta dall'America e io sono d'accordo con il cessate fuoco e sul fatto che Israele deve accettare la mediazione. Ma se guardiamo a lungo termine e rileggiamo per esempio la storia dei conflitti con l'Egitto e con la Giordania sappiamo che questi si superano con gli accordi di pace e non con una semplice tregua. Accordi da fare con le autorità palestinesi e non con Hamas che non vuole affatto la pace. Questa è una soluzione a lungo termine perché sennò avremo sempre a che fare con un vulcano che non fa che eruttare e che è difficile da controllare. E ci ridurremo tutti come i topi che non possono scappare dal labirinto».

RISCHIAMO DI CONVIVERE CON UN VULCANO CHE ERUTTA DI CONTINUO E NON SI PUÒ CONTROLLARE

Nel suo libro c'è un personaggio che all'improvviso sente di essere prigioniero di un gregge e di dover trovare una propria velocità. Se lei fosse uno dei suoi personaggi quale sarebbe il suo momento rivelativo?

«All'inizio di quest'anno ho dovuto prendere delle decisioni rispetto al mio essere scrittore in tempo di guerra. Essere dentro la situazione o devo restare fuori? Ho deciso di tuffarmi dentro, di sostenere il mio popolo e insieme di praticare lo sforzo di trovare un significato globale come diceva Victor Frankl riguardo al sopravvivere alla Shoah. Ecco, se io fossi un personaggio dei miei racconti che si risveglia la mattina dopo il 7 ottobre cercherei un significato superiore della vita per tutte le vite spezzate e oggi anche per le centinaia di morti nella Striscia di Gaza».

Andrea Velardi

Lampedusa, barchino ribaltato: 21 dispersi «Siamo rimasti aggrappati per tre giorni»


Il salvataggio dei migranti che erano a bordo della barca affondata

LA TRAGEDIA

PALERMO L'elenco di chi è stato inghiottito dal mare deve essere aggiornato. Ci sono altri ventuno dispersi nel Canale di Sicilia. Ce l'hanno fatta in sette, strappati ad un destino che sembrava anche per loro ormai segnato. Sono stati salvati dagli uomini della Guardia costiera italiana ad una manciata di miglia da Lampedusa.

Erano partiti domenica da Sabratah, in Libia. Sono rimasti tre giorni e tre notti aggrappati ad una barca che si è rovesciata dopo un solo giorno di navigazione. In balia delle onde, senza cibo né acqua. Ieri li hanno intercettati a largo di Lampedusa quando ormai stavano per svanire le residue forze che gli consentivano di tenere le braccia e la testa fuori dall'acqua. Hanno detto di essere siriani. Sono stati loro a raccontare dei ventuno compagni di viaggio - siriani e sudanesi - dispersi, fra cui tre bambini.

I SOCCORSI

Una volta sbarcati sul molo Favaloro a Lampedusa sono stati curati dai sanitari del 118 e del poliambulatorio dell'isola e trasferiti nell'hotspot di Contrada Imbriacola. Sono in discrete condizioni di salute. Chi li ha accuditi ha visto nei loro occhi i segni della paura. La barca si è capovolta quando navigava ancora in acque libiche per colpa del mare grosso. Hanno perso i cellulari. Nessuna possibilità di chiedere aiuto e la sola speranza che qualcuno si accorgesse di loro mentre restavano aggrappati allo scafo rovesciato. Senza esito le ricerche dei dispersi andate avanti fino alla tarda serata di ieri con unità navali e un aereo Atr 42. Il Centro nazionale di coordinamento del soccorso marittimo della Guardia costiera di Roma ha allertato i centri libico, maltese e tunisino. Sempre da Sabratah era partito il barchino di sei metri, con a bordo 19 egiziani, libici, siriani e sudanesi soccorso sempre a largo dell'isola pelagica. Stessa rotta, esito diverso. I migranti hanno raccontato di avere pagato 5.500 euro per la traversata verso la Sicilia.

I NUMERI

I numeri degli arrivi sulle coste italiane sono in netto calo. Nel mese di agosto appena trascorso sono giunte nell'hotspot di Lampedusa 5.504 migranti (153 sbarchi) a fronte dei 19.911 ospiti registrati nello stesso mese del 2023 (allora gli sbarchi erano stati 527). I dati forniti dalla Croce Rossa che gestisce il centro fanno segnare un meno 72 per cento. I numeri però, come sottolinea il presidente Rosario Valastro, non possono far passare in secondo piano il tema delle «vite spezzate che ci riportano alla mente i rischi che in tanti sono disposti a correre pur di poter stringere tra le proprie mani la speranza un domani migliore». E poi, aggiunge, c'è «l'umanità, ormai diffusa, che pervade il centro di contrada Imbriacola e l'intera isola di Lampedusa».

ERANO TRE I BAMBINI A BORDO SECONDO IL RACCONTO DEI SOPRAVVISSUTI SALVATI DALLA NOSTRA GUARDIA COSTIERA

«C'è stato un calo significativo di arrivi di migranti», osserva il sindaco Filippo Mannino che alza l'asticella del ragionamento e delle responsabilità. «È evidente che le politiche del governo stanno funzionando - prosegue - ma è necessario che l'Europa si occupi di quel che si parla da tanto tempo, ossia i canali umanitari per far viaggiare e arrivare in sicurezza queste persone altrimenti si continueranno a contare i morti nel Mediterraneo».

E sono purtroppo migliaia. Trentamila e 200 dal 2014 per la precisione, come ricorda Save the Children riportando la drammatica statistica dell'Onu: «Il Mar Mediterraneo si conferma ancora una volta una delle rotte più letali al mondo». Ma è una statistica a cui vanno aggiunti i ventuno dispersi nell'ultimo naufragio.

Riccardo Lo Verso

L'intervista Don Antonio Mazzi

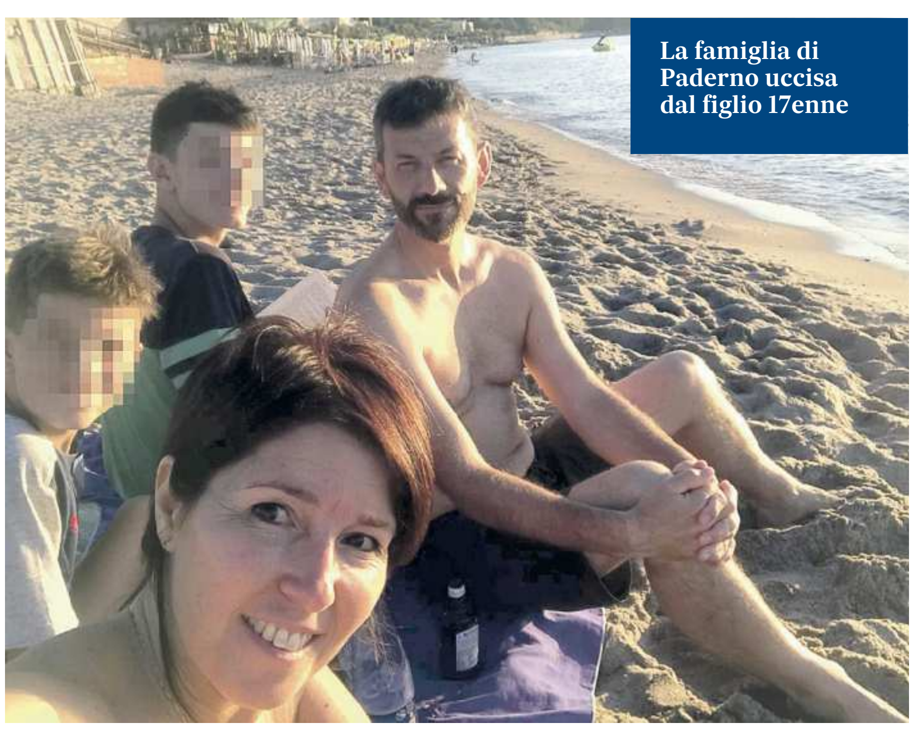
«La strage in famiglia? Farei come con Erika: mi sforzerei di ascoltare»

▶Il fondatore della comunità Exodus: «Spero che il ragazzo abbia un parente che non lo giudichi e provi piacere a star con lui»

Il piglio di chi a quasi 95 anni ha visto ragazzi smarriti, perdersi e ritornare sani dall'inferno. L'invito a non dare giudizi, fare interpretazioni azzardate su quel che a volte è destinato a restare un mistero, ma non per questo condiziona il recupero.

Don Antonio Mazzi, fondatore della comunità Exodus, c'è un 17enne che ha sterminato la famiglia. Ciò provoca angoscia e porta a chiedersi perché.

«Vedo che gli specialisti hanno già espresso abbondantemente soluzioni al caso. Mi domando come facciano. Io dopo aver seguito per anni Erika De Nardo (la sedicenne che a Novi Ligure nel 2001 uccise, con l'aiuto del fidanzato, la mamma e il fratellino) non ho mai avuto il coraggio di chiederle perché ha ucciso, credo neanche suo padre. E ancora non lo so, non lo ho capito».


La famiglia di Paderno uccisa dal figlio 17enne

Ha passato mesi, anni con lei.

«Ho cercato di capirla, come ha fatto suo padre. E di accettarla. Si è laureata in carcere, ero presente. Ma non so dire perché ha ucciso. Ha avuto la fortuna di avere un padre eroe che pur sapendo che la figlia avrebbe voluto uccidere anche lui, le è sempre stato al fianco. E io da 40 anni sono al fianco di casi come questo».

Famiglie normali, dove tutto può accadere. È questo a spiazzare.

«Per questo meglio tacere, meglio il silenzio. Di fronte a questi giovani killer mi sento solo di dire: ascoltiamoli, umilmente. E poiché diciamo che ogni uomo è copia unica, mistero, perché di fronte a questi casi speciali che esulano dalla normalità, abbiamo in tasca la soluzione? Spero solo abbia vicino un familiare presente, è stata la fortuna di Erika».

Non sembra preoccupato, non si unisce alle analisi di chi punta l'indice sulle famiglie, la scuola, la società, i social.

«Il caso di Paderno non mi spaventa. Sono episodi che possono accadere, non sono la fine del mondo».

Ma ammetterà che campanelli d'allarmi possono esser colti?

«È meglio avere in casa un adolescente che "rompe", ribelle insomma, piuttosto che uno troppo bravo. Non è normale la rottura. Curiamo le relazioni, quando un ragazzo comincia a non parlare, iniziamo a dubitare».

Per "rottura" intende quella che finisce sui giornali.

«Invito tutti a una riflessione, ma non c'è soluzione. Anzi, trovo una bella idea quella proposta da alcuni psicologi americani, pur ritenendoli spesso superficiali: che una volta a settimana si faccia una cena in famiglia con portate preparate dal figlio. Il senso è quello di aspettarsi tutti per una cena speciale, non per forza fuori casa. Una cena così vale di più di un colloquio con lo psichiatra».

Altre invettive non lancia. Come chi ne ha viste tante.

«In comunità ho avuto un ragazzo che ha ammazzato il padre. Non parlava, mangiava tanto, tantissimo. Me lo sono messo davanti, si strafogava, lo osservavo in silenzio, non diceva una parola mi guardava in maniera strana. Col tempo è tornato normale, ora ride e mi dice "tu mi hai fregato". Gli rispondo: "Non ti ho fregato, tu hai capito che dovevi cambiare". Ma ci è voluta molta pazienza».

Come approcciare a questi ragazzi problematici?

«Sono sempre stato in mezzo a loro. Non devono pensare che sei lì per educare, importa che capiscano che sei contento di stare con loro. Inutile insistere su quella fissazione che è diventata tragedia».


Don Antonio Mazzi, 94 anni

MEGLIO AVERE IN CASA UN ADOLESCENTE CHE "ROMPE" CHE UNO TROPPO BRAVO MA SILENZIOSO. CURIAMO LE RELAZIONI IN TEMPO

Un consiglio, uno, per i genitori.

«Più il ragazzo è difficile e più deve avere l'idea che si ha piacere a stare con lui. Sottolineo l'importanza delle relazioni, non parlo di presenza ma di emozione piacevole, e deve arrivare agli interessati. Chiaro che sta cercando il momento, che dobbiamo stargli vicino, penso a quel ragazzo, non servono preti e psicologi, l'intento non deve essere quello di cambiarlo ma fargli capire che ancora siamo contenti di stare con lui. Secondo me ha attorno persone sbagliate».

Cosa intende?

«Tra l'uccisione e la morte, c'è un abisso, ci sono frasi da accettare e ascoltare in silenzio, cosa andiamo a interpretare? Un ragazzo intelligente non è possibile che reagisca così per uscire da qualcosa, non ci credo, vuol dire che tra il virtuale e il reale c'è qualcosa che non torna. Non resta che stargli vicino, con molta attenzione e rispetto, Ascoltare. Non voglio spiegare e capire l'ammazzare, devo accettare, senza comprendere niente. Spero che Erika piano piano abbia capito se stessa, la quotidianità l'ha aiutata. Ogni caso è unico, si deve avere il coraggio di accettarlo senza la pretesa di interpretarlo».

La sua sembra tutt'altro che una resa, anzi.

«L'esperienza aiuta a dire facciamo silenzio, con umiltà. Tacere. E ascoltare».

Raffaella Troili

IL PRECEDENTE



Erika e Omar, i delitti e poi la nuova famiglia

Sono passati 23 anni da quando Erika Di Nardo, insieme al fidanzato Omar, uccise la madre e il fratello a Novi Ligure. In carcere si è diplomata come geometra e si è poi laureata a pieni voti in Lettere e Filosofia. Ora, dopo il percorso fatto con don Mazzi, è una donna sposata e libera.

«Ho agito senza riflettere» Chiesta la perizia psichiatrica

L'INCHIESTA

MILANO Un altro sopralluogo nella villetta della strage di Paderno Dugnano. Questa volta i carabinieri hanno sequestrato il computer di famiglia, che insieme al telefono e al pc di R., il diciassettenne che sabato notte ha massacrato i genitori e il fratello dodicenne, potrebbero fornire risposte. Messaggi o ricerche in grado di svelare il nebuloso movente della strage, ma soprattutto dirimere il tema di confronto tra accusa e difesa. Se cioè il triplice omicidio sia stato premeditato.

Per la Procura minorile il ragazzo avrebbe pianificato la sua azione, come si evince dagli atti, aggredendo il fratello mentre dormiva e poi «i genitori ancora intorpiditi dal sonno», entrati uno dopo l'altro nella camera dei figli per tentare di salvare il bambino. R., davanti ai pm, ha ridimensionato le sue prime dichiarazioni: «Io non ho riflettuto perché se no non lo avrei fatto. Ho agito di impulso». Ha inferto 68 coltellate, 39 delle quali contro il fratello. «Non si è reso conto - dice il suo legale, l'avvocato Amedeo Rizza - Sono tante, sì. Anche questo potrebbe rappresentare il fatto che non era in sé». La difesa nominerà un consulente in vista di una richiesta di perizia, perché «solo un medico ci potrà dire se questo disagio», il senso di «estraneità» di cui ha parlato R., «sia in realtà un disturbo più grave». Un vizio di mente, in sostanza, che l'avrebbe reso incapace di intendere e volere, mentre con una condanna per omicidio pluriaggravato anche dalla premeditazione la pena potrebbe superare ampiamente i vent'anni. Al Beccaria da quattro giorni, R. legge i volumi della biblioteca e ha chiesto i libri di scuola: «Voglio continuare a studiare», il suo proposito. La famiglia gli resta accanto: «Soffro per la perdita di mia figlia, ma non abbandono mio nipote», afferma il nonno.

NUOVO SOPRALLUOGO NELLA VILLA DI FAMIGLIA: DALLA CELLA IL 17ENNE DICE DI NON AVER PREPARATO L'AGGUATO NOTTURNO

C.G.

La faida tra ultrà dell'Inter Ucciso l'erede del boss fermato il capo della curva

▶Milano, omicidio fuori da una palestra: Antonio Bellocco era legato al clan Rosarno
Andrea Beretta ferito da un colpo di pistola: «Ero armato perché mi volevano fare fuori»

IL CASO

MILANO Prima uno sparo, udito forte e chiaro in pieno giorno. Poi due coltellate alla gola. Ad esplodere il colpo di pistola è Antonio Bellocco, nipote 36enne di un boss 'ndranghetista fondatore dell'omonima cosca con base a Rosarno, in provincia di Reggio Calabria. A impugnare la lama, invece, è Andrea Beretta, storico capo ultras della Curva Nord interista con diversi precedenti e un Daspo di 10 anni sulle spalle. Il primo viene trovato morto all'interno della sua Smart parcheggiata davanti a una palestra a Cernusco sul Naviglio, nel Milanese. Il secondo, ricoverato con una ferita da arma da fuoco a una gamba, viene fermato per l'agghiacciante omicidio. È questa la ricostruzione di un delitto che desta preoccupazione in ambienti investigativi, soprattutto per il timore di vendette e ripercussioni, ma che nel mondo della curva nerazzurra pare arrivare come un fulmine e ciel sereno. Soprattutto data la forte amicizia che legava vittima e assassino, insieme fino alla sera prima a una partita di calcetto. Il sospetto è che a rafforzare il legame tra i due, oltre al tifo interista, vi fossero anche altri affari di tipo criminale.

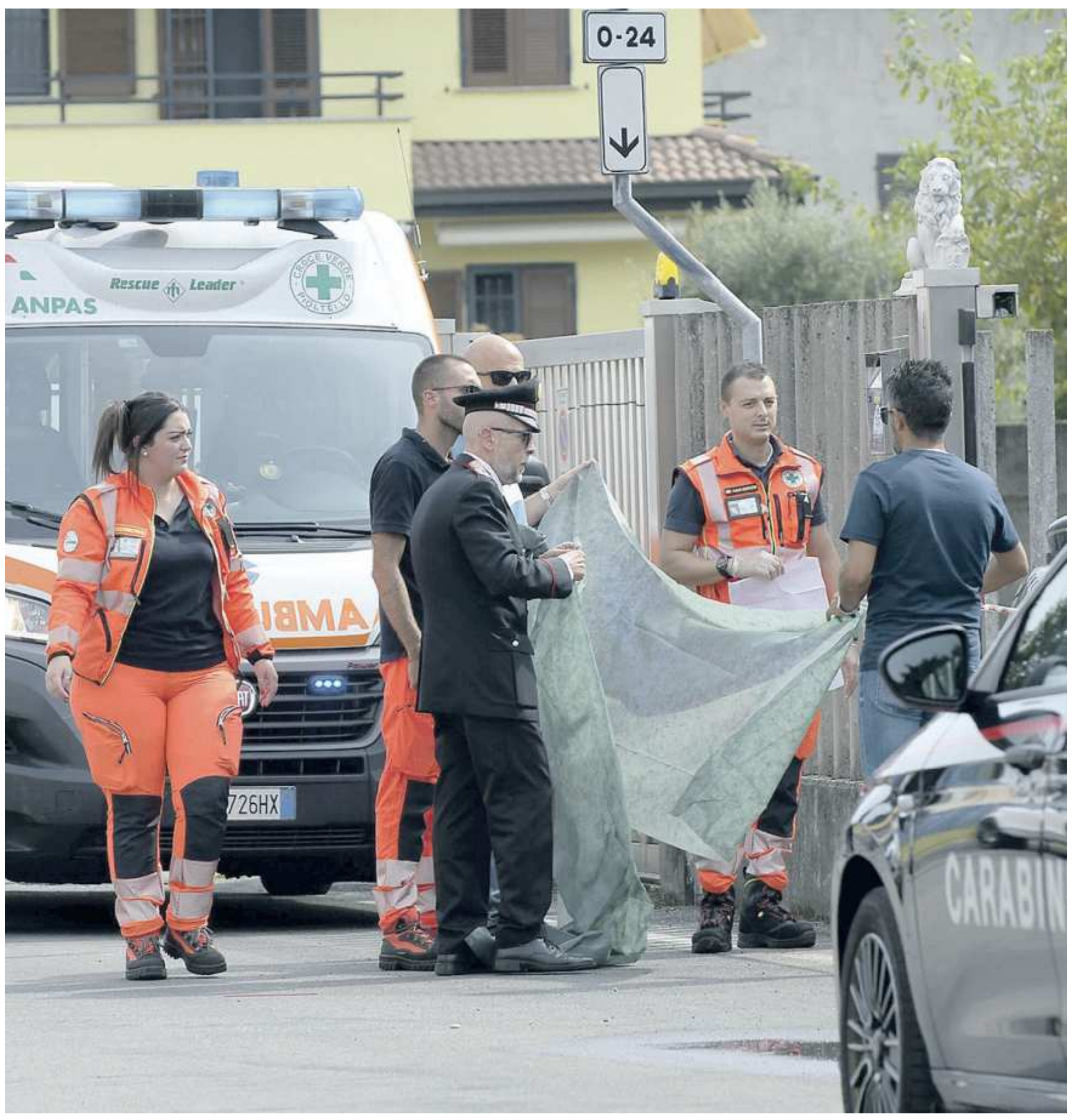
L'ALLARME

L'allarme è stato lanciato ieri mattina poco prima delle 11, quando Bellocco e Beretta, 49 anni, sono usciti dalla scuola di boxe della palestra Testudo, frequentata prevalentemente da esponenti della tifoseria nerazzurra. A quel punto sono saliti entrambi sulla Smart del figlio dello storico capobastone Umberto Bellocco, morto lo scorso gennaio nel carcere di Opera dove si trovava detenuto in regime di 41 bis dopo una condanna definitiva per mafia. Stando a quanto emerso dagli accertamenti dei carabinieri, Bellocco ha disarmato Beretta e con la sua pistola lo ha ferito all'altezza di un'anca. Poi la risposta dell'amico, che ha tirato fuori un coltello a serramanico e gli ha sferrato due fendenti alla gola. Secondo quanto affermato dallo stesso Beretta al suo avvocato, Mirko Perlino, lo avrebbe fatto perché non aveva altra scelta: «mi sono difeso». Dopo essere stato operato al San Raffaele di Milano per l'estrazione del proiettile, il pm Paolo Storari ha raggiunto la struttura per interrogarlo. «Giravo con la pistola perché ho saputo che qualcuno mi vuole fare la pelle», ha spiegato. E quando Antonio Bellocco, «dopo avermi disarmato, ha cominciato a sparare, ho tirato fuori il coltello e l'ho colpito da 7 a 10 volte», ha concluso Beretta. Il movente dell'omicidio sarebbe ancora tutto da chiarire, ma si ipotizza che possa esserci dietro un qualche sgarro da parte di uno dei due, forse legato a una questione riguardante presunti business illeciti. Questi ultimi potrebbero anche essere direttamente collegati alla stessa Curva Nord, dopo che Bellocco sarebbe riuscito a inserirsi nella gestione circa un anno fa, destando alcuni malumori - pare - anche nello stesso amico Beretta.

LO STUPORE

Il rapporto tra i due non sembrava essersi guastato, tanto che appena poche ore prima di quella lite degenerata in omicidio avevano entrambi partecipato a un "derby" tra tifosi dell'Inter e tifosi del Milan. Con tanto di foto che li ritrae insieme condivisa sui social. Increduli per quanto accaduto, diversi esponenti del direttivo della curva hanno raggiunto nel pomeriggio il luogo del delitto, per verificare con i propri occhi la tragedia. Sarà importante capire se i due avevano portato con sé le armi proprio in vista di quell'incontro o se l'esplosione di violenza sia arrivata all'improvviso al culmine di uno screzio. Le indagini degli inquirenti potrebbero anche concentrarsi su scenari più ampi, come presunte infiltrazioni della criminalità organizzata nel mondo delle curve ultras. Beretta era stato destinatario di un Daspo di dieci anni dopo l'aggressione a un ambulante che vendeva gadget fuori dallo stadio di San Siro. Da circa un anno è poi sottoposto a sorveglianza speciale per «episodi minatori e violenti» che si sarebbero manifestati «per molti anni» a partire dal 2008.

Federica Zaniboni







A sinistra, inquirenti e soccorsi davanti al luogo dell'omicidio Sopra, Andrea Beretta, capo ultras dell'Inter. Sotto, la vittima Antonio Bellocco

IL MOVENTE ANCORA DA CHIARIRE MA SI PUNTA SUI RICCHI BUSINESS ILLECITI COLLEGATI ALLA TIFOSERIA NERAZZURRA

Scommesse, biglietti e droga gli affari dietro ogni partita «Questa è una miniera d'oro»

IL RETROSCENA

MILANO Altro che tifo e attaccamento alla maglia. La Curva Nord dell'Inter «è una miniera d'oro», diceva Nazzareno Calajò, noto come "il ras della Barona". La Procura di Milano ha aperto da tempo un fascicolo sui rapporti tra 'ndrangheta e mondo della tifoseria organizzata, a indagare è la Digos con un lavoro dettagliato e inedito a livello nazionale avviato a dicembre 2018 con la morte di Dede Belardinelli durante scontri avvenuti il 26 dicembre prima di Inter-Lazio e proseguito con l'omicidio di Vittorio Boiocchi, ex capo della Curva Nord ucciso il 29 ottobre 2022. Il suo impero di traffici e affari è durato tre anni, giusto il tempo di uscire di prigione e rimettersi in pista prima di venire ammazzato sotto casa a colpi di pistola da due killer ancora senza nome.

GLI AFFARI

Lo "Zio", come Boiocchi veniva chiamato in Curva, ha trascorso 26 anni in cella ed è uscito dal carcere a giugno 2018. Ha subito ripreso a gestire il settore Boys San, benché non potesse mettere piede a San Siro a seguito del Daspo. Dopo la sua morte i magistrati milanesi sottopongono al nuovo procuratore nazionale antimafia, Gianni Melillo, la creazione di un gruppo specializzato per indagare sulla connessione tra tifoserie e criminalità, l'eredità di Boiocchi è una fonte di ricchezze da spartire. Bagarinaggio, accessi abusivi allo stadio, parcheggi vip, denaro da dirottare sulle sale scommesse, conti bancari e legami politici. E poi la vendita del materiale legato alla squadra e la gestione dei furgoni dei paninari che fanno gola alla 'ndrangheta, oltre ad affari ben più impegnativi: droga e manovalanza dedicata al recupero crediti per la malavita. Il controllo della Curva nerazzurra è ricchezza e potere e lo sa bene Calajò, che intercettato nell'ambito di un'inchiesta sulle piazze di spaccio punta dritto proprio contro gli ultrà Andrea Beretta e Vittorio Boiocchi: «Adesso studio il modo che gli taglio la testa senza pagarla, a questo infame. Lo sequestriamo, lo anestetizziamo, lo portiamo nell'orto e lo sotterriamo». A maggio 2022 tocca alla curva del Milan: «Ti dico la verità, vado a sparare prima a Giancarlo e poi a Cataldo». Il figlio: «Datemi l'indirizzo lo faccio, mi metto il casco integrale e me lo faccio a Cataldo. Gli sparo in faccia». Daniele Cataldo è stato l'uomo di fiducia del capo ultrà rossonero Luca Lucci, condannato per traffico di stupefacenti, Giancarlo Lombardi detto Sandokan era una figura di vertice della Sud.

L'ORGANIZZAZIONE

L'indagine della Procura di Milano risulta ancora aperta e le dinamiche della Curva Nord, dalla morte di Boiocchi, ancora in divenire. Dopo il suo omicidio il direttivo viene modificato, pur comprendendo soggetti organici alla precedente gestione. Tra questi c'è Andrea Beretta, che si ritrova intercettato in alcune inchieste milanesi. Nel 2020 parla della questione giudiziaria con Renato Bosetti, leader degli Old Fans del primo anello. Entrambi figurano nel direttivo guidato da Boiocchi fino all'ottobre del 2022 e in quello successivo guidato da Marco Ferdico, nel quale risultava presente anche Bellocco. Una telefonata tra Beretta e Bosetti finisce negli atti dei pm. Dice Beretta a proposito delle inchieste: «A me di tutte queste baggianate qua non me ne frega niente». E Bosetti: «Questo è lavoro! È marketing». Beretta insiste: «Parliamoci chiaramente, se io lo faccio ci deve essere un rientro economico, della mentalità non mi interessa. La mia vita gira intorno al guadagno». E l'amico concorda: «Siamo in due, io la penso come te». Beretta ribadisce il concetto: «Lo sai benissimo io non faccio le cose per lo striscione. Volete andare in curva a cantare Bella ciao? A me non interessa». E Bosetti chiosa: «Nessuno lavora per il popolo». Chi non ci sta è fuori ed è lo stesso Beretta a sintetizzare così l'organizzazione militare della Curva: «Noi non siamo una democrazia. Noi comandiamo e decidiamo».

Claudia Guasco

GLI INTRECCI TRA SPORT E LA CRIMINALITÀ: SEMPRE A MILANO, DUE ANNI, FA L'OMICIDIO DI VITTORIO BOIOCCHI, IL RE DELLA "NORD"

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori dei Conti, il Collegio dei Probiviri, i Soci e il Personale del Circolo Canottieri Roma, si uniscono al dolore dei familiari per la perdita di

EUGENIO DEL TOMA

Socio dal 1949

Roma, 4 settembre 2024

Martedì si è spenta all'età di 89 anni

FIAMMA MANCINI

Ved. DONDA

PAOLO DIEGO ed i parenti ne danno l'annuncio.

Le esequie si svolgeranno Venerdì 6 alle ore 11 nella Chiesa Santa Maria della Mercede via Basento.

Roma, 5 Settembre 2024

«Non licenziate gli sposini» Allo Ior scatta la protesta

▶La banca vaticana vieta le nozze tra dipendenti: due funzionari tra un mese perderanno il posto. I colleghi si mobilitano, e il caso potrebbe finire sul tavolo di Papa Francesco

IL CASO

CITTA' DEL VATICANO Alla profonda amarezza dei neo sposi, entrambi funzionari alla banca vaticana e destinati dagli eventi a essere licenziati solo perché si sono uniti in matrimonio alcuni giorni fa, si aggiunge lo sgomento del sindacato interno e di tanti prelati. Ovviamente increduli. «Possibile che un regolamento interno possa avere la meglio su un sacramento?» Di questo passo è chiaro che Papa Francesco sarà costretto ad intervenire poiché la questione è diventata imbarazzante, visto che fa a pugni con le leggi fondamentali sulle quali si basa la Chiesa, il piccolo Stato pontificio e il Magistero sulla Famiglia.

SOLUZIONI

I Romeo e Giulietta d'Oltretevere si sono conosciuti dietro gli sportelli e si sono innamorati, decidendo di sposarsi e metter su famiglia. Nessuno avrebbe immaginato un epilogo del genere. Naturalmente fino all'ultimo hanno sperato che la paradossale situazione venutasi a creare a seguito dell'introduzione del nuovo regolamento interno potesse risolversi attraverso il dialogo e la concertazione. Anche perché le novità sono state annunciate ai dipendenti quando già le partecipazioni erano stampate, gli inviti destinati ai parenti e agli amici diramati, la chiesetta di Fregene bloccata per il 31 agosto, così come il ristorante e tutto quello che può comportare un matrimonio in forma ristretta.

SCENDE IN CAMPO IL SINDACATO: «LA BUROCRAZIA IMPEDISCE LA NASCITA DI UNA FAMIGLIA»

Il destino dei due impiegati è subordinato a una norma che stabilisce che entro trenta giorni dalla celebrazione del matrimonio scatti il licenziamento, a meno che uno dei due non "esca" volontariamente dall'Istituto, almeno per salvare il posto di lavoro dell'altro. In ogni caso una scelta terribile. A Romeo e Giulietta non resta che confidare nel potere di Papa Francesco affinché intervenga d'autorità sulla questione amministrativa, talmente anacronistica da aver già fatto il giro del mondo, oltre ad aver sollevato una autentica bufera nel piccolo stato pontificio, alimentando altri malumori. La banca vaticana ha spiegato che le nozze tra colleghi sono vietate per «far prevalere l'interesse pubblico di cui è portatrice, in quanto Ente Centrale della Chiesa. Interesse pubblico che, necessariamente, deve prevalere rispetto agli interessi individuali dei singoli dipendenti». Inoltre, hanno aggiunto, mette al riparo la banca da «inevitabili conflitti d'interesse di tipo professionale tra gli aspiranti coniugi interessati, sia l'insorgere di possibili dubbi di gestione familistica tra la propria clientela o il grande pubblico».

Ieri mattina il direttivo dell'Adlv, un acronimo che sta per Associazione dipendenti laici vaticani, una sorta di sindacato, ha espresso la totale solidarietà ai neo sposi. «Abbiamo tentato una mediazione con lo Ior, portato argomentazioni per mettere in luce come la nascita di una nuova famiglia non possa essere messa in pericolo da norme burocratiche, abbiamo anche consultato esperti di diritto canonico, ma non è servito». Lo Ior ha risposto con una «fredda comunicazione che rimanda ad un regolamento che nei fatti ha effetti retroattivi poiché i due dipendenti quando è uscito il nuovo regolamento avevano già fissato data e luogo di nozze». I lavoratori vaticani sono tre anni che bussano a tutte le porte per chiedere trasparenza, equità e l'applicazione del diritto canonico. «Con l'aiuto di tutti continueremo ad agire, ci rafforzeremo come organismo voluto da San Giovanni Paolo II affinché l'Adlv sia attore nella concertazione in tutti i posti di lavoro». Ior compreso.

MEMORIA

In Vaticano (dove i curiali sono famosi per avere una memoria da elefante) si ricorda ancora quando, alcuni decenni fa, un caso analogo fu risolto con la concertazione. In quel frangente una delle rare donne che lavoravano alla Banca vaticana stava per essere licenziata perché aveva deciso di sposarsi e mettere al mondo un bambino. All'epoca le pochissime lavoratrici nel momento dell'assunzione dovevano firmare una lettera promettendo che se si fossero sposate e fossero rimaste incinta se ne sarebbero dovute andare. Il caso ovviamente fece scalpore e poi si risolse col buon senso a tutela della nuova famiglia che si stava formando. La segretaria finì a lavorare in un'altra amministrazione.

ANNI FA UNA DONNA CHE LAVORAVA NELL'ISTITUTO EBBE UN FIGLIO IN VIOLAZIONE DELLE REGOLE: FU TRASFERITA

Quanto al ruolo del sindacato anche ieri mattina diversi monsignori richiamavano alla memoria lo storico discorso che Papa Francesco ha rivolto due anni fa alla Cgil e al segretario Maurizio Landini: «Non ci sono lavoratori liberi senza sindacato».

Franca Giansoldati

Stati Uniti L'anno scolastico si apre con una sparatoria: almeno quattro i morti



Strage nel liceo l'assassino ha solo 14 anni

Nuovo anno scolastico, stesso tragico copione negli Stati Uniti. Almeno quattro persone sono morte e 30 sono rimaste ferite nell'ennesima strage in una scuola che avrebbe avuto un esito ancora più drammatico senza l'intervento tempestivo della polizia. Nell'Apalachee High School di Winder, in Georgia, prima delle 10, un ragazzo di 14 anni ha aperto il fuoco. La motivazione al momento è sconosciuta. Le forze dell'ordine, chiamate in pochi minuti, hanno subito isolato l'istituto e tutte le strutture scolastiche della zona. Dopo circa due ore il quattordicenne è stato arrestato e gli studenti sono stati liberi di tornare dalle loro famiglie.

Sul Messaggero


«Niente nozze tra colleghi» E lo Ior finisce in tribunale

L'articolo uscito sulle pagine del Messaggero il 14 luglio nel quale si raccontava la vicenda dei due dipendenti che vogliono sposarsi tra di loro nonostante il divieto imposto dal regolamento interno dello Ior, la banca vaticana

Latina

Esplode serbatoio del gas in un'azienda: un operaio morto, un altro ferito grave

Un operaio morto e un secondo ferito grave. È il bilancio dell'esplosione di un serbatoio di gas in un'azienda di impiantistica, Pst, a Latina. Sul posto sono intervenuti agenti della polizia, i carabinieri, i vigili del fuoco e personale sanitario. Da una prima ricostruzione sembra che i due operai siano stati investiti dall'esplosione mentre stavano verificando la tenuta del serbatoio. Uno dei due lavoratori è morto sul colpo e il secondo è rimasto ferito gravemente ed è stato trasportato in elicottero all'ospedale San Camillo di Roma: il primo aveva 58 anni, il secondo una quarantina. I due stavano lavorando con un boiler ad aria nei pressi di un capannone dell'azienda. L'esplosione, secondo quanto ha riferito il sindaco Matilde Celentanto, ha fatto saltare in aria delle lamiere e anche un portellone che hanno colpito i due operai. «È un momento molto triste per la comunità. Troppe disgrazie nella nostra zona», il commento rilasciato dal sindaco di Latina, Matilde Celentano.

Economia

Borse del 4/9/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.682	-0,53% ▼	Londra (Ft100)	8.269	-0,35% ▼	NewYork (Dow Jones)*	40.885	-0,13% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.176	-1,39% ▼	Parigi (Cac 40)	7.500	-0,98% ▼	NewYork (Nasdaq)*	17.067	-0,40% ▼
Francoforte (Dax)	18.591	-0,83% ▼	Tokio (Nikkei)	37.021	-4,30% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	17.449	-1,15% ▼

*ore 21.00 Withub

Fax: 06 4720597
e-mail: economia@ilmessaggero.it

Giovedì 5 Settembre 2024
www.ilmessaggero.it

TASSI

Spread Btp-Bund 143 ↓

Euribor ↑

3m	6m	12m
3,5%	3,4%	3,1%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,11	▲
Sterlina	0,84	▲
Yen	159,58	▼
Franco Svizzero	0,94	▲
Renminbi	7,88	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,585%
3 m	3,234%
6 m	3,237%
1 a	3,037%
3 a	2,685%
10 a	3,581%

METALLI

	Gr
Oro	72,43 €
Argento	0,82 €
Platino	26,38 €
Litio	9,52 €/Kg
Silicio	1.454 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	554
Marengo	437
Krugerrand	2.355
America 20$	2.269
50Pesos Mex	2.835

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	72,86 € ▼
Petr. WTI	69,75 $ ▼
Energia (MW)	140,11 € ▼
Gas (MW)	35,64 € ▼

Lavoro, sostegni al reddito per oltre 864 mila famiglie

▶La platea degli ex percettori del Reddito di cittadinanza si è ridotta dopo la stretta sui controlli
I percorsi di formazione hanno coinvolto 139 mila persone garantendo un aiuto da 350 euro al mese

IL BILANCIO

ROMA Sono 864mila le famiglie raggiunte dalle nuove misure di sostegno che hanno preso il posto del reddito di cittadinanza. Un anno fa esatto ha debuttato il Supporto per la formazione e il lavoro: lo strumento destinato ai soli occupabili che intraprendono percorsi di formazione oggi garantisce a 139mila persone un aiuto pari a 350 euro al mese.

IL MECCANISMO

L'assegno di inclusione, la prestazione riservata ai nuclei in difficoltà con al loro interno minori, anziani o disabili, attiva da gennaio, arriva invece a 725mila famiglie. I numeri li ha dati la ministra del Lavoro, Marina Calderone. «Ad oggi abbiamo circa 725.000 nuclei familiari che usufruiscono dell'assegno di inclusione. A questi si aggiungono 139.000 soggetti che invece percepiscono il supporto per la formazione e il lavoro», ha sottolineato la ministra. Sono numeri inferiori rispetto a quelli del vecchio reddito di cittadinanza, ma se la platea dei beneficiari delle nuove misure di inclusione sociale e di accompagnamento al lavoro è leggermente più contenuta è anche perché rispetto a prima è meno semplice accedere agli aiuti. Da un lato incidono i controlli sui requisiti dei richiedenti, che a differenza del passato vengono effettuati alla fonte. Dall'altro hanno un peso gli obblighi previsti per i beneficiari del Supporto per la formazione e il lavoro, che se vogliono intascare l'assegno ogni mese devono mettersi in gioco e cercare un impiego, mentre fino a un anno fa se ne potevano stare tranquillamente seduti sul divano. Così la ministra Calderone: «Oggi è cambiata totalmente la filosofia sia per quanto riguarda il supporto per la formazione e il lavoro che per quanto riguarda l'assegno di inclusione. Le domande vengono processate nel momento in cui vengono presentate e viene ammesso al beneficio chi ne ha effettivamente bisogno». Ad agosto dello scorso anno, quindi prima dell'introduzione del Supporto per la formazione e i lavoro per gli occupabili, le famiglie beneficiarie del reddito o della pensione di cittadinanza erano 884.100 per 1.943.381 persone coinvolte. A dicembre, ultimo mese in cui è stato erogato il vecchio sussidio dei Cinquestelle, la misura al tramonto raggiungeva 722mila nuclei. L'assegno di inclusione, attivo dal primo gennaio 2024 e rivolto come detto ai nuclei familiari che includono almeno una persona disabile, minori, over 60 o soggetti in condizioni di svantaggio, stando alle previsioni iniziali avrebbe dovuto raggiungere 737mila famiglie. Ne mancano all'appello solo 12 mila. Il Supporto per la formazione e il lavoro è partito più a rilento. La misura per gli occupabili tra i 18 e i 59 anni appartenenti a nuclei familiari con Isee non superiore a 6mila euro ha una durata di 12 mesi e i pagamenti si interrompono appena il beneficiario diserta gli appuntamenti con i centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro. L'Adi può essere riconosciuto per 18 mesi e rinnovato, dopo la sospensione di un mese, per ulteriori 12 mesi. L'importo massimo annuo è di 6mila euro, incrementabile in base alla composizione del nucleo familiare e alle necessità abitative.



In aumento i corsi di formazione per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro

I REQUISITI

Per quanto riguarda i requisiti economici, il valore dell'Isee non deve essere superiore a 9.360 euro (ma il limite è più alto nel caso di nuclei familiari con minorenni). Infine anche per i beneficiari dell'assegno di inclusione sono previsti degli obblighi: devono sottoscrivere un patto di attivazione digitale sulla piattaforma Siisl, il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa, e aderire a un percorso personalizzato di inclusione sociale o lavorativa. Come per il reddito di cittadinanza, la maggior parte delle famiglie che percepiscono l'Adi, circa il 70%, si trova al Sud.

Francesco Bisozzi

Parità di genere, Italia ancora in ritardo

IL RAPPORTO

ROMA La parità di genere in Italia è un obiettivo ancora lontano e lo è soprattutto nel mondo del lavoro. In particolare le difficoltà per le donne in ambito lavorativo riguardano il tasso di occupazione e la disparità salariale, come evidenzia uno studio realizzato da Arel in collaborazione con Jti Italia, con il supporto dell'ufficio studi PwC Italia, e presentato a Milano, dal titolo «Oltre il divario salariale: la parità di genere per la crescita economica e la competitività delle imprese».

Lo studio fa una disamina della disparità salariale di genere a livello globale e locale, con il Gender Pay Gap che in Italia dopo cinque anni dalla laurea vede il salario medio mensile a sfavore delle donne nelle discipline Stem di oltre 200 euro mensili. Ma non solo, la disparità negli anni continua ad aumentare, fino a determinare una differenza salariale del 14.5% nella fascia tra i 45 e i 54 anni. Inoltre la ricerca sottolinea un ulteriore elemento significativo che si aggiunge alla disparità retributiva, ovvero il tema dell'abbandono del lavoro, con il tasso di occupazione femminile che nel 2023 è stato inferiore di quasi 20 punti percentuali rispetto a quello maschile. Dati che si scontrano con un'altra evidenza della ricerca, la quale indica come le aziende che adottano politiche di inclusione, registrino significativi miglioramenti negli ambiti di produttività e innovazione, identificando la parità di genere come un fattore chiave per la crescita economica e la competitività.

Bce, Cipollone lancia l'allarme «Rischiamo politiche troppo restrittive»

L'INTERVENTO

ROMA «C'è un rischio reale che la nostra posizione possa diventare troppo restrittiva. Dobbiamo garantire che l'inflazione converga verso il nostro obiettivo senza frenare inutilmente l'economia, perché abbiamo un disperato bisogno di investimenti e crescita in Europa. Ogni ritardo in quest'area ci mette in una situazione di grave svantaggio». E' quanto ha detto il membro del consiglio esecutivo Bce Piero Cipollone in un'intervista a Le Monde riportata sul sito della banca centrale che sottolinea. «La nostra preoccupazione principale è la produttività», spiega Cipollone. «Negli ultimi 30 anni, l'aumento della produttività orario nell'area dell'euro è stato solo la metà di quello degli Stati Uniti. Le nostre aziende non investono tanto quanto negli Stati Uniti, in particolare nelle nuove tecnologie. Questo perché sono piccole. L'Europa non è riuscita a promuovere l'emergere di aziende sufficientemente grandi da essere competitive a livello globale. Non stiamo sfruttando al meglio la nostra risorsa principale: il mercato unico europeo. È un problema strutturale. I nostri mercati finanziari e dei prodotti sono frammentati lungo linee nazionali. Ciò limita il finanziamento e lo sviluppo delle aziende europee e quindi la loro capacità di competere a livello internazionale». Secondo Cipollone : «Le nuove regole fiscali dell'UE sono compatibili con il mantenimento degli investimenti pubblici. Includono incentivi per attuare riforme e investire, consentendo di estendere il periodo di aggiustamento di bilancio da quattro a sette anni. Ma dobbiamo essere consapevoli dell'entità del debito. Provengo da un paese (l'Italia) che spende tanto per il servizio del debito quanto per l'istruzione. Più grande è il debito, più volatile è il mercato e più difficile è attuare un aggiustamento. Quando hai un debito eccessivo, la tua sovranità è a rischio». Per Cipollone è quindi necessario: «sviluppare mercati dei capitali veramente europei e una capacità di prestito comune. Lo diciamo da molto tempo. Ciò renderebbe possibile creare asset sicuri. Quando parliamo con i gestori patrimoniali, dicono che vorrebbero acquistare più obbligazioni denominate in euro. Penso che sia un aspetto cruciale per il ruolo internazionale dell'euro».

IL MEMBRO DELL'ESECUTIVO DELLA BANCA CENTRALE CHIEDE DI CAMBIARE MARCIA E PUNTARE SULLA PRODUTTIVITÀ



Roberto Cipollone

R. E.

Acciaio, c'è l'intesa sul polo di Piombino Ora via al rilancio

▶Gli indiani di Jindal puntano sulla produzione delle rotaie
Entro settembre prevista la firma dell'accordo di programma

SIDERURGIA

ROMA Sì al rilancio del polo siderurgico di Piombino. L'incontro di ieri tra il ministro del Made in Italy, Adolfo Urso, e il presidente del gruppo Jsw, Sajjan Jindal, affiancato da Marco Carrai in qualità di executive vice presidente di Jsw Steel Italy, si è concluso con una fumata bianca. È attesa per la prossima settimana la firma del contratto tra Jsw e Metinvest per la condivisione delle aree demaniali. Poi, entro il 30 settembre, arriverà l'accordo di programma.

IL PIANO

Soddisfatto il ministro Urso che ha parlato di incontro «risolutivo sia per quanto riguarda il piano industriale di Jsw per la realizzazione del treno rotaie, sia per il raggiungimento dell'accordo con Metinvest riguardo la condivisione delle aree demaniali». Prima dell'estate Jsw Steel Italy ha sottoscritto un'intesa con il Mimit per il rilancio del polo siderurgico livornese con un investimento da 143 milioni. Il primo obiettivo è rilanciare la produzione delle rotaie per far sì che Piombino diventi leader mondiale del settore ferroviario.

«Una volta firmato il contratto con Metinvest sulle aree demaniali – ha dichiarato in una nota Marco Carrai – il piano di Jsw diventerà il più bello del mondo». Il contratto, fa sapere l'azienda, è in fase di definizione tra legali e vedrà la luce nei prossimi giorni. La questione delle aree demaniali, su cui sorge il polo siderurgico di Piombino, è fondamentale per dare il via al progetto di rinascita con la nuova acciaieria green di Metinvest-Danieli da due miliardi di euro e la riqualificazione degli impianti Jsw Steel di Jindal.

«Quanto al forno elettrico – ha proseguito Carrai – è stato ripetuto che si farà se ci sarà la volontà dell'amministrazione competente di rilasciare il permesso e su questo stiamo facendo studi per convincerli della bontà dell'operazione». L'indiana Jsw deve ancora però individuare l'area dove realizzare il forno elettrico.

LA SODDISFAZIONE DEL MINISTRO URSO CHE HA SPINTO PER L'ACCORDO MA I SINDACATI RESTANO SCETTICI

Il piano industriale presentato da Jsw per il rilancio del polo siderurgico livornese tuttavia è stato accolto con scetticismo dai sindacati. Ci sono in gioco 1.500 lavoratori. Sempre Carrai: «Jsw Steel trova alquanto stravaganti le parole di alcuni sindacati che ritengono non credibile il piano industriale, piano che è stato valutato positivamente da Sace, che ha già deliberato la garanzia sul debito per gli investimenti, da Invitalia, che ha già avviato l'iter per il contratto di sviluppo, e dal sistema bancario italiano, che lo ha finanziato».

Insomma, l'obiettivo è di riportare il polo toscano al centro della siderurgia nazionale. L'ammodernamento dell'attuale treno rotaie consentirà a Piombino di produrre nuove serie di rotaie, dagli attuali 108 metri a 120 metri. Non solo. L'impianto sarà in condizione di sfruttare la tecnologia d'indurimento della tempra, così potrà fornire rotaie anche a Medio Oriente e Stati Uniti, dove per via delle temperature eccessive è necessario sottoporre le rotaie a questa speciale lavorazione affinché non si deformino una volta messe a terra. Il treno di laminazione rotaie passerà dalle attuali 300 mila tonnellate di capacità annue di produzione a 600 mila tonnellate annue.

Francesco Bisozzi

L'Opec Stop aumenti di produzione



Petrolio, risalgono le quotazioni

L'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio Opec+ potrebbe rinviare la decisione di aumentare la produzione di greggio, alla luce del crollo delle quotazioni ai minimi dalla fine del 2023. L'indicazione ha fatto risalire i prezzi del barile in Europa dell'1% a 74 dollari.

La Bnl dedica l'auditorium all'ex ad Fabio Gallia

L'INIZIATIVA

ROMA La Bnl ricorda Fabio Gallia, il manager che guidò la banca dal 2008 al 2015 scomparso prematuramente al maggio scorso, dedicandogli l'auditorium del moderno quartiere generale di Roma che volle realizzare al posto della storica sede nel centro storico. Nell'incontro, l'ad del gruppo Bnp Paribas, a cui fa capo Bnl, Jean Laurent Bonafè, ha ricordato come «avevamo colloqui sull'Italia», un «paese che ha un bel futuro» e «abbiamo fatto un gesto come quello di costruire questo palazzo. La sua idea era di dare alla banca una sede moderna». In platea, oltre alla moglie e i due figli di Gallia, l'ad Elena Goitini che ne ha ricordato le doti umane e la «capacità di vedere orizzonti dove altri vedevano limiti, confini», la presidente Claudia Cattani. Luigi Abete, presidente durante il mandato di Gallia, ha ricordato la scelta di indicarlo ai francesi come ad.

Leonardo vuole tagliare i costi energetici dei chip



Il supercomputer di Leonardo

IL PROGETTO

ROMA Leonardo e GemaTeg hanno attivato la partnership per la riduzione dei costi energetici dei chip di nuova generazione utilizzati nelle infrastrutture di intelligenza artificiale. Così, con «l'innovativa soluzione integrata e modulare DaTeg, elaborata da GemaTeg e in grado di sviluppare il primo sistema attivo di gestione termica - spiega una nota - verrà diminuito il footprint energetico dei datacenter e migliorata l'efficienza dei sistemi high performing computer di Leonardo».

LA PARTNERSHIP

La partnership interessa i laboratori di GemaTeg e il datacenter Leonardo di Chieti per poi essere allargato, nell'ambito di una collaborazione che analizzerà un ampio spettro di applicazioni negli ambiti più rilevanti e a maggior impatto tecnologico, all'Hpc davinci-1, il supercomputer di Leonardo.

«Obiettivo è ottenere un incremento medio dell'efficienza del 30% riducendo i consumi energetici con analogo incremento, in alcune configurazioni, delle prestazioni dei chip nelle infrastrutture di Ia di Leonardo, coniugando innovazione e sostenibilità nel settore dell'Ia».

«L'avvio della partnership con GemaTeg rappresenta per Leonardo un significativo passo per garantire un incremento della velocità delle nostre applicazioni di intelligenza artificiale accompagnata da una sensibile diminuzione dell'impatto energetico complessivo, massimizzando il rapporto tra efficienza e sostenibilità delle nostre infrastrutture di Hpc», commenta Carlo Cavazzoni, Head of Digital Infrastructures di Leonardo.

Per Maurizio Miozza, co-founder e cto di GemaTeg «è una testimonianza dell'impegno congiunto nel promuovere l'innovazione e la sostenibilità nel settore dell'intelligenza artificiale».

Nvidia ancora in affanno Si muove anche l'Antitrust

▶Dopo la condanna di Google, l'amministrazione potrebbe aprire una nuova inchiesta Il titolo del gruppo dei chip resta debole a Wall Street dopo lo scivolone della vigilia

I MERCATI

NEW YORK I problemi dei colossi della Silicon Valley con l'antitrust americana continuano a crescere, specialmente da quando le big tech stanno posizionandosi per conquistare il mercato dell'intelligenza artificiale.

Da una parte c'è il dipartimento di Giustizia che potrebbe aprire un'inchiesta su Nvidia: il produttore di microchip avrebbe violato le leggi sulla competizione, rendendo più difficile ai suoi clienti cambiare processore e allo stesso tempo penalizzando i partner che non comprano solo chip Ia di Nvidia.

L'ACCUSA

Dall'altra c'è Google che la settimana prossima andrà a processo con l'accusa di aver creato un sistema di distribuzione di pubblicità che danneggia gli editori. Si tratta dell'ultimo colpo dell'amministrazione Biden per diminuire lo strapotere dei colossi tech: il 5 agosto aveva già vinto contro Google. Un giudice ha ritenuto che il suo monopolio sulle ricerche online sia illegale. A questo si aggiungono i problemi di Microsoft per l'acquisto del 49% di OpenAI con un investimento di 11 miliardi di dollari e i quattro miliardi di dollari dati da Amazon ad Anthropic, principale avversario di ChatGPT.

In entrambi i casi le autorità Usa vogliono capire se questi investimenti siano escamotage per evitare una fusione e quindi non sottostare alle regole sulla concorrenza stabilite negli Stati Uniti, in Europa e nel Regno Unito.

Intanto questo clima di incertezza e di possibili scontri legali mette sotto pressione Wall Street, che tuttavia ieri si è ripresa dallo scivolone di martedì quando lo S&P 500 aveva perso più del 2% e il Nasdaq quasi il 3,3%. Ieri gli indici sono rimasti comunque deboli per tutta la giornata. Nella seduta precedente invece a guidare la caduta libera era stata Nvidia che non ha convinto il mercato e per questo è stata punita con un crollo del 10%, il più grande in valore della storia di Wall Street, bruciando 279 miliardi di dollari di capitalizzazione. Ieri le azioni del gruppo dei chip hanno terminato ancora in calo (-1,7%).



La sede di Nvidia a Taipei

Il sell-off è stato causato anche dai dati sulla produzione americana che ha creato tensioni tra gli investitori sul reale stato di salute dell'economia del paese. Questo mentre domani sono attesi i dati sull'occupazione di agosto, un indicatore fondamentale per capire le prossime mosse della Federal Reserve che il 19 settembre dovrebbe tagliare il costo del denaro per la prima volta in quattro anni.

Angelo Paura

PIAZZA AFFARI

Scivolano i titoli del lusso Avanzano Tim e Saipem

Le borse europee hanno chiuso in moderato calo, ben lontani dai minimi di giornata. Anche Milano (-0,54% l'indice Ftse Mib) in scia. A Piazza Affari scivola Moncler (-4,4%), in linea con il comparto del lusso del Vecchio continente mentre si teme una frenata dell'economia globale. In flessione anche Ferragamo (-2,5%) e Cucinelli (-1%). Performance negativa per Amplifon (-3%) e Prysmian (-2%). Il deciso calo del settore tecnologico, dopo le vicende di Nvidia negli Stati Uniti, pesa su Stm che conclude la seduta in calo dell'1,3%. Vendite per Eni (-1,1%), con il settore dell'energia che risente della volatilità del prezzo del petrolio. In ordine sparso le banche. Seduta positiva per Tim (+2,3%, nella foto l'ad Pietro Labriola). Si mettono in mostra Saipem (+2,2%) e Diasorin (+1,9%).



Mcc pronto a emettere prestito obbligazionario

▶Mcc avvia le attività per l'emissione del primo prestito obbligazionario a valere sul proprio programma Euro Medium Term Note del 2 agosto. L'emissione a settembre. Mcc ha ricevuto da Banca d'Italia l'ok al riacquisto anticipato del bond di 150 milioni.

Lutech, ricavi su a 429 milioni

▶Nel primo semestre del 2024 il Gruppo Lutech, attivo nel settore digitale e dell'intelligenza artificiale, ha realizzato ricavi per 429 milioni di euro, con una crescita del 25% rispetto all'anno precedente. Il valore dei nuovi contratti è di 565 milioni di euro, con un book to bill del 130%.



Sede di Banca Progetto

Banca Progetto passa da Oaktree Capital a Centerbridge

L'OPERAZIONE

ROMA Banca Progetto passa di mano. Il fondo Oaktree Capital Management, ha firmato un accordo vincolante per la cessione della partecipazione di controllo (99.82%) ai fondi gestiti da Centerbridge Partners. La firma dell'operazione rappresenta «un'ulteriore fase» per Banca Progetto nel suo percorso di crescita come banca leader in Italia per le pmi», si legge in una nota. «Desidero ringraziare Oaktree per il suo continuo supporto, la preziosa collaborazione e la solida partnership che si sono rivelate cruciali in questa prima fase fondamentale della storia di Banca Progetto», afferma l'ad, Paolo Fiorentino. «Non vediamo l'ora di iniziare a collaborare e continuare a creare valore insieme a Centerbridge, continuando a consolidare la nostra posizione di mercato quale banca di riferimento per le pmi Italiane». Il valore della transazione non è stato comunicato ma dovrebbe attestarsi tra 500-550 milioni per l'intera partecipazione di controllo.

Barletta si rafforza nel comparto degli hotel

LA STRATEGIA

ROMA Il gruppo Barletta, guidato dal ceo Paolo Barletta, si rafforza nel comparto degli hotel. Dopo l'annuncio di giugno dell'ingresso nella holding di Luca Rovati, attraverso il suo veicolo di investimento Fidim, per il 12,5% del capitale sociale, è stato acquisito l'hotel Villa Diodoro-Gais Hotel Group della famiglia Bambara-De Luca.

Si tratta di una icona dell'ospitalità a Taormina, in Sicilia. La struttura, attualmente 4 stelle, sarà sottoposta a un'ampia opera di ristrutturazione e verrà riconvertita in un hotel 5 stelle ultra-lusso dotato di 72 camere, con ogni benefit e comfort per i suoi ospiti.

La gestione operativa dell'hotel continuerà sotto la guida della famiglia Bambara - De Luca fino a fine gennaio 2025, con l'avvio delle attività di restyling, attraverso le quali il gruppo Barletta si impegna a mantenere gli standard elevati per cui l'hotel è oggi conosciuto e ad investire ulteriormente per innovare e migliorare l'offerta.

«Il nostro intento - spiega Paolo Barletta - è quello di valorizzare asset in posizione strategica sul territorio italiano, convertendoli in hotel di lusso».

NUOVE ACQUISIZIONI NEL SUD ITALIA CON CUI SI PUNTA A POTENZIARE L'OFFERTA DELLE STRUTTURE DI LUSSO

Dossier

Il Messaggero



GLI APPUNTAMENTI

Oro, diamanti, zaffiri l'Osservatorio svela i trend più brillanti

A Vicenzaoro l'attenzione sui trend dei preziosi si moltiplica in due eventi curati da Trendvision Jewellery + Forecasting, l'osservatorio indipendente di IEG diretto da Paola De Luca. Il primo, Wonderland, si terrà sabato 7 settembre, mentre la presentazione del nuovo Trendbook 2026 sarà domenica 8 settembre.

VICENZAORO

Giovedì 5 Settembre 2024
www.ilmessaggero.it

Da domani al 10 settembre, il quartiere fieristico di Vicenza accoglie il Salone internazionale dell'Oreficeria. Un viaggio tra 1200 brand: l'intera filiera dei gioielli



I tesori del mondo hanno il loro tempio

LA KERMESSE

Il quartiere fieristico di Vicenza diventerà per cinque giorni la più grande boutique di gioielli al mondo. Da domani fino al 10 settembre, infatti, si aprono i battenti di Vicenzaoro, il salone internazionale dell'oreficeria, gioielleria e orologeria internazionale di Italian Exhibition Group, che quest'anno compie settant'anni (risale al 1954 la prima esposizione orafa di Vicenza; poi ribattezzata "Vicenzaoro" nel 1984) e si conferma ancora una volta come una delle più importanti manifestazioni fieristiche orafe al mondo, insieme a quella di Las Vegas e Hong Kong. Presenti 1.200 brand, (il 40% delle quali provenienti da 34 paesi esteri e in particolare da Turchia, Cina, Hong Kong e Germania), che rappresentano l'intera filiera dei preziosi: dai top brand dell'alta gioielleria, dei diamanti, delle gemme, passando per i metalli preziosi, le perle, i coralli e i semilavorati, sino al packaging e l'orologeria contemporanea.

Sotto, il salone internazionale dell'oreficeria di Italian Exhibition Group. A destra, alcune creazioni dei 1200 brand presenti



LE VENDITE

L'edizione di settembre, mese strategico per le vendite nel settore orafo a livello mondiale, ha l'intento di porsi come utile strumento per tutte le realtà che lavorano con il lusso. Nei giorni della fiera viene così sviluppata una sinergia tra compratori ed espositori volta a soddisfare la forte domanda del mercato orafo nell'ultima parte dell'anno solare, quella più prossima alle vacanze natalizie che conosce il picco annuale delle vendite a livello mondiale e italiano. Sempre in fiera, si svolgerà VO'Clock Privé: evento con ingresso gratuito, dedicato all'orologeria contemporanea, aperto a tutto il pubblico di appassionati di lancette e cultura dei segnatempo. Tanti i convegni ed eventi che arricchiranno il salone fin dal primo giorno che affronteranno temi riguardante non solo l'evoluzione del settore luxury ma anche l'economia circolare che entra nell'approvvigionamento dei metalli preziosi. e ancora l'uso dell'intelligenza artificiale in gioielleria e le nuove competenze professionali. La creatività come asset fondamentale, nella tradizione dei talenti italiani. Uno degli appuntamenti più attesi è l'anticipazione delle nuove tendenze del gioiello curata da Trendvision Jewellery + Forecasting, l'osservatorio indipendente di IEG diretto da Paola De Luca. Un panel internazionale di esperti, infatti, sarà protagonista all'evento "Wonderland: Co-Creating the Future of Luxury and Jewelry": al centro, l'evoluzione del lusso in relazione all'integrazione di culture, tecnologia, nuovi valori e modalità di consumo. E a seguire la presentazione del nuovo Trendbook 2026+ che esplorerà tendenze ed evoluzione dei consumatori, con anticipazioni dei prossimi 18 mesi. Sostenibilità e responsabilità sociale, sono invece trattati da CIBJO, la Confederazione mondiale della gioielleria. Si discuterà sulle prospettive nell'utilizzo dell'oro riciclato, la tracciabilità nei differenti settori della gioielleria, la crescente separazione del mercato dei diamanti naturali da quello dei lab grown diamond e il ruolo dell'industry nella protezione della biodiversità. Per quanto riguarda i protagonisti della manifestazione Il Made in Italy sarà rappresentato dai gioielli firmati da brand come Damiani, Roberto Coin, Fope, Gismondi 1754, Palmiero Chantecler, De Simone Fratelli, Busatti Milano, Vittorio Fiorentino, solo per citarne alcuni.

LA MANIFESTAZIONE CELEBRA SETTANT'ANNI NEL SEGNO DEL LUSSO, IN MOSTRA ANCHE L'EVENTO DEDICATO ALL'ALTA OROLOGERIA



Sopra, bracciale rigido in oro e pietre preziose. Accanto, anelli animalier in oro e pietre



LE PROPOSTE

Tra le case di alta gioielleria europee e internazionali ci saranno le tedesche Schreiner Fine Jewellery, Hans Krieger e Stenzhorn, le spagnole Dámaso Martinez, Carrera y Carrera e Facet. Le francesi Akillis, Djula e La brune et la blonde. La svizzera Fullord. La turca Terzhian. L'americana Sutra e la hongkonghese Butani. Infine l'australiana Autore e l'iconica Fabergé dal Regno Unito. Tra le new entry Daverio 1933, la greca Dionysios e la tedesca Artur Scholl. Mentre Alessio Boschi e Alessia Crivelli, inoltre, sono i mentori del progetto "The 8", voluto da IEG per valorizzare i nuovi talenti italiani e internazionali della gioielleria. Un'edizione importante pronta ad accogliere i prossimi settant'anni di Vicenzaoro all'insegna di avanguardia e tradizione.

Camilla Gusti

Peraboni, l'ad della Fiera: «Nel 2026 più spazi espositivi»

IL COLLOQUIO

La città di Vicenza brilla ancora una volta nel firmamento della gioielleria con la nuova edizione di Vicenzaoro che inaugura domani fino al 10 di settembre. Un legame prezioso che dura da settant'anni e che ha gettato le sue fondamenta sull'innovazione e la bellezza e che ha reso questa manifestazione internazionale la più longeva al mondo. Da lì, infatti, sono passati tutti: principi e reali, volti della politica, dello spettacolo e dello sport, come l'allora presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, il principe Alberto con la moglie Paola Ruffo di Calabria, Ornella Muti, Diego Armando Maradona.

«La scelta di Vicenza, a suo tempo, non fu casuale dal momento che la provincia è storicamente riconosciuta come uno dei più importanti centri italiani per la tradizione di orafi e della lavorazione di metalli preziosi e gioielli», ha spiegato Corrado Peraboni, amministratore delegato di Italian Exhibition Group. «Adesso, dopo sette decadi dalla prima fiera del gioiello, il salone si regala un nuovo spazio espositivo, pronto per il 2026, così da ospitare una manifestazione sempre più ampia e articolata. Gli spazi espositivi, infatti, aumenteranno del 20%, la nuova area su due piani sarà più funzionale e luminosa, il salone TGold dei macchinari orafi tornerà nel quartiere fieristico».

IL MANAGER: «LA NUOVA AREA SI SVILUPPERÀ SU DUE PIANI E SARÀ PIÙ FUNZIONALE, LUMINOSA E ALL'AVANGUARDIA»



Sopra, Corrado Peraboni Amministratore delegato di Italian Exhibition Group

L'OFFERTA

L'esposizione ospita un'offerta che copre tutta la filiera orafa gioielliera, diventando così il luogo unico di riferimento per gli acquisti. L'organizzazione in distretti omogenei per tipologia di prodotto facilita la visita e consente di creare veri e propri percorsi d'acquisto, ampliando le opportunità di business. Un punto di riferimento per gli addetti ai lavori e per gli amanti della gioielleria che ha esportato con successo il suo format anche all'estero. «Oltre ai due appuntamenti annuali di Vicenzaoro e ad Arezzo, oggi spossiamo contare anche sulla fiera che organizziamo a Dubai e quella di Singapore, ultima nata». La filiera globale del gioiello che si vedrà in questi giorni vale 725 mld di euro e si stima possa ancora crescere con una media del 5% sino al 2030, con Cina e India mercati leader. «Vicenzaoro è la risposta alla domanda di futuro per questo settore in cui l'Italia eccelle» ha continuato l'amministratore delegato di di Italian Exhibition Group.

«LA NOSTRA RASSEGNA PRESENTA IN ANTEPRIMA TUTTE LE TENDENZE DEI MARCHI PREZIOSI, COSA CHE NON ACCADE ALL'ESTERO»

I TREND

«A differenza delle fiere internazionali di Las Vegas e Hong Kong, che si eguagliano in potenza commerciale, la nostra manifestazione è il luogo dove vengono presentate le tendenze, cosa che non succede nelle altre manifestazioni». A dettare i trend del settore, infatti, ci penseranno i 1.200 brand presenti, il 40% dei quali provenienti da 34 paesi esteri e in particolare da Turchia, Cina, Hong Kong e Germania e che rappresentano l'intera filiera dei preziosi: dai top brand dell'alta gioielleria, dei diamanti, delle gemme, passando per i metalli preziosi, le perle, i coralli e i semilavorati, sino al packaging e l'orologeria contemporanea.

C. G.

La recensione
Gioie e dolori dell'esistenza nel nuovo libro di Biferali
Velardi a pag. 21



Viaggi
Gerano, il borgo di fiori per gli amanti del trekking
Patriarca a pag. 20

Un sentiero nei boschi di Gerano
A destra, l'imperatrice Giuseppina Bonaparte



Donne & Storia
Giuseppina Bonaparte, il grande amore di Napoleone
Necci a pag. 21

L'intervista
Armando Massarenti

Il giornalista-scrittore pubblica un saggio che racconta i mali (culturali) dei nostri tempi
«Per colpa del "politicamente corretto" qualcuno potrebbe bandire anche Milan Kundera»

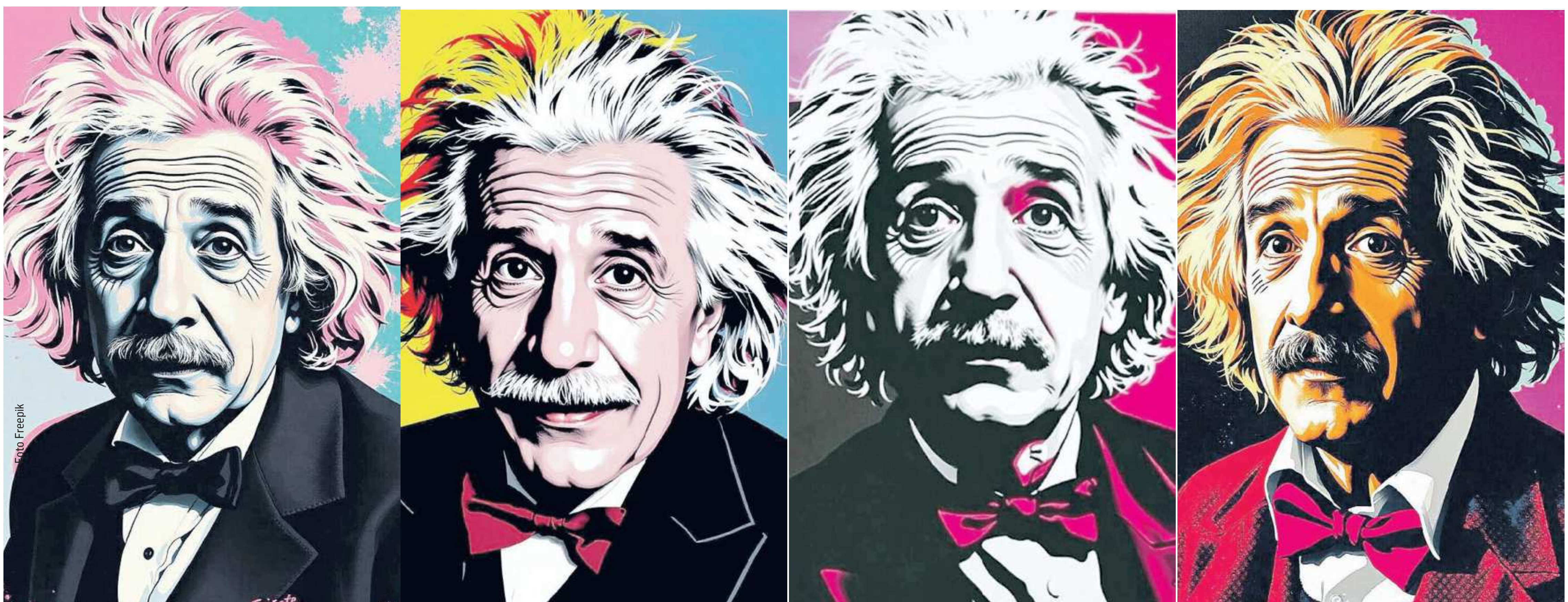


Foto Freepik

«Attenti a social e IA ecco come tornare a essere intelligenti»



ARMANDO MASSARENTI
Come siamo diventati stupidi. Una immodesta proposta per tornare intelligenti
GUERINI E ASSOCIATI
208 pagine - 18 euro

«Diffidate del titolo di questo libro, *Come siamo diventati stupidi* (Guerini e associati, pp.208 €18) perché dati alla mano il tasso di intelligenza è cresciuto ma, citando Carlo M. Cipolla, gli stupidi fanno danni, sono persone pericolosissime e talvolta si ha la sensazione che ne siamo circondati». Firmato Armando Massarenti – caporedattore de Il Sole 24 Ore, giornalista culturale e filosofo della scienza - che torna in libreria con un saggio, un libro molto serio e ben documentato. Un testo che dev'essere letto come un divertissement, una provocazione che cita il meglio della filosofia occidentale e omaggia Jonathan Swift sin dal sottotitolo, *Un'immodesta proposta per tornare intelligenti.* L'autore (classe 1961) sarà ospite della venticinquesima edizione di Pordenonelegge e in questo testo, con ironia, mette sul banco degli imputati «Internet, il politicamente corretto e un certo atteggiamento lassista, perché la stupidità può essere divertente e pericolosamente contagiosa».

Massarenti ma come si fa a tornare intelligenti? Si può fare?

«Credo di sì, altrimenti non avrei scritto questo libro. Ma per tornare a essere intelligenti dobbiamo correre il rischio di voler essere coraggiosi, rompendo la bolla e tornando a usare il pensiero critico».

Invece?

«Ci rinchiudiamo nei social, blocchiamo chi la pensa diversamente, andiamo in cerca di conferme ai nostri pregiudizi e finiamo per frequentare solo quelli che la pensano come noi. È intelligenza questa? A me sembra un incubo degno del Grande Fratello orwelliano».



Armando Massarenti, 62 anni

> IL MIO INTENTO NON È DI DARE DELLO STUPIDO A QUALCUNO MA LA CULTURA WOKE È UNA COSA NATA BENE E FINITA IN FARSA

Hanno censurato Ian Fleming, Roald Dahl e riscritto le fiabe della Disney. Giustamente lei si sofferma sulla libertà di pensiero di Kundera, pensa che presto anche lui verrà bandito?

«Sì, è vero, Milan Kundera è ancora salvo ma, ad esempio, hanno aggredito e boicottato un filosofo virtuoso come David Hume che difficilmente può essere considerato un pericoloso sovversivo. Ad essere sincero non credo ci sia davvero un criterio che sprona questi comitati etici...»

Ma la cultura woke è stupida?

«Ho scritto un saggio filosofico spaziando sul libero pensiero e con l'intento di provocare e stanare il lettore, il mio intento non era certo quello di dare dello stupido e colpevolizzare nessuno».

Però non ha risposto...

«A ben vedere, la cultura woke è il perfetto esempio di una cosa nata bene e finita in farsa».

Perché?

«È tutto figlio di una certa devozione e assuefazione verso la cancel culture e il politicamente corretto che nascono come idee sacrosante ovvero con l'intento di difendere delle categorie oppresse ma stanno facendo notevoli danni e a conti fatti, limitano fortemente la libertà di pensiero».

Ovvero?

«Io credo nel confronto aperto e nel dialogo sviluppato con saggezza. Invece, nelle università americane si seguono rigidamente dei codici di comportamento per essere delle brave persone, finendo per dar vita ad una serie di divieti ideologici».

A proposito, le piace lo schwa?

Sorride «Ma oggi lo schwa non lo difende praticamente più nessuno. È un'assurdità che fa danni alla nostra lingua perché la appesantisce inutilmente e non serve certamente a difendere i più fragili».

Giovedì 19 settembre, durante la venticinquesima edizione di Pordenonelegge lei presenterà la sua collana per giovani lettori Che idea! pubblicata da Gallucci/La spiga. A proposito della diversità di pensiero, cosa ne pensa dei ragazzi che commettono anche proteste estreme, incatenandosi alla strada o lordando quadri di valore?

«La protesta è legittima, anzi, sono d'accordo con l'idea di voler far sentire la propria voce. Ecco, i ragazzi che protestano per il clima non possiamo chiamarli stupidi tout court ma certamente c'è un atteggiamento culturale di fondo pericoloso che confluisce nel pensiero del post-modernismo direttamente legato al politicamente corretto, finendo per fomentare solo il caos».

Massarenti veniamo al capitolo tecnologie. Umberto Eco prese di mira le chiacchiere sui social network, lei pensa che ChatGPT ci renderà più stupidi?

«ChatGPT è pericolosa nella misura in cui chi la commenta e racconta per primo non la capisce e finisce per denigrarla senza averne reali competenze. O magari la osanna, e finirà per esserne travolto dando vita ad un curioso paradosso. Per farla semplice, ChatGPT può rispondere a tutto, ma di suo non sa un bel nulla».

Quindi dobbiamo averne timore?

«ChatGPT dovrebbe far suonare un allarme perché ci fa impigrire, ci spinge a delegare un'operazione di calcolo, la scrittura di una mail, la traduzione di un testo. Eco pensava che i social fossero pericolosi perché le chiacchiere da bar un giorno restavano al bancone mentre oggi finiscono per influenzare le elezioni, alimentando un pensiero populista che polarizza le opinioni e in definitiva, ci rende davvero più stupidi. E anche arrabbiati».

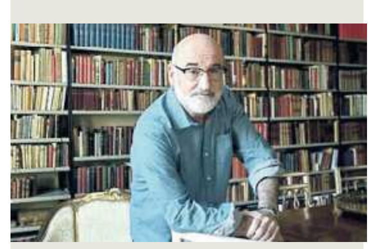
Massarenti a sentire la Gen Z sembra che l'uomo bianco di mezz'età sia colpevole di tutte le amenità del mondo. Dobbiamo arrenderci?

«La mia immodesta proposta è una risposta seria a questo problema. Dobbiamo tornare a ragionare, senza paura di confrontarci con chi non la pensa come noi. Mai arrendersi».

Francesco Musolino

> CHATGPT DOVREBBE METTERCI IN ALLARME, PERCHÉ CI FA IMPIGRIRE E INTERNET FINISCE PER ALIMENTARE PENSIERI POPULISTI

18-22 settembre



Pordenonelegge al via, Ravasi aprirà il festival

L'attualità sarà la bussola del 25esimo Pordenonelegge, Festa del libro e della libertà, dal 18 al 22 settembre. Un intervento del cardinale Gianfranco Ravasi (nella foto) sul tema "In principio: creazione ed ecologia" inaugurerà il festival. Oltre 600 gli autori per 334 eventi. Azar Nafisi riceverà il Premio Crédit Agricole "La storia in un romanzo", ci saranno anche Benard-Henri Lévy, l'ucraina Oksana Zabužko il Premio Pulitzer Richard Ford, gli spagnoli Fernando Aramburu (foto), Alicia Giménez-Bartlett, Angeles Caso. Tante le anteprime, come il sequel, 30 anni dopo, di "Jack Frusciante è uscito dal gruppo" di Enrico Brizzi.

Dove andare

Gerano

Alle porte di Roma, incastonato nei Monti Prenestini, la cittadella è famosa per l'Infiorata e i sentieri green: tra settembre e ottobre diventa la meta perfetta per itinerari a piedi o in bici, tra picnic e scoperte d'arte

Emozioni "al verde" nel borgo dei fiori

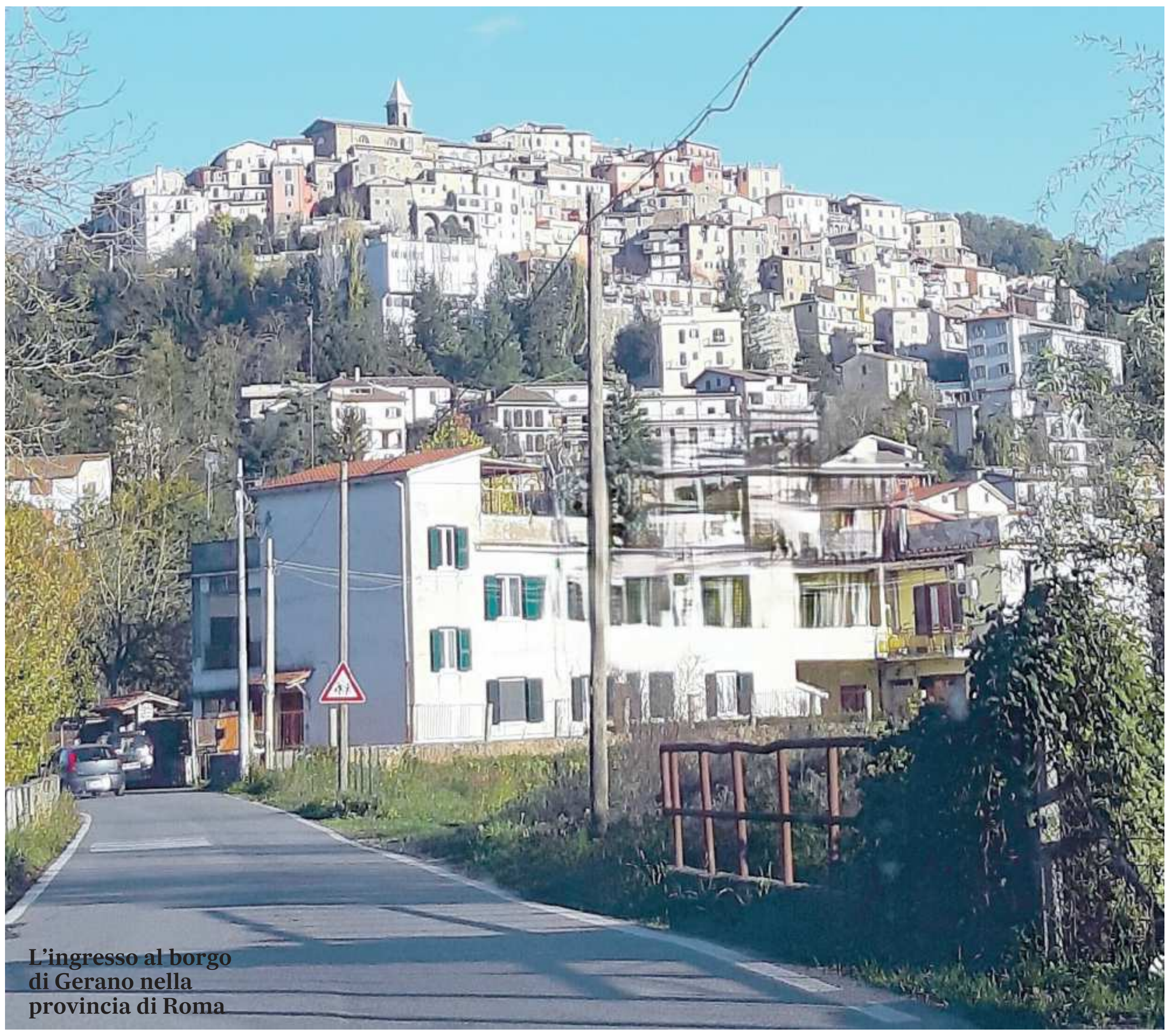
LA DESTINAZIONE

Uno dei fiori all'occhiello dei Monti Prenestini e della Valle del Giovenzano: è il delizioso borgo di Gerano, in provincia di Roma, rappresenta davvero un'oasi di pace e tranquillità che sintetizza l'idea di slow tourism, la vacanza da godere a ritmo lento, complice il clima mite tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno, ideale per staccare la spina dallo stress urbano senza allontanarsi troppo dalla città. Le origini di Gerano risalgono all'epoca romana, ma il borgo ha conosciuto il suo sviluppo più significativo durante il Medioevo. L'origine storica dell'abitato s'intreccia con quella più antica della Valle del Giovenzano, che fin dall'Alto Medioevo prese il nome di Trellanum. In questa terra di confine, abitata inizialmente dai Latini, Roma insediò la cittadina di Trebula Suffenas, che ebbe il suo periodo di massimo splendore dal III secolo a.C. al IV secolo d.C.. Con la decadenza dell'Impero Romano e la scomparsa del municipio di Trebula, i cittadini si spostarono verso le sorgenti del Giovenzano, stanziandosi presso la Domusculta o "Curtis Domnica" di Sant'Anatolia (nel VI secolo). Dai villaggi sparsi si costituì Trellanum.

I VICOLI

Nel processo d'incastellamento, tra il IX e il X secolo, gli abitanti di Trellanum si spostarono sul vicino monte Giranum. Passeggiando per i vicoli di Gerano, si ha l'impressione di fare un tuffo nel passato: il cuore del paese è caratterizzato da antiche case in pietra, vicoli tortuosi e scorci pittoreschi che si aprono su panorami naturali mozzafiato. Annotate nella vostra agenda di viaggio alcuni "must to see" da non perdere: la Chiesa di San Lorenzo Martire (il cui primo edificio sacro risale al secolo XI) con i motivi architettonici in stile Rococò, ma anche la Chiesa dell'Assunta, eretta prima dell'anno Mille durante il trasferimento dei Trellanensi a Gerano. In questo edificio sacro, con l'ampliamento di un piccolo edificio gotico, fu annessa la romanica Torre Campanaria, tra il 1835 ed il 1851, su progetto dell'architetto Giuseppe Valadier. Il culto religioso del paese è legato, in particolare, a Sant'Anatolia, patrona del borgo, a cui è dedicata la chiesa omonima, originaria del VI sec. d.C., edificata su ruderi romani (ne sono dimostrazione i ritrovamenti di due tombe monumentali, la vasca romana e il pozzo, nel vano dove oggi sorge la sagrestia).

IL CUORE DEL PAESE È CARATTERIZZATO DA ANTICHE CASE IN PIETRA E SCORCI PITTORESCHI CHE SI APRONO SU PANORAMI MOZZAFIATO



L'ingresso al borgo di Gerano nella provincia di Roma

PATRIMONIO UNESCO

Gerano è noto soprattutto per l'Infiorata, la più antica Infiorata d'Italia (quasi 300 anni di storia, candidata a Patrimonio Unesco) che si tiene ogni anno in aprile, in omaggio alla Madonna del Cuore. In quest'occasione le strade del borgo vengono coperte da tappeti di fiori, creando opere d'arte effimere di straordinaria bellezza. Il dipinto della Madonna del Cuore, opera del pittore Sebastiano Conca (vissuto tra fine '600 e inizio '700), è custodito nella chiesa di Santa Maria Assunta, e giunse a Gerano nel 1729, portato dai missionari gesuiti Ottavio Ruschi e Giovanni Crivelli. Nel cuore del borgo si trova il Museo dell'Infiorata, che raccoglie documenti e antichi attrezzi adoperati dai maestri infioratori. Gerano è sinonimo anche di camminate e trekking nella natura incontaminata, ed è quindi una meta perfetta per gli amanti delle attività outdoor. I dintorni del borgo offrono numerosi sentieri per itinerari a piedi e in mountain bike, che permettono di esplorare la bellezza del paesaggio laziale. Il Prato di Sant'Anatolia è un'area ideale per trascorrere una giornata all'aperto, fare yoga o organizzare un picnic. Settembre e ottobre sono i mesi migliori per camminare facendo "forest bathing" nei boschi intorno Canterano, che dista solo 15 minuti in auto da Gerano.

Sotto, uno degli scorci nel centro storico del paese, caratterizzato da palazzi antichi





Il panorama mozzafiato che si può scoprire lungo i sentieri intorno al borgo

L'ESCURSIONISMO

Canterano fa ufficialmente parte dei Borghi più Belli d'Italia, ed è noto per la tradizione del pane, per i murales con frasi letterarie e poetiche, ma anche per essere stato tanti anni il "buen retriro" dell'attore e cantante Lando Fiorini. Interessante per gli appassionati di escursionismo il sentiero di San Francesco, che da Gerano conduce a Bellegra, dove si trova il Sacro Ritiro Francescano, nato come romitorio benedettino e donato poi a San Francesco intorno al 1223. Un'altra suggestiva passeggiata è quella che porta al Santuario della Mentorella, situato sulla montagna di Guadagnolo (raggiungibile a piedi dal centro di Gerano, se siete escursionisti esperti), il luogo di conversione di Sant'Eustachio, tribuno romano sotto l'Imperatore Traiano: nel VI secolo San Benedetto da Norcia, passando da Roma, si fermò per due anni in questo sito, nella grotta dietro la chiesa che attira ancora oggi pellegrini da tutto il mondo.

Maria Serena Patriarca

A 15 MINUTI DI AUTO SI RAGGIUNGE CANTERANO NOTO PER IL PANE E PER I MURALES: BUEN RETIRO PER ANNI DEL CANTANTE ROMANO LANDO FIORINI

Appunti

DOVE DORMIRE
Casa Vacanze Veduta sull'Infiorata
Piazza della Vittoria 13, Gerano. Delizioso bed and breakfast nel cuore del borgo; tel. 347 0471664.

Agriturismo Il Borgo nel Bosco,
via di Codoccia 1, Canterano. Nel borgo che fu realizzato dall'indimenticabile cantante romano Lando Fiorini, come oasi di relax per la famiglia e gli amici, oggi si può dormire nelle casette fra querce e castagni. Colazione con dolci home made; ilborgonelbosco.it.

DOVE MANGIARE
Giulia Ristorante Pizzeria
piazzale Repubblica, 11, Gerano. Tagliolini fatti a mano e cicoria a km zero, tel. 393 306 8057.

Trattoria Bell'Orizzonte,
via delle Piaie 14, Canterano. Piatti tipici del territorio, come le fregnacce ai funghi porcini. Tel 333 6750692.

COSA VISITARE
Casa delle Scatole di Latta
Gerano: Per appuntamento tel. 348 7960033; www.casadellescatole.org.

La storia nelle scatole di latta dove i sogni sono desideri

LA VISITA

Gerano custodisce un indirizzo davvero unico per tutti gli appassionati del vintage e del collezionismo, un piccolo "gioiello" tutto da scoprire che merita una visita e che suscita grande interesse in adulti e bambini, anche nei turisti stranieri. La Casa delle Scatole di Latta, inaugurata l'11 novembre 2000 a Gerano, è l'unico Museo Italiano dedicato alle Scatole di Latta. Qui, guidati dalla collezionista Marina Durand de La Penne (nipote dello storico ammiraglio, marchese Luigi Durand de La Penne), si possono ammirare ben 1500 scatole di tutte le forme, testimoni di un periodo della nostra storia che va dal 1890 al 1950. I coloratissimi contenitori in mostra contenevano prevalentemente prodotti dolciari come biscotti, cioccolato, caramelle e cacao. L'ambientazione del Museo rievoca quella di un vecchio negozio di inizio secolo; le scatole seguono un ordine cronologico, approfondendo di sezione in sezione alcuni temi come quelli dei Reali di Savoia, dell'Anno Santo, dei grandi illustratori. «La prima scatola della collezione, in assoluto, è stata una grande latta della Saiwa, che trovai in una bottega a Tirano, in Valtellina», ricorda l'ideatrice del Museo Marina Durand de La Penne.

INDIRIZZO UNICO PER GLI APPASSIONATI DEL VINTAGE È IL MUSEO DEDICATO AI CONTENITORI DI CARAMELLE, CIOCCOLATE E BISCOTTI

I MERCATINI

Una passione che dura ormai da più di 40 anni, quella di Marina, e che l'ha portata nel tempo a ricercare scatole di latta, tin boxes e persino "cassate postali" nei mercatini di tutta Italia, arrivando in alcuni casi a trovare autentici pezzi rari, come le scatole degli anni Trenta di gusto Decò. Non mancano gli angoli dedicati a storie di ditte, come Talmone o Venchi Unica, ed alcune forme particolari, come cestini o torte postali. «Le scatole di latta rappresentano uno spaccato della storia e dell'evoluzione del costume nel nostro Paese», afferma soddisfatta Durand de La Penne. In mostra anche le vecchie confezioni Gentilini che hanno segnato varie fasi della storia italiana, per esempio quelle dedicate a Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi, a Nicola II di Russia e a Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, o al Re Umberto I con la consorte, la regina Margherita. Senza dimenticare la collezione in memoria di Giuseppe Verdi, simbolo musicale dell'unità del Paese.

Curiosando fra le infinite scatole in esposizione si "scova", inoltre, una confezione di dolci di cioccolato datata 11 marzo 1929, autografata da Gabriele D'Annunzio. Molto particolari le famose scatole a forma di cestino del lievito Bertolini, prodotte negli anni Cinquanta in una serie con oltre 100 varianti. Questo "museo bomboniera" è aperto tutto l'anno su appuntamento, telefonando al 348 7960033, con ingresso gratuito. Come da tradizione ormai consolidata, ogni visitatore grande o piccino può lasciare, all'interno della scatola preferita, un bigliettino con scritto il proprio desiderio segreto.

M.S.Pat.



Sopra, parte della collezione della Casa delle Scatole di Latta

Giuseppina Bonaparte

LE DONNE NELLA STORIA E NEL MITO

Fu lo stesso imperatore a cambiarle il nome in Joséphine: la sua prima moglie fu anche oggetto di lettere appassionate, che gli inglesi pubblicarono per ridicolizzare il nemico francese

La femme fatale che Napoleone amò alla follia

Continua con il ritratto di Giuseppina Bonaparte, la serie sulle Donne nella Storia e nel Mito. A firmarla è Alessandra Necci, scrittrice, avvocato e docente universitaria, insignita delle onorificenze di Cavaliere al merito, Legion d'onore e Chevalier des Arts et des Lettres. Alessandra Necci è anche il direttore delle Gallerie Estensi di Modena, Ferrara e Sassuolo. È autrice di molte biografie, tra cui quelle su Caterina de' Medici, Napoleone e Machiavelli.



LA PROFEZIA SOTTO IL SOLE DEI TROPICI

Si narra che nella natia Martinica le fu vaticinato da una indovina: «Tu sarai più che regina». Qui sopra, Joséphine ritratta da Andrea Appiani nel 1808, in abiti imperiali (collezione privata)

«Posso dire che è stata la donna che ho più amato». Così Napoleone parla della prima moglie, la "piccola creola". Che alla nascita, nel 1763 alla Martinica, si chiamava Marie-Josèphe-Rose de Tascher de la Pagerie. Ma verrà ricordata come Joséphine, Giuseppina. Era stato Bonaparte ad attribuirle quel nome. Nei primi tempi, l'allora generale era gelosissimo di quella "femme fatale", più grande di lui di sei anni. Per cui le aveva dato un nome nuovo, a riprova di un'imperiosità già molto "napoleonica".

IL VATICINIO

Venuta al mondo sotto il sole dei Tropici nella piantagione di famiglia, Rose cresce in un'atmosfera opulenta, pigra, sensuale, libera, pervasa dal profumo della canna da zucchero e dei fiori. Un giorno, si reca insieme a sua cugina Aimée a consultare una profetessa. Ad Aimée viene detto che «sarà regina»; all'altra viene vaticinato un primo matrimonio infelice, una vedovanza e poi... una corona. «Tu sarai più che regina». Nel 1779, la fanciulla va in Francia per sposare il visconte Alexandre de Beauharnais. In seguito nasceranno Eugenio e Ortensia. Dopo varie vicissitudini, il rapporto si incrina. Il visconte diviene giacobino - siamo in piena Rivoluzione - ed entra all'Assemblea Costituente. Non basta a tenerlo al riparo durante il Terrore, il cui "pontefice massimo" è Robespierre dalla dogmatica vanità. Nel marzo 1794 Alexandre viene arrestato e la moglie subisce la stessa sorte. Lui viene ghigliottinato, Rose si salva grazie a Termidoro.

IL DIRETTORIO

Si apre il Direttorio: le donne godono di grande potere e i salotti sono di moda. Fra le signore in vista c'è la "vedova Beauharnais", amante del potente Paul Barras. Oltre a fare la bella vita e affascinare tutti con la dolce voce e le bianche braccia, frequenta la veggente Lenormand, che le dice: «Gli uomini sono il vostro asso nella manica... uno di loro, un generale, vi porterà molto in alto». Di lì a poco, Rose conosce un giovane generale goffo e a disagio nell'alta società. Si tratta di Napoleone. Inaspettatamente, questi diventa una star perché stravince ovunque. E si innamora della «cittadina Beauharnais», che nei primi tempi è assai scettica. Comunque inizia una relazione, il generale inonda la sua bella di lettere appassionate. «Mi risveglio pieno di te». E nel marzo 1796 la sposa. Grato per essere stato liberato di quell'amante dispendiosa, Barras lo nomina comandante dell'Armata d'Italia. L'epopea può iniziare.

LA BEFFA

«Sei l'oggetto perenne dei miei pensieri». «Non ho passato un giorno senza amarti, una notte senza stringerti fra le braccia», scrive Napoleone alla moglie rimasta a Parigi. Lei però si fa beffe dello sposo, dicendo con trasparente allusione: «Bonaparte, Bon à rien». «Mio marito non mi ama, mi adora, temo che diventerà pazzo», lo commisera. Alla fine scende nella penisola, ma si porta dietro l'amante Hippolyte Charles. Detestata dalla famiglia Bonaparte, Giuseppina è comunque utile al marito: lo introduce nel bel mondo, ne raffina i modi, lo avvicina alla nobiltà. Ha acquistato la residenza della Malmaison, perfetta per tessere relazioni, dove Napoleone trascorrerà giorni felici. Purtroppo questi scopre il tradimento, vorrebbe divorziare, alla fine cede alle preghiere di Eugenio e Ortensia. Ma la delusione è devastante e lo segna per sempre. Durante la Campagna d'Egitto, gli inglesi intercettano le sue lettere private e le pubblicano, felici di far conoscere al mondo le sventure amorose di quel generale troppo fortunato in guerra.

LE TRAME

Per avere protezione (e per denaro), la sventata Giuseppina si lega al ministro della Polizia Fouché e gli rivela che il marito sta segretamente tornando dall'Egitto. Si giunge al novembre 1799 e a Brumaio. Con il colpo di stato, Bonaparte diviene Primo console. Cominciano, per lui e per la Francia, gli anni migliori dell'epopea, quelli delle riforme, dei Trattati, della meritocrazia, del genio. Non manca qualche grave incidente di percorso, come l'esecuzione del duca d'Enghien, a torto considerato il capo delle congiure contro il Primo console. Questi è stato istigato da Talleyrand e inutilmente Giuseppina tenta di dissuaderlo. La creola è preoccupata perché non riesce a dare un figlio al marito. E teme le di lui ambizioni. «Bonaparte, ti prego, non ti fare re!», lo implora. Ma è inutile. Il Senato lo proclama imperatore nel maggio 1804. Nel mese di dicembre, lui e Giuseppina vengono incoronati nel fastoso Sacro di Notre-Dame, dipinto da David.



Qui sopra, il celebre dipinto che ritrae l'incoronazione di Napoleone e di Giuseppina di Jacques-Louis David (1808, Reggia di Versailles)

L'IDILLIO FINÌ CON LE SECONDE NOZZE, DECISE PER AVERE UN EREDE MA CONTINUAVA A PENSARE A LEI ANCHE A SANT'ELENA

IL DIVORZIO

Dopodiché, tutto cambia. Napoleone vuole un erede a cui lasciare l'Impero. «La politica non ha cuore, solo testa» proclama quando decide di divorziare, nel 1809. «Se mi lasci, Bonaparte, ti porterà sfortuna!», gli grida Giuseppina. Ma all'orizzonte ci sono le disgraziate nozze con Maria Luisa d'Asburgo. La «piccola creola» muore di polmonite nel 1814. Napoleone, ormai, è caduto. Dopo i Cento Giorni passa qualche tempo alla Malmaison e pensa con nostalgia alla prima moglie. «Non ho mai conosciuto una donna così piena di grazia». Ad attenderlo, c'è l'amaro esilio di Sant'Elena: prima di morire, però, guarderà un'ultima volta la miniatura di colei che era detta «l'Incomparabile».

Alessandra Necci

Alla ricerca del senso della vita (adulta) in un intenso romanzo di formazione

LA RECENSIONE

«Il giorno in cui io e Bianca abbiamo visto quelle due linee blu sul test era anche il giorno in cui mia madre stava per morire». L'inizio di *Sono quasi pronto* di Giorgio Biferali è come il fitto reticolo sonoro di gong, la cui eco, intrisa di molteplici frequenze armoniche e disarmoniche, perdura fino all'ultima pagina, scandendo la sintesi disarmante e pregnante di questo romanzo familiare scritto alla luce della nascita della figlia Matilde. In cui assistiamo al dispiegarsi narrativo di simmetrie tanto quotidiane, quanto convulse, tanto lineari quanto nevrotiche, muovendoci per ramificazioni continue, avanti e indietro, nel flusso delle generazioni e dell'io.

L'EVENTO

Tutto attraverso una spensieratezza inquieta della pagina, un divenire di gioie e dolori dove si intrecciano oggettività disincantata e immedesimazione profonda.

LA NASCITA IMMINENTE DI UN FIGLIO, LA MORTE DELLA MADRE APRONO UN LIBRO CHE SI INTERROGA SUI CICLI DELLA NOSTRA ESISTENZA

L'imminenza della nascita di Matilde muove lo sguardo dell'autore verso tutta la costellazione familiare e le fasi della propria vita mettendo in gioco la continua metamorfosi che ci contraddistingue, riflettendo su cosa voglia dire realmente diventare adulti rispetto alla presenza di quel bambino perenne che c'è in noi; su come il Biferali bambino sia arrivato alla paternità, su quel meccanismo interiore così strano che porta l'essere umano ad una fase di compiutezza, pronto ad assumere una consistenza, un ruolo, affatto scontati, mai definiti una volta per tutte: «Che poi diciamolo, non è che si diventa adulti una volta che si è smesso di essere bambini, no?».

I litigi con Bianca, il senso di colpa del sentirsi stanchi sono visti alla luce della madre che insegnava al liceo e badava a tre figli, i riti dell'accudimento sono gli stessi percorsi dai genitori, ma ogni esperienza ha la sua intensità imparagonabile sintetizzata nell'immagine così densa del passaggio "dolorosissimo" dal colostro al latte per la moglie Bianca.

L'ALLEGORIA

Un altro momento di forte coagulo narrativo è quello in cui i fratelli Federico e Vittoria accorrono in ospedale mentre il nefrologo scandisce una situazione al limite per la madre. L'interscambio delle generazioni si manifesta con Vittoria che fulmina con lo sguardo Federico che vorrebbe comprare le sigarette al padre. A Giorgio viene in mente l'*Allegoria della prudenza* di Tiziano. Tre figure maschili di età diverse, a sinistra l'anziano e a destra il giovane, e al centro, con il viso rivolto verso lo spettatore, l'uomo adulto.



Tiziano, "Allegoria della prudenza" (1565-70 circa, National Gallery, Londra)



GIORGIO BIFERALI
Sono quasi pronto
PONTE ALLE GRAZIE
240 pagine
16,90 euro

IL QUADRO

Un motto latino commenta «dal passato il presente agisce prudentemente affinché non rovini l'azione futura». Per l'autore, a guardarli da fuori, anche i tre fratelli, seduti sulle panche metalliche dell'ospedale, sembrano quel quadro. Così il romanzo familiare di Biferali elabora l'intelligenza della tenerezza e racconta gli incastri armoniosi, ma anche le ineludibili interferenze di quel miracoloso ingranaggio che chiamiamo vita.

Andrea Velardi



IL 27 E 28 SETTEMBRE 2025

Gli Oasis aggiungono due date a Wembley per accontentare i fan

Gli Oasis suoneranno a Wembley anche il 27 e il 28 settembre 2025: con l'aggiunta di queste due date salgono a sette gli show nello stadio londinese. La decisione è stata presa dopo il rapido esaurimento dei biglietti in vendita sabato scorso: i fan del Regno Unito, scrive la band sui social, stavolta avranno la priorità.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

81 MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA LA BIENNALE DI VENEZIA 2024

Bagno di folla per la star, protagonista con Joaquin Phoenix del film sul criminale Un sequel con amore, violenza e pazzia, in sala dal 2 ottobre



Joaquin Phoenix, 49 anni, Lady Gaga, 38, insieme al regista Todd Phillips, 53

Il ciclone Lady Gaga travolge con Joker 2

L'EVENTO

VENEZIA

Sul red carpet la regina è lei, Lady Gaga, che i fan hanno aspettato accampati per 48 ore. Abito-scultura nero da dark lady e spericolato cappello con veletta sorretta da lunghe "corna", la popstar-attrice ha conquistato il Lido arrivando a piedi nel delirio dei fotografi, firmando autografi e stringendo le mani dei ragazzi che cantavano in coro «Sei bellissima». Poi sullo schermo ha fatto scintille in coppia con Joaquin Phoenix nel travolgente *Joker - Folie à deux*, il film più atteso della Mostra, sequel di *Joker* che nel 2019 vinse il Leone d'oro e portò l'Oscar al protagonista. In sala il 2 ottobre, *Joker 2* è l'apoteosi del grande cinema americano che intrattiene e fa riflettere: Phoenix ritrova il suo personaggio di Arthur Fleck-Joker, l'assassino psicopatico travestito da clown, e Gaga è Harleen "Lee" Quinzel detta Harley Quinn che lo incontra nel manicomio criminale dove entrambi sono internati. È amore a prima vista e tra canti, balli, fughe, colpi di scena che accompagnano il processo in cui lui è imputato, i due ne fanno di tutti i colori trascinando il pubblico in un crescendo fino all'epilogo che lascia senza fiato.



LA TECNICA

«Phoenix e io ci ritroviamo a cantare per esprimere l'amore che proviamo e per cui non bastano le parole. Ma il film non è un musical», esclama Lady Gaga, sbarcata a Venezia con il fidanzato manager Michael Polansky, mentre il suo nuovo singolo *Die With a Smile* domina Spotify da settimane, «abbiamo registrato le scene musicali dal vivo e io ho dovuto dimenticare la tecnica per dare vita a qualcosa che rispecchiasse il mio personaggio. È stata un'esperienza liberatoria: la musica e il cinema hanno la capacità di fare stare bene le persone. Adoro creare». Joaquin, accompagnato dalla moglie Rooney Mara, apparire in gran forma, i capelli brizzolati che rendono ancora più fascinosi i suoi 49 anni, il corpo tonico. Ma per interpretare il Joker provato dalla detenzione era dimagrito 23 chili: «È stata tosta, ho avuto l'assistenza di un medico ma non voglio parlare della mia dieta», dice l'attore, «preferisco raccontare quanto è stato energizzante confrontarmi con la musica e adattare al mio personaggio alcune canzoni celebri, dai classici di Frank Sinatra a *Ne me quitte pas*».

Dice Il regista Todd Phillis: «A cinque anni dal Leone d'oro, tornare a Venezia era la scelta giusta. Quando ho cominciato a parlargli del sequel, Joaquin era perplesso: per indossare nuovamente la maschera del Joker voleva un'idea nuova e audace. La musica ci è parsa la scelta giusta». Ma perché *Joker* ha avuto un successo così grande? «Ognuno ci ha visto i significati che ha voluto», riflette Phoenix, «la risposta è più semplice: il film parlava di temi universali come la ricerca dell'amore e della sicurezza, l'emarginazione, la solitudine». Ci sarà un *Joker 3*? Il regista lo esclude categoricamente: «Tutto quello che c'era da raccontare l'abbiamo raccontato in *Folie à deux*».



Qui a fianco, Vincent Lindon, 65 anni, alla Mostra con "Jouer avec le feu" di Delphine e Muriel Coulin
A sinistra, Lady Gaga con il fidanzato Michael Polansky, 46 anni

LA PATERNITÀ

Nel giorno di *Joker*, molti applausi hanno accolto in concorso un film francese avvincente e profondo: *Jouer avec le feu*, diretto dalle sorelle Delphine e Muriel Coulin. Il grande Vincent Lindon fa un padre operaio vedovo il cui figlio ventenne abbraccia l'estremismo di destra. «Il film parla dell'ascesa delle ideologie violente in tutto il mondo», spiegano le registe. «E io l'ho girato», dice l'attore, «perché non indottrina lo spettatore ma lo lascia libero di giudicare. Ho cercato di dimenticare che padre sono nella realtà per calarmi nel mio personaggio, ma ho finito per mescolare la mia vita e il film. Il segreto per capire i figli? Molto dialogo e niente social».

Gloria Satta

L'ATTORE DIMAGRITO 25 CHILI PER IL RUOLO, L'ATTRICE: «CI SONO TANTE CANZONI, MA NON È UN MUSICAL. PER ME È STATO LIBERATORIO»

IL CRITICONE

L'opera punk è puro genio e Steigerwalt non sfigura

VENEZIA

Lui: «Ho ucciso cinque persone, una in diretta tv». Lei: «Ho dato fuoco al palazzo dei miei». Infatti scatta la scintilla. *Joker: Folie à Deux* (foto) presenta 15 esilaranti scene musical con Temptations, Bee Gees, Anthony Newley, Burt Bacharach e Tony Bennet tra i big reinterpretati. Si canta l'amore a Gotham City tra Arthur (Joaquin Phoenix) e Harleen (Lady Gaga). Lui supercriminale schizofrenico (o solo sfigato bullizzato?), lei sua fan (o forse femme fatale?). Sequel del capolavoro Leone d'oro 2019, è un'imprevedibile opera punk che diventa dramma processuale in cui Phoenix giganteggia. Finale geniale. Se ne parlerà assai.

Voto: 8.



Parte sgangherato su Riccardo Schicchi (perfetto Pietro Castellito, clown lunare) e finisce lucidissimo su Ilona Staller (Lidija Kordic), Moana Pozzi (Denise Capezza), Éva Henger (Tesa Litvan). *Diva Futura* di Steigerwalt crea uno Schicchi di simpatia disarmante ma anche ingenuo e paternalista. Il secondo tempo su volti, e frustrazioni delle pornostar della sua scuderia ribalta la prospettiva. Che brave Kordic, Capezza e Litvan. Dopo l'esordio *Settembre* (2022), Steigerwalt, attrice in *Come te nessuno mai* (1999) di Muccino, si conferma diva futura del nostro cinema. Come regista però.

Voto: 7.

Francesco Alò

L'orrore della guerra vissuto dai civili L'Ucraina si racconta dopo l'invasione

IL DOCUMENTARIO

VENEZIA

Come la guerra s'insinua nella vita quotidiana delle persone fino a distruggerla, imponendosi sotto forma di tragica routine. Molti applausi hanno accolto, fuori concorso, *Songs of Slow Burning Earth*, il documentario della regista ucraina Olha Zhurba che ha raccontato, raccogliendo testimonianze e immagini nel corso di un anno intero, gli effetti dell'invasione del suo Paese da parte dei russi. In primo piano cittadini, studenti, medici, impiegati, operai costretti a fare ogni giorno i conti con l'orrore della guerra che la regista ha scelto di non mostrare direttamente: «È molto più potente immaginare i feriti, le macerie, le devastazioni», dice Zhurba, già regista dei pluripremiati *Dad's Sneakers* e *Outside*.



L'attrice ucraina Ganna Vasyk

LA NORMALITÀ

«Ho evitato le immagini del fronte puntando sulle sofferenze e i primi piani dei civili. Volevo lasciare allo spettatore la possibilità di farsi un'idea di questo conflitto che insanguina il nostro Paese ormai da due anni». L'effetto più devastante dell'invasione? «La guerra è ormai diventata normalità. Ci siamo adattati. In ogni famiglia ucraina ci sono dei morti e tutti siamo diventati tolleranti di fronte alla morte. È terribile». Il cinema, aggiunge la regista, non ha il potere di rendere in pieno l'orrore dell'aggressione russa: «Non c'è linguaggio capace di descrivere una guerra. Se anche vedeste i corpi senza vita dei civili, provereste uno choc ma non capireste fino in fondo quello che stiamo passando». Secondo Zhurba, la guerra durerà ancora a lungo mentre molti cittadini continuano ad arruolarsi come volontari.

IN "SONGS OF SLOW BURNING EARTH" SEMPLICI CITTADINI SPIEGANO LE RICADUTE DEL CONFLITTO NELLA VITA QUOTIDIANA, SCANDITA DA MORTE E ARRUOLAMENTI

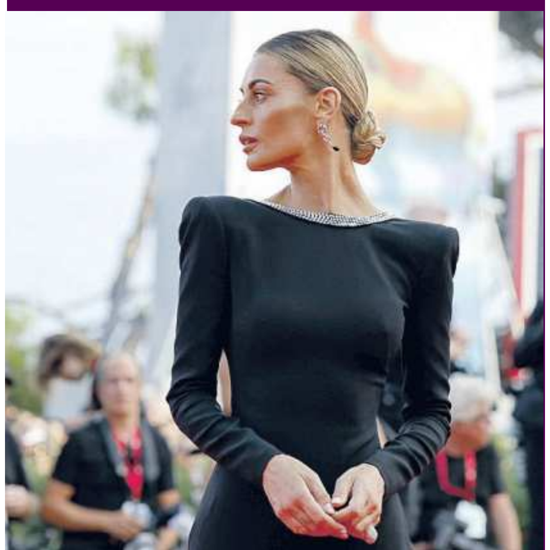
I VOLONTARI

«Artisti, insegnanti, imprenditori hanno deciso di imbracciare le armi per difendere l'Ucraina. Non abbiamo altra scelta». *Songs of Slow Burning Earth* è speculare a un altro documentario, oggi alla Mostra: *Russians at War* di Anastasia Trofimova che ha passato un anno in un ospedale da campo raccogliendo le testimonianze dei soldati russi: dall'adesione acritica alla guerra sono passati alla disillusione totale dopo aver sperimentato l'insensatezza del conflitto e le falsità della propaganda di Putin. «Ai registi russi», dice Zhurba, «noi ucraini chiediamo di mostrare il vero volto dei criminali di guerra».

Gl. S.

IL RED CARPET

IL PROFILO TOTAL BLACK DELLA MADRINA SVEVA ALVITI



L'attrice Sveva Alviti, 40 anni, arriva alla première di "Joker: Folie a Deux" con un look sofisticato: un abito nero, dalle spalle importanti, esaltate da ricami preziosi, che lascia la schiena nuda

LA PASSERELLA DI MALIKA AYANE



La cantautrice italiana Malika Ayane, 40 anni L'interprete di "La prima cosa bella" indossa un vestito dalla texture elaborata composta da intrecci sui toni del blu e dell'argento e che scopre braccia e spalle, mettendo in risalto i numerosi tatuaggi

C'È ANCHE MARGHERITA BUY FRA LADY GAGA E PHOENIX



L'attrice Margherita Buy, 62 anni, punta su un look total black con una gonna in tulle e decorazioni floreali. Il volto è impreziosito da una elegante parure di gioielli, che valorizzano gli occhi azzurri dell'artista romana.

Con "Diva Futura" di Giulia Steigerwalt in concorso una versione edulcorata del porno Anni '80
Sembra un'isola felice, Schicchi è un gentleman e non c'è sesso. La regista: «Punto sull'emotività»

La favola senza verità delle principesse hard



Il cast del film in concorso alla Mostra, "Diva Futura": da sinistra, l'attrice Denise Capezza, 34 anni, l'attore Pietro Castellitto, 32, la regista Giulia Louise Steigerwalt, 42, le attrici Barbara Ronchi, 42, e Tesa Litvan, 28

L'INCONTRO

VENEZIA

Alla Mostra che celebra il ritorno del sesso in tutte le salse, sbarca l'avventura di Riccardo Schicchi che negli anni Ottanta introdusse l'hard in Italia lanciando Cicciolina, Moana Pozzi, Éva Henger, le prime pornostar destinate a diventare delle icone. Tanto che Ilona Staller-Cicciolina finì addirittura in Parlamento. Il film di Giulia Louise Steigerwalt *Diva Futura*, quarto titolo italiano in concorso, è dedicato proprio a quel "pioniere" che, scomparso nel 2012, rivive ora nell'interpretazione di Pietro Castellitto: occhi azzurri innocenti, modi ultra-gentili (a ogni donna dà del lei chiamandola «signorina») e amore per gli animali, lo Schicchi cinematografico sogna di portare in Italia la rivoluzione sessuale sfidando i tabù, condanna la violenza sulle donne che comincia a farsi strada anche nell'hard, e rende la sua società Diva Futura un'isola felice dove il lavoro e il privato si confondono, tutti abitano nello stesso condominio e si vogliono bene mentre il fatturato vola e le pornostar ormai sdoganate entrano nei tinelli degli italiani, ospiti fisse di notiziari e talk show.

L'ILLUSIONE

«Erano le uniche donne a guadagnare dieci volte di più degli uomini», osserva la regista, «volevano essere prese sul serio al di là del porno ma non sempre la società gliel'ha consentito». Il film, che oscilla tra dramma e sorrisi, non rischia di dare un'immagine edulcorata, fin troppo edificante del mondo della pornografia? «Quando mi sono avvicinata alla storia di Diva Futura ho scoperto una realtà che non mi aspettavo: quarant'anni fa l'hard era una grande illusione, le sue protagoniste speravano di avere successo attraverso la scorciatoia del porno. C'era un grande entusiasmo. Ma anche una buona dose di cialtroneria che mi ha spinto a mescolare il tono della commedia con il dramma», spiega Steigerwalt, 41 anni, moglie di Matteo Rovere che ha prodotto il film con RaiCinema e PiperFilm con la collaborazione di Netflix e ora racconta di «aver pianto» alla lettura del copione. La storia di *Diva Futura* è narrata dal punto di vista dalla segretaria Debora Attanasio (interpretata da Barbara Ronchi) approdata alla società piena di pregiudizi ma diventata poi la biografa più appassionata di Schicchi e compagnia. Ieri sera a Venezia la signora era in sala con gli occhi pieni di lacrime accanto a Éva Henger, prima moglie di Riccardo, e l'attuale marito Massimiliano Caroletti, altrettanto commossi nel rivedersi sullo schermo: lei è l'attrice Tesa Litvan mentre Denise Capezza fa Moana. Di Cicciolina (interpretata da Lidija Kordic) nessuna traccia: «È l'unica protagonista di quegli anni con cui non sono riuscita ad avere contatti, ma ho raccontato episodi della sua vita ampiamente documentati e spero che il film le piaccia», dice Steigerwalt, al secondo film dopo *Settembre*. In *Diva Futura* ha scelto di non mostrare nudi, tantomeno scene hard.

NEL FILM L'IMPRENDITORE CONDANNA LA VIOLENZA SULLE DONNE E CHIAMA LE RAGAZZE "SIGNORINE" NEL PUBBLICO IN SALA LA SUA EX EVA HENGER

Qui sotto, Denise Capezza nel ruolo di una delle più famose pornostar della scuderia di Schicchi, Moana Pozzi (1961 - 1994)



IL MESSAGGIO

«Anziché mostrare i corpi, ho preferito puntare sull'emotività dei personaggi. Vorrei che il pubblico capisse che qualunque argomento, anche la pornografia, può essere affrontato in modo coinvolgente. E non mi aspetto reazioni moralistiche: sarebbero paradossali». Castellitto, 32 anni, racconta di aver conosciuto Schicchi «sul viale del tramonto, quando andava in tv sotto il tavolo di Teo Mammucari. Ma chi è stato vicino a lui nell'epoca del successo», aggiunge l'attore, «lo ricorda come un personaggio potente e poetico, un uomo libero che sognava di cambiare la mentalità ed è riuscito a realizzare il suo sogno rimanendo il bambino che con il binocolo spiava le dirimpettaie». Ai tempi di Diva Futura la pornografia era una novità, oggi attraverso il web è parte integrante della formazione degli adolescenti. «Anch'io», ammette l'attore, «sono cresciuto con l'hard in rete. Per avere l'accesso a PornoHub devi essere maggiorenne. Ho iniziato a mentire dichiarando 18 anni quando ne avevo 12».

DENISE CAPEZZA È MOANA E BARBARA RONCHI È DEBORA ATTANASIO CICCIOLINA È L'UNICA CHE NON HA VOLUTO CONTRIBUIRE AL COPIONE

Gloria Satta

Paura per il chitarrista Brian May «Un ictus mi ha quasi paralizzato»



Qui a fianco, Brian May, oggi 77enne, in un concerto del 2015 a Milano Il cantautore e compositore britannico è stato il chitarrista dei Queen, band fondata nel 1970 con Roger Taylor e Freddie Mercury

IL PERSONAGGIO

Il rock ha rischiato di perdere le dita di uno dei più grandi virtuosi di sempre, autore di alcuni dei riff e degli assoli più belli del genere, da quello di *Bohemian Rhapsody* a quello di *We Will Rock You*.

Brian May, il 77enne leggendario chitarrista dei Queen, ha svelato ieri di essere sopravvissuto a un ictus. L'ischemia ha impedito al musicista di muovere per qualche giorno la mano e il braccio sinistro, poi le cure e la riabilitazione lo hanno aiutato a recuperare l'uso dell'arto. È successo, ha raccontato May in un video pubblicato sui social, «tutto all'improvviso, senza alcuna avvisaglia. Ho avuto paura»: non appena si è accorto che qualcosa non andava, il chitarrista dei Queen ha chiamato i soccorsi.

L'EPISODIO

Una volta arrivati nella sua tenuta nel villaggio di Windlesham, nel Surrey, a sud-ovest rispetto al centro di Londra, i soccorritori lo hanno caricato sull'ambulanza e l'hanno portato di corsa al vicino Frimley Hospital. Si è trattato, come specificato dal chitarrista, di un episodio ischemico «minore». May non ha voluto raccontare nulla sull'accaduto, prima di ieri, «perché volevo evitare che la gente mi compatisse. Per favore, non fatelo, mi intaserebbe la casella di posta, che è una cosa che odio»: «La buona notizia è che sto bene. Ho ricevuto le cure migliori. Riesco a suonare la chitarra dopo quel che è successo. Lo dico perché c'era qualche dubbio», ha tirato un sospiro di sollievo il musicista. Che poi ha aggiunto: «Ad ogni modo, sono chiuso in casa. Non posso uscire, guidare, andare in aereo, né posso alzare troppo la frequenza cardiaca». Francis Rossi, il chitarrista degli Status Quo, è stato tra i primi rocker ad augurare una pronta guarigione a May: «Se continua ad esercitarsi, sono sicuro che recupererà completamente».

IL CO-FONDATORE DEI QUEEN, COLPITO DA UNA ISCHEMIA, PER QUALCHE GIORNO NON HA MOSSO IL BRACCIO. «ORA RIESCO A SUONARE DI NUOVO»

IL PRECEDENTE

Già nel 2020 May tenne con il fiato sospeso i suoi fan e quelli dei Queen, quando fu colpito da un infarto. Arrivato di corsa in ospedale, l'ex sodale di Freddie Mercury scoprì di avere diverse arterie ostruite: «Ero scioccato. Pensavo di essere sano: vado in bici, seguo una buona dieta». I medici gli suggerirono di sottoporsi a un intervento chirurgico a cuore aperto, ma lui optò per l'inserimento di tre stent all'interno del cuore. E citando il titolo dell'album dei Queen del 1974, *Sheer Heart Attack*, ironizzò: «Ho avuto un vero e proprio attacco di cuore».

Mattia Marzi

Buona visione

★★★★★ imperdibile
★★★★ da vedere
★★★ consigliato
★★ si può vedere
★ in mancanza di altro

● informazione
● film
● sport

L'ultima di Noos

Rai1 ore 21.25
Noos - L'avventura della conoscenza
★★★

Si conclude questa sera la seconda edizione di *Noos - L'avventura della conoscenza*, programma di divulgazione scientifica condotto da Alberto Angela che andrà in onda alle 21.25 su Rai1. Nella puntata si affronterà, tra i vari argomenti, il tema dell'alimentazione in ambito sportivo. La terza edizione della trasmissione "figlia" di *Superquark* ritornerà in onda la prossima estate.

ASCOLTI

Fiction
13,7%
1 mln 778 mila spettatori
Màxima Canale 5

Game show
14,2%
1 mln 530 mila spettatori
Ciao Darwin Canale 5



L'ATTORE Tom Cruise, 62 anni, in una scena del film "Oblivion"

Invasione aliena

Italia 1 ore 21.20
Oblivion
★★★

Stasera alle 21.20, andrà in onda su Italia 1 *Oblivion* (2013), film sci-fi apocalittico con Tom Cruise nei panni di Jack Harper. Il protagonista vive sulla Terra, ormai abbandonata dopo una guerra atomica tra umani e Scavengers, razza aliena che ha invaso il pianeta sessant'anni prima. Harper ha perso la memoria ed è tormentato da sogni e flashback, in cui vede New York prima della catastrofe nucleare. Insieme alla compagna Victoria Olsen, ripara droni da guerra in attesa di lasciare il pianeta per sempre. L'incontro con gli Scavengers supersiti cambierà la loro vita. *Oblivion* è il trentaseiesimo film della carriera di Cruise, star della saga *Mission Impossible*. Il film è il secondo diretto da Joseph Kosinski dopo *Tron: Legacy* (2010). Il regista ha lavorato con Cruise anche in *Top Gun: Maverick*, sequel del cult degli anni Ottanta e campione di incassi del 2022. Nel cast anche l'attore Morgan Freeman.

RAI 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Attualità
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità. Condotto da Alessandro Greco, Greta Mauro
11.45 **Giacarta (Indonesia) Santa Messa nello stadio Gelora Bung Karno presieduta da Papa Francesco** Attualità
13.30 **Telegiornale** Attualità
14.05 **Che Dio ci aiuti** Fiction
Che Dio ci aiuti Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo, Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Spettacolo. Condotto da Pino Insegno
20.00 **TG1** Attualità
20.30 **Affari Tuoi** Spettacolo. Condotto da Stefano De Martino



21.25 ● **Noos - L'avventura della conoscenza** Documentari. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollitti
23.55 **Tg 1 Sera** Attualità
0.00 **Le Maschere del Teatro Italiano 2024** Attualità. Condotto da Tullio Solenghi
1.30 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo
2.00 **Che tempo fa** Attualità
2.05 **RaiNews24** Attualità

RAI 2

6.00 ● **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Attualità
8.30 **Tg 2** Attualità
8.45 **O Anche No, Stravinco per la Vita Paralimpiadi** Attualità
9.15 ● **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport
13.00 **Tg2 - Giorno** Attualità
13.30 ● **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità



21.00 ● **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport
23.30 ● **Sportabilia Speciale Parigi 2024** Attualità
0.35 ● **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Attualità

RAI 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **Quante storie** Attualità
13.00 **Geo** Documentari
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.10 **Il Provinciale - Il racconto dei racconti** Attualità
16.10 **Geo Documentario** Doc.
16.35 ● **Campionati Europei U21: Qualificazioni Europeo 2025: Italia - San Marino** Sport
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG Regione** Attualità
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Caro Marziano** Attualità. Condotto da Pif



20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 ● **I figli degli altri** Film. Di Rebecca Zlotowski. Con Virginie Efira, Roschdy Zem, Chiara Mastroianni
23.10 **Mixer - Vent'anni di televisione** Documentari. Condotto da Giovanni Minoli
0.00 **Tg 3 Linea Notte Estate** Attualità
0.30 **Meteo 3** Attualità
0.35 **Newton** Documentari. Condotto da Davide Coero Borga

RETE 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.20 **Ultima Settimana Di Settembre** Spettacolo
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Roberto Poletti, Francesca Barra
7.45 **Love is in the air** Telenovela
8.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Attualità
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Frantic** Film
19.00 **Tg4 Telegiornale** Attualità



19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità
21.25 ● **Non si ruba a casa dei ladri** Film. Di Carlo Vanzina. Con Vincenzo Salemme
23.30 **Pulp Fiction** Film
2.15 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
2.35 **Ultima Settimana Di Settembre** Spettacolo
2.40 **Gli eroi del West** Film
4.05 **Sei forte maestro** Serie Tv

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **X-Style - Visionary In Venice** Lifestyle
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **La ruota della fortuna** Spettacolo. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Attualità
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Spettacolo. Condotto da Gabibbo



21.20 ● **Annalisa - Tutti In Arena** Spettacolo
0.40 **Tg5 Notte** Attualità
1.15 **Paperissima Sprint** Spettacolo. Condotto da Gabibbo
1.55 **Ciak Speciale** Spettacolo
2.00 **Come un delfino** Serie Tv
3.00 **All American** Serie Tv
3.45 **Vivere** Soap
4.25 **Vivere** Soap
5.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv

ITALIA 1

6.00 **CHIPs** Serie Tv
6.45 **CHIPs** Serie Tv
7.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.35 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
9.30 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
11.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 ● **Sport Mediaset - Anticipazioni** Attualità
13.05 ● **Sport Mediaset** Attualità
13.50 **The Simpson** Cartoni Animati
14.10 **The Simpson** Cartoni Animati
14.35 ● **America's Cup: America's Cup 2024, 16** Sport
15.15 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.10 **Person of Interest** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità



19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 ● **Oblivion** Film. Di Joseph Kosinski. Con Tom Cruise, Morgan Freeman
23.55 **I figli degli uomini** Film
2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.10 ● **Sport Mediaset** Attualità
2.25 **Mega Metro** Documentari
3.15 **Mega Metro** Documentari
4.05 **Occhi di gatto** Cartoni Animati
4.25 **Occhi di gatto** Cartoni Animati

LA7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Attualità
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità. Condotto da Paolo Sottocorona
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità. Condotto da Edgardo Gulotta
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Marco Piccaluga
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da Francesco Magnani
13.30 **Tg La7** Attualità. Direttore Enrico Mentana
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentari. Condotto da Licia Colò
17.00 **La7 Doc** Documentari
17.30 **La7 Doc** Documentari
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Attualità. Direttore Enrico Mentana



20.35 ● **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
23.15 **Il presidio - Scena di un crimine** Film
1.20 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da Francesco Magnani
3.25 **Omnibus - Dibattito** Attualità. Condotto da Edgardo Gulotta
5.00 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Marco Piccaluga

SKY

CINEMA
12.00 La Befana vien di notte II - Le origini **Sky Cinema Family**
12.30 I predatori dell'arca perduta **Sky Cinema Action**
12.40 Nina Dei Lupi **Sky Cinema Uno**
13.40 Viva l'Italia **Sky Cinema Comedy**
13.55 L'ape Maia - Il film **Sky Cinema Family**
14.10 John Wick 4 **Sky Cinema Collection**
14.25 Spider-Man 3 **Sky Cinema Action**
14.30 Jack Ryan - L'iniziazione **Sky Cinema Uno**
15.30 Jumanji - Benvenuti nella giungla **Sky Cinema Family**
15.35 Non sposate le mie figlie! **Sky Cinema Comedy**
16.20 London Boulevard **Sky Cinema Uno**
16.50 Fast & Furious 7 **Sky Cinema Action**
17.05 Man of Tai Chi **Sky Cinema Collection**
17.15 Gli sdraiati **Sky Cinema Comedy**
17.30 Rango **Sky Cinema Family**
18.05 Un fantastico via vai **Sky Cinema Uno**
18.55 Matrix Reloaded **Sky Cinema Collection**
19.00 Noi E La Giulia **Sky Cinema Comedy**
19.10 Scontro tra titani **Sky Cinema Action**
19.20 Ghosthunters - Gli acchiappafantasmi **Sky Cinema Family**
19.45 The Kill Team **Sky Cinema Uno**
21.00 Mission: Impossible - Dead Reckoning **Sky Cinema Action**
21.00 The Estate **Sky Cinema Comedy**
21.00 Prendi il volo **Sky Cinema Family**
21.15 47 Ronin **Sky Cinema Collection**
21.15 Ex - Amici come prima! **Sky Cinema Uno**
22.25 Jumanji - The Next Level **Sky Cinema Family**
22.40 Il primo Natale **Sky Cinema Comedy**
22.55 God is a Bullet **Sky Cinema Uno**
23.15 Point Break - Punto di rottura **Sky Cinema Collection**
23.45 Hancock **Sky Cinema Action**
0.30 Mister Felicità **Sky Cinema Comedy**

SPORT
8.00 Atletica leggera, IAAF Diamond League. Silesia **Sky Sport Arena**
8.30 Motociclismo, MotoGP. MotoGP Gara: GP Aragon **Sky Sport Uno**
9.30 Automobilismo, F1. GP Italia **Sky Sport Uno**
9.55 Basket, Argento vivo - Vent'anni da Atene 2004 **Sky Sport Arena**
10.15 Rugby, The Rugby Championship. Argentina - Australia **Sky Sport Arena**
10.30 Automobilismo, Race Anatomy F1. GP Italia **Sky Sport Uno**
11.30 Tennis, US Open. Sinner - Medvedev **Sky Sport Uno**
11.55 Wrestling, AEW Rampage. Wrestling Aew: Rampage 2024 Ep.35 02/09/2024 **Sky Sport Arena**
13.00 UIM E1 World Championship. Lago di Como **Sky Sport Arena**
14.00 Vela, America's Cup. Round Robin 6a Giornata **Sky Sport Uno**
14.30 Atletica leggera, IAAF Diamond League. Silesia **Sky Sport Arena**
16.25 Rugby, The Rugby Championship. Rugby Championship 2024 Argentina/ Australia 01/09/2024 **Sky Sport Arena**
17.30 Tennis, US Open. Sinner - Medvedev **Sky Sport Uno**
18.15 Basket, Argento vivo - Vent'anni da Atene 2004 **Sky Sport Arena**
19.00 Baseball, MLB. Cincinnati - Houston **Sky Sport Arena**
20.00 Atletica leggera, IAAF Diamond League. Zurigo **Sky Sport Uno**
22.00 Tennis, US Open. Sinner - Medvedev **Sky Sport Uno**
22.30 World Rally Championship Magazine. Rally The Wrc Magazine 2024 Ep.10 03/09/2024 **Sky Sport Arena**
23.00 Rugby, The Rugby Championship. Sud Africa - All Blacks **Sky Sport Arena**

SKY SERIE

6.05 **Diavoli - Seconda stagione - Speciale** Attualità
6.35 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
7.25 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
8.10 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
9.00 **Chicago Fire** Serie Tv
9.50 **Chicago Fire** Serie Tv
10.40 **Sex and the City** Serie Tv
12.30 **RFDS - Medici dal cielo** Serie Tv
13.20 **RFDS - Medici dal cielo** Serie Tv
14.15 **Mr. Selfridge - Il negozio dei sogni** Serie Tv
16.00 **Baywatch** Serie Tv
17.45 **Chicago Fire** Serie Tv
19.25 **Sex and the City** Serie Tv
21.15 ● **Dr. House - Medical division** Serie Tv. Di Bryan Spicer. Con Hugh Laurie, Robert Sean Leonard, Omar Epps
22.05 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
23.45 **Call My Agent - Italia** Serie Tv
0.50 **Call My Agent - Italia** Serie Tv
1.45 **Chicago Fire** Serie Tv

METEO

Peggiora al Centro-Nord e su parte del Sud.

OGGI

NORD: Peggiora fin dal mattino al Nordovest con rovesci e temporali, in estensione in giornata a Triveneto ed Emilia Romagna, anche intensi. Temperature in calo.

CENTRO: Peggiora già al mattino su Toscana e Lazio con temporali anche forti, in estensione in giornata a Umbria e adriatiche. Temperature in calo.

SUD: Inizialmente soleggiato, dal pomeriggio temporali in arrivo su Campania, Basilicata, alta Puglia. Temperature in calo, massime tra 30 e 35°C.

DOMANI

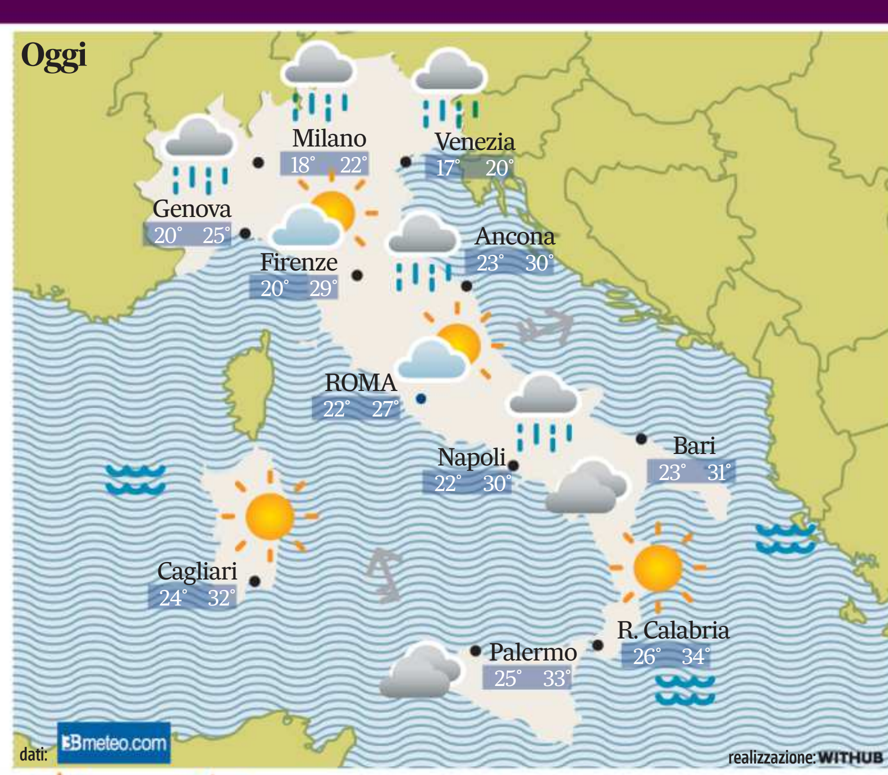
Variabile al Nord, specie al Nordest, maggiori schiarite al Centro-Sud.

DOPODOMANI

Tempo stabile e in prevalenza soleggiato, temperature in aumento.

IN ITALIA	MIN	MAX
Bologna	21	31
Bolzano	18	27
Cagliari	24	32
Firenze	20	29
Genova	20	25
L'Aquila	14	22
Milano	18	22
Napoli	22	30
Palermo	25	33
Reggio C.	26	34
Roma	22	27
Torino	18	21

IN EUROPA	MIN	MAX
Atene	21	32
Belgrado	19	33
Berlino	21	30
Helsinki	14	22
Londra	13	22
Madrid	13	27
Mosca	10	20
Oslo	15	25
Parigi	16	20
Stoccolma	16	25
Varsavia	17	27
Vienna	18	31







soleggiato · variabile · nuvoloso · piogge · temporali · neve · nebbia
calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

FORTUNA

LOTTO – I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota				
Bari	43 / 71	28 / 67	38 / 59	31 / 55
Cagliari	7 / 56	75 / 55	8 / 53	53 / 50
Firenze	87 / 86	88 / 74	22 / 73	68 / 65
Genova	31 / 109	12 / 76	56 / 75	47 / 60
Milano	10 / 87	86 / 60	81 / 49	78 / 47
Napoli	74 / 60	54 / 53	68 / 52	86 / 50
Palermo	70 / 81	17 / 71	77 / 71	44 / 62
Roma	44 / 112	7 / 75	76 / 69	64 / 60
Torino	67 / 56	28 / 54	75 / 54	58 / 42
Venezia	56 / 81	16 / 79	69 / 74	90 / 66
Nazionale	85 / 74	43 / 62	65 / 55	11 / 51

L'editoriale

Cosa dice all'Europa il rapporto di Draghi

Angelo De Mattia

segue dalla prima pagina

(...) e con essa, dunque, il tema della sovranità europea, della compartecipazione al suo esercizio ad opera dei partner comunitari e del finora negletto principio di sussidiarietà. Occorrono maggiori investimenti pubblici nella ricerca e nell'innovazione, nelle infrastrutture e nei diversi comparti della transizione. Le conseguenze concrete che ne dobbiamo trarre sono diverse e importanti: vanno dalle unificazioni normative al superamento di un visione dell'Antitrust europeo fondata sulla competizione tra gli Stati membri anche a costo di affondare tutti insieme per la concorrenza di altri Paesi.

Del resto, nei rapporti con gli Usa, la competitività dell'Unione segnala lo stesso effetto bradisismo che Antonio Fazio ha, a suo tempo, rappresentato per l'economia italiana rispetto a quella dei principali partner europei. Naturalmente, la concorrenza ha come pendant le forme di corretta cooperazione, e quasi mai il ricorso ai dazi che indica il fallimento del cooperare e del competere e di una situazione di marcato squilibrio negli strumenti e nelle possibilità. Nella transizione ecologica, in quella digitale, negli impieghi dell'Intelligenza artificiale generativa, la competizione chiama in causa, prima di tutto, l'intera Europa che, dunque, deve adeguatamente attrezzarsi e in ciò la spina dorsale è rappresentata dalle banche e dalla finanza con il finora incompiuto progetto di Unione bancaria e il neppure intrapreso progetto del mercato unico dei capitali.

Bisogna aggiungere che anche l'assetto istituzionale della Bce merita una riflessione. Le proposte di Draghi si saldano con quelle del Report Letta sul mercato unico e sul ventottesimo Stato virtuale quale insieme di ordinamenti giuridici, societari, fiscali ai quali assoggettarsi per libera scelta: un'idea interessante, ma non facile da attuare. È stata molto propagandata l'applicabilità, nel Report Draghi, dei temi della competitività e di ciò che ad essa è connesso - la sicurezza e, soprattutto, la difesa europea - quasi a ipotizzare qualcosa di simile al complesso militare-industriale americano con la formidabile spinta impressa all'economia (Internet è nata in questo contesto). E', però, questione di equilibrio e di bilanciamento dal momento che il tema della competitività si pone a prescindere dal pur importante comparto della difesa. Né appare opportuno intestare a quest'ultima un documento che ha, invece, una valenza generale. È riduttivo per il lavoro di Draghi vedere solo questa angolatura per piegare il discorso a questa fase di conflitti bellici, in tal modo finendo con il determinare divisioni in un campo in cui è essenziale la massima coesione. Dovrebbe ancora insegnare qualcosa l'Apologo di Menenio Agrippa. In effetti, è opportuno che sul Report, che probabilmente sarà presentato pubblicamente il 9 settembre, si apra un proficuo dibattito.

Come accennato, andrebbe affrontato il complesso delle revisioni e delle modifiche in campi non solo economici, ma anche istituzionali e sociali, discendenti dagli obiettivi del Report, seppure implicitamente. Quella proposta (affiancata dal lavoro di Letta) è, a ben vedere, una generale riforma dell'Unione che ha bisogno di camminare sulle gambe delle persone e non rimanere una sfida elitaria.

LO SCATTO INDIA



ACROBAZIE PER CELEBRARE IL LIBRO SACRO

Un giovane sikh (seguace del Sikhismo, la quinta religione più grande del mondo) esegue un "Gatka", un'antica forma di arte marziale, durante una processione religiosa in occasione dell'anniversario dell'installazione del libro sacro sikh Guru Granth Sahib presso il Tempio d'Oro di Amritsar. Per i Sikh questo libro sacro è considerato "l'ultimo guru" ed è parte integrante nelle cerimonie. Le sacre scritture vengono fatte riposare la sera su un cuscino, e al mattino, vengono riportate al santuario. (FOTO NARINDER)

Sportello fisco

La solidarietà con l'8 e il 5 per mille

Oliviero Franceschi

Anche quest'anno c'è più tempo per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, 730 compreso, la cui scadenza è fissata tra settembre ed ottobre. Parliamo di solidarietà. Con "l'otto per mille" è possibile destinare una quota della propria Irpef, pari appunto all'8 per mille, a favore dello Stato o della Chiesa cattolica o di altre confessioni religiose. L'elenco completo può essere visionato dal contribuente anche nelle istruzioni dell'Agenzia delle entrate relative alla dichiarazione dei redditi. Allo stesso modo con la donazione del "cinque per mille" si può indirizzare una quota delle tasse a sostegno del sociale, della ricerca, della cultura o dei più deboli. In pratica i contribuenti possono attribuire il 5 per mille della propria Irpef scegliendo tra moltissime tipologie di Enti che perseguono scopi importantissimi e che sono raggruppati in sette grandi macrogruppi (gli appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione modello Redditi Persone fisiche, modello 730, o nella scheda allegata alla Certificazione Unica 2024). Tanto per dare un'idea della vastità e della complessità dei soggetti interessati, il cinque per mille può esser donato, ad esempio, agli Ets (gli Enti del Terzo settore che accorpano ormai anche il settore della promozione sociale e del volontariato) alle Onlus, alle Ong, alle cooperative sociali, alle associazioni e fondazioni riconosciute che operano anche in settori di interesse sociale; al finanziamento della ricerca scientifica, dell'università o della ricerca sanitaria; al sostegno delle attività sociali svolte dal proprio Comune di residenza; alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni; agli enti che svolgono attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici. In tutti i casi il "prelievo" è sull'Irpef del contribuente senza alcun aggravio di tasse a suo carico. Per il 5 per mille se non viene effettuata una scelta specifica di una particolare associazione, ossia se viene messa solo la firma nel settore prescelto (senza indicare il codice fiscale del soggetto beneficiario), il totale di queste "quote" verrà ripartito in proporzione alle destinazioni "dirette", espresse attraverso il codice fiscale, conseguite da ciascun ente o associazione.

Domande&risposte

Ci siamo dimenticati di iscriverci, che possiamo fare?

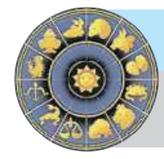
Sono Segretario Generale di una Associazione che è anche Onlus costituita alcuni anni fa. Abbiamo sempre partecipato, tramite iscrizione, alle liste dei beneficiari del 5 per mille, ma quest'anno abbiamo saltato il termine per l'iscrizione che, se non erro, scadeva ad aprile. Possiamo recuperare?

M.T. – Roma

Se siete nell'elenco permanente non ci sono problemi

Già da anni gli Enti che sono iscritti nell'elenco permanente non devono presentare nuovamente la domanda d'iscrizione al 5 per mille né inviare la dichiarazione sostituiva all'amministrazione competente. Se infatti non sono cambiate le condizioni la domanda presentata l'anno passato valgono anche per il 2024. Occorre dunque verificare questa condizione, nell'elenco presente sul sito dell'Agenzia delle Entrate.

L'OROSCOPO di LUCA





Ariete dal 21/3 al 20/4

La congiunzione della Luna con Venere nel tuo segno complementare accende le fiamme dell'**amore**, favorendo la seduzione con tutto il suo corteo di attenzioni, desideri e giochi più o meno innocenti con cui ci divertiamo a misurare l'intensità del legame con la persona che bramiamo. La configurazione per certi versi fa pensare a un sogno e forse proprio per questo scatta qualcosa per renderlo reale...

Toro dal 21/4 al 20/5

Nel **lavoro** puoi sfruttare a tuo favore il clima più armonioso del solito e aperto alla collaborazione. C'è solidarietà, desiderio di favorire l'intesa, ascolto anche delle ragioni degli altri e delle loro necessità. Prova a prendere sul serio questo tipo di atteggiamento e comportati di conseguenza, facendo in modo di consolidare questo tipo di dinamica, così piacevole e ricca di effetti positivi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ora che la situazione è meno incalzante nei tuoi confronti puoi guardare agli eventi con una certa distanza e capire meglio quali fili tirare per ottenere quello che desideri. Per quanto riguarda l'**amore** le condizioni sono delle migliori, con Luna e Venere favorevoli che benedicono i tuoi passi. C'è forse da parte tua un'impulsività eccessiva, mettila in gioco ma solamente quando ti è richiesta.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Sembrerebbe che l'unica lingua che tu sia disposto a parlare sia quella dei sentimenti e del desiderio, che ti rendono più sensibile, e a momenti vulnerabile, alle attenzioni altrui. C'è un sovrappiù di vitalità che si trasforma in **amore** nel desiderio di conquistare il partner, facendo di questo tuo slancio un bellissimo gioco in cui coinvolgerlo. C'è qualcosa di puro e innocente nella tua irruenza.

Leone dal 23/7 al 23/8

Le tue aspirazioni nel **lavoro** si precisano, ma adesso non sei più ostaggio di quell'intolleranza che creava una tensione controproducente. Fai bene a concederti del tempo per riflettere e riesaminare le mosse che hai realizzato negli ultimi mesi. C'è qualcosa da correggere, qualcos'altro da eliminare e probabilmente manca un ingrediente, la cui presenza ti garantisce la riuscita. Ora bisogna trovarlo!

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'opposizione tra il Sole e Saturno diventa sempre più esatta e ti mette di fronte ai limiti e alle paure che ti bloccano. In realtà se guardi bene in tasca troverai la chiave di cui hai bisogno. E i tuoi timori sono altrettanti scalini che ti basterà salire per trasformarli in conquiste personali. Concedi al partner di aiutarti semplicemente attraverso la sua presenza. Dall'**amore** scaturisce la magia.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La congiunzione della Luna con Venere ha luogo nel tuo segno ed è sufficiente a mettere l'**amore** al posto d'onore, a fare sì che tu gli conceda tutti i privilegi e l'accontenti perfino nei capricci. Asseconda i desideri! La configurazione ti propone sfide professionali interessanti che sei incline a cogliere, anche perché per te, in questo momento, è quasi impossibile il ruolo di semplice spettatore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione ti invita a una sintesi tra il tuo lato emotivo e sentimentale e quello pragmatico, che non guarda in faccia nessuno ma si attiene ai fatti. Sembri alla ricerca dell'ispirazione, di un segno celeste che ti indichi la strada da seguire. Per soddisfare questo tuo desiderio, prova a mollare gli ormeggi e affidati alle correnti. Sarà facile riconoscere quella dell'**amore** e seguirla.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Ora che la tensione è diminuita, riesci anche a goderti meglio lo slancio di fiducia e ottimismo che favorisce la relazione con il partner e rafforza l'**amore** che ti unisce a lui. Riprendi il filo interrotto e riparti dal divertimento, che non riguarda solo la dimensione privata ma anche quella più ampia che coinvolge relazioni di altra natura, incluse quelle professionali. La vita con te è generosa.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione di parla di amore e di sentimenti, ma sembra che a te tutto questo ti riporti in un modo o nell'altro al **lavoro** e a questioni di natura professionale. Forse perché, vista la difficoltà di alcune mete che la tua ambizione ha prefissato per te, per adesso ti sarà utile fare leva sul tuo lato più diplomatico e seducente, conquistando la fiducia degli altri anche con il tuo fascino.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Sei lanciatissimo e perfettamente a tuo agio ora che Plutone ha temporaneamente tolto il disturbo e hai ritrovato una piacevole leggerezza che ti consente di muoverti con libertà. L'**amore** guida i tuoi passi e ti serve da orientamento, affidati serenamente al tuo lato romantico, che improvvisamente fa risentire la sua voce melodiosa e un po' ipnotica. Nel lavoro ti farà bene rimboccarti le maniche.

Pesci dal 20/2 al 20/3

In **amore** continui a focalizzare la tua attenzione sull'aspetto più serio e responsabile della relazione che ti lega al partner, quasi si trattasse di clausole da seguire alla lettera e non del piacere comune di condividere le vostre emozioni. Ma poi basta poco a cambiare la musica e così ti ritrovi a seguire il ritmo della passione, che a tratti diventa addirittura frenetico e alimenta il piacere.

L'aforisma

di Roberto Gervaso



La fantapolitica e la dietrologia sono i nostri peggiori difetti

Il Messaggero
FONDATO NEL 1878
DIRETTORE RESPONSABILE: **Guido Boffo**
DIRETTORE EDITORIALE: **Massimo Martinelli**

VICEDIRETTORI: **Barbara Jerkov, Alvaro Moretti**
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: **Giampaolo Roidi** *(Responsabile)*
COORDINAMENTO SEZIONE CARTA: **Marco Gorra** *(Responsabile)*, **Tiziana Testa** *(Vice)*
COORDINAMENTO SEZIONE WEB: **Guglielmo Nappi** *(Responsabile)*, **Costanza Ignazzi** *(Vice)*
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: **Guido Boffo**

PRESIDENTE: **Francesco G. Caltagirone**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Azzurra Caltagirone**
CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi**
DIRETTORE GENERALE: **Alvise Zanardi**

 PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948 **STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»:** Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre Tel. 041665111; Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari

La tiratura di mercoledì 04 settembre 2024 è stata di 64.876 copie

Certificato ADS n. 9307 del 06/03/2024



VERSO EURO 2025

L'Under 21 a Latina: oggi in campo contro San Marino

A poche ore dalla partita di qualificazione a Euro 2025 contro San Marino, in programma oggi allo stadio 'Domenico Francioni' (16.45, diretta Rai 3) di Latina, la nazionale Under 21 e lo staff guidato dal Ct Carmine Nunziata (nella foto) hanno fatto visita al reparto pediatrico dell'Ospedale Santa Maria Goretti, incontrando i giovani pazienti che stanno vivendo un momento difficile. «Poter strappare un sorriso, con un semplicissimo gesto, a dei bambini in difficoltà è stata un'emozione grandissima», le parole del capitano Lorenzo Pirola.

Fax: 06 47887668
e-mail: sport@ilmessaggero.it

IL FOCUS

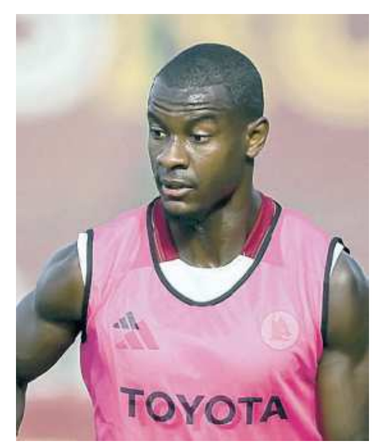


UNA DIFESA DI BANDITI

▸Fisicità e cattiveria al servizio del tecnico: adesso ci sarà più scelta sul modulo
Primo allenamento per Hummels, eletto miglior difensore della scorsa Champions







DIFENSORI A sinistra Hummels, 35 anni. In alto Hermoso, Mancini e Ndicka che compongo la difesa

ROMA Se lo scorso anno José Mourinho avesse avuto Hermoso e Hummels in difesa, forse l'epilogo sarebbe stato differente. Lui la sua linea difensiva la immaginava così, con calciatori di carattere, fisicità, autorevolezza ed esperienza, capaci di affrontare tutte le situazioni e sostenere la pressione di un allenatore esigente fino allo sfinimento. Ieri è arrivato il tedesco (vestirà la maglia numero 15), ultimo rinforzo per De Rossi cercato sin dall'inizio dell'estate (se ne parlava anche a giugno) e poi sfumato per colpa di Smalling che ha provato a rimandare il suo sbarco in Arabia Saudita. Solo il fatto di essersi rimesso in gioco a 35 anni, l'anno dopo aver sfiorato la Champions a Wembley contro il Real Madrid diventando il miglior difensore della competizione, traccia la dimensione delle sue qualità. Una statistica su tutte lo definisce: è stato il difensore con più passaggi di rottura (133) della linea avversaria nella scorsa Champions. Cosa significa? Che è in grado di impostare "rompendo" una linea avversaria e creando un'opportunità offensiva. Per riuscirci il passaggio deve essere necessariamente rapido e preciso così da favorire un contropiede. Qualità che nessun difensore della Roma aveva fino al suo arrivo. Lui con Hermoso, che lo scorso anno è stato primo in Liga per cambi di gioco e tra i migliori per passaggi progressivi, dovranno essere linfa vitale per la Roma.

1463

Il numero delle presenze totali in cariera di Hummels, Hermoso, Ndicka e Mancini. I due nuovi acquisti hanno raggiunto insieme anche 119 presenze in Champions League e 24 in Europa League.

ASSIEME A HERMOSO IL TEDESCO SOSTERRÀ I TEST FISICI E UNA MINI PREPARAZIONE: D'ESTATE SI SONO ALLENATI DA SOLI

NUOVI TEST

Entrambi hanno trascorso l'estate allenandosi con preparatori atletici personali, non hanno partecipato all'Europeo, né giocato partite amichevoli. De Rossi nei prossimi 9 giorni prima della partita contro il Genoa, li sottoporrà a test atletici per conoscere i loro valori fisici effettivi. E da lì partirà con il programma di rigenerazione. Si aggiungono al pacchetto Mancini e Ndicka, così da dare al tecnico la possibilità di giocare con più sicurezza con la difesa a tre, proporre quella a tre e mezzo o confermare la linea a quattro. Avere più opportunità dovrebbe diminuire il pericolo infortuni. Il pensiero va a Mancini che lo scorso anno ha rischiato un lungo infortunio per via della pubalgia. Ha saltato solo un paio di gare e si è curato durante le soste per le nazionali, ma nonostante i dolori è stato uno tra i calciatori più impiegati nella Roma. Un mastino che si è trasformato dopo la cura Mourinho: ha imparato a difendere, senza incassare troppe ammonizioni. Così come Ndicka che ci ha messo un mese a entrare nelle grazie di José. Sarebbe dovuto rimanere in panchina ed essere integrato con il tempo al posto di Smalling. Piani rovinati dall'inglese vittima di un infortunio al ginocchio che ha accelerato il processo. Ora è uno dei migliori centrali della Serie A. Vederne giocare tre su quattro è una delle tante possibilità che ha Daniele, un ulteriore indizio che farebbe pensare a un cambio di modulo è la richiesta di un quinto centrale (Manolas) poi sfumato dopo un colloquio a Trigoria tra tecnico e dirigenti. Evidentemente, non era lui l'uomo giusto che avrebbe potuto alternarsi con continuità.



MOURINHO

> È una Roma di bravi ragazzi, ma a volte servirebbe avere una squadra di banditi

NOVEMBRE 2023

SALTATO IN EXTREMIS L'AFFARE MANOLAS, DDR E I DIRIGENTI PUNTANO SUI GIOVANI NARDINI, 17 ANNI, ENTRA NEL GRUPPO DEI BIG

LARGO AL GIOVANE

Daniele promuoverà Nardin, giovanissimo classe 2007 che andrà a completare il pacchetto arretrato finendo in lista Uefa. Un enorme passo in avanti per un calciatore che fino alla scorsa stagione giocava nell'Under 17. Per lui allenarsi con quattro difensori, che hanno nelle gambe quasi 1500 presenze, sarà un'opportunità di crescita.

Gianluca Lengua

Roma, la ripartenza d'oro: 12 nuovi acquisti per De Rossi Spesi 109 milioni sul mercato

IL MERCATO

Con l'arrivo di Hummels è terminato il mercato della Roma. Una sessione finita in ritardo a causa della situazione Dybala e dei problemi con Danso. Ghisolfi ha regalato a De Rossi 12 giocatori considerando anche il riscatto di Angeliño. Sono arrivati a Trigoria Abdulhamid, Dahl, Dovbyk, Hermoso, Hummels, Koné, Le Fée, Ryan, Saelemaekers, Sangaré e Soulé. Una vera e propria rivoluzione da più di 100 milioni di euro. Senza considerare i bonus inseriti nelle varie trattative, i Friedkin ne hanno sborsati poco più di 90 ai quali andranno poi aggiunti i 18 per l'obbligo di riscatto di Manu Koné che portano la cifra a 109. Tutta un'altra musica rispetto ai 'mercatini' delle ultime stagioni. Per ritrovare una campagna acquisti così importante dal punto di vista dei giocatori arrivati e dei soldi spesi bisogna fare un passo indietro e tornare alla stagione 2018/2019. Anche in quel caso arrivarono 12 nuovi calciatori, ma il risultato fu disastroso con tante delusioni come Nzonzi, Pastore e Kluivert. «Presto potremo giocare per lo scudetto», queste erano state le parole di De Rossi alla vigilia del match contro la Juventus.

INVIATA LA LISTA UEFA CON PISILLI E GRAZIANI DAHL ASSENTE DOVBYK E HUMMELS NEI 30 CANDIDATI AL PALLONE D'ORO

TAGLIO AL MONTE INGAGGI

L'allenatore giallorosso è soddisfatto del mercato e quest'anno la politica è cambiata: pochi prestiti, ringiovanimento della rosa e taglio del monte ingaggi. La coppia Souloukou-Ghisolfi è riuscita a tagliare circa 37 milioni netti di stipendi e non solo. Le operazioni in uscita registrano un impatto positivo per circa 91,6 milioni di euro sul bilancio 24/25. Cifra che si ottiene sommando l'incasso dei prestiti, il risparmio di ammortamento per i giocatori ceduti in via definitiva e quello sull'ingaggio lordo per chi ha salutato. Il bilancio tra uscite ed entrate considerando solo i cartellini è invece in negativo di 62 milioni. L'obiettivo è sempre quello di tornare in Champions League per far respirare le casse, ma ora la palla passa a De Rossi e alla squadra. La Roma quest'anno si dovrà consolare ancora con l'Europa League.

COSÌ IN EUROPA

Hummels è stato inserito in lista Uefa quasi al gong finale. Quest'anno per la comunicazione a Nyon il club non ha avuto nessun problema con il transfer balance. Il paletto presente nel settlment agreement firmato dai Friedkin con la Uefa qualche anno fa aveva creato delle difficoltà nelle passate edizioni. L'anno scorso furono fatti fuori Kristensen e Azmoun. In lista A c'è Sangaré, tra i terzini destri inseriti anche Celik e Abdulhamid. Fuori Dahl. Dentro tutti gli altri acquisti, mentre in giovani si trovano in quella B. Oltre a Pisilli occhi su Nardin che piace a De Rossi ed è stato già convocato a Torino. A febbraio sarà possibile effettuare dei cambi (tre al massimo). L'esordio ci sarà il 26 settembre contro l'Athletic Bilbao.



AL COMANDO Lina Souloukou, amministratore delegato della Roma, e Daniele De Rossi allenatore. Insieme al ds Ghisolfi hanno progettato il mercato del club

TRA I MIGLIORI AL MONDO

Ci sarà ovviamente il grande colpo dell'estate Dovbyk che è stato inserito nella lista dei 30 candidati al Pallone d'Oro 2024 assieme a Hummels. Soddisfazione anche per la giallorossa Giugliano che diventa la prima calciatrice italiana ad essere candidata per il Pallone d'Oro femminile.

Daniele Aloisi

L'ESCLUSO CASTROVILLI È UN CASO

▶Baroni lo lascia fuori dalla lista Uefa, gli ha preferito Pedro
La Lazio ritiene non sia affidabile per i tre impegni settimanali

LO SCENARIO

ROMA C'è un nuovo colpo di scena in casa Lazio. Entro ieri il club biancoceleste avrebbe dovuto consegnare alla Uefa la lista definitiva dei calciatori convocabili in Europa League e da quest'ultima è spuntata un'altra novità. Sebbene per questioni di forma fisica ed età Pedro sembrasse il principale indiziato al taglio dalla competizione assieme a Hysaj, alla fine la scelta è ricaduta su Gaetano Castrovilli. A Formello si stava ragionando da qualche giorno sulla possibilità di escludere il classe '97 almeno dai primi otto impegni internazionali previsti sino a fine gennaio – gli ulteriori tre cambi permessi si possono effettuare solo tra la prima fase e quella a eliminazione diretta consegnando la nuova lista entro la mezzanotte del 6 febbraio 2025 – e il motivo va ricondotto alla scarsa affidabilità dell'ex viola nell'ottica dei tre impegni ravvicinati. Il calciatore finora non si è mai fermato se non in una sola occasione per un leggero fastidio al ginocchio operato due volte, il sinistro. Per il resto Baroni lo ha avuto sempre a disposizione e lo ha sempre convocato, anche se il conto dei minuti ufficiali è fermo ai 7 (recupero compreso) col Venezia sebbene nelle amichevoli era stato un crescendo fino alla titolarità contro il Cadice il 10 agosto, appena prima della conferenza stampa di presentazione in cui promettева di stupire tutti: «Essere qui è una rinascita, ho il fuoco dentro e voglio far divertire i tifosi con l'obiettivo di tornare in Nazionale».

4

Rovella, Guendouzi, Vecino e Dele-Bashiru sono i quattro centrocampisti a disposizione del tecnico Marco Baroni per questa prima fase di Europa League. La lista può essere modificata a febbraio

IL TECNICO FINORA LO HA IMPIEGATO SOLO PER 7 MINUTI IN EUROPA AVRÀ A DISPOSIZIONE SOLO 4 CENTROCAMPISTI

UOMINI CONTATI

Il ds Fabiani era talmente convinto di lui che non lo aveva nemmeno introdotto: «Chi non conosce Castrovilli? Inutile che io dica qualcosa», mentre Baroni non ha mai nascosto la propria ammirazione: «Gaetano ha grande qualità, visione di gioco, ultimo passaggio e può far gol. Sta lavorando forte e sono convinto che a breve sarà al 100%». A quanto pare però questo 100% è ancora lontano per la scommessa estiva considerato da molti (anche a Formello) il successore di Luis Alberto, l'ideale per dare qualità al centrocampo nonostante in carriera abbia sempre mostrato caratteristiche differenti rispetto a quelle di un trequartista-fantasista. La Lazio ha fiutato l'affare sperando di ritrovare il Castrovilli pre Euro 2020 e mettendo sul piatto un contratto di un anno con ulteriore opzione biennale in base alla percentuale di presenze e un ingaggio di circa 2 milioni di euro. Tanti buoni propositi congelati, visto che per ora Baroni in campo internazionale gli ha preferito un 37enne fuori ruolo come Pedro, che tra l'altro ieri non si è nemmeno allenato per un fastidio muscolare nonostante finora abbia giocato solo 7 minuti. In Europa quindi ci sarà un centrocampo ridotto all'osso con Rovella, Guendouzi, Vecino e Dele-Bashiru. Tre della vecchia guardia e un nuovo arrivato che si sta adattando, chiamati a schivare squalifiche, infortuni o semplici raffreddori per essere sempre presenti. Nell'ultima settimana si è passati dalla cessione di Cataldi al mancato arrivo di un sostituto, sino a una scelta con cui si andrà a danneggiare un percorso in Europa League che col nuovo format sarebbe stato molto più accessibile. Alla faccia delle ambizioni.

Valerio Marcangeli



SCOMMESSA Gaetano Castrovilli

I protagonisti

Cataldi: Non me ne sarei mai andato

Una separazione complicata, quella tra Cataldi e la Lazio, sulla quale è tornato il centrocampista durante la presentazione con la Fiorentina: «Quando nasci e cresci in una squadra della quale sei anche tifoso, raggiungendo certi risultati, è normale che il distacco sia complicato. La Lazio non l'avrei mai lasciata, ma ora voglio far bene qui». Obiettivo che ha anche Baroni a Formello: «C'è grande emozione e consapevolezza dell'occasione che ho: col mio staff vogliamo dare tutti noi stessi. L'ambiente è bellissimo – ha detto il tecnico a Dazn – sappiamo che è una piazza difficile, ma più è importante la sfida e meglio è». E ancora: «Dobbiamo guardare solo noi stessi, perché tutto passa da quello che faremo in campo, in allenamento e dalla dedizione che ci metteremo». Sicuro infine Patric: «Immobile ha lasciato un vuoto, ma sono sicuro che arriveranno buoni risultati».

Val. Mar.

Il programma: biancocelesti a pranzo contro la Viola

La Lega Serie A ha reso noto le date degli anticipi e posticipi dalla quinta alla tredicesima giornata. Il 22 settembre la Lazio affronterà la Fiorentina alle 12:30, segue la Roma alle 18 contro l'Udinese. I big match dell'ottava giornata saranno Juventus-Lazio, in programma sabato 19 ottobre alle 20:45 e Roma-Inter, domenica 20 ottobre alla stessa ora. La sfida tra i giallorossi e il Napoli è invece programmata per domenica 24 novembre alle ore 18.

Il calendario delle romane

Giornata	Data	Ora	Partita
Quinta giornata	Domenica 22 settembre	ore 12.30	Fiorentina-Lazio
		ore 18.00	Roma-Udinese
Sesta giornata	Domenica 29 settembre	ore 12.30	Torino-Lazio
		ore 15.00	Roma-Venezia
Settima giornata	Domenica 6 ottobre	ore 15.00	Lazio-Empoli
		ore 18.00	Monza-Roma
Ottava giornata	Sabato 19 ottobre	ore 20.45	Juventus-Lazio
	Domenica 20 ottobre	ore 20.45	Roma-Inter
Nona giornata	Domenica 27 ottobre	ore 15.00	Lazio-Genoa
		ore 20.45	Fiorentina-Roma
Decima giornata	Giovedì 31 ottobre	ore 20.45	Como-Lazio
		ore 20.45	Roma-Torino
Undicesima giornata	Domenica 3 novembre	ore 18.00	Verona-Roma
	Lunedì 4 novembre	ore 20.45	Lazio-Cagliari
Dodicesima giornata	Domenica 10 novembre	ore 15.00	Roma-Bologna
		ore 18.00	Monza-Lazio
Tredicesima giornata	Domenica 24 novembre	ore 18.00	Napoli-Roma
		ore 20.45	Lazio-Bologna

Withub

Il tesoro della Next Gen finanzia la Juve La rivoluzione Giuntoli è a basso costo

LO STUDIO

TORINO I numeri non mentono ma quelli del calciomercato estivo della nuova Juventus rischiano di ingannare, perché la rivoluzione targata Giuntoli e Thiago Motta - con 9 nuovi giocatori sbarcati alla Continassa - alla fine dei conti (e del mercato) è stata più sostenibile del previsto. La Vecchia Signora infatti si è rifatta un lifting completo, tirando fuori dal portafoglio poco più di 50 milioni di euro. Possibile?

SPESE CONTENUTE

A giudicare dalla forbice tra entrate e uscite nell'ultima sessione estiva assolutamente sì, con buona pace di bonus e riscatti che rischiano di far lievitare le spese, ma non nell'immediato. Gli acquisti infatti pesano per 162,60 milioni e possono arrivare a 237,5 milioni considerando riscatti e bonus. Mentre le cessioni hanno portato nelle casse bianconere 110 milioni, fino 133 considerando i bonus. Con un traino d'eccezione e sottovalutato dalla maggioranza delle società di A, una cassaforte chiamata Next Gen. Serbatoio inesauribile di talenti, che ha fatto le recenti fortune della Juventus sul doppio fronte finanziario e tecnico. Da una parte monetizzando i giovani più appetibili sul mercato in uscita, dall'altra valorizzando i baby bianconeri in prima squadra, con i vari Savona e Mbangula, responsabilizzati da Thiago Motta e decisivi in tandem nel successo di Verona. La dirigenza juventina il 3 agosto 2018 ha fatto una scommessa investendo forte sull'Under 23, e ora sta raccogliendo frutti e utili di una visione a lungo termine che si è rivelata più vincente del previsto. Andando a colmare quel buco nero, tra Primavera e prima squadra, nel quale spesso si perdevano talenti e promesse nei prestito in giro per il mondo. Più facile costruirsi in casa il nuovo numero 10 Kenan Yildiz che andarlo ad acquistare a peso d'oro in Spagna, o trovare spazio a Fagioli (anche lui prodotto della Next Gen) accanto a Koopmeiners, Thuram e Douglas Luiz. I 51,5 milioni per il brasiliano sono stati "attutiti" dai 22 milioni incassati dalle contropartite Barrenechea e Iling Junior, e i due sacrifici più illustri, Soulé e Huijsen insieme hanno fruttato quasi 41 milioni, dieci milioni in meno di quanto ha messo sul piatto Giuntoli per Koopmeiners.

ALCUNI CALCIATORI DELL'UNDER 23 SONO STATI INSERITI IN PRIMA SQUADRA ALTRI HANNO PORTATO PIÙ DI 50 MILIONI

Il mercato estivo

ACQUISTI

Nome	Provenienza	Prezzo
Douglas Luiz	Aston Villa	51,50 mln
Khéphren Thuram	Nizza	20,60 mln
Juan Cabal	Hellas Verona	12,80 mln
Nico González	Fiorentina	prestito 8,40 mln (25 per il riscatto + 3 di oneri, + 5 di bonus)
Francisco Conceição	Porto	prestito: 7,00 mln
Michele Di Gregorio	Monza	prestito 4,50 mln (+ 13,5 riscatto + 0.8 di oneri + 2 di bonus)
Pierre Kalulu	Milan	prestito 3,30 mln (+ 14 per il riscatto + 3 di bonus)
Teun Koopmeiners	Atalanta	51 mln (+ 3,4 di bonus + 6 di bonus)
Vasilije Adzic	Buducnost	2,5 mln (+ 2,5 bonus)
TOTALE: 162,60 milioni (possono arrivare a 237,5 milioni con riscatti e bonus)		

CESSIONI

Nome	Destinazione	Prezzo
Matías Soulé	Roma	25,60 mln (+ 4 bonus)
Dean Huijsen	Bournemouth	15,20 mln (+ 3 bonus)
Samuel Iling-Junior	Aston Villa	14,00 mln (+ 3 bonus)
Moise Kean	Fiorentina	13,00 mln (+ 5 bonus)
Koni De Winter	Genoa	8,00 mln (+ 2 bonus)
Enzo Barrenechea	Aston Villa	8,00 mln (+ 3 bonus)
Federico Chiesa	Liverpool	12 mln (+3 bonus)
Kaio Jorge	Cruzeiro	7,20 mln
Facundo Gonzalez	Feyenoord	0,5 mln
Nicola Sekulov	Sampdoria	2 mln
Hans Nicolussi Caviglia	Venezia	4,5 mln
TOTALE: 110 milioni (possono arrivare a 133 con i bonus)		

Withub

SOSTENIBILITÀ

La parola d'ordine della nuova dirigenza è sostenibilità, non solo sul mercato (il prestito di Sancho è stato infatti bloccato dalle mancate uscite di Arthur e Kostic) ma anche per un monte ingaggi ridimensionato dagli addii di Szczęsny (6,5 milioni), Rabiot (7 milioni), Pogba (8 milioni) e Chiesa (5 milioni) e Alex Sandro (6 milioni). Sceso da 120 a 106 milioni e non più al top della Serie A, con l'Inter primo con oltre 140 milioni. Il costo della rosa bianconera è rimasto sostanzialmente uguale all'anno scorso (da 226,1 milioni circa a 225,8 milioni di euro) e parallelamente alla riduzione degli stipendi Giuntoli ha abbassato l'età della squadra, al secondo posto della A dopo le prime tre giornate, con una media di 23,9 anni per i 22 giocatori impiegati da Thiago Motta, rispetto ai 25,8 anni della scorsa stagione. E con un solo acquisto oltre i 27 anni (Di Gregorio), per una Juventus più giovane e ambiziosa che mai, a immagine e somiglianza del suo nuovo allenatore.

Alberto Mauro



ESORDIO Teun Koopmeiners, 26 anni, in campo contro la Roma

ITALIA ANNO ZERO



Spalletti punta sui giovani talenti e guarda al Mondiale 2026: in rosa tredici giocatori con meno di dieci presenze in azzurro Due sono esordienti, soltanto Di Lorenzo ha più di trent'anni

LO SCENARIO

ROMA Domani sarà solo l'inizio. L'ennesimo. E' toccato a tanti ricostruire, spesso dalle macerie. Lo ha fatto Roberto Mancini dopo la malinconica esperienza di Ventura culminata con la mancata qualificazione al mondiale in Russia; lo ha fatto Luciano Spalletti, che aveva in testa una squadra da rinfrescare (anche Mancini aveva steccato un Mondiale, quello del Qatar, ma un Europeo lo aveva portato a casa) per poi presentarla in grande spolvero all'ultimo Europeo. Non è accaduto, e ora, sempre lui, deve ripartire. Con qualche assenza di troppo e qualche infortunio non previsto. Si gioca contro un avversario, la Francia (e poi Israele) che in Germania è arrivato in semifinale, non mostrando mai il meglio di sé. Lucio, un anno fa, aveva lasciato in rosa i grandi vecchi, come Jorginho, Cristante, Darmian, e pure Acerbi, che si è chiamato fuori qualche tempo prima della partenza per la Germania per sottoporsi a un intervento (per pubalgia) chirurgico. C'era anche Immobile, che pian piano si è defilato perché mai in condizioni fisiche accettabili. Stavolta, il taglio è netto, via qualche vecchio titolare e dentro ben 17 della spedizione tedesca. Il gruppo è simile, ma l'aria è totalmente diversa. Tutti i convocati ambiscono a una maglia, le gerarchie sono "limitate", tutte da definire. La qualificazione al prossimo Mondiale deve essere data per scontata, ma così non è. La rivoluzione si vede da questi ventitré convocati per i due impegni di Nations League (competizione che può indirizzare l'Italia tra le teste di serie per le qualificazioni al Mondiale 2026). Sono in pratica due squadre, con un sistema di gioco preciso da seguire, che parte dalla difesa a tre. Nessuna variante in corsa come all'Europeo, cosa che ha creato confusione. Ci saranno due esterni a tutta fascia, tre centrocampisti e due attaccanti (o uno più una mezza punta, che può essere Frattesi, il più presente nella gestione Spalletti). La rivoluzione si nota dal numero dei convocati, 23, contingentato per tenere tutti dentro il progetto senza troppo esclusioni, e si nota dall'età degli elementi a disposizione, che si è notevolmente abbassata rispetto a due mesi fa. L'unico over 30 ora è Di Lorenzo, che ha appena compiuto 31 anni.

DOMANI SERA CONTRO LA FRANCIA TORNERÀ TONALI. IN ATTACCO RETEGUI FAVORITO SU KEAN. BRESCIANINI E OKOLI SCALPITANO

GLI ELEMENTI

In rosa ci sono tredici calciatori sotto le dieci presenze in Nazionale. Due sono i portieri, Meret (3) e Vicario (2), sono ben sette i difensori *under 10*, Bellanova (2), Buongiorno (4), Calafiori (5), Cambiaso (7), Gatti (3), Okoli (0) e Udogie (3), poi Brescianini (0), Fagioli (5), Ricci (2) e infine il *veterano* Zaccagni (8). Il calciatore di movimento (Donnarumma è fuori concorso) con più presenze è Sandro Tonali, che manca da un anno e deve riprendere confidenza con l'ambiente azzurro: ha vestito 43 volte la maglia azzurra e sarà lui il calciatore a cui Spalletti affiderà il centrocampo, che domani sarà totalmente nuovo, vista anche l'assenza di Barella. Fagioli e Ricci dovranno sostituire Jorginho e il percorso per arrivare all'italo brasiliano è lungo, come ha detto Spalletti possono e soprattutto devono crescere. Questi ragazzi hanno Calafiori come modello di riferimento: il difensore dell'Arsenal ha fatto esperienza in Under 21, ma poi con Spalletti è passato da convocato di riserva a titolare e padrone della difesa, le sue uniche presenze, infatti, sono quelle le dell'Europeo (più l'amichevole di Empoli con la Bosnia il giorno prima della partenza per la Germania). Bellanova e Cambiaso partono quasi alla pari, non c'è grande differenza tra loro: l'ex Torino è a caccia del terzo gettone, lo juventino è appena a quota sette. Dimarco ha alle sue spalle Udogie. Le gerarchie valgono per pochi calciatori, dei presenti possono sentirsi più titolare degli altri, Calafiori, Bastoni e forse Di Lorenzo, che non occuperà la fascia, ma sarà il centrale di destra dei tre di Spalletti. Tonali, al di là della condizione fisica, è un titolare, in attacco sono tutti in corsa, con Retegui in leggero vantaggio su Kean. Poi ci sono Okoli e Brescianini a caccia dell'esordio. Ma in questo contesto, anche loro potranno essere il Calafiori che non ti aspetti. C'è spazio per tutti, si riparte da zero. O quasi.

Alessandro Angeloni

Frattesi: «È giusto dare fiducia ai ragazzi»



ROMANO Davide Frattesi

IL PERSONAGGIO

ROMA Davide Frattesi, della Nazionale di Spalletti, è il veterano oltreché il bomber: 13 partite giocate e 4 reti, primo della lista. Deluso come Lucio per l'Europeo andato male. «Ma non è solo colpa sua - ha detto a RaiSport - in campo vanno i calciatori e non siamo stati all'altezza nell'ultima partita. E' stata un'estate brutta per tutti. Ma ora siamo pronti a ricominciare. Non siamo ancora come le big, ma l'Italia ha sempre dimostrato di contare su altri valori».

ARIA NUOVA

Il gruppo azzurro si ripresenta con 17 calciatori della spedizione in Germania, ma l'aria sembra totalmente nuova. In Italia c'è poca fiducia nei giovani e Davide ricorda quando De Rossi aveva chiesto alla Roma di non disperdere più patrimoni del vivaio, come lui e come Calafiori, quest'ultimo diventato colonna della Nazionale. «Ha ragione De Rossi, mi fa piacere che domenica abbia fatto giocare Pisilli. E' giusto dare fiducia ai ragazzi».

A.A.



Vuitton Cup Luna Rossa con i francesi

Annullate per il maltempo le regate della Louis Vuitton Cup a Barcellona, nella corsa alla America's Cup: si riprende domani con cinque gare, Luna Rossa affronterà i francesi di Orient Express.



Atletica Furlani salta a Zurigo

Stasera tanta Italia a Zurigo, al Letzigrund, in Diamond League. Dal bronzo olimpico del lungo Furlani agli ori europei Simonelli (110 ostacoli) e Fabbri (peso), più Weir e la Folorunso. Tv: ore 20 (SkySport e RaiSport)



Moto a Misano Bagnaia per il riscatto

Nel fine settimana le moto a Misano. Bagnaia gioca in casa dopo la caduta e le polemiche di Aragon e proverà a rosicchiare punti su Martin (-23). Sabato qualifiche (ore 10.50) e Sprint (15). Domenica gara (14). Dirette: SkySport e TV8.

PARIS 2024

BEBE INFINITA «IL PODIO È FELICITÀ»

▶Vio di bronzo nel fioretto, quinta medaglia ai Giochi: «Ho pianto, mi sono ripresa Ma ora voglio vincere con la squadra». C'era anche Jovanotti, tifo da stadio per lei

PARALIMPIADI

PARIGI La regina è senza corona, ma i tifosi non l'abbandonano, celebrando il bronzo come se fosse un oro. Lo scettro con i tre agitos del fioretto individuale non brilla più nelle mani bioniche di Bebe Vio, ma la ventisettenne veneta resta comunque la star indiscussa del villaggio paralimpico, trasformando la finale per il terzo posto in un assalto senza ritorno, col pubblico del Grand Palais in visibilio per la stella, divenuta più umana dopo la prima sconfitta in tre edizioni. Le si è messa di traverso la cinese Xiao, impostasi per 15-9 in semifinale, ma Bebe anziché abbattersi ha trasformato l'amaro sapore della beffa, mai degustato in precedenza in un torneo individuale di una grande rassegna (2 ori paralimpici, 4 mondiali, 3 europei), in un dolce tepore che l'ha ridestata nei due successivi duelli, proiettandola sul gradino più basso. Un bronzo stupendo che la rende felice. «Vale tanto. Non è l'oro certo, ma la finale l'ha meritata più la cinese di me, è stata più pronta, col fisico e con la testa, mentre io non c'ero bene come lei. In gara si dà tutto per vincere, c'è chi ce la fa e chi no. Lei ce l'ha fatta, io stavolta no». Eppure nella disperazione Bebe ha intravisto la luce di speranza: «Se non ci fossero stati tutti i ragazzi, i preparatori, i miei amici, la mia famiglia, non so se ce l'avrei fatta. Sono stati prontissimi a tirarmi su con la testa e a dirmi di non mollare, perché comunque non era finita. C'erano ancora due match per riuscire a prendere il bronzo». E infatti prima ha battuto la cinese Kang 15-7, quindi ha disintegrato 15-2 la coreana Cho, per poi abbandonare la carrozzina, indossare le protesi e fiondarsi sugli spalti ad abbracciare il suo clan: «È un bronzo vinto, quindi una grande cosa. Non bisogna mai sputare su una medaglia. Ho avuto il tempo di piangere dopo la sconfitta, ma poi mi sono ripresa e ho tirato per vincere». Un successo di gruppo («Ce l'abbiamo fatta tutti, non solo io») che la rilancia in vista dell'odierno torneo a squadre: «Ce la faremo, anzi ce la dobbiamo fare. La cinese mi ha battuto una volta, non può rifarlo, perciò in semifinale proveremo a fermarle».

«È UNA GRANDE COSA: MAI DISPREZZARE UNA MEDAGLIA. LORENZO? MI HA VISTA CRESCERE, ANCHE QUANDO ERO GONFIA DI CORTISONE»





LA FESTA
Bebe Vio scatenata dopo la medaglia di bronzo. A destra l'abbraccio postato da Jovanotti

UN FAN SPECIALE

Ad applaudirla c'era anche Lorenzo Jovanotti («Mi ha vista crescere, conoscendomi da quando avevo 12 anni, prima che fossi famosa, ero ancora in carrozzina con i capelli lunghi e gonfia di cortisone e lui c'era già. Voleva venire anche Tokyo, oggi non poteva mancare») e lei non perde un attimo per lanciare un messaggio chiaro e forte: «È veramente importante avere delle persone stupende intorno, perché ti danno tanto una mano». Un inno all'amicizia nel cuore di una manifestazione che sta andando oltre le attese: «Se guardi questo stadio, questa gente, le tribune strapiene, la gente fomentatissima per lo sport paralimpico, ti dimostra che la cultura, la comunicazione hanno portato a tanto per il nostro movimento. È bellissimo, mi auguro che in tutti i paesi ci sia questa folla di gente pronta a tifare, perché questo è sport e noi siamo tutti innamorati di lui». Un telegramma recapitato al mondo intero perché lei ispira i giovani dei cinque continenti. Una Bebe infinita nel trascinare il suo popolo. Si può essere regina anche senza corona sul capo.

Mario Nicoliello

Altri tre ori: Cornegliani, Boggioni e Amodeo



ORO Fabrizio Cornegliani

LE GARE

Nella foresta di Clichy-sous-bois l'asfalto si colora d'azzurro perché le handbike di Fabrizio Cornegliani, Luca Mazzone e Martino Pini sono rispettivamente oro, argento e bronzo nelle cronometro H1, H2 e H3. L'eroe della mattinata è Cornegliani, trionfatore alla veneranda età di 55 anni, segno di come la classe anagrafica passi in secondo piano nella rassegna dei tre agitos. Alla sua seconda partecipazione paralimpica, il padovano di Miradolo Terme vola a 26 km/h di media, macinando i 14 chilometri. «È una vita che inseguo questo obiettivo. Sono uno sportivo da sempre, da che ho memoria corro contro il tempo. Ho iniziato con l'atletica e finisco con il ciclismo». A Tokyo era stato secondo, adesso è riuscito a scalare quel gradino in più: «Mi sono finalmente tolto quella maledizione dell'argento che mi perseguitava da tempo. L'oro era sempre a un pizzico e non riuscivo a raggiungerlo, ma stavolta ce l'abbiamo fatta». Il portabandiera azzurro Luca Mazzone è argento per appena 46 centesimi, confermandosi per la terza volta sul podio della specialità, dopo l'oro di Rio e l'argento di Tokyo, e acciuffando la sua settima medaglia ai Giochi. «Non ci credevo, pensavo di essere arrivato terzo. Il francese ha vent'anni di meno e giocava in casa, quindi pensavo mi battesse. Un argento che vale platino». A completare il tris Martino Pini, bronzo nella prova H3. Nel nuoto oro per Alberto Amodeo nei 400 stile libero S8 e Monica Boggioni nei 50 rana SB3, bronzo per Francesca Xenia Palazzo nei 400 stile S8 e Giulia Terzi nei 100 stile S7. Nella scherma argento di Matteo Betti nel fioretto. Terzo gradino del podio anche per Federico Falco nel singolare di tennis tavolo e Davide Franceschetti nella pistola 50 metri del tiro a segno.

M.Nic.

L'ITALIA CONQUISTA UNDICI ALLORI TRIS NEL CICLISMO: IL PADOVANO PRIMO A 55 ANNI DAVANTI A MAZZONE E PINI

Errani e Vavassori da urlo la finale che non ti aspetti

TENNIS

Le alchimie di coppia sono spesso misteriose, ma nel tennis possono essere chiarissime, come fra Sara Errani e Andrea Vavassori. Che, semplicemente si capiscono al volo, anzi, prima: parlano la stessa lingua di doppio, sanno come e dove muoversi senza che l'altro gridi o si sbracci. Così Saretta (1.64) e Wave (1.93) anticipano e sconvolgono gli avversari e si presentano oggi all'ennesimo traguardo storico del Rinascimento italiano: primo binomio tutto azzurro in finale Slam dopo i successi al Roland Garros 1958 di Nicola Pietrangeli e agli US Open 1986 di Raffaella Reggi, con però partner stranieri. Peccato che incrocino due che si conoscono anche meglio e da sempre, come gli amici Tylor Townsend e Donald Young, due afroamericani di qualità, peraltro mancini, emersi dalla periferia povera di Chicago, allevati da papà Donald Young senior. Che, dopo i grandi successi juniores, si sono infranti nell'impatto col professionismo e cercano il riscatto, insieme, proprio stasera alle 21.

SEGRETO

A 37 anni, Sara è alla seconda vita tennistica, dopo essere salita al numero 5 di singolare (anche una finale al Roland Garros) e all'1 di doppio (Grande Slam insieme a Roberta Vinci), si è rimessa in gioco in doppio assieme a Jasmine Paolini con cui ha vinto l'oro olimpico a Parigi e in misto con il torinese, allenato da sempre da papà Davide al servizio-volée. Che nella specialità è salito al numero 9 e insieme a Simone Bolelli ha anche raggiunto due finali Slam e punta decisamente alle ATP Finals. Sara e Andrea giocano insieme soltanto da Wimbledon, in prospettiva Olimpiade, dove si sono fermati però ai quarti, facendo tenere per gli US Open. «A New York sono arrivata scarica, eppure ho giocato singolare doppio e misto. L'obiettivo era divertirci, abbiamo esagerato. Siamo in finale, stiamo giocando bene, siamo contenti», chiosa la emiliana. «E' una ragazzina di 15 anni, a Los Angeles farà la portabandiera», scherza Vavassori, specialista di doppio che è tornato a giocare anche lui in singolare. «Abbiamo un carattere simile, ci mettiamo tanta energia e lottiamo, così se abbiamo un vuoto mentale possiamo contare l'uno sull'altro. La vedo sempre positiva e ha una conoscenza tattica superiore. Risponde sempre e poi varia, con slice e lob». Con Sara - alla finale Slam numero 11 - che applaude il compagno: «Andrea mi ha migliorato molto a rete, già vederlo all'opera a Wimbledon mi aveva migliorato per l'Olimpiade. Come si muove, i tempi, quanto sta vicino... Non solo a rete è un muro, ma serve anche come un treno. E' il migliore di tutti». Il segreto vero è che, mettendo insieme la passione per uno sport che sembrava non dovergli più dare granché, Errani e Vavassori si divertono un mondo, ridono, scherzano, si sorridono di continuo. E la palla è molto più leggera.

Vincenzo Martucci

È IL PRIMO DOPPIO MISTO AZZURRO ALL'ULTIMO ATTO IN UNO SLAM: SFIDANO YOUNG E TOWNSEND «VOLEVAMO DIVERTIRCI, ABBIAMO ESAGERATO»



DA URLO
Sara Errani e Andrea Vavassori, 29 anni entrambi, sfideranno questa sera nella finale del doppio misto di Us Open, gli statunitensi Young e Townsend


Intrend
7 settembre
NEW
OPENING
Intrend made my day
Intrend Redefines Lifestyle with Global Launch of a new Campaign
VALMONTONE OUTLET
intrend.it

...MoltoEconomia

05 SETTEMBRE 2024
ANNO 5 N°7
MOLTOECONOMIA.IT

L'ANALISI

Tasse e pensioni, ecco a chi toccherà pagare il conto della Manovra

Andrea Bassi

Con il ritorno dei vincoli di bilancio non saranno possibili misure in deficit. Spesa da ridurre
E il peso potrebbe ricadere sui redditi più alti

P. V

L'APPROFONDIMENTO

Via al taglio dei tassi Fed e Bce scongiurano la recessione ma decisioni in ritardo

Angelo Paura e Gabriele Rosana

Il 12 la Banca europea confermerà la sforbiciata dello 0,25%, il 18 negli Usa la riduzione del costo del denaro dopo due anni di rialzi

P. VI-VII

CARO GUSTO

Caffè, cacao e succhi il rincaro è servito: la colazione alla cassa diventa salata

Rosario Dimito e Carlo Ottaviano

Crisi climatica e speculazione fanno salire i prezzi e il rito del buongiorno incide sul budget di famiglia
Scocchia (illycaffè): «Pronti per un'acquisizione»

P. XII-XIII

ANGELO TROCCHIA
«Artigianalità e IA la visione smart di Safilo»

ARIO GERVASUTTI

Il ceo indica gli obiettivi del gruppo di occhialeria che compie 90 anni: «Con i brand di proprietà stabilità di portafoglio. La tecnologia? Fondamentale ma la differenza la fanno le risorse umane»

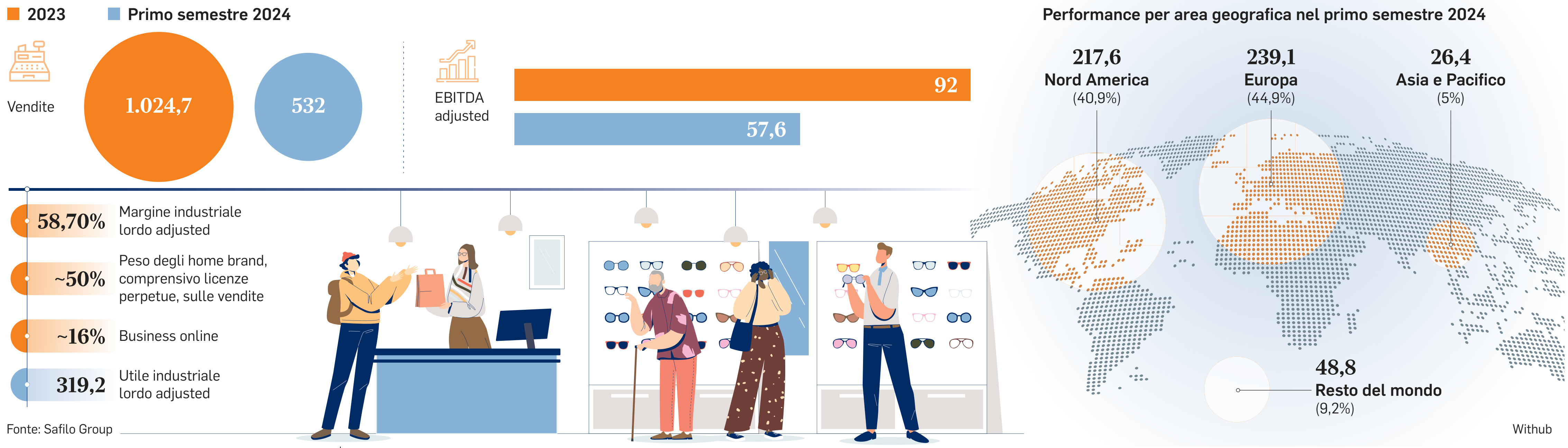
P. II-III



Angelo Trocchia, ceo di Safilo, 61 anni, laurea in Ingegneria aeronautica, è stato ad di Unilever

I risultati finanziari del gruppo

Dati in milioni di euro



Fonte: Safilo Group

Withub

ANGELO TROCCHIA

«Artigianalità, sostenibilità e digitalizzazione Così Safilo guarda lontano»

Il ceo del gruppo, nato 90 anni fa a Calalzo di Cadore e divenuto un colosso mondiale dell'occhialeria, illustra i nuovi traguardi: «Digital hub a Padova e a Portland, negli Usa puntiamo sull'e-commerce specie per i modelli da sole. Brand di proprietà garantiscono la stabilità del portafoglio fino al 2030»

ARIO GERVASUTTI

Calalzo di Cadore, ultima fermata del treno che si infila tra i monti verso Cortina: è il 1934, un'altra Grande Guerra incombe. Ma in questa valle isolata c'è chi guarda lontano: nasce Safilo, una piccola azienda che fabbrica occhiali, e che in 90 anni si trasforma in un colosso mondiale diventando un traino per un distretto e un'intera filiera che hanno cambiato la storia dell'occhialeria mondiale. Safilo in questi 90 anni ha vissuto molte vite: oggi è in una fase di grande rilancio dopo un riassetto guidato dal 2018 dal ceo Angelo Trocchia. Per farlo si è aperta al mondo.

Un cambiamento inevitabile?

«In 90 anni molte cose sono cambiate - spiega Trocchia, 61 anni, laurea in Ingegneria aeronautica e già ad di Unilever -. Ma nel settore dell'occhialeria c'è un punto fermo: l'occhiale è il centro di tutto, perché ha una caratteristica specifica a prescindere dal fatto che sia da vista o da sole: va messo sul volto. Contrariamente ad altri accessori, l'occhiale determina il carattere di chi lo indossa».

Ora Safilo è una company che contiene internamente design, stile, ricerca, tecnica, produzione, digital: perché?

«L'occhiale è sempre più un oggetto di fashion. Abbiamo a Padova 180 persone che curano tutta la parte di disegno, prototipi a mano, 50 persone dal 3D al prototipo. Così riusciamo a controllare la catena del valore. E traiamo vantaggio dalla fusione della digitalizzazione con la manualità. Abbiamo investito tanto nel digitale ma senza perdere i disegnatori, prototipisti, il gruppo che studia i colori. E questo toglie il rischio di uniformità. Non potrebbe essere altrimenti: è moda. Facciamo 3 collezioni l'anno, a gennaio aprile e settembre».

Cosa contengono i Digital hub di Padova e Portland?

«Sono complementari. Abbiamo assegnato il focus dell'e-commerce all'America, che guida quel settore. Nel 2018 vendevamo solo agli ottici, oggi il 16% è direttamente al consumatore. L'età media dei dipendenti è 22-23 anni, è un gruppo che lavora con Facebook, Meta, sui siti. Nel D to C sono più avanti dell'Europa. Padova è più concentrata nel B to B, gli ottici e le catene di vendita. Abbiamo assunto data analist e scientist e sviluppatori dell'IA».

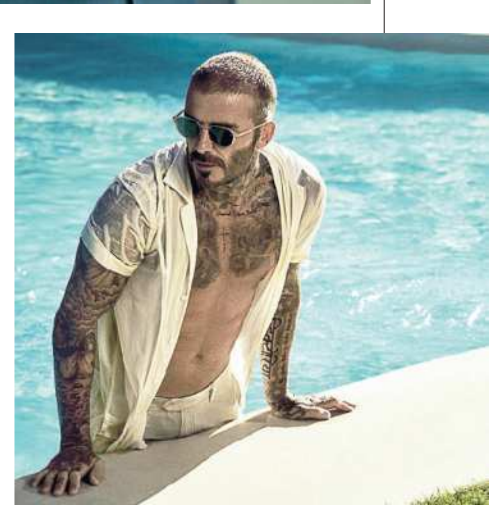
Contano più gli uomini o le tecnologie?

«La componente tecnologica è fondamentale, ma la vera differenza la fanno le risorse umane. Più si avanza nello sviluppo tecnologico e più si evidenzia la necessità di risorse umane adeguate. Per un Paese come l'Italia questo potrebbe rappresentare una potenzialità enorme. Svincola il tema Sud-Nord. Alcune delle risorse che si occupano di marketing cloud sono localizzate in Puglia e Campania».

Dove si sta indirizzando la ricerca?

«C'è un'area cui abbiamo dedicato molte risorse: è il tema dei materiali sostenibili, riciclabili. Il prossimo obiettivo è lo sviluppo compiuto dello smart glass».





Qui sopra, Angelo Trocchia, ceo di Safilo A destra, David Beckham che per il brand firma la collezione "Eyewear by David Beckham"

Come cambierà la distribuzione nell'occhialeria?

«Ci sarà ancora un processo di concentrazione. Diminuiranno gli ottici indipendenti e aumenteranno le catene di affiliati. Prima in Usa, poi in Europa e negli altri continenti. Sul "sole" vediamo uno spostamento verso l'e-commerce. Abbiamo comprato a San Diego Blenders Eyewear, un'azienda con 5 negozi monobrand: in quelle zone le vendite di e-commerce crescono di più in altre zone. Il negozio fisico aiuta l'e-commerce».

Quanto pesano i brand di proprietà nella produzione di Safilo?

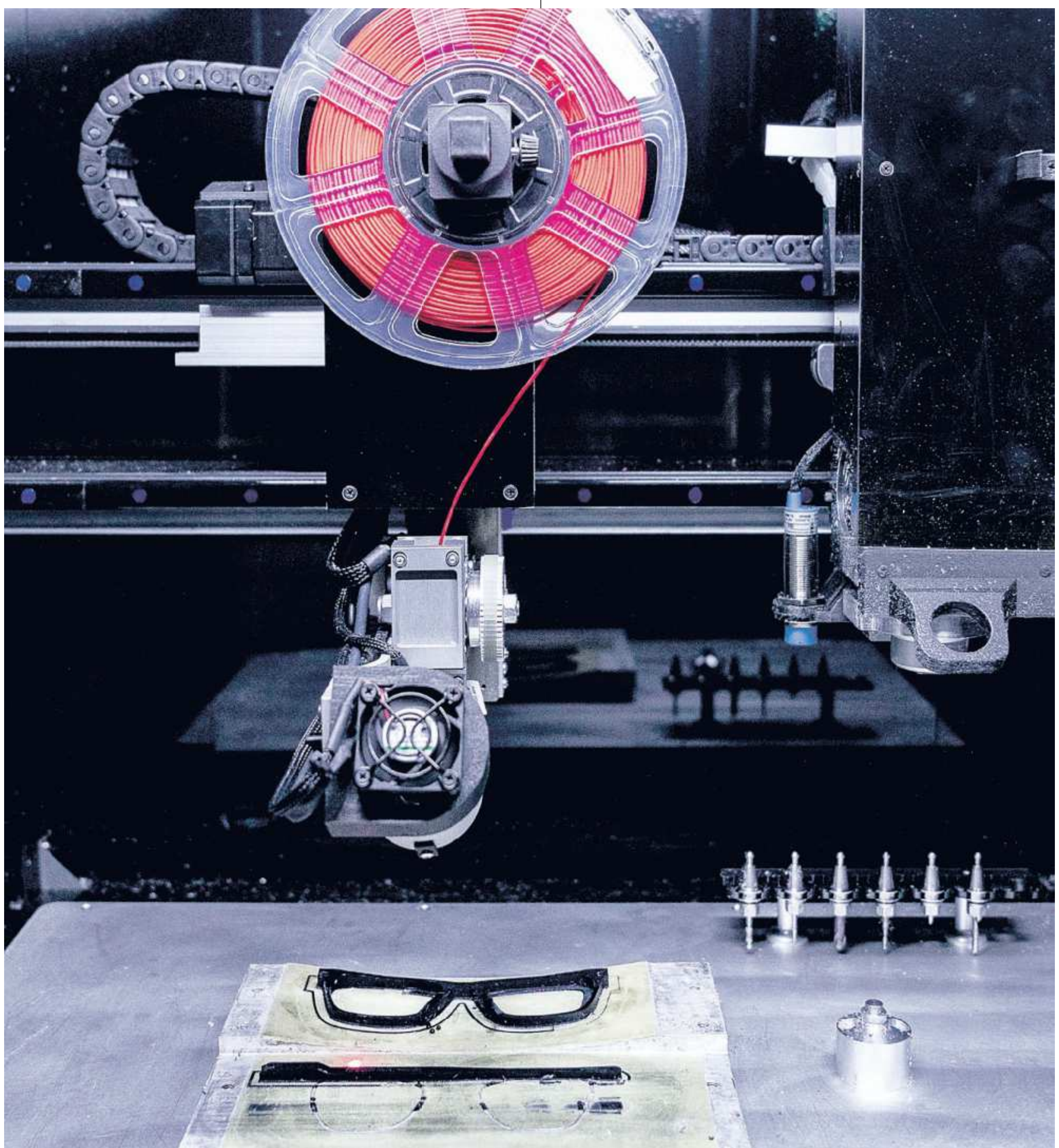
«È stato uno dei grandi cambiamenti strategici del 2018, quando eravamo troppo legati alle licenze. Oggi siamo già al 50% del portafoglio, in netto anticipo sul piano strategico. È fondamentale per sviluppare strategie di lungo periodo. Abbiamo Polaroid, Carrera, Smith, Blenders e Beckham che ci consentono investimenti sulla forza vendita, sullo sviluppo, la tecnologia. Danno una stabilità mai avuta in precedenza. Avremo sempre uno spazio per le licenze, un portafoglio ricco che negli ultimi 18 mesi abbiamo in gran parte rinnovato fino al 2030 e oltre».

Come nasce il "matrimonio" con David Beckham?

«C'era un'idea strategica: cercavamo di focalizzare il portafoglio su una posizione di mercato tra i 150-200 euro. Ho incontrato Beckham a Londra 4 anni fa ed è nato il percorso: ci crede, è molto impegnato nelle collezioni, rispetta la parola. Un mese fa ha approvato lui le nuove collezioni, dopo ore di confronto sui dettagli».

Su che cosa si basa la sfida con le altre company per i brand in licenza?

«Le fashion house guardano la capacità di di-



segnare collezioni. È fondamentale. Ecco perché torniamo al discorso iniziale: come Safilo ce ne sono pochi, abbiamo un team bravissimo. Da poco abbiamo preso Etro, una collezione bellissima. Il secondo punto di forza è la distribuzione che riusciamo ad assicurare. Abbiamo nostri team in 40 Paesi, non ci sono molti produttori di occhialeria con questa forza: Sudafrica, Messico, Honk Kong».

Come sfruttate l'IA?
«Stiamo spingendo moltissimo, assumendo giovani "su misura". L'IA ci sta permettendo di fare in pochi minuti cose per le quali servivano mesi. La velocità è tutto: ci farà fare la differenza».

Quanto tempo passa tra l'intuizione di un trend e la produzione?
«Oggi stiamo lavorando sulle collezioni gennaio 2026. Il cuore delle risorse è a Padova, ma abbiamo design studio a New York, Portland per lo sportwear e Hong Kong dove è importante avere le "antenne". Poi abbiamo team che ad esempio fanno solo analisi sui trend dei colori».

Come cambiano i dipendenti del gruppo?
«Dobbiamo conservare e costruire il gruppo di persone che fanno lo sviluppo e il disegno delle collezioni. È e sarà sempre il *core*. Il resto dell'azienda sarà sempre più digitale nel senso di essere in grado di cambiare in continuazione il modo di lavorare. Non tanto come sistema ma come persone. Meno formalismi, più flessibilità. La capacità di reagire è quasi più importante della capacità di pianificare».

«Stiamo lavorando sulle collezioni 2026: Beckham è impegnato direttamente, nuovo percorso con Etro»

Avete spinto molto sullo smart working: necessità, convenienza od opzione revocabile? Quali i pro e i contro?
«Siamo partiti in emergenza durante il Covid, come tutti, senza nessuna pianificazione strategica. Ma abbiamo imparato. Abbiamo spostato a casa più di 100 persone, con scrivanie e sedie. Lunedì e venerdì l'ufficio è chiuso, sono presenti solo 2 giorni settimana. Rimaniamo con questo modello, free location (da dove vuoi). Ha grossi vantaggi: puoi dare e chiedere flessibilità. Riusciamo ad attrarre risorse che non avremmo senza smart. Facciamo in ufficio i digital breakfast, lo spritz time. Sarà sempre così? E chi lo sa. Ma una cosa è certa: se uno non lavora, non lavora né in ufficio né a casa».

Avete sviluppato gli occhiali smart con Carrera e Alexa. A che punto è l'evoluzione e dove si arriverà?
«L'occhiale si indossa, è smart per definizione. Ma il suo sviluppo compiuto non avverrà a breve. È l'inizio di un percorso ma è un treno sul quale assolutamente stare. È solo una questione di tempi. Anche per quanto riguarda l'audio: ha una risoluzione pazzesca. Ma non sarà "domani": penso tra 5-10 anni. Il tema non è tanto tecnologico, perché su un occhiale puoi mettere praticamente tutto. Devi trovare cosa serve al consumatore».

Perché per ora è dedicato solo al mercato Usa?
«È una scelta di Amazon, perché negli Usa ha una penetrazione molto diversa. Sono loro i driver che decidono dove puntare».

Quanto è diversa la Safilo di oggi da quella di 90 anni fa?
«Sarebbe stato un peccato buttare 90 anni di storia, ma se fossimo rimasti schiavi della storia non saremmo qua. Abbiamo cambiato pelle. Ora dovremo essere bravi a surfare in un mondo che continua a cambiare».

LA STORIA

Continua la crescita: il Vecchio Continente è il mercato di punta

Chiuso il primo semestre con un miglioramento di redditività, ci si concentra sulle prossime sfide Con uno scenario che si preannuncia volatile

Il Gruppo Safilo, fondato nel 1934 a Calalzo di Cadore (Belluno) è diventato un pilastro nell'industria dell'occhialeria mondiale. Partendo da un piccolo laboratorio di montature, l'azienda ha vissuto una rapida espansione nel secondo dopoguerra, cavalcando l'onda dell'innovazione tecnologica e della crescente domanda di occhiali di qualità. Gli anni '70 e '80 hanno segnato l'inizio dell'internazionalizzazione di Safilo, con l'acquisizione di marchi prestigiosi e la stipula di accordi di licenza con importanti case di moda. Questa strategia ha portato a una significativa crescita economica e all'ampliamento della presenza globale dell'azienda. La quotazione in Borsa nel 2005 ha rappresentato un momento chiave, aprendo nuove opportunità di finanziamento ma esponendo anche l'azienda alle fluttuazioni del mercato. La crisi finanziaria del 2008-2009 ha colpito duramente Safilo, portando a una complessa ristrutturazione del debito e all'ingresso di nuovi investitori per garantire la stabilità finanziaria. Dal 2019, l'azienda ha intrapreso un percorso di rilancio, focalizzandosi sul rafforzamento del portafoglio marchi propri, la trasformazione digitale e l'e-commerce.

LA FOTOGRAFIA
Il Gruppo ha chiuso il primo semestre 2024 con un significativo miglioramento della redditività. Le vendite nette si attestano a 532 milioni di euro, registrando una flessione del 2,4% a cambi costanti rispetto allo stesso periodo del 2023. Un dato che, se da un lato riflette le difficoltà congiunturali, dall'altro nasconde performance differenziate per aree geografiche e brand. L'Europa è quest'anno il mercato di punta di Safilo, generando il 44,9% del fatturato con 239,1 milioni di euro, seguito a stretto giro dal Nord America al 40,9% con 217,6 milioni. Proprio il Vecchio Continente ha mostrato una maggiore resilienza con una crescita del + 3,4% a cambi costanti nonostante condizioni meteorologiche avverse nel secondo trimestre. L'Asia-Pacifico e il resto del mondo completano il quadro, contribuendo rispettivamente per il 5% e il 9,2% alle vendite totali.

Ma è sul fronte della redditività che Safilo mostra i progressi più significativi. L'utile industriale lordo raggiunge quota 319,2 milioni di euro, pari al 60% delle vendite, segnando un incremento di 120 punti base rispetto al 58,8% del 2023. L'EBITDA adjusted cresce dello 0,5% a 57,6 milioni, con un margine in aumento di 40 punti base al 10,8%. Ancora più marcato il progresso del risultato operativo adjusted, che balza del 7,2% a 37,6 milioni, portando il margine al 7,1% dal 6,4% dell'anno precedente. La vera sorpresa arriva dall'utile netto adjusted, che quadruplica passando da 6,9 a 24,2 milioni di euro. Un balzo che riflette non solo il miglioramento operativo, ma anche una più efficiente gestione finanziaria, con oneri in calo a 6,9 milioni dai 9,4 milioni del 2023.

Sul fronte finanziario, Safilo dimostra una buona capacità di generazione di cassa. Il flusso operativo sale a 27,3 milioni dai 21,1 milioni del primo semestre 2023, nonostante investimenti per 41,1 milioni, in netto aumento rispetto ai 6,2 milioni dell'anno precedente. L'indebitamento finanziario netto si attesta a 100,4 milioni, in crescita rispetto agli 82,7 milioni di fine 2023, ma ancora a livelli gestibili. Safilo si trova di fronte a un mercato che si preannuncia ancora volatile. Le sfide non mancano: dalla concorrenza sempre più agguerrita alle tensioni geopolitiche, passando per i cambiamenti nelle abitudini di consumo accelerati dalla pandemia. Tuttavia, il gruppo sembra ben posizionato per affrontare queste sfide. La solidità patrimoniale e finanziaria, unita alla capacità di innovare e adattarsi rapidamente alle mutevoli condizioni di mercato, rappresentano asset fondamentali per il futuro. Il focus resta sul miglioramento della redditività e sulla generazione di cassa, con un occhio attento alle opportunità di crescita, sia organica che per linee esterne. La recente approvazione di un programma di acquisto di azioni proprie testimonia la fiducia del management nelle prospettive del gruppo.



Nel 2005 la quotazione in Borsa è stata un momento chiave, dal 2019 il rilancio

A. G.

ANDREA BASSI

Tasse e pensioni, chi paga il conto della Manovra

Con il ritorno dei vincoli di bilancio non saranno possibili misure in deficit
Serviranno tagli di spesa
E a pagare potrebbero essere i redditi più alti



Più che brusco, il risveglio nel nuovo Patto di stabilità europeo sui conti pubblici sta rivelando ancora un certo grado di inconsapevolezza. Anni di deficit senza limiti, di denaro gettato "dall'elicottero" dalla Banca centrale europea, di tassi di interesse sotto zero, hanno creato una sorta di oblio di cosa significhi governare una barca appesantita da 3mila miliardi di debito pubblico e, in prospettiva, un centinaio di miliardi di interessi da pagare ogni anno. Più, come ha ricordato il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, di quanto il Paese spende per l'istruzione.

Questo non significa che l'Italia navighi in cattive acque. Anzi. Le esportazioni ogni mese battono un nuovo record, la bilancia verso l'estero è in attivo per decine di miliardi, l'occupazione ha raggiunto livelli inaspettati e in soli due anni il monte delle retribuzioni del settore privato è cresciuto di più di 50 miliardi. Ma il debito, come previsto dal nuovo Patto, dovrà essere messo su un sentiero costante di discesa nei prossimi anni attraverso il controllo della spesa pubblica e del deficit.

L'era dei bonus, dei tagli alle tasse, dei prepensionamenti pagati prendendo soldi a prestito dai mercati è sostanzialmente finita. Ogni nuova spesa dovrà essere coperta da una nuova entrata o da un taglio a un'altra uscita del bilancio pubblico. Un anno fa il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti aveva aggiunto una regola che resta valida: tagli ed entrate vanno trovati nello stesso ambito che si vuole "agevolare". Tradotto: se voglio tagliare l'Irpef, è nel sistema fiscale che dovrò trovare le coperture. Se voglio prepensionare dei lavoratori, bisognerà fare dei tagli di spesa in altri capitoli dello stesso sistema previdenziale. Detto questo, forse si può provare a comprendere da qui alla fine dell'anno, quando le misure saranno approvate, cosa potrà accadere.

IL PASSAGGIO

Partiamo proprio dalle pensioni, uno dei temi più delicati e dibattuti. Facciamo una premessa. Fosse per le strutture tecniche del ministero dell'Economia, il sistema previdenziale italiano

Per i dipendenti che lasciano in anticipo il lavoro si preannunciano tempi più lunghi per ottenere l'assegno previdenziale

dovrebbe essere sottoposto soltanto a tagli di spesa. Il Paese sta attraversando qualcosa di più di un inverno demografico, è una vera gelata. Nei prossimi 15 anni verranno meno 5,5 milioni di lavoratori per la crisi delle nascite e per mantenere la soglia vitale di 1,5 occupati per ogni pensionato, la strada maestra è fermare le uscite anticipate e alzare l'età lavorativa. La Ragioneria lo ha già fatto, e nelle statistiche ufficiali ha portato da 64 a 69 anni la vita attiva aumentando in prospettiva di 4 milioni il numero dei lavoratori.

Le forze politiche però, spingono per un aumento della spesa. In particolare la Lega e Forza Italia. La prima vorrebbe introdurre un principio per cui, con 41 anni di versamenti all'Inps, a fronte di un ricalcolo della pensione con il metodo contributivo, i lavoratori possano ritirarsi a prescindere dall'età anagrafica. È la cosiddetta Quota 41 light. Costa un miliardo di euro. Forza Italia vuole invece aumentare gli assegni minimi, facendoli salire oltre i 618 euro attuali.

La risposta dei tecnici, per ora, è stata di segno opposto: introdurre delle finestre di 6 o 7 mesi per chi lascia il lavoro in anticipo, ossia con 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, oltre alla chiusura di tutti i canali attuali per i prepensionamenti: Quota 103, Opzione Donna, Ape sociale.

Un compromesso andrà trovato. Probabile che si finisca per consentire l'uscita anticipata a poche categorie (lavori usuranti, precoci, donne in particolari situazioni), tagliando tutto il resto. Compresa una parte della rivalutazione degli attuali assegni, magari quantomeno per confermare l'aumento delle pensioni minime dello scorso anno.

IL SENTIERO

Il sentiero è stretto anche per la riforma fiscale. Lo scorso anno il governo ha tagliato le aliquote Irpef da 4 a 3 (è stata eliminata quella del 25% accorpata al 23%). Confermare questa misura per il prossimo anno costa 4 miliardi. Non è un problema. I soldi ci sono, perché sono stati messi in un salvadanaio chiamato "Fondo per la delega fiscale". Sono stati presi dalla cancellazione di una misura cara alle imprese, l'aiuto alla crescita economica (Ace). Il problema, semmai, è fare qualcosa di più. Il vice ministro all'Economia, Maurizio Leo, vorrebbe ridurre la seconda aliquota Irpef, oggi al 35%, portandola al 33%, e contemporaneamente far salire lo scaglione dagli attuali 50mila euro fino a 60mila. Il costo di questa operazione è di altri 4 miliardi di euro circa.

Come si finanzia? La regola è sempre la stessa: i soldi devono arrivare dallo stesso sistema fiscale. Leo conta molto sul successo del "concordato biennale preventivo", il patto che il Fisco sta proponendo in queste settimane alle Partite Iva. Funziona così: per due anni vengono fissate le tasse da versare allo Stato e, per lo stesso periodo, l'Agenzia delle Entrate si impegna a non contestare nulla. Leo "spera" di incassare almeno 2 miliardi. Si vedrà.

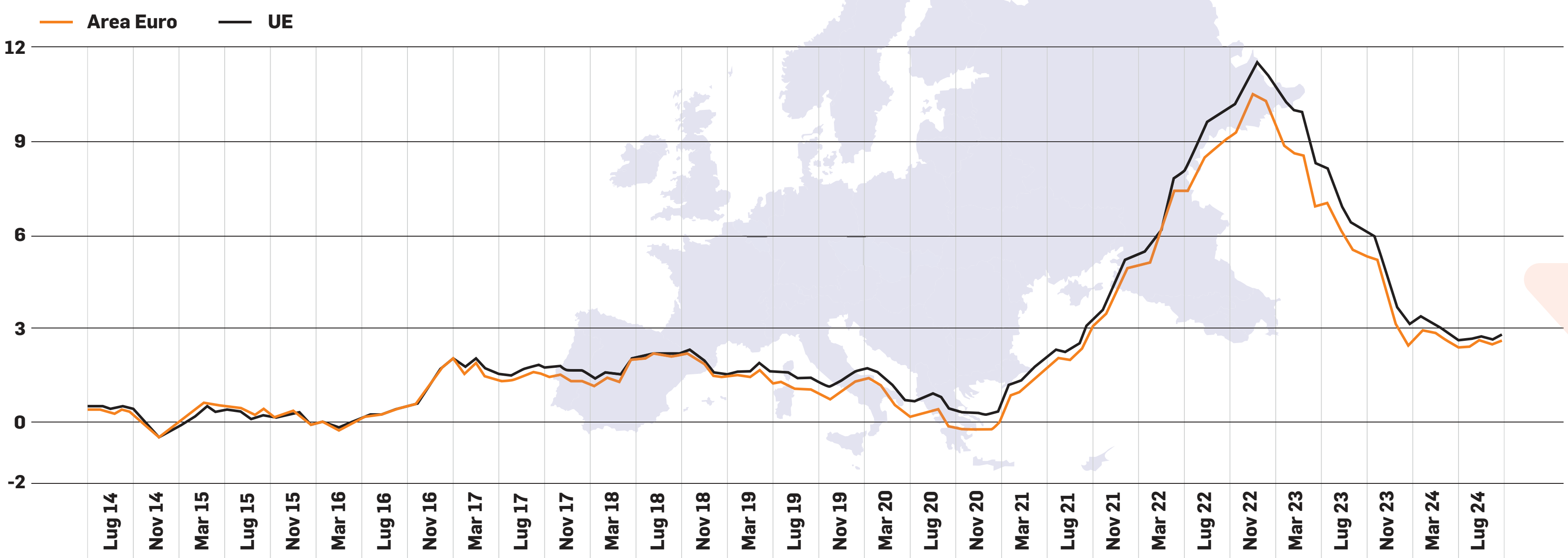
In ogni caso, per stare sicuri, si procederà anche a un taglio degli sconti fiscali per i redditi più alti, probabilmente quelli a partire da 80mila euro. La morale della prossima manovra è che il pasto non sarà più gratis. Pensionati o lavoratori più benestanti, qualcuno dovrà pagare per qualcun altro.

ANGELO PAURA
e GABRIELE ROSANA

Dieci anni di inflazione Ue e Usa

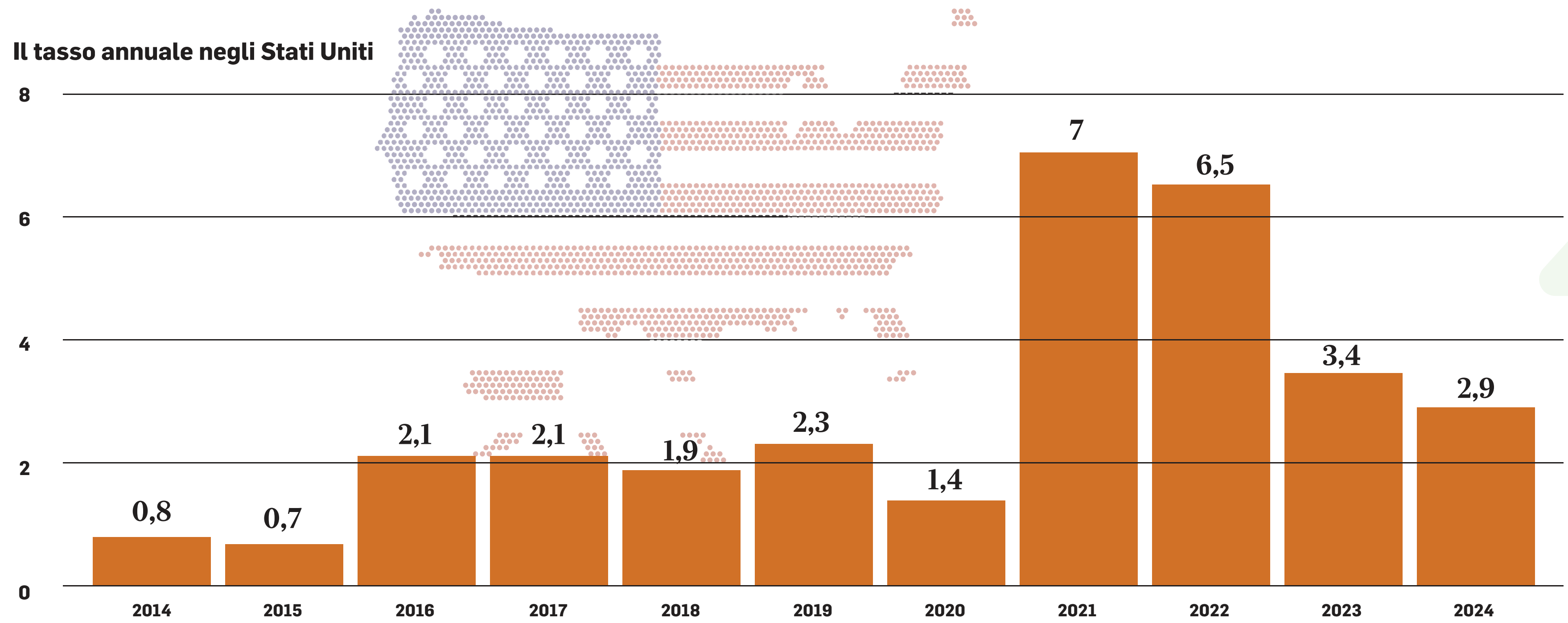
L'andamento da luglio 2014 a luglio 2024

Il tasso annuale in Europa



Fonte: Eurostat

Il tasso annuale negli Stati Uniti



Fonte: U.S. Bureau of labor statistics

Recessione scongiurata ma il taglio dei tassi doveva arrivare prima

Il 18 settembre la Federal Reserve annuncerà la prima riduzione del costo del denaro dopo due anni di rialzi. E il 12 c'è il consiglio direttivo della Banca centrale europea, pronto a confermare un taglio dello 0,25% dopo il mini-intervento di giugno scorso

Ci sono sempre più economisti che confrontando numeri e analizzando le condizioni presenti dell'economia americana sostengono che l'attesissimo cambio di direzione di questo settembre – quel taglio dei tassi che i mercati bramano da gennaio – stia arrivando fuori tempo massimo.

Il 18 settembre è ormai certo che la Federal Reserve annuncerà la prima riduzione del costo del denaro, con buone probabilità di un modesto quarto di punto percentuale, dopo due anni di rialzi senza tregua che lo hanno portato ai massimi di 23 anni, nell'intervallo compreso tra 5,25% e 5,50%: la scelta della Banca centrale arrivava in un momento disperato per gli Stati Uniti, visto che nel giugno del 2022 l'inflazione aveva superato il 9% a causa della pandemia e delle incertezze geopolitiche.

«È arrivato il momento di modificare le politiche fiscali», ha detto qualche settimana fa il presidente Jerome Powell parlando dalla conferenza annuale della Fed da Jackson Hole, in Wyoming. Chiaro, i dati sull'inflazione mostrano numeri sotto controllo ormai da quattro mesi di fila – a luglio è stata del 2,9%, la più bassa dal marzo del 2021 – mentre il mercato del lavoro si sta raffreddando, due segnali che dicono alla Banca centrale che è arrivato il momento di agire.

LO SCENARIO

«La Fed dovrebbe fare un taglio dell'1% rispetto allo 0,5% che avrebbe dovuto fare prima», ha detto Nicholas Economides, professore alla Stern School of Business della NYU. Ovvio che la Fed non lo farà, continuando ad avere un approccio molto bilanciato e a comportarsi più da gregario che da leader, sostiene Economides.

La decisione di settembre non è solo in leggero ritardo rispetto al pensiero comune di analisti e mercati, ma arriva in un momento molto particolare per gli Stati Uniti: ci troviamo infatti nel pieno di una campagna elettorale molto combattuta in cui il vincitore tra Kamala Harris e Donald Trump emergerà per pochissimi voti.

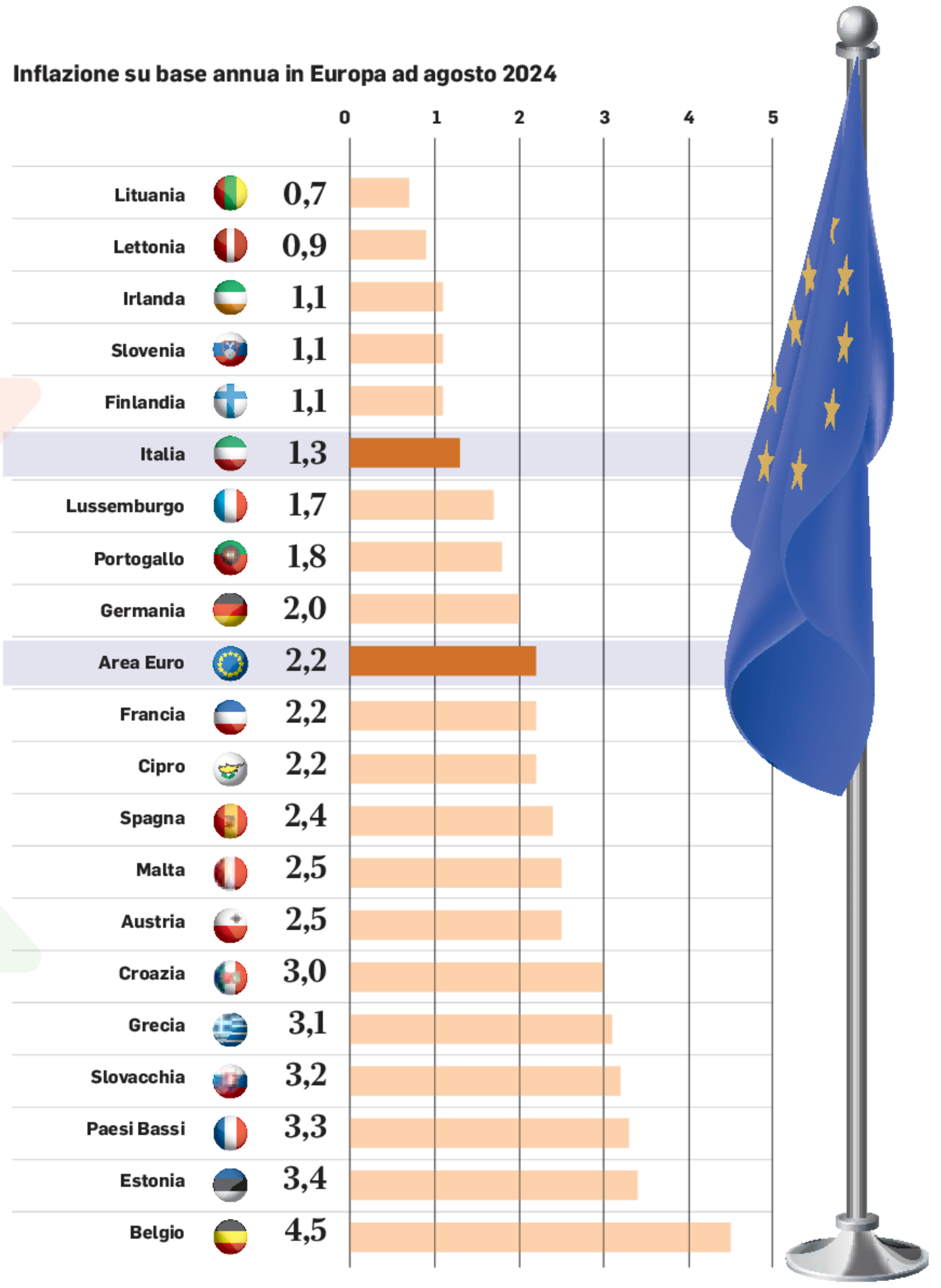
Proprio Trump ha attaccato più volte Powell sostenendo che non dovrebbe tagliare i tassi così vicino alle elezioni. Il motivo? Un miglioramento dell'economia farebbe bene ad Harris e toglierebbe argomenti all'ex presidente per attaccare il governo di Joe Biden, di cui Kamala è una continuazione.

La riduzione del costo del denaro infatti nonostante non inciderà sui prezzi al consumo – che continuano a essere il 50% più alti di quattro anni fa – farà ripartire il mercato delle case, dei mutui e dei prestiti, che con tassi così alti sta soffrendo. Ma la guerra a distanza tra Trump e Powell va avanti da tempo: nominato da Barack Obama nel 2012 nel board dei governatori della Fed ed elevato a presidente nel 2018 proprio da Trump, nel pieno della guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina, l'allora presidente aveva scritto su Twitter: «Chi è il nostro peggior nemico, Jay Powell o il presidente Xi?».

E c'è di più: se da una parte Kamala rappresenta un ponte rispetto all'amministrazione Biden, garantendo lo stesso approccio verso le politiche monetarie e un importante cambio di direzione verso un piano economico più populista, Trump ha in mente un progetto molto complesso che in molti vedono come una minaccia all'indipendenza della Federal Reserve che è stata creata con l'idea di non dipendere dal potere politico. Ha infatti più volte detto che vuole controllare direttamente le decisioni della Banca centrale e dare «la sua opinione sui tassi».

«Un presidente deve certamente parlare di tassi di interesse perché credo di avere un istinto molto buono», ha detto in un'intervi-

Secondo gli analisti la decisione giunge in ritardo E negli Usa cade nel pieno di una campagna elettorale molto combattuta



Fonte: Eurostat

Withub

sta alla fine di agosto.

NEL VECCHIO CONTINENTE

A differenza della Fed, la Banca centrale europea continua a tenere le carte coperte e non ha svelato né il numero dei tagli in programma né la loro entità, poiché – come vuole il mantra – «dipenderanno dai dati». Ma, sul fronte di un palloncino che dà segnali nitidi di allentamento su entrambe le sponde dell'Atlantico, anche l'Eurotower ha deciso di proseguire con un taglio dei tassi d'interesse.

La data da cerchiare in calendario precede di poco quella fissata dai cugini americani: giovedì 12 settembre, quando a Francoforte tornerà a riunirsi il consiglio direttivo della Bce presieduto da Christine Lagarde. Pronto a confermare una nuova riduzione del costo del denaro dello 0,25% dopo la prima mini-sforbiciata dello stesso tenore messa a segno a giugno, seguita poi dalle bocce ferme di luglio, in attesa di maggiori dati. I tassi di riferimento dovrebbero così ridursi al 4% (principale), 4,25% (marginale) e 3,5% (sui depositi).

I mercati scommettono, poi, su almeno un secondo taglio prima della fine dell'anno; probabilmente non nella riunione di ottobre, ma in quella di dicembre.

L'Euribor a un mese, l'indicatore interbancario che definisce il tasso che si applica ai mutui a tasso variabile, ha negli ultimi mesi già parzialmente acquistato le attese dei mercati, sgonfiandosi gradualmente fino a scendere a poco più del 3,5% a fine agosto, quinto calo mensile consecutivo quest'anno con effetti concreti (e anticipati) sulle rate dei mutui. E ciò perché l'inflazione nell'Eurozona prosegue il suo trend calante: ad agosto è piombata al 2,2% su base annua, quasi mezzo punto percentuale in meno rispetto al 2,6% registrato a luglio.

Tra le grandi economie della zona euro, l'aumento più contenuto si è registrato in Italia con l'1,3%, meglio della media delle 20 economie del campione, e di Germania (2%), Francia (2,3%) e Spagna (2,4%). La stima preliminare diffusa il 30 agosto da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Ue, rappresenta il valore più basso da metà 2021, prima cioè della crisi energetica e della conseguente spirale del carovita che nell'agosto dell'anno successivo toccò il picco a doppia cifra (10,6%). Il dato, inoltre, si avvicina di molto al target del 2% perseguito dalla Bce.

LE POSIZIONI

Nella stanza dei bottoni della Banca centrale europea, tuttavia, non mancano le diverse sfumature. «Sarebbe giusto e saggio deliberare un nuovo taglio», ha riconosciuto il governatore della Banque de France e membro del consiglio direttivo François Villeroy de Galhau, secondo cui «i mercati si aspettano dei tassi d'interesse tra il 2% e il 2,5% l'anno prossimo. Una stima che, vista oggi, mi sembra ragionevole». Più cauta la tedesca Isabel Schnabel, componente del comitato esecutivo dell'Eurotower e fama da falco, allarmata per la pressione sui prezzi che continua a essere esercitata dai servizi, i quali «hanno rappresentato il 70% dell'inflazione complessiva dall'inizio anno».

L'inflazione di fondo, al netto cioè di energia e alimentari, è pure in calo per la prima volta dopo tre mesi, ma rimane su un valore più alto del dato generale, passando dal 2,9% di luglio al 2,8% di agosto. Al di là della Manica, a inizio agosto ha iniziato a tagliare i tassi di un quarto di punto percentuale pure la Bank of England, scendendo al 5% dopo aver toccato il livello più alto in 16 anni, ma l'aumento nel comparto servizi, insieme all'aumento dei salari, sembrano suggerire un mantenimento dello status quo alla prossima riunione di politica monetaria.

Fugnoli: «Con la scossa di Fed e Bce possibile la riduzione di un punto»

Lo strategist di Kairos Capital: «Dopo le prossime sforbiciate previste, è probabile che l'allentamento continui nei mesi che verranno. Obiettivo? Dare forza all'economia»

ROSARIO DIMITO

Alessandro Fugnoli, strategist Kairos Capital, la ripresa di settembre ha due date cerchiate di rosso: il 12 quando si riunirà il consiglio Bce, il 18 la Fed. Il Governatore di Bankitalia Fabio Panetta auspica un taglio da Francoforte: che ne pensa?

«Il taglio di 25 pb della Fed è una certezza, lo stesso vale per la Bce. Entro la fine dell'anno ci saranno probabilmente altri 2 tagli da parte della Fed, di 25 punti l'uno, e un altro taglio da 25 pb da parte della Bce a dicembre. Il mercato sconta ulteriori tagli, ma le banche centrali manterranno una linea di prudenza, anche perché il quadro economico non è preoccupante. Negli Usa, come ha confermato Powell a Jackson Hole, la crescita è solida, l'UE ha segno positivo, sebbene modesto, e la Cina cresce, nonostante le sue difficoltà. Non si tratta, pertanto, di una situazione che richieda urgenza, come a volte immagina il mercato. La Fed in ogni caso si mantiene aperte tutte le strade, ma la possibilità di tagli ulteriori dipenderà da un'eventuale particolare debolezza del mercato del lavoro nei prossimi mesi».

A novembre ci sono le elezioni presidenziali Usa, quali effetti potrebbero esserci in caso di vittoria di Harris o di Trump?

«È necessario distinguere tra i poteri che il Presidente esercita da solo e i poteri che ha quando ha dalla sua parte tutto il Congresso. Da solo, il Presidente può decidere sui dazi, e Trump li aumenterebbe aggressivamente, e sulle politiche di regulation, ambito in cui la divergenza è massima, perché Trump intende deregolare al massimo e Harris regolare ancora di più. La politica fiscale, invece, è decisa dal Congresso. Pertanto, le dichiarazioni dei candidati su questo tema vanno prese sul serio solo se si pensa che il Presidente porterà con sé tutti e due i rami del Congresso. La probabilità più alta è che non ci sia allineamento completo, per cui molte delle proposte di entrambi i candidati durante la campagna elettorale non saranno realizzate, proprio perché bloccate da uno o da entrambi i rami del Congresso. Pertanto, qualunque sia la composizione del Congresso, ciò che si può dire oggi è che se vincerà Harris ci sarà una ri-regulation, se vince Trump avremo deregulation e dazi più alti».

Il candidato repubblicano punta sui dazi alla Cina, potrebbe essere controproducente?

«Può essere controproducente se l'intento è quello di recare danno alla Cina, perché sul lungo termine si finisce per danneggiarla sulle produzioni a basso valore aggiunto e per stimolarla a rendersi indipendente nei settori ad alto valore aggiunto, come la tecnologia e i semi conduttori. Se invece l'obiettivo è quello di incentivare la produzione domestica, un aumento dei dazi può sicuramente favorirla».

C'è chi ritiene che lo spettro di un'inflazione mai domata possa indurre alla prudenza, e non allentando il rigorismo monetario la ripresa si allontana?

«Negli anni '70 del '900, non appena l'inflazione si calmava i tassi venivano tagliati, l'economia si riprendeva e con lei l'inflazione. Questa dinamica indurrà, giustamente, cautela nel tagliare i tassi, anche perché l'economia sembra intenzionata a continuare a crescere. Allo stesso tempo, non ha senso tenere i tassi più alti di come dovrebbero essere. È giusto normalizzare la politica monetaria, ma non è assolutamente necessario renderla espansiva in un momento in cui la crescita è più che sufficiente».


Alessandro Fugnoli, strategist Kairos Partners SGR

«Innovazione, immigrazione e politiche pro famiglia per affrontare il problema denatalità»

L'instabilità macro dipende anche dai conflitti bellici che sembrano prevalere sui fattori produttivi e questo è un rischio difficile da gestire, come si fa?

«Di regola, i mercati tendono a non considerare i fattori geopolitici, a meno che non incidano nell'immediato sull'economia. Dal momento che il petrolio è abbondante e le economie vanno bene non ci sono particolari motivi per scontare questi fattori nei prezzi. Dal punto di vista degli investimenti, è comunque prudente mantenere una parte del portafoglio in forma difensiva, come dimostrato dalla forza dell'oro in questo momento».

Il governo affronta la manovra di bilancio, come dovrebbe essere impostata?

«Non è un momento per togliere soldi all'economia, e se si tratta di aumentare gli investimenti produttivi si potrebbe anche pensare di forzare leggermente i limiti che Bruxelles vorrebbe imporre agli stati dell'Unione».

La denatalità è un ostacolo sul futuro dell'Italia, c'è chi spinge per dare spazio agli immigrati, è una soluzione.

«La denatalità è un problema che interessa quasi tutto il mondo, tranne l'Africa e l'India. Finora sono stati trovati tre modi per affrontarla: automazione e investimenti in tecnologia, come in Cina, Giappone o Sud Corea; politiche pro-famiglia, come in Ungheria; immigrazione, la linea adottata dai paesi occidentali. Se si sceglie la strada dell'immigrazione è necessario puntare non tanto sulla quantità, quanto sulla qualità, poiché se si attrae solo un'immigrazione poco qualificata si rischia di orientare la nostra produzione su industrie a basso valore aggiunto».


NOVITÀ
CON IL NUOVO
Camomilla
Valeriana
Ashwagandha
Melissa
Lavanda
HERBAL 5 COMPLEX
+ MELATONINA
LAILA
DormiBene
+ MELATONINA
PER FAVORIRE UN RAPIDO ADDORMENTAMENTO
30 PASTIGLIE GOMMOSE
Non crea abitudine • Non dà sonnolenza al risveglio
PASTIGLIE GOMMOSE
SENZA GELATINA DI ORIGINE ANIMALE
SENZA ZUCCHERI
NON CREA ABITUDINE
DORMITA GALATTICA, RISVEGLIO SPAZIALE.
Con Melatonina che aiuta a ridurre il tempo richiesto per prendere sonno.
Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.
A. MENARINI

ROSARIO DIMITO

Mps, Unipol, Unicredit: le nuove mosse del risiko e l'ambizione di banca-assicurazione

Riprendono i giochi per l'alleggerimento del Tesoro da Siena con le chance del gruppo bolognese e di Gae Aulenti che punta a un modello per fabbricare "polizze in famiglia"



Un'immagine dall'alto della sede di Banca Monte dei Paschi di Siena, in piazza Salimbeni a Siena

Mps e non solo. Anche Cassa di Orvieto, Banca di Credito Popolare di Torre del Greco. Sono le prede che da settembre saranno sul mercato per ragioni differenti tra loro. Unicredit, Unipol, Banco Desio, Banca del Fucino, Popolare di Puglia e Basilicata, Credem saranno i cacciatori che cercheranno di assicurarsi un obiettivo.

LA SORPRESA

La scena non riguarderà, soltanto, il risiko tradizionale, ma negli scampoli di un'estate afosa, sta spuntando l'ipotesi che il modello di business di "banca assicurazione" adottato ad ottobre 2018 da Intesa Sanpaolo, possa essere un esempio da seguire, per effetto delle nuove regole di Basilea 3 abbinate dal Danis Compromise la norma che introduce lo "sconto" alle banche sull'assorbimento di capitale delle partecipazioni nelle assicurazioni. Andrea Orcel, banchiere superman che della disciplina finanziaria sta facendo il suo mantra, portando sopra 61 miliardi la valorizzazione di Unicredit per avvicinarla a quella di Intesa Sp (69 miliardi), ripete di voler aumentare i ricavi. Orcel vuole internalizzare le polizze gestite tramite joint venture con Cnp e Allianz, nel vita, con scadenze nel 2024 e 2027. Il banchiere, rientrato dalla Corsica lunedì 2 con puntata a Monaco martedì 3, vuole smantellare le fabbriche e prepararsi a diventare "banca assicurazione" come il competitor.

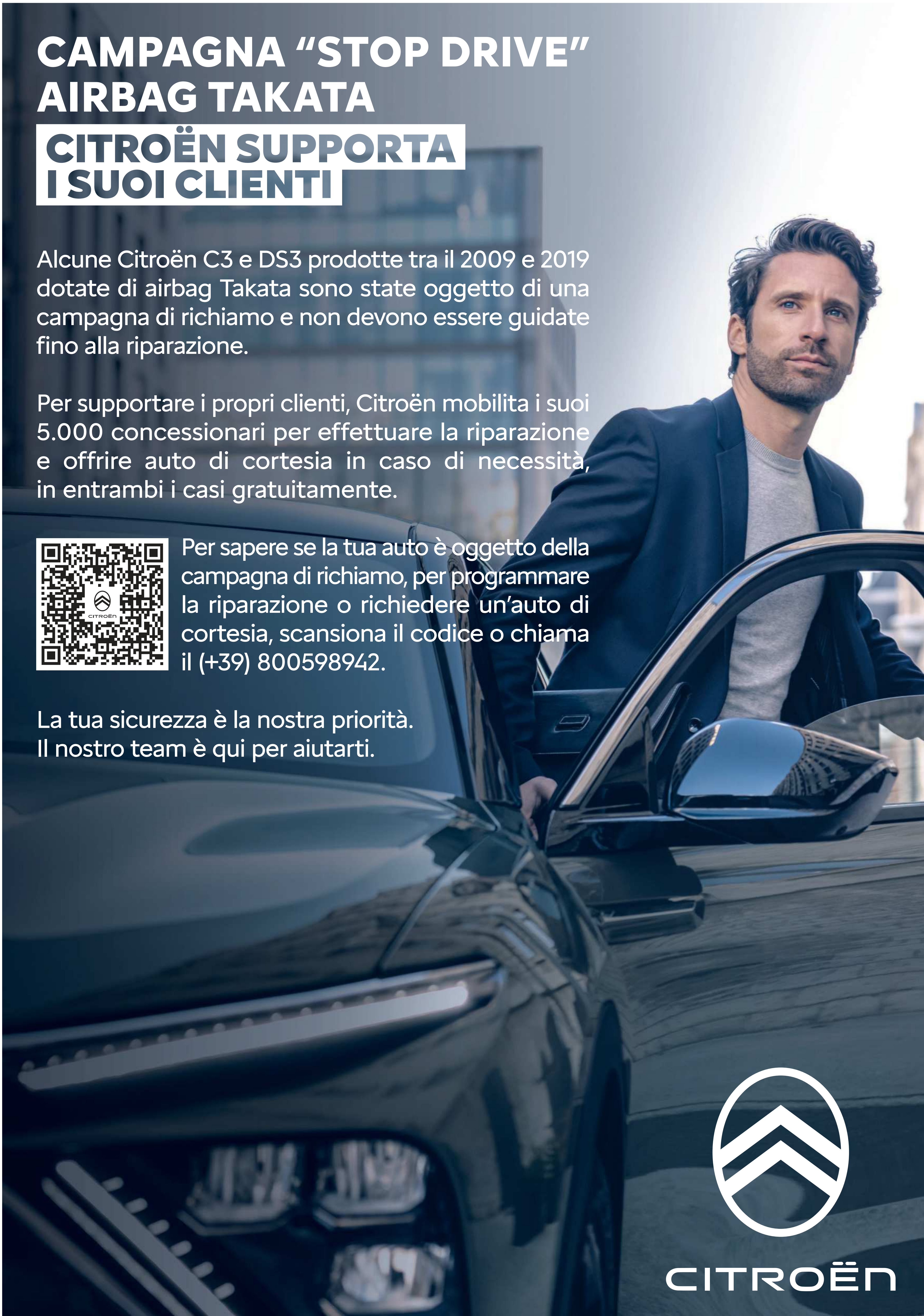
Per fare il salto serve un'operazione straordinaria attesa da aprile 2021. Ecco perchè gli investitori che dialogano con lui ipotizzano un colpo grosso. A febbraio scorso il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, incalzato su possibili opa di Unicredit, ha risposto secco: «Faremmo le nostre mosse», riferendosi a iniziative su Bper, Sondrio e la stessa capogruppo. Ma sulla carta ci sarebbero varie opzioni.

Martedì 3 il governo tedesco ha avviato la vendita del 16% di Commerzbank, obiettivo già nel mirino di Orcel a gennaio 2022: potrebbe tornare alla carica.

Su Mps il Tesoro deve trovare una soluzione, collocare una terza tranche dopo le prime due (37,5%) con uno sconto del 7%. Non è detto che le cose vadano così perché Mps potrebbe essere un ritorno di fiamma di Unicredit, per sbarrare la strada a Unipol, indicato come il più papabile per acquistare il 20% circa dal Mef che ha il 26,93% e deve smobilizzare a fine anno. Mps potrebbe far gola anche perché ha in seno un waiver, cioè un filtro concesso dalla Bce: sugli impieghi ai clienti, l'assorbimento di capitale è ridotto consentendo a Siena di avere il Cet1 al 18,02% invece del 14%.

Oggi Mps è stata rigenerata dalla gestione di Luigi Lovaglio e ha una capitalizzazione di 6,2 miliardi, Orcel o chi volesse acquisirla, potrebbe chiedere lo stesso sconto del 7% concesso dal Mef nei piazzamenti precedenti. Stante lo stato di salute, dovrebbe restare autonoma per alcuni anni.

A metà settembre sul mercato arriverà la Cassa di Orvieto: Mcc (85%) aprirà un processo competitivo, dopo la proposta di Desio, ma nell'aria ci sono segnali della discesa in campo di qualche istituto. Inoltre faro sul Credito Popolare di Torre del Greco, sorvegliato speciale da Bankitalia che ha inviato due commissari in affiancamento al cda: in l'autunno dovrà raccogliere 30 milioni. C'è la Popolare di Puglia e Basilicata pronta. Alla finestra il Credem, cerca un obiettivo adeguato, potrebbe esaminare la Torre del Greco visto che dal 1991 al 2000 ha comprato 21 istituti al sud, fra i quali 3 in Campania. In agguato, non in Campania, la Banca del Fucino, un gioiello multibusiness di efficienza e solidità, frutto della gestione di Francesco Maiolini: ha alle spalle un "salotto buono" di azionisti pronto a supportarne la crescita, per consolidare il peso nell'Italia centrale.


CAMPAGNA "STOP DRIVE"
AIRBAG TAKATA
CITROËN SUPPORTA
I SUOI CLIENTI
Alcune Citroën C3 e DS3 prodotte tra il 2009 e 2019 dotate di airbag Takata sono state oggetto di una campagna di richiamo e non devono essere guidate fino alla riparazione.
Per supportare i propri clienti, Citroën mobilita i suoi 5.000 concessionari per effettuare la riparazione e offrire auto di cortesia in caso di necessità, in entrambi i casi gratuitamente.
Per sapere se la tua auto è oggetto della campagna di richiamo, per programmare la riparazione o richiedere un'auto di cortesia, scansiona il codice o chiama il (+39) 800598942.
La tua sicurezza è la nostra priorità.
Il nostro team è qui per aiutarti.
CITROËN

MARIO BARONI

POSTE
Rete capillare territoriale La consulenza finanziaria ora diventa a 360 gradi

Investimenti e risparmi: ecco le offerte del gruppo, forte di quasi 13mila uffici. In Italia c'è un ricco patrimonio da utilizzare e da mettere al riparo dal rischio erosione: una liquidità che sfiora i 1.800 miliardi



Per molti italiani le risorse finanziarie per pensare al proprio futuro non mancano. Manca spesso un "consulente" a portata di mano, cioè facile da raggiungere, che non pretenda soglie eccessive di investimento, e con una professionalità sicura.

La liquidità detenuta dagli italiani è pari a circa 1.800 miliardi tra contanti e depositi: una piccola-grande fortuna che conferma la scarsa propensione a investire, malgrado i tassi di interesse sui conti correnti siano vicini a zero e l'inflazione eroda il potere d'acquisto del "patrimonio" liquido.

LA MEDIA EUROPEA

Un atteggiamento che si riscontra anche nella scarsa propensione ad assicurarsi. In Italia il volume dei premi assicurativi danni non auto è pari all'1% del Pil, rispetto a una media europea del 2,4%. Oggi nel nostro Paese, solo il 20% delle case italiane è protetto da una polizza incendio e altri danni ai beni. Se consideriamo il rischio di danni da terremoto e da eventi atmosferici meno del 6% delle abitazioni private sono coperte, nonostante il 40% delle stesse sia esposto a rischi, in quanto ubicato in zone a media o elevata pericolosità e quasi il 95% dei comuni italiani sia soggetto a rischi di frane, alluvioni e/o erosione costiera.

Tanta liquidità, scarsa propensione all'investimento e alla protezione assicurativa. Non basta. L'andamento demografico dovrebbe indurre a una crescente previdenza: l'aspettativa di vita aumenta, per fortuna, ma con essa crescono anche le necessità di copertura finanziaria per un periodo che naturalmente sarà privo di reddito da lavoro. Eppure nemmeno la "pensione di scorta" è diffusa: solo un italiano su quattro in età lavorativa contribuisce regolarmente a una forma di previdenza complementare.

Non mancano le offerte del mercato assicurativo. Tuttavia non è facile trovare una "consulenza a 360 gradi" che sappia assicurare la crescita del patrimonio, attraverso prodotti di investimento assicurativo che ottimizzano i rendimenti cogliendo le opportunità offerte dai mercati finanziari; ma al contempo offra una adeguata protezione dei beni attraverso un prodotto modulare che accompagna il cliente nel proprio ciclo di vita.

Questa "consulenza a 360 gradi" è quella che promuove Poste Italiane, che comprende a esempio strumenti di investimento e di risparmio, attraverso la rete dei quasi 13mila uffici postali, dove sono presenti oltre 8.200 consulenti. Una rete di professionisti, con un'età media di circa 40 anni e di cui la maggior parte laureati, con un pacchetto di competenze in grado di gestire la relazione con cliente offrendo soluzioni coerenti con le sue esigenze.

L'OFFERTA ASSICURATIVA

Attraverso la consulenza di Poste Italiane, il Gruppo Assicurativo Poste Vita ha attuato un'evoluzione verso un modello di offerta assicurativa, pensata per rispondere a molteplici esigenze. Poste Vita, la Compagnia Vita di Poste Italiane, è leader del mercato assicurativo in Italia dal 2014, con una quota di mercato pari al 18%, 17,8 miliardi di premi raccolti nel 2023 e quasi 4 milioni di clienti.

SOLUZIONE MODULARE

Un esempio: Poste Vivere Protetti è la soluzione modulare che integra in un unico contratto varie soluzioni alle molteplici esigenze di protezione del cliente e del suo nucleo familiare e che consente di accompagnarlo nel tempo, adeguando il livello di tutela all'evoluzione del ciclo di vita. Tre linee di protezione per abbracciare tutti i bisogni assicurativi del cliente. La Linea Persona, a esempio, adotta una logica di copertura "estesa" e onnicomprensiva della persona, perché supera la tradizionale distinzione tra Vita e Danni e, nell'ambito danni, tra infortunio e malattia. Inoltre, comprende un modulo "entry level" - che comprende visite, fisioterapia e diagnostica - che non solo consente al cliente di toccare con mano la qualità del network, ma offre al consulente anche l'opportunità di costruire una proposta "progressiva".

Rispetto al bisogno previdenziale, il piano pensionistico di Poste Italiane, Posta Previdenza Valore, consente di scegliere diversi profili coerenti con le esigenze e l'età del cliente: valorizza il fattore tempo per i soggetti più giovani, grazie a un profilo dinamico (3 linee di investimento con differente esposizione ai mercati) o guidato (life cycle), in base alla distanza temporale dal pensionamento.

Oltre 8.200 consulenti con un'età media di 40 anni per prodotti ad hoc tra previdenza e assicurazione

I numeri del gruppo

Al 30 giugno 2024

DATI FINANZIARI

6,164 mld € Ricavi totali
1,451 mld € Risultato operativo
1,026 mln € Utile netto
589 mld € Attività Finanziarie Investite
89 mld € Raccolta diretta BancoPosta

29,558 mln Carte di pagamento
22,107 mln Carte Postepay

DATI CORPORATE

12.765 Uffici postali
10,1 mln Interazioni digitali giornaliere
2,359 mln Transazioni digitali giornaliere
12,6 mln E-wallets (portafogli digitali)
28,1 mln Identità digitali PosteID

1,083 mld Unità di corrispondenza recapitate
743 mln Pacchi recapitati

Fonte: Posteitaliane Withub



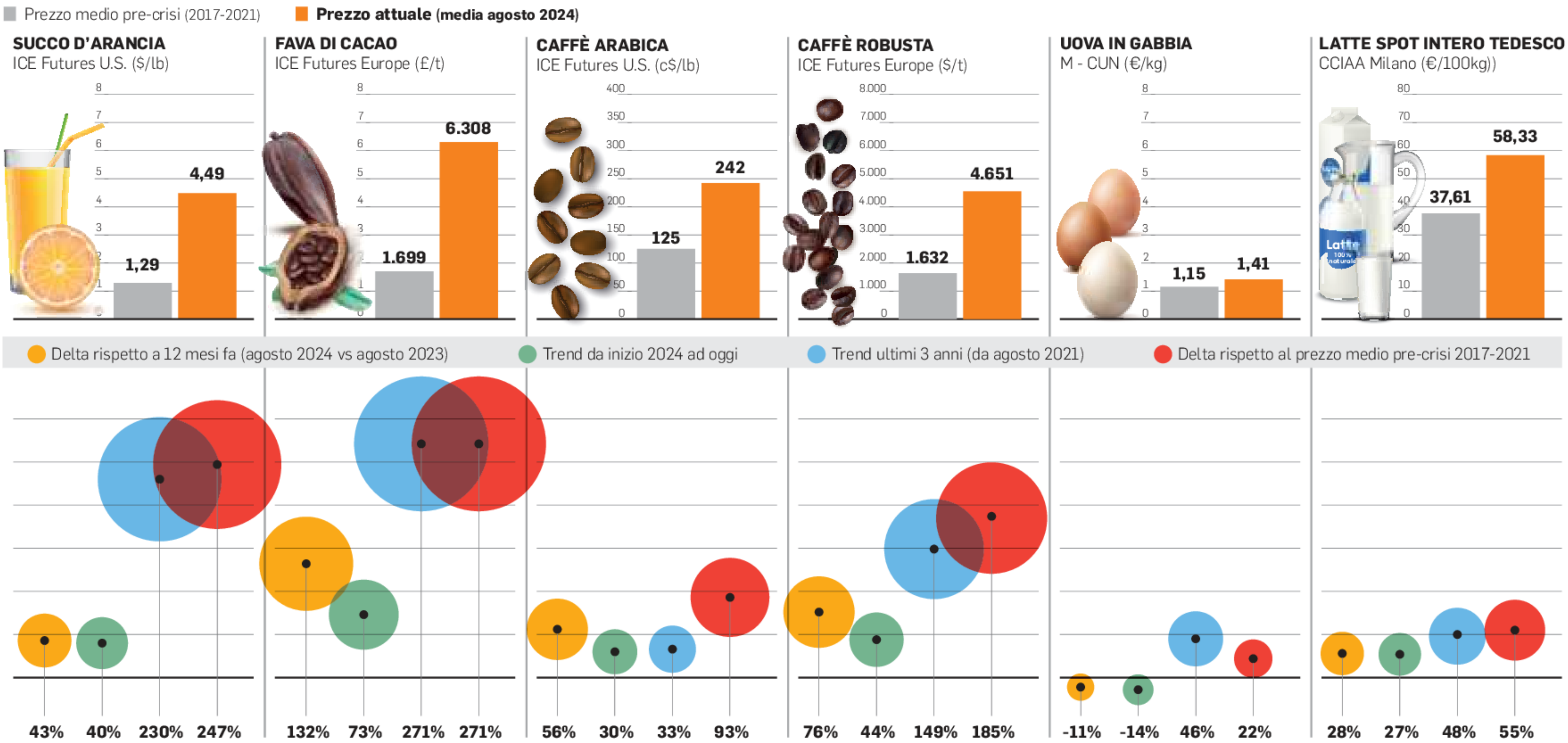
Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste Italiane

BILANCIO SEMESTRALE

I ricavi del Gruppo oltre 6,1 mld Comparto assicurativo +13,4%

Nel primo semestre del 2024, i ricavi del Gruppo Poste hanno superato 6,1 miliardi di euro, in crescita del 7% (escludendo il contributo della plusvalenza di Sennder e della Gestione Attiva del Portafoglio). «Il nostro modello di business antifragile e phygital, progettato per la sostenibilità, si è dimostrato ancora una volta vincente con questi risultati così straordinari. Da inizio anno, la performance continua ad essere solida in tutti i settori, con un'ulteriore accelerazione dei trend positivi nel secondo trimestre del 2024» ha commentato l'ad di Poste Italiane, Matteo Del Fante. I ricavi del comparto assicurativo del Gruppo sono cresciuti del 13,4% attestandosi a 430 milioni di euro nel secondo trimestre del 2024 (827 milioni nel primo semestre del 2024, +7,1% su base annua). I ricavi del ramo Investimenti Vita e Previdenza si sono attestati a 378 milioni, in crescita dell'8,1% (740 milioni nel primo semestre del 2024, +2,4% su base annua).

I rincari per la tavola mattutina



Fonte: elaborazioni Areté su dati di mercato

Withub

CARLO OTTAVIANO

Cacao, caffè e succhi: la colazione è diventata salata

Crisi climatica e speculazione fanno salire i prezzi delle materie prime e il rito goloso del buongiorno fa sentire il suo peso nei conti di famiglia Enrica Gentile, ad di Areté: «Nel 2025 si attende un aumento dell'offerta»



Non è solo la tazzina del caffè a essere diventata più cara. Da qualche mese per la colazione serve quasi la cifra prima sufficiente per un pranzo frugale. La tazzina di caffè potrebbe presto arrivare a costare 2 euro; un bicchiere di succo d'arancia anche 5 euro, per non parlare di una tazza di cioccolata. A voler risparmiare possiamo ordinare giusto due uova fritte, che però sono ingrediente più dell'American breakfast che della nostra sveglia golosa. Gli aumenti dall'agosto 2023 parlano chiaro: il succo di arancia costa il 43% in più (addirittura +230% rispetto a tre anni fa); le fave di cacao +132% (+271% in tre anni); il caffè robusta +76% (+ 149%), mentre minore è stato l'aumento per l'arabica: +56%, +33%. Contenuta la crescita del costo del latte (+28% in un anno; + 48 in tre) con un valore rilevato dalle Camere di commercio di circa 58 centesimi al litro (vale la pena ricordare che mesi fa gli allevatori organizzarono vibrate manifestazioni perché puntavano a ottenere almeno 60 centesimi al litro, prezzo sotto il quale – spiegavano – non conveniva allevare il bestiame). Infine, le uova il cui costo rispetto a tre anni fa è aumentato del 46%, ma sceso rispetto all'agosto 2023: -11%.

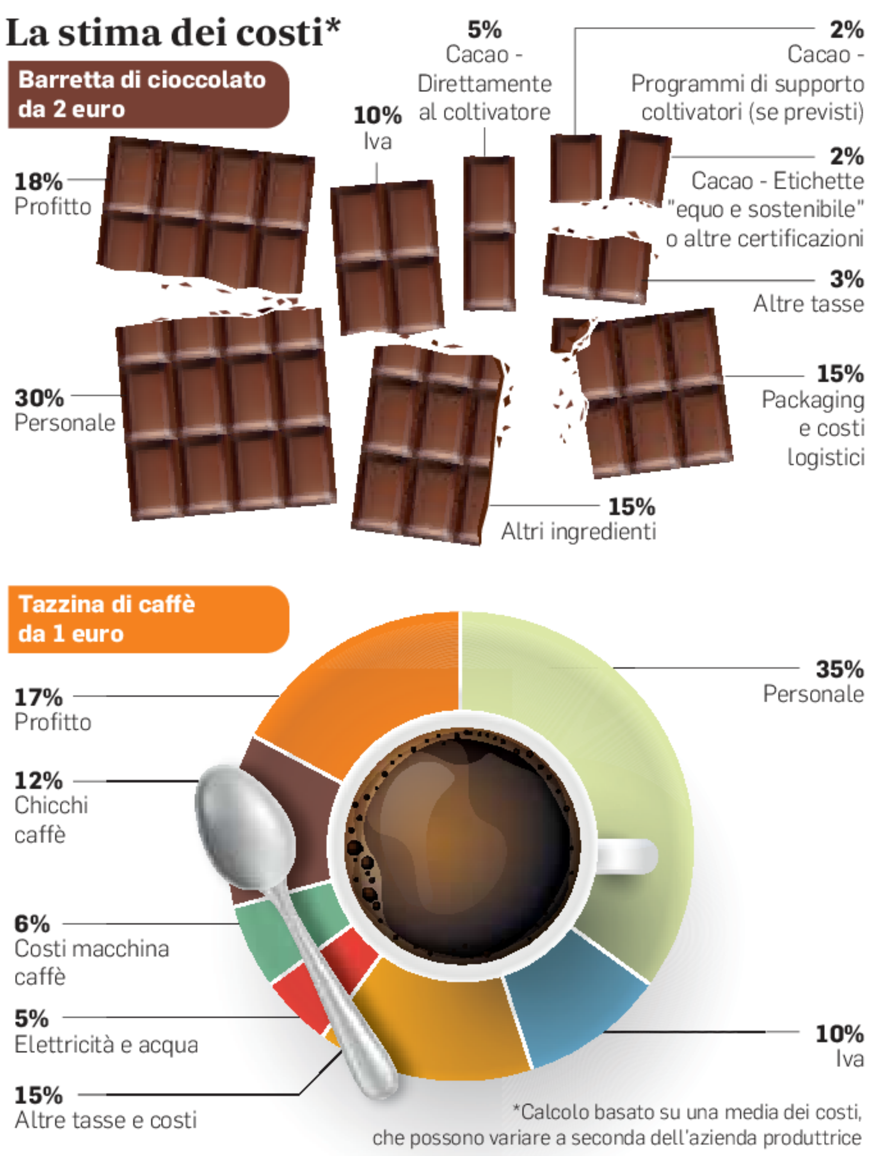
I RINCARI

«Sono tutte materie prime – spiega Enrica Gentile, amministratore delegato di Areté, leader italiano nelle previsioni sui mercati delle commodity agroalimentari – che, specialmente negli ultimi 3 anni, hanno subito forti shock che hanno impattato negativamente l'offerta. In un contesto di domanda di beni agro-industriali tendenzialmente rigida, le mancanze produttive hanno comportato deficit ed erosione delle scorte andando ad innescare spirali inflazionistiche senza precedenti». «Le mancanze produttive – continua – sono il risultato di un mix di fattori endogeni ed esogeni. Eventi meteo estremi come siccità, gelate e alluvioni hanno caratterizzato importanti aree produttive. A pesare sono stati anche i costi degli input produttivi elevati (come fertilizzanti ed energia) e una logistica rallentata e rincarata, prima dalla pandemia Covid, poi dai blocchi dei canali di Suez e Panama». Non sono mancate, come sempre, le speculazioni. «Sia fenomeni speculativi sui mercati finanziari che di ritenzione dell'offerta sui mercati fisici – spiega Gentile – cioè dinamiche che hanno contribuito ad aumentare la volatilità dei prezzi e la magnitudo dell'inflazione. Una vera e propria tempesta perfetta in cui si inserisce anche un contesto normativo in evoluzione, basti pensare al dibattito sulle norme anti-deforestazione Ue».



Enrica Gentile, amministratore delegato di Areté

La voce che più colpisce il nostro immaginario (e, ancor prima, le nostre tasche) è quello della tazzina del caffè. Alla Fipe, la federazione degli esercenti di pubblici esercizi, dicono di aver fatto tutto il possibile per evitare gli aumenti. A fronte di un tasso di inflazione del +16% tra luglio 2021 e luglio 2024, i prezzi nei bar – calcolano – sono cresciuti del 13%. Anche la tazzina di espresso è al di sotto dell'inflazione, con differenze però tra città e città: l'aumento minore è stato registrato a Bolzano (+6% sul 2022), mentre a Pescara è stato del +13%. «Ulteriori aumenti sono inevitabili», sostiene il presidente Livio Enrico Stoppani che spiega: «La crisi climatica che ha devastato i raccolti nei Paesi produttori, Vietnam in particolare, le tensioni geopolitiche che stanno cambiando le tradizionali rotte alle forniture, l'esplosione dei noli marittimi, sono le cause principali che stanno determinando i rialzi dei prezzi alle Borse merci di Londra e New York». Sull'ottovolante degli aumenti, l'impennata maggiore l'ha fatta il cacao, di cui siamo importatori al 100% come per il caffè. È il comparto dove gli speculatori hanno agito con maggiore forza, facendo toccare ai future il massimo storico di 11.722 dollari a tonnellata. La carenza di fave di cacao è stata dovuta a interruzioni dell'approvvigionamento e alle forti piogge ed epidemie che hanno colpito i principali produttori, cioè Costa d'Avorio e Ghana. Il succo d'arancia sconta per il quinto anno consecutivo il calo produttivo in Brasile a causa del maltempo e il crollo del raccolto in





Florida, primo stato produttore degli Usa. Per quanto riguarda le uova, comparto in cui l'Italia è sostanzialmente autosufficiente, gli aumenti sono stati tutto considerato contenuti. Il problema a livello mondiale è stata la recrudescenza dell'influenza aviaria specialmente negli Stati Uniti e in Giappone.

LE PROSPETTIVE

Cosa aspettarci per il 2025? Nessuno ha la sfera di cristallo. In una situazione così in movimento a causa delle problematiche geopolitiche e per i repentini sconvolgimenti meteo, non valgono neanche le analisi statistiche degli anni passati. Enrica Gentile, però, azzarda qualche previsione: «Il rallentamento del trend di crescita della domanda – dopo tre anni di inflazione anche i consumi rigidi iniziano a mostrare qualche segno di cedimento – potrebbe dare un po' di respiro ai mercati». «Tuttavia – aggiunge – per andare incontro ad una parziale ricostruzione delle scorte, i mercati hanno bisogno di un innesto di offerta. Le previsioni sono di un tendenziale aumento dell'offerta, anche se la magnitudo degli aumenti continua ad essere rallentata da incertezza meteo e da variabili esogene come contesto geopolitico e normativo». «Se da un lato – conclude – sembrano quindi esserci i presupposti per una inversione dei trend inflattivi, ci vorrà tempo – più di un anno – per una normalizzazione dei prezzi sulle medie storiche. I mercati, dopo gli shock subiti, richiedono tempo, più di una campagna, per riequilibrarsi. Su alcune referenze non si esclude la possibile formazione di un nuovo scalino: prezzi in calo rispetto ai record recenti, ma strutturalmente più elevati del pre-crisi». Insomma, una sola cosa è certa: i prezzi rimarranno molto movimentati.

Siccità, gelate e alluvioni hanno penalizzato svariate aree di produzione facendo lievitare i costi

Illycaffè, Scocchia: «Appena c'è l'occasione pronti allo shopping»

L'ad del quarto produttore italiano delinea la strategia: «Per il momento nulla di concreto sul tavolo. Nei prossimi mesi gli azionisti decideranno la quotazione in Borsa in linea col piano industriale al 2026»

ROSARIO DIMITO

Dottoressa Cristina Scocchia, illycaffè, quarto produttore italiano di cui lei è ad, vuol quotarsi in Borsa nel 2026, perché così tardi?

«Il piano industriale 2022 – 2026 di illycaffè prevede una fase espansiva supportata anche da una eventuale quotazione in Borsa. Ogni decisione relativa alla quotazione verrà confermata dagli azionisti nei prossimi mesi in base all'andamento del contesto macroeconomico e geopolitico. La quotazione dell'azienda, infatti, è un evento strategico unico ed è quindi importante che venga selezionata la finestra temporale più favorevole».

Non è per caso che ci sono equilibri da sistemare nella famiglia dove di recente è uscito Francesco Illy e serve tempo?

«No».

Perché la quotazione in Borsa?

«La quotazione permetterebbe di rafforzare la visione radicata da parte della famiglia Illy di un'azienda *family owned and professionally managed*, raggiungendo gli standard di governance più elevati con ricadute positive sulla competitività dell'azienda».

Il gruppo del caffè pensa allo shopping, oppure ci sarà solo crescita interna?

«Non ho mai escluso operazioni di M&A. Al momento non c'è un'occasione concreta sul tavolo ma se si presentasse quella giusta siamo aperti a considerarla».

Qual è la strategia di illycaffè?

«Il nostro obiettivo è di accelerare la crescita profittevole dell'azienda soprattutto sui mercati internazionali. Al momento l'azienda fattura circa 1\3 in Italia, il che significa che già 2\3 del fatturato vengono realizzati all'estero. Il nostro obiettivo è quello di crescere ancora di più la penetrazione a partire dal mercato americano di cui vogliamo raddoppiare il fatturato, dai 100 milioni attuali a circa 200 milioni nei prossimi 4\5 anni e lo vogliamo fare conquistando una maggiore penetrazione sia nel modern trade sia nell'horeca. Vogliamo anche continuare a crescere e raddoppiare alcune delle filiali europee più importanti a partire dalla Francia, dalla Spagna e dall'Inghilterra e, nel lungo termine, conquistare una presenza significativa in Cina dove abbiamo recentemente concluso un accordo di partnership in esclusiva con un distributore locale, Chancemate. Puntiamo a crescere la penetrazione nei mercati attraverso campagne di comunicazione che sottolineino la qualità superiore e sostenibile del nostro caffè e attraverso innovazioni di prodotto».

In L'Oréal Italia, Kiko, ora in illycaffè è specialista della crescita di ricavi ed ebitda: potrà mantenere il ritmo?

«Il mio impegno e quello della mia squadra è massimo. Siamo contenti dei risultati raggiunti negli ultimi 2 anni in cui abbiamo visto una crescita significativa da 500 a circa 600 milioni di fatturato, accompagnata da una crescita di oltre il 30% dell'Ebitda. I risultati del primo semestre hanno confermato una crescita a doppia cifra di tutti gli indicatori di redditività».

Al Meeting di Rimini ha parlato di industrial deal, a cosa alludeva?

«Oggi l'economia mondiale è sempre più frammentata e il protezionismo torna ad essere più forte degli anni scorsi, per cui l'Europa si trova in una posizione di svantaggio. Alcune delle condizioni che hanno consentito ai paesi europei di crescere negli ultimi vent'anni - a partire dall'acquisto di energia a basso costo dal mercato russo - sono state messe in discussione dal nuovo contesto geopolitico. In più abbiamo accumulato un ritardo sulle tecnologie del futuro. È importante che l'Europa acceleri nella messa in comune di risorse per grandi investimenti strategici, dall'autosufficienza energetica alla difesa comune, all'innovazione deep tech e digitale».



Cristina Scocchia, ad di illycaffè

«La filiera è sotto pressione anche a causa dei problemi legati al canale di Suez: i tempi si sono allungati»

Il mondo del caffè attraversa un ciclo di forte pressione sui prezzi, la tazzina presto arriverà a 2 euro, solo motivi climatici?

«I cambiamenti climatici hanno un ruolo fondamentale in questa dinamica dei prezzi ma nel breve e medio termine la filiera è sotto pressione anche a causa del problema legato al canale di Suez, che ha fatto lievitare i costi e allungato i tempi, e a causa delle speculazioni che riguardano più in generale le soft commodities».

Un report di Assoutenti spiega che negli ultimi tre anni c'è stato l'aumento del 15% del prezzo medio di un bene considerato commodity essenziale, specie in Italia: la tazzina di caffè: non è controproducente?

«Nel momento in cui i costi di produzione aumentano molte aziende sono costrette a riversarne una parte anche sui prezzi finali. Per quanto riguarda illycaffè, a fronte di un aumento nel 2022\2023 del 17% dei costi di produzione, abbiamo deciso di riversare a valle solo un terzo, quindi +3% nel 2022 e +3% nel 2023. Nessun aumento è previsto nel 2024 ma, se il costo delle materie prime continuasse a crescere dovremo rivedere questa strategia per il futuro».

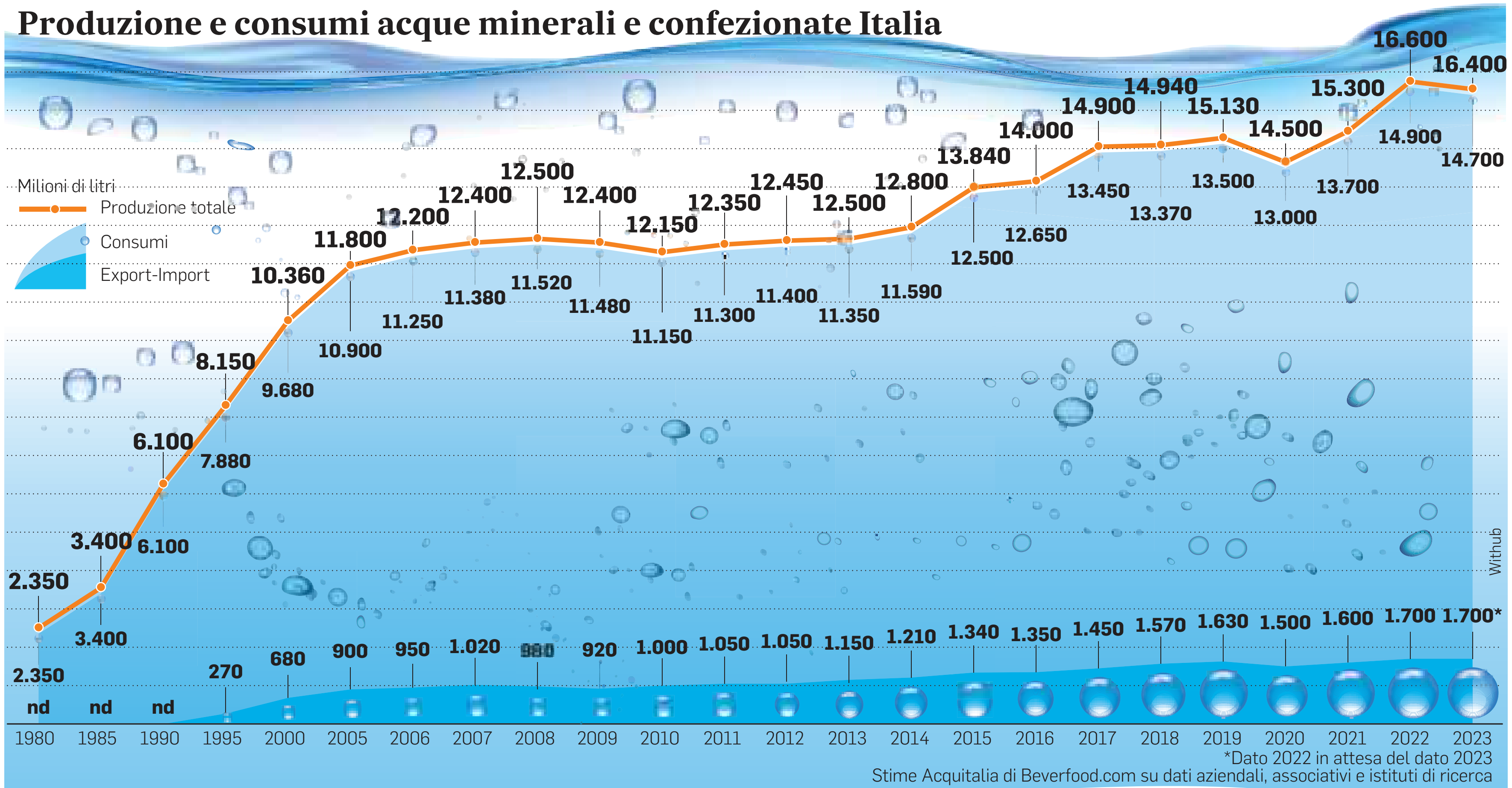
Secondo gli esperti il caffè come bene di massa è destinato a scomparire, soppiantato da Specialty, è così?

«Su 168 milioni di sacchi di caffè verde prodotti nel mondo nel 2023, si stima che solo 40 milioni possano essere classificati come "Specialty", quindi ad oggi circa il 25%. Ci aspettiamo, di conseguenza, che lo Specialty Coffee nei prossimi anni crescerà in maniera significativa ma pensiamo rimarrà una fetta del mercato e non la totalità».

Il governo sta varando il Fondo dei fondi guidato da Cdp per il rilancio delle pmi, potreste essere interessati a un coinvolgimento?

«Dalle notizie che abbiamo questo Fondo si applica solo alle pmi con un fatturato inferiore ai 50 milioni e di conseguenza noi non rientriamo tra le aziende che ne possono beneficiare».

PAOLO TRAVISI





ACQUA MINERALE

L'eco-ricchezza delle zone montane

La filiera favorisce lo sviluppo delle aree italiane non industrializzate Ettore Fortuna (Mineracqua): «Da oltre 10 anni siamo ad altissimo livello di sostenibilità, alcuni produttori usano bottiglie in plastica vegetale»

Gli italiani amano l'acqua minerale. Dati alla mano, chi può dire il contrario? Nel 2023 abbiamo bevuto 14,7 miliardi di litri di minerale imbottigliata, con un consumo pro-capite pari a 245 litri all'anno, per un giro di affari da 3,3 miliardi di euro. Gli italiani sono i leader in Europa per litri di acqua minerale bevuta, anche se rispetto al 2022 si è registrata una lieve flessione (l'1,3%, visto che due anni fa i litri toccavano i 14,9 miliardi), ma siamo ben al di sopra dei 159 litri che consumano in media i cittadini europei, secondo i dati di Beverfood, Circana, Mineracqua. E la storia d'amore tra gli italiani e l'acqua minerale imbottigliata direttamente alla sorgente è lunga - ci porta indietro nei decenni, anzi nei secoli (tralasciando il suo contenitore di fattura moderna), perché sono numerosi i riferimenti del passato, partendo dagli imperatori romani, tanto che una celebre acqua porta il nome dell'imperatore Claudio, mentre la ricchezza del suo contenuto veniva osannata persino da Michelangelo.

IL CONSUMO

In Italia, negli anni Ottanta inizia il rilevamento del consumo. Proprio nel 1980, infatti, ogni italiano consumava 47 litri all'anno per un totale di 2,35 miliardi di litri, già nel 1990 era salito a 110 litri pro-capite, mentre nell'anno 2000 si arriva a 9,68 miliardi di litri consumati. Nel decennio successivo la crescita c'è, ma è più contenuta tanto che nel 2009 e 2010 si registra una doppia flessione pari al 2,9%, ma in miliardi di litri si consumano comunque cifre importanti: 11,15 e 187 litri pro-capite, fino ad arrivare alla punta massima del 2022 con 248 litri a testa ed una produzione complessiva che raggiunge i 16,6 miliardi di litri. Il record.

Ma perché l'acqua minerale è così apprezzata? La risposta la fornisce il Censis, che in una recente ricerca ha sintetizzato il pensiero degli italiani ed il loro rapporto con l'acqua in bottiglia: «Considerata buona, salutare e sicura gli viene implicitamente riconosciuto il merito di rendere migliore la qualità della vita quotidiana». Visto che in Italia esistono 230 marche di acque confezionate è evidente che non tutte le minerali sono uguali e si distinguono per quantità e qualità di sali minerali, per il grado e modalità della frizzantezza, ma anche nel 2023 sono state quelle lisce le padrone della tavola con il 69% del consumo totale, mentre le gassate sono a quota 17% e le effervescenti naturali al 14%. La filiera produttiva delle acque minerali è un importante motore di sviluppo economico ed occupazionale in aree geografiche non industrializzate e periferiche, per lo più montane, creando per ogni posto di lavoro diretto fino a 5 occupati indiretti tra produttori di bottiglie, trasportatori, distributori e negozi.



Il nostro Paese è leader in Europa per litri bevuti: sono 248 all'anno per ogni persona Il 69% del totale è la classica "liscia"



Ettore Fortuna, vicepresidente Mineracqua

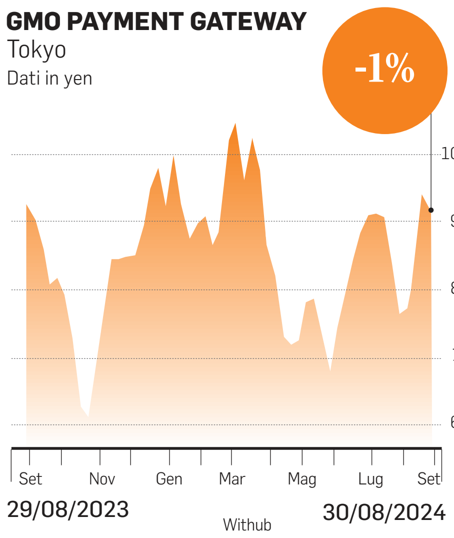
IL PET

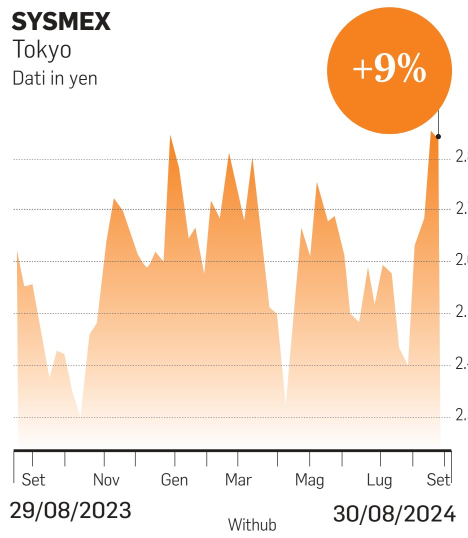
Ed a proposito del processo di imbottigliamento, la gran parte delle bottiglie, l'81% è realizzata in Pet-Polietilene Tereftalato, riciclabile e riutilizzabile fino al 100% nella fabbricazione di nuove bottiglie, motivo per cui l'industria è molto impegnata in processi produttivi sempre più sostenibili. «Da oltre dieci anni siamo imprese ad altissimo tasso di sostenibilità, quando ancora si parlava poco di questi temi. Con la nostra tecnologia, la nostra capacità inventiva, autonomamente abbiamo ridotto il peso delle bottiglie del 40% e quindi il consumo energetico. Infatti a fronte di una crescita del mercato del 30%, la quantità di plastica delle bottiglie è la stessa di dieci anni fa. Questo processo ha richiesto investimenti importanti in tecnologia avanzata, in ecodesign, perché pur riducendo il peso della plastica, la bottiglia deve garantire le sue funzioni di sicurezza», sottolinea Ettore Fortuna, vicepresidente di Mineracqua, federazione che – all'interno di Confindustria – dal 1990 associa le imprese delle acque minerali naturali e delle acque di sorgente. E aggiunge: «Questo è un esempio di sostenibilità corretta, in cui l'industria investe traendo anche un beneficio economico, perché utilizzando meno Pet si riduce sia la plastica nell'ambiente che per noi l'acquisto di materia prima».

L'AMBIENTE

Il Pet, ormai adottato da oltre 30 anni dall'industria dell'acqua minerale, è un polimero inerte la cui sicurezza alimentare è acclarata, (infatti può resistere ad altissime temperature che in natura non esistono), tra l'altro diversi studi universitari hanno evidenziato che è più sostenibile anche di altri materiali usati per l'imbottigliamento. «Il Pet è più sostenibile di vetro e alluminio, poiché entrambi si producono a 1.400 gradi di temperatura in un alto forno, per cui le emissioni di CO_2 sono elevatissime. Si è calcolato che un camion con rimorchio che trasporta preforme, piccole capsule di plastica che poi diventano bottiglia, sostituisce 32 camion con rimorchio che portano vetro», considera ancora Fortuna, ma la ricerca e l'innovazione in questo settore, non si fermano mai. «Alcuni produttori hanno cominciato ad adottare delle bottiglie in plastica vegetale, ma i costi sono ancora troppo elevati e sottraggono materia prima importante, il grano, ma sono convinto che l'industria riuscirà a trovare delle soluzioni sempre più ecocompatibili».

ROBERTA AMORUSO





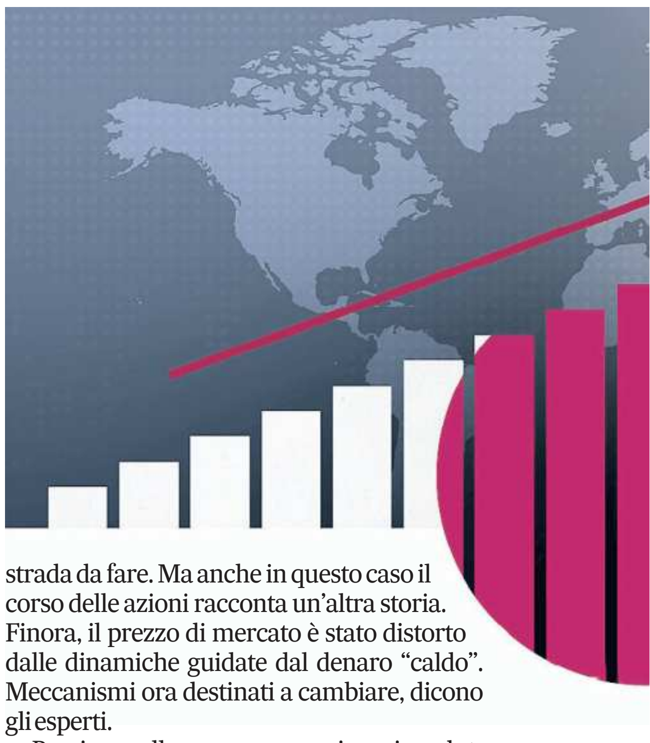
Chi può guadagnare dalla nuova onda asiatica

Fonte: dati Investing.com al 30/08/2024 (performance relativa a un anno)



Giappone a caccia della nuova età dell'oro del mercato azionario

Tra i protagonisti non ci sono solo i semiconduttori di Macnica Holdings Il faro è su GMO Payment Gateway per puntare sulle transazioni cashless e su Sysmex, per scommettere sulle prospettive della tecnologia medica



Il terremoto finanziario di inizio agosto, tra aumento dei tassi di interesse giapponesi, impennata dello yen e blocco del carry trade, non ha cambiato lo scenario per le azioni del Sol Levante. Molti big della Borsa di Tokyo hanno seguito la sorte dei cugini tecnologici Usa, dopo la crescita repentina legata alle aspettative sulla frontiera dell'Intelligenza artificiale. E certamente, una buona dose di cautela resta d'obbligo, data l'incertezza sulla crescita globale e le prossime mosse delle banche centrali. Ma Tokyo conserva ancora molte opportunità. E non solo sul fronte dei semiconduttori.

L'ETÀ DELL'ORO DEI TITOLI GROWTH

Crescita e qualità più elevata hanno attirato investitori a caccia di opportunità già negli ultimi due anni, spiegano gli esperti di Comgest. E non a caso, nonostante il mercato giapponese non sia stato adeguatamente studiato e compreso, rappresenta il terzo più grande al mondo come singolo Paese. Le potenzialità sono tuttavia ancora alte. E sono legate anche al cambiamento ancora in atto sotto la guida di una manciata di società protagoniste. Si tratta della svolta della società giapponese e delle sue aziende che si stanno trasformando per adeguarsi a lavorare in maniera più efficiente, a integrare le donne nella forza lavoro e aprire le porte all'immigrazione della manodopera.

Tra queste vi è GMO Payment Gateway, azienda giapponese di transazioni cashless. Questa società ha generato una crescita degli utili di oltre il 25% dalla quotazione e ha promesso agli investitori che non avrebbe mai registrato una crescita inferiore. È anche stata di parola visto che ha saputo cogliere uno dei cambiamenti della società, lo spostamento verso i pagamenti cashless. Tuttavia, il prezzo delle azioni non riflette al momento questa opportunità: questo mercato è stato dirottato dall'*hot money* ("denaro caldo") confluito nei settori value correlati ai rendimenti americani. Ora però l'opportunità per grandi aziende come questa di essere rivalutata dal mercato è considerata ampia.

Il secondo tema da tenere a mente è rappresentato dalle opportunità più in generale offerte dall'Asia, che ha davanti a sé la più grande crescita nel pianeta, sia demografica sia del Pil. Qui vi sono, infatti, fornitori di grandi tecnologie, grandi marchi a cui aspirano le aziende e i consumatori asiatici; fornitori in particolare di tecnologia medica, che permettono di allungare la vita media della popolazione asiatica in buona salute.

È il caso di citare Sysmex, la più grande azienda di analisi del sangue al mondo, che si sta muovendo in altre aree della diagnostica, partendo dall'Asia come suo principale mercato in crescita. La società ha registrato un aumento costante dei profitti e ha ancora molta strada da fare. Ma anche in questo caso il corso delle azioni racconta un'altra storia. Finora, il prezzo di mercato è stato distorto dalle dinamiche guidate dal denaro "caldo". Meccanismi ora destinati a cambiare, dicono gli esperti.

Passiamo alla scommessa sui semiconduttori di Tokyo che rappresentano uno snodo indispensabile per l'industria mondiale. Molte tecnologie delle attrezzature e dei materiali utilizzati nella progettazione dei chip di IA sono appunto giapponesi. E l'anno scorso lo stesso Giappone ha generato più capacità di semiconduttori di qualsiasi altro Paese. Macnica Holdings per esempio è un importante grossista di chip e semiconduttori del Paese. Ha regi-

Premiano crescita costante degli utili e prezzi a sconto La spinta all'innovazione promette bene anche per Fast Retailing

IL RISPARMIO IN ITALIA

Il patrimonio dei risparmiatori a 856,2 miliardi. Record Reti

A cura di Assoreti



A giugno le Reti associate ad Assoreti segnano un nuovo record: sale a quota 856,2 miliardi di euro il patrimonio dai risparmiatori affidato ai consulenti finanziari. Una crescita del 2% rispetto alla valorizzazione di fine marzo, attribuibile principalmente ai volumi di raccolta realizzati nel secondo trimestre dell'anno (1,8 punti percentuali), e un aumento del 14,6% nel confronto con giugno 2023, alimentato equamente dalle risorse nette affidate nel periodo dai risparmiatori italiani (5,9pp), dall'effetto performance dei mercati finanziari (5,9pp) e, in maniera più contenuta, dal cambio perimetro di rilevazione (2,9pp). La valorizzazione complessiva della componente finanziaria/assicurativa/previdenziale del portafoglio raggiunge così 731,6 miliardi di euro (+16% a/a) e rappresenta l'85,4% del portafoglio; in particolare, 530,3 miliardi sono investiti in prodotti del risparmio gestito e 201,3 miliardi in strumenti finanziari amministrati. In calo di un punto percentuale nel confronto annuale e pari al 14,6%, l'incidenza sul portafoglio delle disponibilità finanziarie posizionate su conti correnti e depositi che si attestano così a 124,6 miliardi. Il servizio di consulenza con fee specifica (fee only/fee on top) raggiunge, nel mese, risorse nette complessive per 120,4 miliardi e rappresenta il 14,1% del patrimonio totale.

I numeri

In milioni di euro



	GIUGNO 2024	MARZO 2024	GIUGNO 2023
PATRIMONIO	**856.188,8**	**839.773,7**	**747.102,7**
Risparmio gestito	**530.278,8**	**519.876,5**	**477.264,6**
Fondi comuni e Sicav	232.358,1	227.262,8	205.918,4
Gestioni patrimoniali	86.525,6	84.248,5	76.733,3
Prodotti assicurativi e previdenziali	211.395,0	208.365,2	194.612,9
Risparmio amministrato	**325.910,0**	**319.897,2**	**269.838,1**
Titoli	201.309,0	197.242,1	153.195,3
Liquidità	124.601,0	122.655,1	116.642,8
Patrimonio in consulenza finanziaria fee only/fee on top (*)	**120.368,4**	**115.504,7**	**-**
Risparmio gestito	88.752,8	86.067,7	-
Risparmio amministrato	31.615,7	29.437,0	-

(*) Sono incluse anche le movimentazioni attribuibili alle adesioni al servizio di consulenza finanziaria fee only/fee on top nonché ai recessi dallo stesso (switch di contratto)

Fonte: Assoreti — Withub

LA SELEZIONE

Ecco come aprire l'ombrello svizzero

Rischi & Opportunità

Ci sono almeno cinque domande da porsi prima di puntare sul mercato azionario svizzero. Un ombrello sicuro in caso di intemperie sui mercati soprattutto se si guarda ai leader di mercato delle large-cap di portata globale, sostiene Michael Romer, Portfolio Manager di J. Safra Sarasin. Perché, dunque, le azioni svizzere dovrebbero far parte del portafoglio di ogni investitore? Questa è la prima domanda. In effetti, il ragionamento di natura ciclica sull'appeal difensivo della Svizzera è senz'altro vero. Ma bisogna guardare anche oltre le apparenze, visto che il Paese è sede di diversi leader dell'innovazione mondiali. Per il 13esimo anno consecutivo, la Svizzera si è assicurata il primo posto nel Global Innovation Index. E in effetti negli ultimi decenni le aziende hanno superato non solo le concorrenti europee, ma anche quelle statunitensi e dei mercati emergenti in termini di aumento della redditività. La crescita dei ricavi e l'espansione dei margini sono le forze trainanti della performance operativa più solida delle small e mid cap come delle large cap. Senza dimenticare che l'investimento in azioni svizzere offre maggiore esposizione all'economia svizzera, molto meno indebitata rispetto ad altri Paesi e con un saldo positivo delle partite correnti, che la mette in una posizione migliore per fronteggiare l'inflazione. Quali sono, invece, i vantaggi delle piccole e medie imprese svizzere? Le small e mid cap offrono un universo più ampio rispetto alle large





strato una crescita dei profitti costante e «ci aspettiamo che questo percorso di crescita possa solo continuare», dicono da Comgest, «ci sono molti indizi che fanno presagire che l'età dell'oro stia già iniziando ad avanzare».

Al di là dei semiconduttori, altre aziende continuano a offrire una crescita sostenibile forte. Tra queste Fast Retailing, che ha riportato dati superiori alle aspettative di mercato già elevate. Le divisioni Usa, Europa e Asia (Cina esclusa) di Fast Retailing hanno evidenziato forza grazie all'innovazione dei prodotti, alla gestione avveduta delle scorte e alla diffusione dei negozi. Suzuki Motor poi vanta una strategia tecnologica pluriennale, in particolare per i veicoli ibridi ed elettrici in India. Le prospettive sono piuttosto condizionate dall'inflazione e dalla tendenza degli investitori a utilizzare il Giappone, o alcuni settori giapponesi, come un indice di inflazione globale. Al contempo, gli investimenti in titoli che presentano sovraperformance degli utili rilevanti e valutazioni relative a minimi record possono funzionare anche in un contesto di mercato alterato.

cap, con maggiori opportunità di stock picking per gli investitori. Nel Swiss Performance Index (SPI), che comprende praticamente tutte le società quotate in Svizzera, ci sono 30 società con una capitalizzazione di mercato superiore a 10 miliardi di franchi svizzeri, contro 170 con una capitalizzazione di mercato sotto tale soglia. Perché è un momento interessante per investire? L'indice SPI scambia a sconto rispetto all'MSCI World, mentre storicamente è stato vero il contrario. E ancora, quali sono i rischi di un investimento in azioni svizzere? La forza del franco dopo la crisi globale ha pesato sulle esportazioni delle aziende, ma le ha anche spinte a essere più innovative e a praticare prezzi più alti. Inoltre, se è vero che le small e mid cap offrono rendimenti più elevati nel lungo periodo, tendono anche a essere più volatili. Infine, come si investe in azioni svizzere? Sebbene gli esempi di innovatori svizzeri siano numerosi, è cruciale individuare quelli in grado di tradurre l'innovazione in crescita e redditività a lungo.

MORNINGSTAR

Le migliori azioni italiane, europee e americane nel mese di agosto e i migliori fondi distribuiti in Italia

AZIONI ITALIANE LA TOP 5

1. **FERRARI** +15%
2. **ENEL** +3%
3. **RECORDATI** +2%
4. **ASSICURAZIONI GENERALI** +2%
5. **LEONARDO** +1%

AZIONI EUROPEE LA TOP 5

1. **ASTRAZENECA** +7%
2. **ALLIANZ** +6%
3. **SANOFI** +6%
4. **NOVARTIS** +4%
5. **LVMH** +3%

AZIONI USA LA TOP 5

1. **ELI LILLY AND CO** +15%
2. **COSTCO WHOLESALE** +7%
3. **NVIDIA** +6%
4. **META PLATFORMS** +6%
5. **PROCTER & GAMBLE** +2%

Guadagni mensili
Morningstar Direct
al 27/08/2024

Ieg, orizzonti di possibilità: la corsa in Borsa e la sfida delle fiere estere

Le mire di espansione internazionale e la sottovalutazione delle azioni mettono la società tra gli osservati speciali a Piazza Affari. Anche le prenotazioni di eventi sono oltre le attese



L'ultimo colpo appena messo a segno da Italian Exhibition Group, è solo un indizio delle mire di crescita nel settore fieristico italiano all'estero. Il gruppo quotato dal 2019 e proprietario delle fiere di Rimini e Vicenza ha completato l'acquisizione dell'americana FB International, di cui ora controlla il 100% attraverso la IEG Usa. Si tratta di una società che dal 1988 si occupa di progettare e realizzare allestimenti per fiere ed eventi in tutti gli Stati Uniti, un mercato che aveva spinto Ieg nel 2018 a prenderne il controllo, ora diventato completo. Già da mesi in realtà il gruppo italiano era entrato nel radar degli analisti per le ambizioni di espansione, ma l'ultima promozione è arrivata dagli esperti di Intermonte. A spingere il target price da 6,5 a 7,5 euro in un colpo solo sono stati poi i risultati semestrali pubblicati ad agosto con tanto di correzione al rialzo degli obiettivi 2024 da parte della società.

«Sulla base della forte performance del primo semestre dell'anno e del trend positivo delle prenotazioni per la seconda metà dell'anno (nonché delle aspettative per il lancio/acquisizione di nuovi eventi), il management ha deciso di alzare le stime per l'intero 2024, con ricavi attesi ora indicati tra 240 milioni e 244 milioni di euro (contro il range precedente indicato a 234-239 milioni) e un margine operativo lordo (Ebitda) rettificato tra 60 e 63 milioni (contro la forchetta 56-58 milioni previsti). Di qui la decisione degli analisti di aumentare la stima di Ebitda) per il 2024 dell'8% verso la parte centrale del nuovo intervallo di orientamento, un cambiamento che avrebbe un impatto del 12% sull'utile per azione (EPS) del 2024 prima della riduzione delle tasse. Non solo. Per gli anni futuri, dicono gli esperti, «stiamo rivedendo l'Ebitda al rialzo del 3-4% e il risultato finale del 5% in media».

Senza contare che il nuovo prezzo obiettivo riflette poi anche la riduzione dello sconto di liquidità, dal 20% al 15%, sulla scia del forte aumento della capitalizzazione di mercato. In effetti il titolo ha guadagnato il 118% nell'ultimo anno. Solo negli ultimi tre mesi la società ora a quota 6 euro ha visto un rialzo del 20%. E non è finita, a quanto pare.

LE PROSPETTIVE

I risultati del secondo trimestre 2024 sono emersi dopo i forti progressi osservati negli ultimi trimestri. La rotta tracciata dal management sembra promettente, Ma va mantenuta comunque una certa cautela nel valutare i rischi del settore per i primi segnali macroeconomici di un possibile rallentamento economico.

Detto questo, anche dopo la performance molto forte, il titolo non sembra costoso, con IEG scambiato a un multiplo pari a 5,5 volte e 6,1 volte l'Ebit rispettivamente per il 2024 e il 2025, rispetto al 2019. Questo mentre i multipli forward a uno, due anni prima del Covid-19 erano pari a circa 8,5 volte.

I FONDI MIGLIORI

1. +6% — **GLOBAL EMERGING MARKETS EQUITY** — WCM Global Emerging Markets Eq Fund — Natixis Investment Man Intern
2. +5% — **GLOBAL EQUITY LARGE CAP** — WCM Select Global Growth — Natixis Investment Man Intern
3. +5% — **EMERGING MARKETS FIXED INCOME** — Sustainable Emerging Markets Blended Bond Fund — BlackRock (Luxembourg)
4. +4% — **US Equity Large Cap Growth** — Worldwide US Equity Growth Fund — Baillie Gifford Investment Management
5. +3% — **EUROPE FIXED INCOME** — Base Investments SICAV - Bonds Value — Banca del Sempione SA
6. +3% — **US EQUITY LARGE CAP BLEND** — Amundi MSCI USA ESG Leaders Select — Amundi Luxembourg S.A.
7. +2% — **GLOBAL EQUITY MID/SMALL CAP** — BNP Paribas Funds Ecosystem Restoration — BNP Paribas Asset Management Lux
8. +2% — **ASIA EQUITY** — CB-Accent Lux Far East Equity Fund — Cornèr Banca SA

Guadagni mensili
Morningstar Direct
al 27/08/2024

PORTAFOGLI

Giocare in difesa con utility ed healthcare

Estratto dall'analisi di Michaël Lok (UBP)



A sinistra, Michaël Lok, group cio e co-ceo asset management Union Bancaire Privee, Ubp

Il simposio di Jackson Hole ha reso più chiara la rotta della Federal Reserve. Tuttavia, «si profilano importanti sfide», dice Michaël Lok, group cio e co-ceo asset management di Union Bancaire Privée (UBP), a causa delle imminenti elezioni statunitensi e dei crescenti rischi geopolitici, come i conflitti che coinvolgono Israele e l'Iran, la Russia e l'Ucraina e potenzialmente Taiwan, oltre all'indebolimento del dollaro Usa.

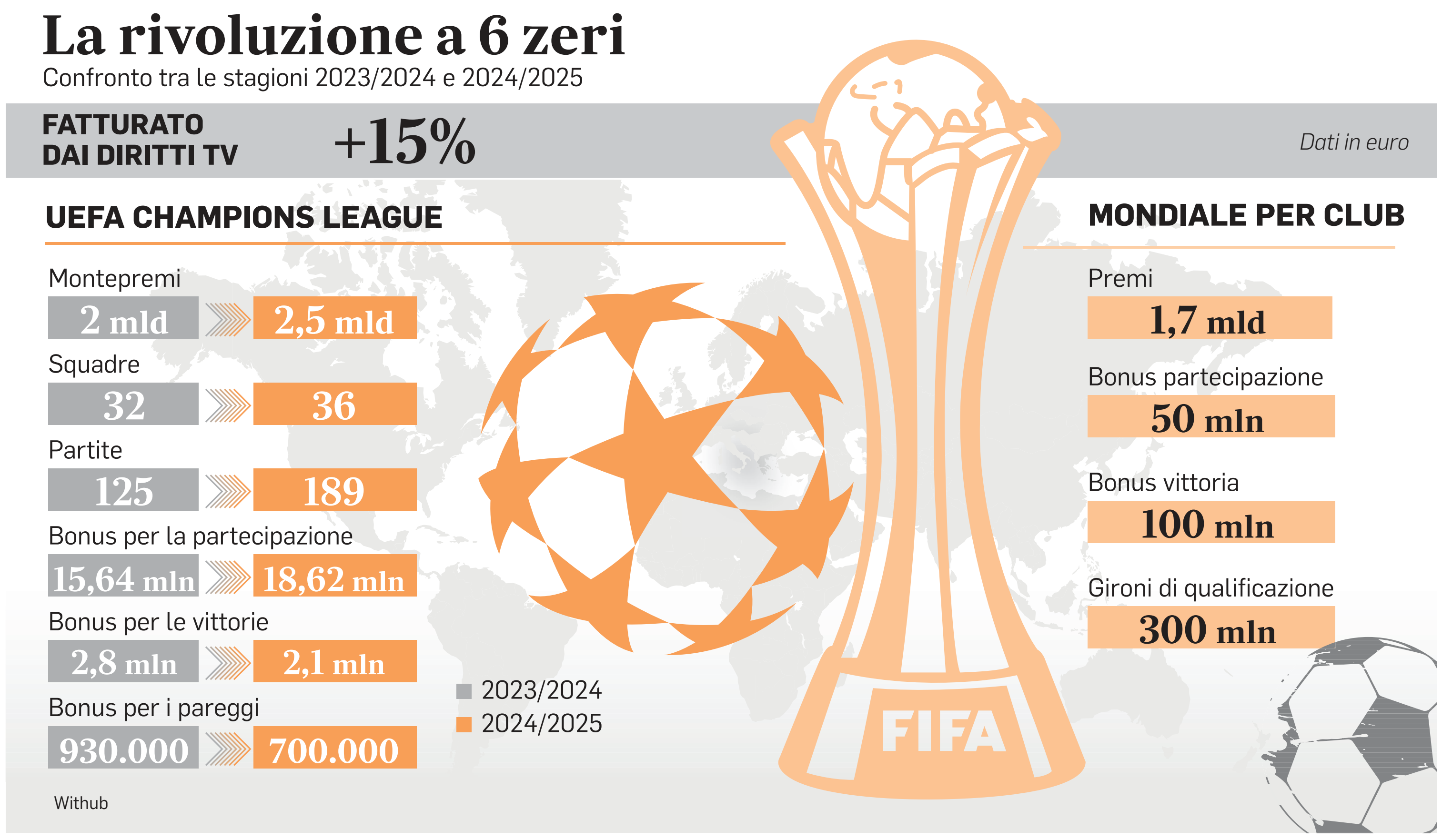
Partiamo dalle azioni. Sebbene il recente sell-off abbia corretto le valutazioni del mercato azionario (in particolare per le società tecnologiche a grande capitalizzazione), permangono all'orizzonte difficoltà per l'asset class, avvertono gli esperti. Tra queste, le elezioni statunitensi, le tensioni geopolitiche, il rallentamento della crescita statunitense e le elevate aspettative di crescita degli utili. Anche se la crescita degli utili nella prima metà dell'anno ha battuto le aspettative, questo è da ricondurre alla favorevole base di confronto rappresentata dai dati di un anno fa e al contesto economico solido. Il confronto con l'anno precedente diventerà più difficile per il terzo e il quarto trimestre, mentre l'economia è destinata a rallentare. Inoltre, per il 2025 si prevede un'accelerazione degli utili (+15% rispetto al +11% del 2024).

VISIBILITÀ E CRESCITA

Pertanto, «non stiamo acquistando l'attuale calo del mercato azionario e sfrutteremmo un eventuale rimbalzo tecnico per riposizionare i portafogli verso aree di mercato più difensive», spiega l'esperto, «costituite da società con un'elevata visibilità dei ricavi e degli utili, nonché beneficiarie di una crescita strutturale». In questo contesto, «abbiamo aumentato i nostri rating interni settoriali sulle utility e sull'healthcare, la cui crescita degli utili è relativamente immune ai rallentamenti economici e quindi più protetta dal rischio di revisioni degli utili al ribasso». Inoltre, questi due settori sono percepiti come proxy del mercato obbligazionario e dovrebbero beneficiare del miglioramento del sentiment del mercato in un contesto di riduzione dei tassi. Questi upgrade si aggiungono alla convinzione sulla tecnologia, che continua a essere un settore sostenuto da una crescita strutturale.

Intanto, l'oro ha toccato nuovi massimi storici, con i mercati che hanno digerito i dati sul CPI (Consumer Price Index) statunitense inferiori alle attese e la prospettiva di un imminente taglio dei tassi della Fed. E le prospettive rimangono costruttive nel medio termine.

MICHELE DI BRANCO



CHAMPIONS LEAGUE
Bonus per i club e premi da capogiro Un calcio superlusso

Il nuovo format firmato Uefa prenderà il via il 17 settembre Ma la prima partita è finanziaria: in gioco incassi milionari

Chiamatela SuperLega senza chiamarla SuperLega. L'intenzione di alcune squadre europee (tra le quali Juventus, Milan, Inter, Barcellona, Real e un bel pezzo di Inghilterra) di abbandonare l'Uefa per fondare un torneo parallelo ad inviti esclusivi destinato ai club più ricchi è stata soffocata a forza di minacce e con tanto di intervento del governo di Londra. Ma l'idea non doveva essere così male visto che tre anni dopo è proprio l'Uefa a ristrutturare la Champions League lanciando un torneo che sembra fatto apposta per privilegiare chi ha più soldi e per svuotare di senso le altre coppe (Europa League e Conference League), destinate in un futuro non così prossimo alla irrilevanza tecnica ed economica.

LE CIFRE
Dopo la celebrazione dei sorteggi è tutto pronto per l'avvio della nuova Uefa Champions League che prenderà il via il 17 settembre per terminare il 31 maggio prossimo con la finale di Monaco di Baviera. E che si tratti di un upgrade finanziario si capisce da subito: il montepremi per i risultati sale da 2 miliardi a 2 miliardi e mezzo. Mezzo miliardo in più sottratto alle altre competizioni povere. Le squadre iscritte salgono da 32 a 36, c'è un premio all'ingresso di 18,62 milioni di euro e, in caso di vittoria finale, chi alzerà la "Coppa dalle grandi orecchie", tra premi e sponsor, potrà portarsi a casa fino a 150 milioni di euro. Una somma mai vista. Possibile grazie all'aumento del fatturato generato dall'aumento delle partite (da 125 a 189) e dalla crescita del 15 per cento degli introiti dei diritti Tv.

In più il format che è stato adottato promette di aumentare almeno del 20 per cento gli incassi al botteghino degli stadi perché ciascuna squadra disputerà un minimo di otto partite anziché le sei della formula appena abbandonata. Al posto dei classici otto gironi da quattro squadre, ci sarà un girone unico. Le squadre giocheranno otto partite contro otto avversarie diverse, anziché due partite contro tre squadre come in precedenza.

150 i milioni di euro che potrà portarsi a casa chi vincerà la nuova Champions League

+20 l'aumento in percentuale previsto per gli incassi dei club al botteghino degli stadi

5 le squadre italiane in campo: Inter, Juve, Milan, Bologna e Atalanta

LE SQUADRE
Come detto l'Uefa ha annunciato che distribuirà alle società 2,47 miliardi di euro contro i circa 2 miliardi a stagione versati nell'ultimo ciclo 2021-2024. Soldi che contribuiranno ad arricchire anche le casse dei 5 club di Serie A (Inter, Milan, Juventus, Atalanta e Bologna) che si sono qualificati a questa prima storica competizione. Ma quanto incasseranno effettivamente i club italiani? Come cambieranno i ricavi minimi dalla competizione a partire dalla prossima stagione e con il nuovo format? Iniziando con il bonus per la partecipazione, ciascuno dei trentasei club riceverà 18,62 milioni di euro (cifra in crescita rispetto ai 15,64 milioni del 2023/24), quota suddivisa in un acconto iniziale di 17,87 milioni di euro e un saldo successivo di 750mila euro. Passando ai bonus per i risultati, le vittorie (2,1 milioni) e i pareggi (700mila euro) varranno un po' meno rispetto ad ora (rispettivamente 2,8 milioni e 930mila euro). Tuttavia, un bonus extra è previsto per il piazzamento nella classifica finale: ogni club riceverà una somma basata sulla sua classifica al termine della prima fase.


Il capitano dell'Inter campione d'Italia, l'argentino Lautaro Javier Martinez, eletto miglior giocatore nello scorso campionato

LE QUOTE
L'importo totale disponibile per il bonus sarà diviso in 666 quote uguali. Il valore iniziale di ogni quota sarà di 275mila euro. La squadra con la classifica peggiore (ultimo posto) riceverà una quota (275mila euro), cifra che è stata considerata nelle stime sui ricavi minimi. Eventuali risparmi derivanti dai pareggi nella prima fase aumenteranno proporzionalmente il valore iniziale delle quote distribuite per ogni posizione, cosa che verosimilmente accadrà. Infine, i ricavi minimi si completano con le somme derivanti dal pilastro "value", un nuovo segmento messo a punto dalla Uefa per accorpare market pool (il valore del mercato dei diritti televisivi) e il ranking.

Il 2025 della rivoluzione dei tornei internazionali avrà poi una coda estiva. A solo due settimane di distanza dalla finale di Champions League, il 15 giugno si aprirà negli Stati Uniti il primo mondiale per club organizzato dalla Fifa. Trentadue le squadre ammesse (12 europee: l'Italia sarà rappresentata da Inter e Juve) ed anche in questo caso, manco a dirlo, ci sarà un generoso jackpot. Per quanto riguarda i premi, infatti, questi si aggirano intorno a 1,7 miliardi di euro, cifra che potrebbe aumentare quando l'organo di governo del calcio mondiale fornirà tutti i dettagli dei premi in denaro per i turni di qualificazione. Al momento il presidente, Gianni Infantino, ha confermato che tutte le squadre qualificate alla prossima Coppa del Mondo per Club intascheranno 50 milioni di euro per la sola partecipazione. Oltre a questa cifra, la squadra vincitrice riceverà circa 100 milioni di euro. In totale, le 32 squadre guadagneranno così 1,6 miliardi di euro solo per il viaggio negli Stati Uniti, che salgono a 1,7 miliardi di euro se si considera il premio per il vincitore. Secondo uno studio di OneFootball, i gironi di qualificazione frutteranno altri 300 milioni di euro, portando il pacchetto totale a 2 miliardi.

MATTIA MARZI

NOTE D'ORO
Oasis, Swift, Coldplay la musica piace anche all'economia

La reunion della band icona del Britpop frutterà almeno 400 milioni di sterline Non sono un'eccezione: i grandi artisti fanno crescere il Pil di più Paesi

475 gli incassi stimati in milioni di euro del tour degli Oasis, Cardiff 2025



Gli Oasis, ovvero Liam e Noel Gallagher, torneranno a suonare insieme dopo sedici anni, in un tour attesissimo, a luglio 2025

1,9 gli incassi in miliardi di euro per The Eras Tour di Taylor Swift tra 2023 e 2024

865 in milioni di euro gli incassi di Farewell Yellow Brick Road di Elton John

Industrie itineranti. Che girano il mondo muovendo fiumi di denaro, generando profitti in ogni paese in cui fanno tappa. Una definizione migliore per inquadrare fenomeni come Taylor Swift o i Coldplay non c'è. In attesa di conoscere le cifre ufficiali dell'attesissima reunion che il prossimo anno vedrà gli Oasis, la più grande rock band degli ultimi quattro decenni, tornare a condividere i palchi dopo sedici anni (debutto il 4 luglio 2025 a Cardiff: tra vendite di biglietti, sponsorizzazioni, merchandising, la reunion frutterà almeno 400 milioni di sterline, vale a dire 475 milioni di euro), ci pensano la 34enne popstar statunitense e il gruppo di Viva la Vida a trainare un comparto che dopo la tragedia della pandemia sembrava essere destinato a collassare. E che invece è rinato. Nel biennio 2020-2021 il settore della musica dal vivo mondiale fu letteralmente messo in ginocchio, subendo una drastica battuta d'arresto. Basti pensare che solo in Europa la bufera spazzò via qualcosa come 199 miliardi di euro: una catastrofe che spinse i più apocalittici a immaginare un futuro a dir poco distopico del settore, con il rito solitario della fruizione digitale pronto a soppiantare quello collettivo dei grandi raduni. Invece fu proprio in quei mesi di isolamento forzato che tra il pubblico montò, sempre con maggiore forza, la voglia di riprendersi gli spazi all'aperto.

TOUR DA RECORD

Quattro anni dopo lo shock, i dati rivelano che il settore della musica dal vivo mondiale sta vivendo forse il suo momento d'oro. E tournée come quelle di Swift, dei Coldplay o degli Oasis (per le prime 17 date in Gran Bretagna del tour della reunion erano disponibili 1,4 milioni di biglietti, ma la richiesta era addirittura di 40 milioni, motivo per cui la tournée diventerà mondiale) rappresentano l'emblema di questa floridissima primavera dei live. L'Eras Tour dei record di Swift tra il 2023 e il 2024 ha superato i 2 miliardi di dollari di incassi. Già lo scorso novembre, dopo le 57 date negli Usa, ancor prima di girare il mondo, è diventato il tour dagli incassi più alti di tutti i tempi, superando quello d'addio di Elton John. Il 77enne cantautore britannico con il Farewell Yellow Brick Road tra il 2018 e il 2023 - 6,1 milioni di biglietti venduti per i 330 show - ha incassato 939 milioni di dollari, vale a dire 865 milioni di euro. L'Eras Tour ha fatto di Swift un fenomeno pop al quale si sono interessati anche gli economisti, che hanno coniato pure un neologismo per sottolineare l'impatto economico dei concerti, "swifteconomics". Negli Usa gli show hanno contribuito alla crescita del Pil americano per 5 miliardi di dollari. Quando il 13 e 14 luglio scorso Swift ha fatto tappa in Italia, allo Stadio San Siro di Milano, secondo i dati di Confcommercio tra ristorazione, alberghi e treni l'impatto economico ha sfiorato i 180 milioni di euro. All'inizio dell'anno è scoppiato un caso diplomatico tra Thailandia e Singapore, con il governo del primo paese che ha accusato quello del secondo di aver sborsato 3 milioni di dollari per assicurarsi l'esclusività degli show della popstar nel sud-est asiatico. Morale: in occasione delle sei date a Singapore di marzo Swift ha generato indotto pari al 10% del Pil del paese. I Coldplay, dal canto loro, con il Music of the Spheres World Tour, partito all'inizio del 2022, sono diventati la prima band a superare la soglia del miliardo di dollari di incassi: i quattro concerti dello scorso luglio all'Olimpico di Roma hanno generato un impatto economico di oltre 370 milioni di euro.

LE RESIDENCY

Poi c'è il caso delle residency, ovvero delle serie di show ospitati tutti dalla stessa città. A Londra Abba Voyage, lo spettacolo degli ologrammi della band svedese, è diventata un'attrazione fissa della città: ospitata dalla Abba Arena, costruita al Queen Elizabeth Olympic Park di Londra, la produzione ha debuttato nel 2022 e andrà avanti fino all'11 maggio 2025. Solo nel primo anno, lo show ha venduto 2 milioni di biglietti e generato 322,6 milioni di sterline di indotto. Le 40 date degli U2 allo Sphere di Las Vegas tra settembre e marzo oltre a far incassare alla band 244,5 milioni di dollari hanno generato un indotto per la città di 256 milioni di dollari. I dieci show del 2, 3, 9, 10, 14, 16, 23, 24, 30 e 31 agosto di Adele a Monaco di Baviera, per i quali sono stati venduti 740 mila biglietti, hanno invece portato alla città tedesca 566 milioni di euro di indotto: «Si tratta di un colpo di fortuna per la città sia a livello economico che culturale», ha detto Clemens Baumgärtner, capo del dipartimento di economia della città di Monaco.

I NUMERI DEI BIG DEL PALCOSCENICO



Per "The Eras Tour" di Taylor Swift tra il 2023 e il 2024 sono stati venduti 10 milioni di biglietti tra Usa, Asia, Oceania e Europa. Con due miliardi di dollari di incassi quella dell'artista è diventata la tournée più redditizia della storia della musica.



I Coldplay con il loro "Music of the Spheres World Tour" sono diventati la prima band a superare quota 1 miliardo di dollari di incassi. I concerti dello scorso luglio a Roma hanno generato un indotto di 370 milioni di euro.



A Londra "Abba Voyage", lo show degli ologrammi della band svedese, è diventata un'attrazione che resterà nella città fino al 2025: nel primo anno, lo show ha venduto 2 milioni di biglietti e generato 322,6 milioni di sterline di indotto.

UMBERTO MANCINI

MERCATO DELL'ARTE
Italia spiazzata, Francia e Germania ne approfittano

Alessandra Di Castro, dell'Associazione antiquari: «Troppe tasse, se non ci saranno correttivi rischiamo la delocalizzazione e gravi danni occupazionali»



22%

L'aliquota dell'Iva nel nostro Paese sulla compravendita delle opere d'arte: la Francia è al 5,5 %

-28%

Il valore della contrazione del mercato globale nei primi sei mesi del 2024

Una sala della casa d'aste Sotheby's con mobili e opere d'arte appartenuti a Gianni Versace

Il mercato dell'arte in Italia è ostacolato da paletti normativi e fiscali. Se non ci saranno interventi correttivi, rischiamo danni occupazionali e la delocalizzazione». Va subito al punto Alessandra Di Castro, presidente del Gruppo Apollo e vice presidente dell'Associazione Antiquari d'Italia, che sollecita, dal suo osservatorio privilegiato, una inversione di tendenza per non essere spiazzati dagli altri Paesi europei. Di certo pronti a sfruttare ogni occasione per prendere ulteriori vantaggi, allargando le distanze rispetto al concorrente più temibile.

IL GAP

Del resto il divario da colmare si allarga. Nel nostro Paese l'Iva è al 22%. In Germania e Francia la percentuale è invece scesa al 7 e al 5,5%.

Inoltre, l'aliquota del 10% sull'importazione di beni d'arte, la più alta in Europa, scoraggia gli operatori dall'importare opere attraverso le dogane italiane. Nonostante alcune riforme l'Italia è ancora lontana dagli standard europei.

«Sono quindi necessarie migliorie nella riduzione dell'Iva e in un sistema più innovativo di incentivi fiscali per l'arte» ha spiegato Di Castro, alla guida dell'Associazione che rappresenta l'industria dell'arte in Italia e riunisce le principali case d'asta, antiquari, gallerie di arte moderna e contemporanea e imprese della logistica.

Un settore che crea lavoro e valorizza l'arte. Per questo, secondo Di Castro, tutelare il patrimonio culturale significa anche proteggere gli operatori e le gallerie d'arte e tutto l'indotto, sia diretto sia indiretto, basti pensare alle prospettive lavorative per gli studenti delle accademie, dei giovani artisti e le ricadute positive che tutto il comparto può apportare al sistema museale italiano.

Il mercato dell'arte rappresenta poi un volano per il turismo e la cultura nazionale. Difficile immaginare cosa accadrà in futuro, di certo i rischi avanzano. Visto che l'Italia, nonostante il suo ricco patrimonio artistico, registra la diminuzione delle imprese attive nel settore, soprattutto per quanto riguarda le gallerie d'arte.

LA FLESSIONE

Secondo l'ultimo rapporto Deloitte nei primi sei mesi del 2024 c'è stato un rallentamento del mercato dell'arte dopo un 2023 di fisiologico assestamento a seguito di un 2022 da record. A livello globale il giro d'affari delle principali case d'asta – Christie's, Sotheby's e Phillips – ha registrato una contrazione a doppia cifra (28%), caratterizzata da offerte in diminuzione e scelte dei collezionisti più conservative. Tuttavia, i collezionisti continuano a dimostrare interesse per i beni di qualità nei comparti relativi ad arti visive, beni di lusso, gioielli, borse e design da collezione, il che ha consentito il mantenimento di livelli di fatturato comparabili nei due anni 2022 e 2023.

Per gli operatori del settore diventa sempre più rilevante per l'Italia decidere se vuole essere all'altezza di un sistema dell'arte internazionale oppure no. Le potenzialità per poter essere un player mondiale ci sono, basta pensare a tutti i collezionisti internazionali che hanno preso la residenza in Italia, per beneficiare dei vantaggi fiscali. Ma vanno prese delle decisioni in questo senso, adesso. Altrimenti francesi e altri prenderanno la fetta maggiore di questo sistema.

Ma nel 2024 in che direzione va questo comparto? Le maggiori case d'asta sono concordi nel ritenere che in questa fase i collezionisti sono diventati più cauti e meno inclini a correre rischi. Rimane forte l'interesse per l'arte moderna e contemporanea, con tassi di crescita del 14% rispetto a prima della pandemia, con il 50% degli acquirenti alla prima esperienza di acquisto e un terzo costituito da Millennial e Gen Z.

E proprio per non perdere sprint e coinvolgere nuovi appassionati, l'Asia sta prendendo piede, le regole devono essere uguali per tutti. Senza sgambetti del fisco e trappole burocratiche.

ALESSANDRA CAMILLETTI

PORTI & CO. La Blue Economy vola a 59 miliardi 1 milione di occupati

La sola attività portuale incide per il 17,5%. Panaro (Srm): «Negli scali transita un terzo del valore import-export» Giampieri (Assoporti): «E i passeggeri leva di sviluppo»

Subito due numeri. Il sistema portuale italiano nel 2023 ha mosso 474 milioni di tonnellate di merci e ha supportato l'import-export per 338 miliardi di euro di valore. «In pratica, l'import-export del Paese, per un terzo in valore e per il 50% in quantità, transita per i porti. E non dobbiamo considerare la sola movimentazione via mare, ma anche l'attivazione di modalità di trasporto ulteriori, come treni e tir, e quindi un'altra economia ancora», dice Alessandro Panaro, responsabile Maritime & Energy di Srm, centro studi collegato a Intesa Sanpaolo.

Il Rapporto 2024 Italian Maritime Economy ricostruisce che il valore della Blue Economy in Italia è pari a 59 miliardi di euro, in crescita: erano 52,4 nel 2021. Una fotografia che aiuta a comprendere il valore economico della portualità. Con un effetto moltiplicatore nel resto dell'economia, ricostruisce Assoporti, pari a 1,8, a fronte dell'1,7 precedente. Le 228mila imprese del cluster marittimo, il 3,8% del tessuto imprenditoriale, cita Srm, danno lavoro a 914mila occupati, il 3,6% del totale Italia. Tutto compreso: porti, shipping, logistica, turismo, cantieristica e diporto.

La sola portualità (intesa come attività dal momento in cui le navi arrivano in banchina), con un valore prodotto pari a 8,1 miliardi di euro, rappresenta il 17,5% del totale economia del mare. «Un altro valore importante sta nel turismo – osserva Panaro – negli scali tra traghetti e navi da crociera, sono transitati 70,8 milioni di persone. Più della popolazione italiana». Un dato che Rodolfo Giampieri, presidente di Assoporti, raccoglie e rilancia, nel quadro complessivo: «I porti non significano solo merci, ma mettono in moto una moltitudine di attività, come appunto il transito dei passeggeri sia sui traghetti sia nelle crociere, che possono rappresentare una leva di sviluppo importante per i territori, con una corretta integrazione con le comunità portuali».

Occupazione e volano per il territorio. Ricostruisce Assoporti che negli scali sono attive 482 imprese nella sola movimentazione merci. Si parla di 14.462 addetti alle sole operazioni portuali. «Un numero cui si aggiungono i 1.500 dipendenti delle Autorità di sistema, i lavoratori della cantieristica, delle Capitanerie di porto, della sanità marittima, della dogana, della polizia di frontiera – spiega Giampieri – I porti sono un mondo, anche in termini di lavoro». Ulteriore capitolo, l'Iva: i porti producono un gettito complessivo di 9 miliardi. Sottolinea Giampieri: «A oggi ne viene distribuito tra le singole Autorità di sistema l'1%, su una base predisposta dal Mit. Sarebbe importante recuperare la piena disponibilità di queste entrate a favore del sistema portuale, magari vincolandole su singoli progetti, mirati e strategici».

LO SCENARIO

Un passo indietro. Permane la crisi in Medio Oriente, è ancora guerra in Ucraina. Calano i passaggi a Suez, aumentano a Buona Speranza. Ma il Mediterraneo resta protagonista: Srm stima al 2028 una crescita dei traffici container un po' sopra il 3% annuo contro il 2,5 della media Mondo. L'Italia si pone come hub logistico (e pure energetico) tra Nord Africa ed Europa continentale.







Dall'alto: Rodolfo Giampieri, presidente Assoporti, Pino Musolino, presidente Adsp Tirreno Centro Settentrionale, Alessandro Panaro, economista di Srm

Musolino, presidente dell'Authority di Civitavecchia: «Spazi e investimenti, una policy nazionale in ottica di sistema»

Spiega Panaro: «Lo scenario che abbiamo davanti non sta causando decrescita. Certo crea disagi alle catene logistiche, che comunque funzionano grazie a operatori di eccellenza. Si fa maggiore stoccaggio nei magazzini, servono spazi».

Portualità articolata e diffusa. La flessione del traffico merci del 3,2% sul 2022 riflette – spiega il rapporto Srm – il rallentamento del ciclo economico. Anche laddove si sono registrate variazioni negative, si è registrato un incremento del transhipment. «I nostri scali hanno fatto comunque il loro mezzo miliardo di tonnellate di merci, il che significa che la logistica riesce ad adattarsi – sottolinea Panaro – L'arco adriatico con la disruption di Suez ha rallentato, perché le navi da Gibilterra trovano prima i porti spagnoli e nordafricani che stanno infatti crescendo, ma la situazione tende a normalizzarsi».

TENDENZE

L'Italia può far leva sulla sua leadership nelle rotte a corto raggio: è il primo Paese in Europa per volume di merci movimentate in short sea shipping, per 305 milioni di tonnellate. Dei primi dieci porti Ro-Ro del Mediterraneo otto sono italiani. Il settore, che si caratterizza per il trasporto Tir, è cresciuto del 56% in dieci anni. In linea con la regionalizzazione dei mercati. «Il Ro-Ro è l'unica tipologia di trasporto merci che a fine 2023 ha avuto una crescita, dello 0,4% – ricostruisce Alessandro Panaro – Sempre più traffico si muoverà all'interno del Mediterraneo. Ma anche le Ro-Ro stanno crescendo di dimensione, la loro lunghezza è salita di un quinto negli ultimi vent'anni, e dovremo attrezzare i porti in termini di banchine, rifornimenti di carburanti alternativi e servizi».

Panaro guarda agli scali del Mezzogiorno che nel 2023 hanno gestito il 47% delle merci, con una «grossa proiezione nazionale e internazionale e spazi adeguati per affrontare la sfida della sostenibilità».

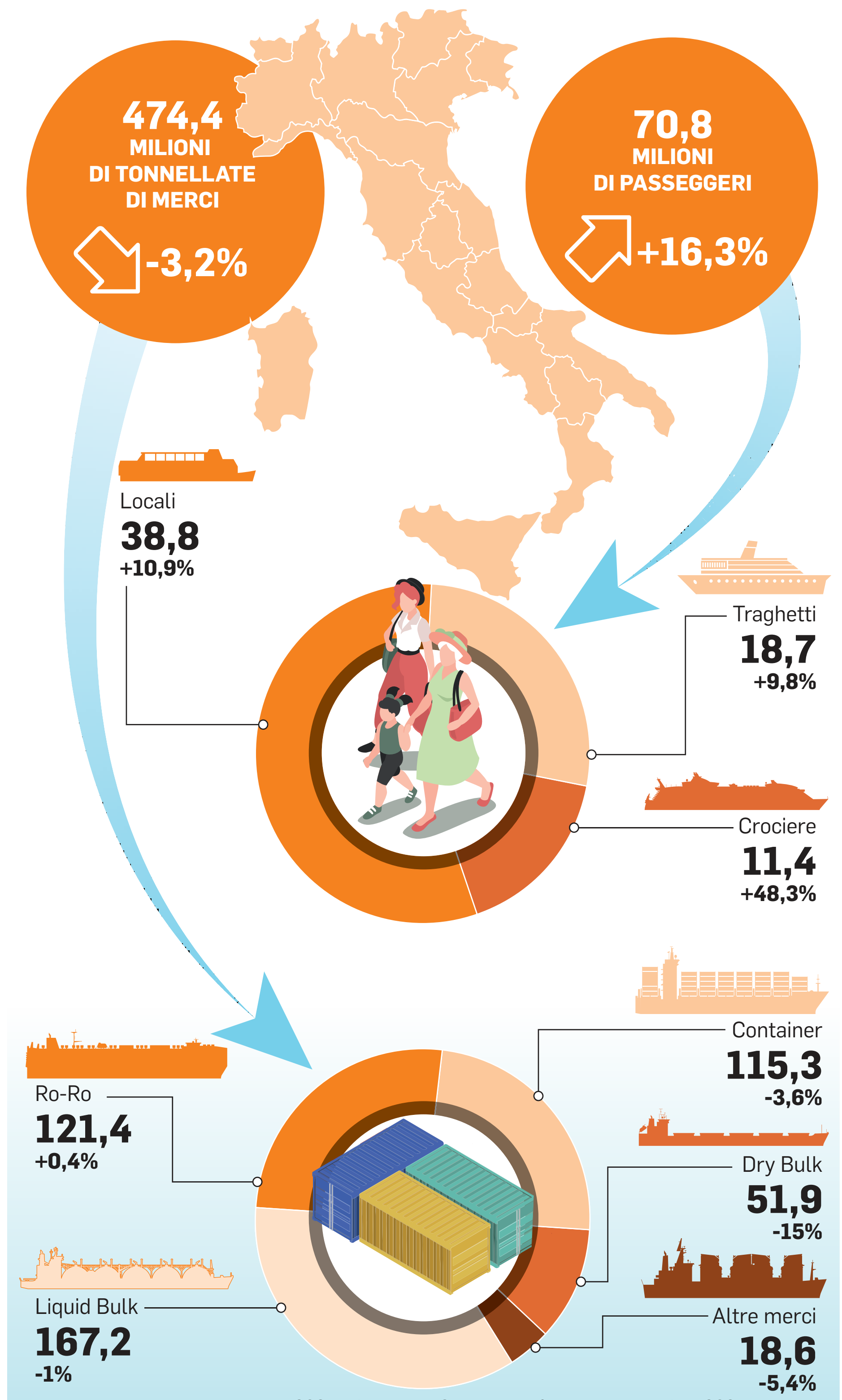
L'EVOLUZIONE

Un passo avanti ancora. «I porti hanno dimostrato un'enorme resilienza dopo il Covid che ci ha permesso di rimbalzare immediatamente, anche nel susseguirsi dell'instabilità sul Mar Rosso e sul Mar Nero, nostri punti di riferimento – dice Pino Musolino, presidente dell'Authority del Mar Tirreno Centro Settentrionale – Ora, servirebbe un maggior coordinamento all'interno delle istituzioni europee, ancora nordcentriche». Anche in ottica di finanziamenti, considerato il fatto che «ci sono fondi ancora da distribuire: 36 miliardi di euro Cef e almeno altri 11,5 di Innovation Fund».

Dall'istantanea all'ulteriore riflessione. «Lavori creati, investimenti, benessere, ricadute sulle città portuali: l'impatto economico è per certi versi ancora ignoto – sottolinea Musolino – Bisognerebbe applicare un metodo di valutazione uniforme per i singoli porti. E sempre a livello di policy nazionale effettuare una ricognizione dell'offerta di banchine per tipologia di traffico e capacità di riempimento di quel traffico, per esempio, e verificare quanto potenziale c'è. E allora capire se gli investimenti sono produttivi in ottica di sistema e se servono a rispondere al potenziale inespresso. Ecco dove sono le sfide e dove potrebbe incidere una gestione "centralizzata": come macro policy». Intanto lo scalo di Civitavecchia supera pure se stesso. «Dopo il record del 2023 con oltre 3,3 milioni di passeggeri – riepiloga il presidente Musolino – quest'anno veleggiamo verso i 3,5 milioni».

La performance

Nel 2023 i porti italiani hanno gestito



Fonte: Italian Maritime Economy 2024 - Assoporti-Srm, Port Infographics UPDATE 2024 Withub

8,1

I miliardi di euro di valore prodotto dalla sola portualità, intesa come insieme di attività dal momento in cui le navi entrano negli scali

LA SCHEDA

Intermodalità: gli hub stazioni ferroviarie

Nave più treno. Aumenta l'intermodalità verso i Paesi Bassi e l'Ungheria. Diminuisce dal Belgio, dalla Germania e dalla Francia. Gli accosti dei porti dotati di binari collegati alla rete ferroviaria – ricostruisce il centro studi Srm – sono 159 nel Nord-Est (il 64% del totale), 47 a Nord-Ovest, 20 al Centro e 24 nel Mezzogiorno. La top 5 dei porti per traffico ferroviario vede al primo posto Trieste e Monfalcone, con 12.379 treni in movimento nel 2023, poi Genoa con 9.640, La Spezia a 7.118, Ravenna con 7.098 e Venezia a 4.404. «L'hub Trieste-Monfalcone funziona come una vera stazione ferroviaria italiana, con una connotazione più internazionale, servendo molti Paesi esteri come Austria e Germania – sottolinea Alessandro Panaro, responsabile Maritime & Energy di Srm – Segno che il trasporto intermodale si fa eccome, dove c'è un mercato che lo richiede».

GIANNI BESSI

Petrolio e dollaro, l'arrocco Usa aspettando il voto a novembre



L'estate sta finendo e i candidati alle elezioni più importanti del pianeta, con volata finale a novembre, stanno facendo il pieno di energia. E non solo in senso metaforico, perché al centro del dibattito c'è ancora sempre lui: il Re petrolio.

Mentre Donald Trump alla convention repubblicana di Milwaukee conferma l'intenzione di proseguire la corsa alla produzione dello shale oil&gas con lo slogan "drill baby drill", Kamala Harris, a Chicago, con la nomination eredita anche l'agenda della Bideneconomics che ha condiviso da vicepresidente. La Harris ha spesso agito come portavoce dell'Inflation Reduction Act, che prevede una spinta verso l'uso delle rinnovabili: e potrebbe assumere una posizione più ambiziosa rispetto a Biden sull'agenda climatica. A partire da un'impostazione diversa sulle tasse in materia di emissioni e soprattutto strizzando l'occhio ai movimenti no fracking.

The Donald invece ha l'appoggio esplicito dell'American petroleum Institute e rivendica la supremazia produttiva a stelle e strisce nell'oil&gas. I cui massimi livelli però, a dirla tutta, sono stati toccati proprio durante l'amministrazione Biden-Harris. È storia, non cronaca, che la corsa del petrolio e del gas statunitense è partita sotto la presidenza Obama, che rimosse il divieto di esportazione di idrocarburi americani introdotto da un repubblicano doc come Richard Nixon.

Insomma, al di là degli slogan, tutto fa capire quanto il processo decisionale che si troverà di fronte chiunque fra i due candidati che diventerà il prossimo inquilino della Casa Bianca sia più complesso, soprattutto visto il ruolo degli idrocarburi nella bilancia commerciale delle esportazioni e il loro peso sul budget statale. E non è finita qui: c'è di mezzo anche la geopolitica finanziaria ed economica.

Cosa succede attorno al Re petrolio? A partire dal 2023 gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno scelto di includere il Brent nel Wti (West Texas Intermediate), il sistema americano che finora era stato un riferimento solo per il mercato domestico.

Il neo "patto nordatlantico" è la risposta alla politica aggressiva dell'Opec+ e dei Brics che mira a rompere il dominio del dollaro come valuta di scambio nel mercato petrolifero. Qual è lo scenario della partita?

Warren Buffett prevede che gli investimenti finanziari punteranno ancora sul Re petrolio, per essere precisi sullo shale oil. Non a caso la Occidental, che ha tra gli azionisti l'oracolo di Omaha, ha stretto un accordo da 12 miliardi di dollari con uno dei più grandi produttori privati di shale: CrownRock. Un'ulteriore conferma che sono molte le operazioni M&A che interessano questo settore negli Usa.

È come se gli yankee si stessero preparando a strutturarsi per mantenere la redditività anche in scenari di domanda sensibilmente inferiore di combustibili fossili a lungo termine. Come alcuni segnali economici di fine estate dimostrano.

Alla conferenza CERAWeek by S&P Global, evento d'eccellenza sull'energia, che si è tenuto a Houston a marzo si è parlato – e molto - delle potenzialità dell'Intelligenza artificiale; la sua capacità di innovare l'esplorazione, la perforazione e il pompaggio e, cosa più importante per il settore, di creare una nuova potente fonte di domanda (la fame di energia dei "data center" è mostruosa). Su questa partita Bloomberg cita Murray Auchincloss, ceo di BP Plc, che ha evidenziato il potenziale dell'IA nel campo del trading degli idrocarburi, con un futuro che sarà dominato ancora di più dagli algoritmi.

Lo shale oil muove investimenti negli Usa In Europa mancano politiche

La controparte composta da Brics e Opec+ non è meno attiva. Non ultima, sempre in questa estate, va citata la mossa del principe bin Salman che ha fatto saltare l'intesa per usare il dollaro come valuta nel mercato del petrolio, che reggeva dal 1974 quando, dopo la guerra dello Yom kippur, l'Arabia Saudita accettò l'egemonia del biglietto verde in cambio della propria sicurezza sullo scacchiere Medio-Orientale.

A luglio l'autorità di vigilanza energetica segnalava che entro il 2030 ci sarà un surplus notevole di petrolio, grazie agli investimenti in Usa e Medio Oriente. Quando la domanda raggiungerà il picco genererà riserve per oltre 8 milioni di barili al giorno e questo metterà pressione sui prezzi, minando la politica di mercato dell'Opec, che per quest'anno stima una crescita della domanda di 2,25 milioni di barili/giorno.

Non a caso il segretario Aie Birol e quello dell'Opec Al Ghais sono in disaccordo su quanto petrolio serva al mondo: fare previsioni risulta complicato perché in gioco ci sono molte variabili, a cominciare dalla fame di energia di Cina e Africa.

E l'Europa? Dovrebbe ricordarsi che la politica industriale non è solo elettrificazione e senza politiche su petrolio, approvvigionamento, raffinazione, prodotti per la manifattura pensa di essere sulla strada giusta?

Sull'altra sponda dell'Oceano abbiamo capito che succede il contrario...

UNO CONTRO TUTTI

L'insostenibile sostenibilità dei monopattini elettrici (e di chi li guida)



MARCO BARBIERI

Li trovo davanti al passo carraio quando esco dal parcheggio di casa. E li maledico. Li trovo sul marciapiedi quando torno con le borse della spesa, costringendomi a esercizi impossibili alla mia età. E li stramaledico. Mi suggeriscono reazioni belluine e luddiste: li butterei a terra con ferocia e inciviltà pari a quella dei loro conducenti. Ce l'ho a morte con i monopattini elettrici, sì, lo ammetto.

La sostenibilità è diventata una moda, ormai insostenibile. L'uso diffuso e virale dei monopattini elettrici nasce sull'onda di un "vangelo" che somiglia un po' alle prime scorribande sul web. La libertà e la disintermediazione di Internet si ritrovano in qualche modo nell'invocazione alla sostenibilità di un mezzo di mobilità che si propone del tutto "free".

Il mio primo sospetto – da boomer, quale sono – riguarda l'assenza di fatica. Si può essere "sostenibili" quando non si fa fatica? In questi ultimi anni la bicicletta è diventata sempre più "cool", ma l'idea della pedalata assistita non riguarda i veri "bikers".

Il monopattino, privo dell'aggettivo "elettrico", era collegato alla spinta: la propulsione dipendeva da un'inelegante (e faticosa) azione da esercitare sul terreno con il proprio piede di appoggio. Il motore elettrico cambia tutto. La fatica scompare. Tutto diventa possibile. E il peggio si scatena nell'animo del cittadino privo di ogni principio di socialità. A poco – finora – sono valse le promesse di regolamentazione. È prevista la multa per la sosta dei monopattini elettrici sul marciapiedi – come per chi va contromano, per chi non va da solo (e carica un amico o un animale), per chi non tiene entrambe le mani sul manubrio, per chi supera i 20 chilometri orari, etc – ma voi credete che qualcosa sia cambiato?

I Comuni ci mettono del loro, perché dovrebbero predisporre appositi spazi per il parcheggio dei monopattini. Ma è giusto dire che anche laddove ci sono le righe sull'asfalto per parcheggiare bici o moto, le cose non sono cambiate. Le moto e le biciclette si trovano dappertutto. Ma per le moto c'è la targa, per i monopattini la si attende. Per ora invano.

MoltoEconomia

DIRETTORE RESPONSABILE: Guido Boffo
DIRETTORE EDITORIALE: Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: Barbara Jerkov, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Giampaolo Roidi *(Responsabile)*
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: Marco Gorra *(Responsabile)*, Tiziana Testa *(Vice)*
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi *(Responsabile)*, Costanza Ignazzi *(Vice)*
IN REDAZIONE: Alessandra Spinelli *(Responsabile)*, Alessandra Camilletti, Valeria Arnaldi
ELABORAZIONE GRAFICA: Mauro Anelli

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201
© Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Registrazione MoltoEconomia n. 129 del 13.11.2020
PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Guido Boffo

Cronaca di Roma

Il Messaggero

cronaca@ilmessaggero.it
www.ilmessaggero.it

Giovedì 5 Settembre 2024

21 °C 29 °C
Il Sole Sorge 6:37 Tramonta 19:36
La Luna Sorge 8:48 Cala 20:34

Gli uffici della Cronaca sono aperti dalle 11 alle 20, via del Tritone, 152, 00187 Roma T 06/4720224 - 06/4720228 F 06/4720446

Pallacanestro

Basket Roma, nuovi arrivi per il rilancio

Petrelli a pag. 69



La rassegna

Dramma e sorrisi, il Sipario di stelle a Villa Torlonia

Ippaso a pag. 66



L'intervista

Felicia Kingsley: «Cibo e sesso parlano di noi»

De Palo a pag. 67



Ztl verde, il Comune accelera

▶Il Campidoglio ci riprova: varchi con telecamere per multare i mezzi più inquinanti
Inviata una lettera alla Regione (che dovrà decidere). Coinvolti oltre 700mila veicoli

Il Campidoglio ci riprova. Dopo la deroga concessa lo scorso anno all'ultimo, Palazzo Senatorio ha presentato alla Regione il Piano integrato Qualità Aria che prevede l'attivazione dei varchi elettronici nella Ztl fascia verde. La Regione ora dovrà vagliare il Piano che, se dovesse essere approvato, potrebbe comportare lo stop alla circolazione di circa 405mila mezzi fra autovetture, autocarri, motocicli e quadricicli più inquinanti immatricolati a Roma. Un numero che arriverebbe a 735mila se si includessero anche i mezzi immatricolati in provincia di Roma. E scoppia la polemica politica con Fratelli d'Italia pronta a dare battaglia in Regione.

Magliaro alle pagg. 56 e 57

Danneggiato dal fulmine

L'arco di Costantino già messo in sicurezza



La gru meccanica ha lavorato per tutta la mattinata. Sollevati ad oltre trenta metri d'altezza, architetti e archeologi hanno ispezionato centimetro su centimetro. Gli occhi erano puntati sul cornicione dell'Arco di Costantino, simbolo della piazza del Colosseo. «Il danno è evidente», commentano dalla direzione del parco.

Larcan a pag. 58

Il viaggio Il campione paralimpico tornato a Roma



Foto con Rigivan Ganeshamoorthy al suo arrivo a Dragona, il quartiere dove vive

A Dragona, nel mondo di Riggi: «Parla in tv come con noi al bar»

Cori, applausi e il Tricolore che sventolava, da Fiumicino a Dragona. È stato accolto da eroe Rigivan Ganeshamoorthy, oro nel lancio del disco alle Paralimpiadi di Parigi, ieri tornato a casa. I vicini: «Grazie a lui si parla bene di noi, non siamo più la periferia malfamata».

Lavatore a pag. 61

Frontale choc morti bimbo di 5 anni e la zia incinta

Prima lo scontro con un'altra macchina poi lo schianto contro un muro. Non hanno avuto scampo ieri notte una donna incinta e un bimbo, zia e nipote di 39 e 5 anni, coinvolti nell'incidente mortale avvenuto in via Cervicione a Nettuno. Grave anche la mamma del piccolo, gemella della donna deceduta e anche lei incinta. L'allarme è scattato intorno alle 22 di ieri sera quando le due auto, che dai primi accertamenti stavano viaggiando in direzioni opposte, si sono scontrate. Sarebbero stati alcuni passanti a chiamare i soccorsi. Sul posto in pochi minuti sono intervenute 4 ambulanze. Ma quando i sanitari del 118 sono arrivati per la donna e il piccolo non c'era però più nulla da fare.

Savelli a pag. 60

Scuole, la piaga dei vandali ecco i Municipi più colpiti

▶L'assessora Segnalini: «Già 48 istituti collegati al 112»

La scuola sta per ricominciare, ma alcune aule di diversi istituti della Capitale potrebbero rischiare di non essere pronte per ospitare gli alunni. Il motivo? I continui atti vandalici compiuti contro gli istituti in varie zone di Roma. Il raid alla scuola media Pablo Neruda di via Ascrea, nel Municipio XIV, è solo l'ultimo di una lunga serie di intrusioni che hanno causato non pochi danni tra muri imbrattati, materiali rubati e arredi distrutti. Prima ancora a essere colpito era stato l'asilo nido L'Ape Birichina dove domenica notte un gruppo di ladri si è intromesso danneggiando diverse aule e portando via macchinari e alimenti dalla mensa.

Urbani a pag. 59

Precipitato dal covo della gang

Magliana, l'argentino morto si indaga sui borseggiatori



Jorge Adrian D'Alessandro, argentino, precipitato in circostanze misteriose da un palazzo della Magliana, aveva detto di essere in vacanza in un hotel a Trastevere, invece era finito in un covo a disposizione delle bande di borseggiatori latinos che assediano la metropolitana e i locali del Centro.

Marani a pag. 62

Tentato stupro sul treno: arrestato un 23enne

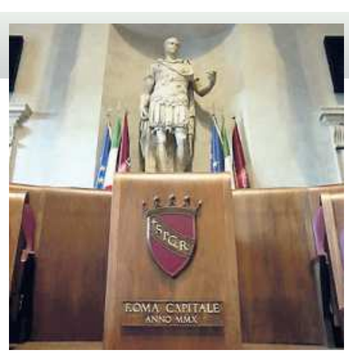
«Voglio sentire come si chiama questa, che non la conosco. Sono fidanzato con otto femmine, secondo voi posso andare a toccare le parti intime di una sconosciuta? Io non le faccio ste cose!». Così Denis Fozzi, il 23enne romano arrestato ieri dalla polizia per aver aggredito sessualmente una ragazza coetanea sul treno diretto da Roma Tiburtina a Balduina, ha urlato davanti ai giudici collegiali di piazzale Clodio. Salvo poi abbandonarsi ad una sorta di "stream of consciousness" totalmente senza senso e interrompendo più volte i magistrati che lo stavano interrogando.

Pollice a pag. 63

Buvette Capitale

Gianluca Carini

Il dibattito in Consiglio sul concetto di urgenza



L'aula Giulio Cesare

In un mondo in cui tutto è urgente, si finisce per non capire più cosa lo è davvero. La questione in apparenza filosofica – ma basta guardare le nostre agende per capire come riguardi un po' tutti – è esplosa alla fine dell'ultima assemblea capitolina, quando è nata una discussione su una mozione ex articolo 58 (quelle, per l'appunto, urgenti) proposta dalla maggioranza. Si badi bene, l'oggetto della discussione non riguardava tanto la mozione in sé (l'intitolazione di un parco) quanto la necessità di caratterizzare come urgente questa discussione. Peraltro la lunga seduta (circa cinque ore, considerando anche le interruzioni) che ha segnato il ritorno in aula dopo la pausa estiva è stata quasi interamente monopolizzata da un solo tema: l'acquisizione di un'area per realizzare il "Parco tra i due Acquedotti, nella zona di Porta Furba. Una delibera, si badi bene, solo di indirizzo: insomma volta a invitare l'amministrazione a fare qualcosa. Qualcuno dirà che è così la democrazia parlamentare e che le alternative di certo non sono migliori. Vero. Altri, più pragmaticamente, si chiedono tra i banchi dell'aula cosa succederà quando sul tavolo dell'assemblea atterreranno temi ben più rilevanti. O quantomeno più urgenti.



I nodi della viabilità

Smog, Ztl fascia verde il Campidoglio accelera Ora la parola alla Regione

▶Il Comune ci riprova (dopo aver già installato decine di varchi): obiettivo tenere fuori dalla città i mezzi più inquinanti. Ma è polemica: «Dati Arpa in costante miglioramento»



Anche gli scooter più vecchi non potranno più circolare all'interno della Ztl Fascia verde: si tratta di oltre 130mila mezzi che verranno banditi perché ritenuti più inquinanti (foto TOIATI)

IL CASO

Si riparte. Con l'approssimarsi dell'inverno, torna al centro della battaglia politica la Fascia Verde o, come viene definita nei documenti ufficiali, la "zona a traffico limitato fascia verde". Si tratta di un'ampia area della città dove, già lo scorso anno, il Campidoglio pensava di attivare i varchi elettronici per controllare da remoto che non vi accedessero veicoli vecchi. Auto, camion e furgoni, moto, ciclomotori e quadricicli datati già lo scorso anno avrebbero dovuto rimanere fuori da questa area della città: niente ingressi, niente parcheggio. Poi, le proteste, lo stato del trasporto pubblico che sarebbe andato incontro a grandi disagi per la preparazione del Giubileo, avevano ricondotto a più miti consigli Palazzo Senatorio e l'attivazione delle telecamere era stata rimandata a novembre 2024. Cioè, di fatto, fra un paio di mesi.

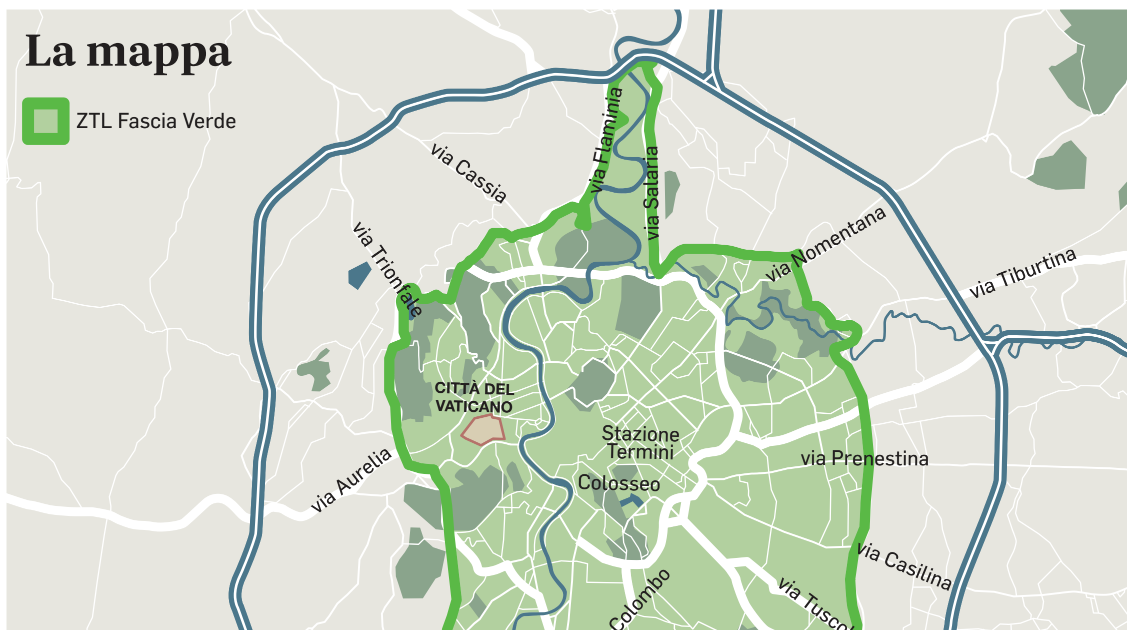
L'AREA

La Ztl Fascia Verde è un'area dai confini frastagliati: c'è tutta la Palmiro Togliatti da Ponte Mammolo alla Tuscolana, poi via delle Capannelle, un pezzo del Raccordo sull'Appia, l'Ardeatina, Vigna Murata, la Laurentina, il viadotto della Magliana, Isacco Newton, i Colli Portuensi, via Leone XIII e via Gregorio VII, la Pineta Sacchetti fino alla Trionfale, via della Camilluccia, via Flaminia Nuova fino al Raccordo, poi, rientrando, la Salaria, Prati Fiscali, via Graf e via Kant e di nuovo Ponte Mammolo. Tutto quello che è all'interno di questi confini, secondo quanto il Comune ha scritto alla Regione, dovrebbe essere interdetto al traffico veicolare privato.

I NUOVI LIMITI

Secondo questo documento del Comune, «le condizioni di vigenza della ZTL Fascia Verde saranno applicate dal Lunedì al Sabato h24 in riferimento alla sola circolazione dinamica mentre quella statica (sosta) è sempre ammessa». E questa è già una differenza rispetto allo scorso anno quando anche la sosta dei veicoli più vecchi veniva esclusa.

La mappa



I veicoli fermati

Quando	Autoveicoli (macchine e mezzi commerciali)	Motoveicoli e ciclomotori
Anno intero Dal lunedì al sabato h24	Diesel E0, 1, 2, 3 Benzina E0, 1, 2	Diesel E0, 1, 2 Benzina E0, 1
Stop emergenziali I livello 7.30-20.30	Diesel E0, 1, 2, 3, 4 Benzina E0, 1, 2, 3	Diesel E0, 1, 2, 3
Stop emergenziali II livello 7.30-20.30	Diesel E0, 1, 2, 3, 4, 5 Benzina E0, 1, 2, 3	Diesel E0, 1, 2, 3

CHI RESTA FUORI

La tabella che il Comune inserisce nella relazione indica quali saranno le varianti che non potranno più entrare all'interno della fascia verde. Dovranno rimanere fuori i confini della fascia verde, dal lunedì al sabato, i veicoli - autovetture e mezzi commerciali - con motorizzazione diesel euro 0, 1, 2 e 3 e con motorizzazione a benzina euro 0, 1 e 2. Esclusi anche moto, motorini e quadricicli (le macchinette tanto in voga fra i più giovani) con motorizzazione diesel euro 0, 1 e 2 e con motorizzazione a benzina euro 0 e 1.

In caso, poi, di sforamenti dei livelli di qualità dell'aria che impongano gli stop emergenziali alla circolazione, oltre quelli già ordinariamente fuori dalla fascia verde, dovranno restare fuori dalla stessa anche i veicoli (autovetture e mezzi commerciali) diesel euro 4 e benzina euro 3 e i motoveicoli diesel euro 3 quando lo stop sarà di primo livello. Cui si aggiungeranno anche automobili e veicoli commerciali diesel euro5 qualora lo stop emergenziale sia di secondo livello.

ECCEZIONI

Come già lo scorso anno, però, il Comune prevede delle possibili eccezioni: i "bonus di mobilità" e il "move-in". I bonus, sono «un plafond di autorizzazioni giornaliere che i cittadini potranno utilizzare per l'ingresso nella fascia verde» e saranno 60 ingressi nel primo anno, 30 nel secondo e 5 dal terzo anno in poi. Il move-in invece è «è una piattaforma tecnologica sviluppata da regione Lombardia e adottata da comune di Milano, regione Piemonte e regione Emilia Romagna che mediante l'installazione di una black box monitora i chilometri di percorrenza svolti da uno specifico veicolo». In questo modo il Comune potrà monitorare quanti chilometri potranno essere percorsi il cui ammontare annuo «sarà definito dall'amministrazione attraverso uno specifico provvedimento».

PREVISTO UN NUMERO MASSIMO DI ACCESSI CHE I CITTADINI POTRANNO USARE DURANTE L'ANNO

A bilanciare queste limitazioni, il Campidoglio elenca una serie di interventi sulla mobilità: le linee tram, la metro C, i nuovi treni per le metro e i nuovi tram. Tutte iniziative, però, su un periodo molto più lungo mentre le telecamere delle fascia verde (e relative multe) potrebbero partire già a novembre.

«SACRIFICI INUTILI»

Sul piede di guerra Fratelli d'Italia che con il deputato e presidente romano del partito, Marco Perissa, contesta il provvedimento del Campidoglio: «Alla luce dei dati di Arpa Lazio, non c'è una correlazione fra il blocco dei veicoli e l'abbassamento dei valori riscontrati dalle centraline: l'inquinamento è in costante miglioramento e gli sforamenti sono pochissimi ogni anno. È inammissibile la rinnovata ostinazione da parte del Comune di voler continuare sulla strada che mette migliaia di romani nelle condizioni di veder rendere illegali i propri mezzi di circolazione senza avere la certezza scientifica della necessità di questo sacrificio. Siamo al lavoro con l'assessore regionale, Elena Palazzo, e con il capogruppo in Campidoglio, Giovanni Quarzo, per evitare questo scempio».

Fernando M. Magliaro

I NUMERI

60
Gli ingressi previsti durante il primo anno per i veicoli più inquinanti

405
Le migliaia di auto troppo vecchie immatricolate nella Capitale

163
Per chi entra illegalmente nella Ztl verde multa da 163 a 658 euro

8
I giorni di sforamento consecutivi oltre i quali ci sarebbero nuove misure

Le centraline segnalano Pm10 in calo Diminuisce anche il diossido di azoto

IL DOSSIER

Da una parte gli sforamenti alla centralina di via Enrico Fermi. Dall'altra le stesse righe vergate dal Comune che parlano di diminuzione degli ingressi illegali nella fascia verde. Il possibile blocco futuro dei veicoli più inquinanti passa per le analisi dei dati rilevati dalle centraline dell'Agenzia regionale di Protezione ambientale del Lazio (Arpa Lazio). Solo che il Piano Integrato Qualità dell'Aria del Campidoglio è basato sui dati del 2023 ed è datato giugno 2024. E il 3 settembre sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio è stato pubblicato l'aggiornamento dei dati delle centraline Arpa 2023.

DISCREPANZE

E le discrepanze sono evidenti. In un passaggio del testo del Comune si leggono dei virgolettati dei dati Arpa ormai superati dagli eventi. E per eventi si intende il miglioramento dei dati. Ad esempio: «Le criticità più consistenti si rilevano proprio nell'Agglomerato di Roma, in cui sono frequenti i superamenti del valore limite di concentrazione media annuale. Tuttavia, le concentrazioni rilevate durante il periodo considerato mostrano un andamento decrescente negli anni, o comunque stabile, in quasi tutte le stazioni dell'agglomerato. Infatti, il numero delle stazioni in superamento è significativamente diminuito negli anni. Si riscontrano ancora criticità presso la centralina Fermi, che continua a rilevare una concentrazione di NO2 (diossido di azoto, l'inquinante principale



Una centralina dell'Arpa

emesso dagli autoveicoli, ndr) superiore al limite normativo, seppur di poco», scrive il Comune. Nell'aggiornamento Arpa di settembre, invece, si legge: «La concentrazione media annua del NO2 nell'Agglomerato di Roma ha rappresentato per anni un problema di importanza rilevante per la qualità dell'aria. Tuttavia, dal 2019 al 2023, si è osservato un andamento decrescente dell'indicatore in questione. Infatti, il numero delle centraline in superamento è significativamente diminuito negli anni».

LE ULTIME ANALISI DELL'ARIA INDICANO UN ANDAMENTO DECRESCENTE NEGLI ANNI IN QUASI TUTTE LE STAZIONI

EUR FERMI

«Il nodo resta quello della centralina di via Fermi», spiega il professor Antonello Maruotti, professore ordinario di statistica all'Università Lumsa, che chiarisce: «questa centralina è posta in prossimità di un semaforo. Che, quindi, sfora visto che registra le emissioni dei veicoli fermi al semaforo. Basta del resto fare un raffronto con le altre due centraline più critiche, quelle della Tiburtina e di corso Francia. A Fermi il livello medio annuale di monossido di azoto e biossido di azoto (NOX) è stata di 47. A Francia e Tiburtina, 36. Una differenza marcata che, però, influisce moltissimo sul Comune. In base alle norme nazionali, il calcolo statistico della media annua si computa sulla base proprio del valore massimo registrato dalla centralina rapportato per la sua area geografica». Insomma, secondo il professor Maruotti, il piano del Comune è da rivedere: «I dati Arpa indicano un miglioramento oggettivo di tutti i parametri. Ci sono, poi, dei passaggi in cui il Campidoglio indica dei valori su polveri e diossido ma senza indicare la tabella da cui vengono tratti questi numeri. E poi, c'è il calcolo degli ingressi illegali: dal 5% siamo scesi al 2%, significano 8mila ingressi non consentiti nella Ztl. Un po' pochi per considerarli determinanti per l'inquinamento».

Fer. M. Mag.

I nodi della viabilità



Fuori oltre 730mila mezzi Divieti al via da novembre

▶Il piano di Palazzo Senatorio prevede lo stop anche per 131mila moto e scooter
Con l'eventuale sforamento delle polveri sottili le misure saranno intensificate

IL FOCUS

Oltre 405mila mezzi, solo a Roma, sarebbero quelli condannati a restare fuori dalla Ztl fascia verde se la Regione Lazio dovesse dare il via libera al "Piano Integrato Qualità dell'Aria" elaborato dal Campidoglio. Nello specifico, stando ai dati dell'Aci 2023, gli ultimi disponibili, risultano immatricolati a Roma un totale di 405.254 mezzi: 31.721 sono i motoveicoli, ciclomotori e quadricicli con motorizzazione diesel euro0, 1 e 2 e altri 9.228 quelli benzina euro 0 e 1 che sarebbero obbligati a restare fuori dalla Ztl fascia verde, per un totale di 40.949 mezzi. Poi ci sono le autovetture. Per questa categoria, verrebbero bloccati fuori dalla fascia verde i mezzi con motorizzazione diesel euro0, 1, 2 e 3 che sono 96.250 e quelli con motori a benzina euro0, 1 e 2 che invece sono 216.196 per un totale di 312mila 446 veicoli. Terzo tipo di mezzi che sarebbero multati passando sotto le telecamere poste ai varchi della fascia verde sarebbero gli autocarri e i camion. In questo caso, parliamo di un totale di 51.859 veicoli: 47.245 quelli con motori diesel euro0, 1, 2 e 3 e 4.614 con la motorizzazione a benzina euro 0, 1 e 2.

PROVINCIA

Non ci sono, però, da considerare solo i mezzi che risultano immatricolati nel comune di Roma. Il dato risente, ovviamente, anche dei veicoli che sono immatricolati in provincia e che vengono utilizzati dai pendolari o dagli occasionali per entrare in città per lavoro, studio o altre attività. In questo caso, quindi, dentro i confini della fascia verde il parco mezzi cui sarebbe interdetta la circolazione salirebbe a 734.155 unità: 602.846 autovetture e autocarri e 131.309 motocicli, ciclomotori o quadricicli. Nello specifico, per le autovetture ci sarebbero 183.671 diesel fra euro 0 e euro 3 e 327.906 benzina fra euro 0 e euro 2; poi per camion e autocarri 84.711 diesel e 6.558 benzina. Per i motoveicoli, ci sono 58 diesel (da euro 0 a euro 2) e 130.764 unità benzina (euro 0 e 1). Per i quadricicli, infine, parliamo di 108 unità diesel e 379 a benzina.

LE EMERGENZE

C'è poi il capitolo delle emergenze, quando, cioè, le centraline di rilevazione dell'inquinamento atmosferico registrano una serie di sforamenti ripetuti per più giorni e in più centraline. Quando si verificano questi superamenti dei limiti reiterati e diffusi, il Comune emana l'ordinanza di blocco della circolazione e di diminuzione del funzionamento delle caldaie, sia come tempi di accensione che come temperature massime. Quando scattano gli stop emergenziali, il Comune prevede di ampliare le tipologie di motorizzazioni da bloccare. In caso di sforamenti per 4 giorni consecutivi (primo livello o arancio) alle categorie già bloccate si aggiungerebbero anche i diesel euro 4 e benzina euro 3 per autovetture e autocarri e i diesel euro 3 per i motoveicoli. In questo caso, i numeri dei mezzi bloccati salirebbe a oltre 506mila autovetture, più di 68mila autocarri e a 131mila motoveicoli, per un totale generale di quasi 706mila mezzi che rimarrebbero fermi. Se gli sforamenti si verificassero per 8 giorni consecutivi (secondo livello o rosso) a queste categorie di veicoli si andrebbero a sommare anche le autovetture e gli autocarri a motore diesel euro 5. Sarebbero, quindi, 634.150 le autovetture, 84.002 gli autocarri e i camion per un totale di 718.152 mezzi a fermarsi facendo lievitare la somma generale di mezzi da lasciare a casa a 849.569 unità. Sottolineatura: sul sito di Roma Mobilità, la società strumentale del Comune che si occupa della progettazione e controllo della mobilità romana, il livello rosso di emergenza si raggiunge dopo 10 giorni consecutivi di sforamenti. Ma nel testo che il Campidoglio ha depositato in Regione, si legge: «si applicheranno gli interventi del II livello di criticità dopo 8 giorni di superamento (tra misurati e previsti) piuttosto che dopo 10 giorni di superamento misurato» come stabilito dalla norme. Ora la palla passa alla Regione cui compete l'approvazione finale del Piano comunale che a ottobre 2023 approvò solo parzialmente la «proposta di rimodulazione delle limitazioni alla circolazione» formulata dal Comune bocciando proprio i limiti «da applicare da novembre 2024» ma specificando che il Comune «avrebbe comunque potuto predisporre un programma aggiornato di misure alternative a quelle previste dal Piano da applicare da novembre 2024, purché esse dessero garanzia di pari efficacia».

Fer. M. Mag.

AL BANDO DA SUBITO I DIESEL FINO A EURO3 E TUTTI I MEZZI A BENZINA (DUE RUOTE COMPRESE) FINO A EURO2



Il piano del Comune prevede che oltre 405mila mezzi, restino fuori dalla Ztl fascia verde, perché considerati più inquinanti

Milano

Con l'area B niente accesso ai veicoli più vecchi

L'area B coincide con gran parte del territorio di Milano ed è una zona a traffico limitato dove non possono entrare i veicoli più inquinanti (euro 2 per quelli a benzina, euro 4 senza filtro antiparticolato per le auto diesel), così come i mezzi con lunghezza superiore ai 12 metri che trasportano merci. In questa fascia coloro che possono accedere non devono pagare. Diverso è invece il discorso che riguarda l'area C, che equivale a una vera e propria zona a traffico limitato in corrispondenza del centro di Milano. Qui non possono entrare i mezzi diesel fino a euro 4 e dal prossimo ottobre nemmeno quelli benzina fino a euro 3 (la classe vietata sale ogni anno). L'area C è attiva nei giorni feriali dalle 7:30 alle 19:30 ma l'accesso è gratuito per i mezzi elettrici, ibridi, così come per i mezzi a due ruote. I varchi hanno le telecamere per controllare gli ingressi.

Napoli

Attive 6 Ztl e per ognuna valgono regole diverse

Nel territorio di Napoli sono attive sei diverse zone a traffico limitato, a cui si devono aggiungere altrettante aree pedonali. Da qualche anno, poi, è in vigore anche il parziale divieto di circolazione e di transito dei vecoli (tranne quelli dei residenti) in alcune strade del Vomero. A seconda di dove si finisce, quindi, possono essere in vigore delle regole diverse e anche gli orari di accesso cambiano: attraverso i varchi che portano nell'area "Centro Antico" (contrassegno azzurro), ad esempio, possono circolare i ciclomotori. I mezzi a due ruote invece non possono entrare, salvo che non abbiano un'autorizzazione, nella zona a traffico limitato di Mezzocannone (dal contrassegno bordeaux) così come nell'area pedonale di piazza del Gesù (caratterizzata invece dal colore viola).

L'Arco di Costantino messo in sicurezza Salvi il fregio e le statue

▶Architetti e archeologi hanno ispezionato il monumento danneggiato durante il temporale di martedì scorso. Distrutto lo spigolo del cornicione del lato Sud





A sinistra la folla di turisti e curiosi "rapita" dalle operazioni di messa in sicurezza dell'Arco di Costantino. In alto le ispezioni accurate sulle statue (foto LAPRESSE, CAPRIOLI/TOIATI)

IL FOCUS

La gru meccanica ha lavorato per tutta la mattinata di ieri. Sollevati ad oltre trenta metri d'altezza, in quello che viene chiamato laboratorio "volante", architetti e archeologi hanno ispezionato centimetro su centimetro. Gli occhi erano puntati tutti sul cornicione dell'Arco di Costantino, monumento simbolo della piazza del Colosseo, antico di oltre 1700 anni. «Il danno è evidente», commentano dalla direzione del parco del Colosseo. All'indomani della bomba d'acqua che si è abbattuta, con la portata di un violento temporale, sul centro della Capitale, il bilancio dei danni all'Arco voluto dal primo imperatore cristiano dell'antichità è significativo. Tutto lo spigolo del cornicione sul lato Sud del monumento, quello rivolto verso il Circo Massimo, si è staccato.

LE SCULTURE

Il fulmine ha centrato la sommità della struttura architettonica. Si sono salvate però le statue e i grandi rilievi del fregio decorativo. Ieri mattina, molto presto, prima che si aprissero le biglietterie del Colosseo, l'equipe di tecnici e archeologi guidata dall'architetto Barbara Nazzaro, responsabile tecnico dell'Anfiteatro Flavio, era già al lavoro, per avviare i primi rilievi. Un'operazione complessa e scrupolosa. Con il cestello mobile della gru meccanica sono saliti in altezza per verificare l'estensione del distacco e le eventuali lesioni sul travertino originale. A terra, nel pomeriggio di martedì scorso, erano precipitati i due grossi frammenti di travertino oltre a diverse scaglie di marmo. Tutto materiale originale del monumento inaugurato nel 315 dopo Cristo dall'imperatore Costantino per celebrare la Vittoria a Ponte Milvio su Massenzio. Per la violenza del fulmine, uno dei due frammenti era addirittura schizzato al di fuori della cancellata che circonda e protegge l'Arco. Ci sono volute tre persone per movimentare le cassette dove sono stati raccolti i vari pezzi. Le ultime scaglie sono state recuperate ieri mattina presto, in pozzanghere di almeno venti centimetri d'acqua. L'obiettivo ora è di procedere al restauro, riposizionando tutti i frammenti originali, come un puzzle gigantesco. La stessa Barbara Nazzaro sta ultimando in queste ore la sua relazione tecnica per avviare il restauro. Ieri «è stata completata tutta la messa in sicurezza dell'Arco», precisano dal personale del parco. Il ponteggio, che già era stato avviato da qualche giorno in prospettiva di un imminente intervento programmato, sarà completato rapidamente, per avviare i lavori. «Il restauro vero e proprio sarà effettuato a tempo debito quando il programma dei lavori arriverà a quel punto dell'arco danneggiato dal fulmine», spiegano dall'ufficio tecnico. La dinamica di martedì pomeriggio è stata riesaminata e ricostruita. Resta confermata l'origine della fatalità. Con il fulmine, scatenato dal nubifragio su Roma, che ha colpito drammaticamente la sommità del monumento del IV secolo d.C. di importanza e bellezza straordinarie.

RECUPERATI ANCHE NELLE POZZANGHERE I FRAMMENTI RAGGIUNTI DALLA SCARICA: PARTE IL PIANO DI RESTAURO

Laura Larcan

L'intervista Stefano Federico

«Aumentano i fulmini in città la colpa è dell'inquinamento»

È in autunno che Roma deve stare più attenta. Questa è la stagione dove il rischio dei fulmini è più alto. Il Cnr insieme alla Protezione civile sta studiando da tempo il fenomeno a livello nazionale, e previsioni sempre più accurate arriveranno, in un prossimo futuro, a capire se oltre agli acquazzoni ci saranno lampi e tuoni. Stefano Federico è un fisico dell'atmosfera che per conto dell'Isac (l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima) del Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche, sta analizzando il fenomeno.

Perché nascono i fulmini?

«Un fulmine è una scarica elettrica che può avvenire o all'interno di una nuvola o tra la nuvola e la terra o tra due nuvole. Le collisioni tra le cariche elettriche sono tante, con le cariche negative che vanno in basso e le positive che vanno in alto. Questo genera un campo elettrico intenso che porta le scariche».

Qual è la stagione con più fulmini?

«In Italia avvengono generalmente tra l'estate (e qui raggiungono il loro picco massimo) e l'autunno e crescono a causa del forte irraggiamento solare e della maggiore emissione di vapore dal mare. Ci sono circa dieci milioni di fulmini ogni anno in tutta la penisola, concentrati tra Pianura Padana, Nordest, Liguria, Toscana e Lazio. In queste due ultime regioni avvengono principalmente in autunno, con fenomeni che nascono in mare e che poi vengono trasportati verso la terra. Di certo anche l'inquinamento tende ad aumentare il campo elettrico e, quindi, il numero dei fulmini».



Stefano Federico

Quanto è pericoloso essere colpiti da un fulmine?

«Bastano pochi Ampere di carica elettrica per avere un arresto cardiaco. Qui parliamo di fenomeni che hanno decine di migliaia di Ampere. E poi c'è l'onda d'urto violenta che si può subire se il fulmine ci cade vicino».

L'ESPERTO DEL CNR: I MUTAMENTI CLIMATICI POSSONO INCIDERE SUL FENOMENO. LA SFIDA PER IL FUTURO È PREVEDERLO

Come ci si può difendere?

«Il fulmine scarica lì dove trova meno resistenza elettrica, negli edifici alti o nei picchi metallici. Per questo larga parte dei palazzi della città è protetto dalle gabbie di Faraday. Certo, in caso di temporale e scariche come quelle che abbiamo visto martedì a Roma bisognerebbe camminare lontano dagli alberi. E se si è in campo aperto, invece, bisognerebbe buttarsi a terra o accovacciarsi. Il fulmine cerca una punta dove scaricare, come quella di un ombrello».

Si riescono a predire i fulmini?

«Stiamo facendo ricerche insieme alla Protezione civile per arrivare a una previsione più accurata possibile e rendere un servizio utile anche per le previsioni meteo».

Con il cambiamento climatico ci sarà un aumento dei fulmini?

«È vero che in linea teorica ci potranno essere fenomeni più intensi e più fulmini. Ma non abbiamo risultati scientifici su un arco di tempo così lungo da poter dire con certezza che ci sarà un aumento. C'è una variabilità molto alta da tener presente. E da poche settimane il satellite Meteosat di nuova generazione li sta rilevando dall'alto».

Giampiero Valenza

giampiero.valenza@ilmessaggero.it

Scuole, è allarme vandali Municipi 5 e 6 i più colpiti «Oltre 15 raid ogni mese»

▶Subito emergenza alla riapertura di medie e asili. Durante le incursioni rubati anche computer, i cibi della mensa e materiale didattico. «Serve più vigilanza»

IL FOCUS

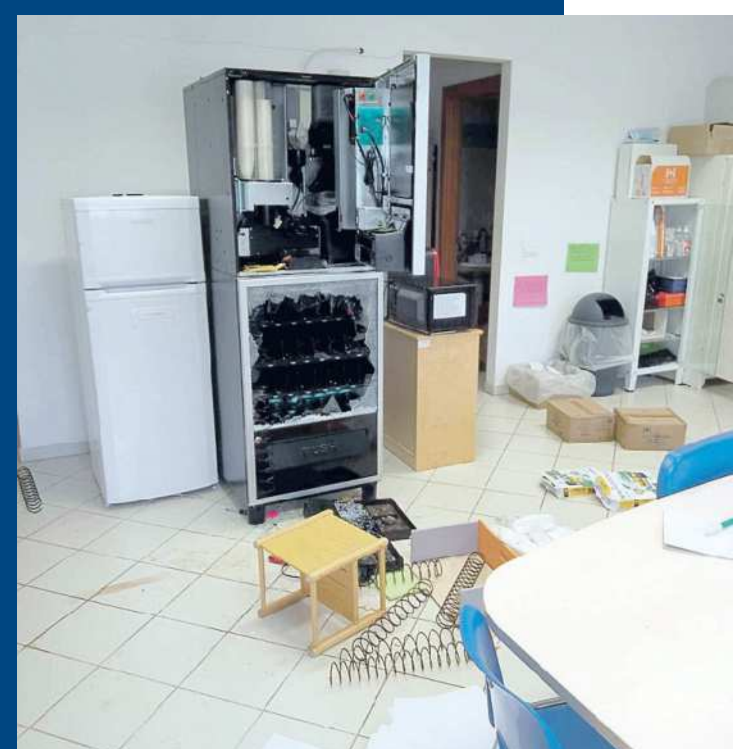
La scuola sta per ricominciare, ma alcune aule di diversi istituti della Capitale potrebbero rischiare di non essere pronte per ospitare gli alunni. Il motivo? I continui atti vandalici compiuti contro gli istituti in varie zone di Roma. Il raid alla scuola media Pablo Neruda di via Ascrea, nel Municipio XIV, è solo l'ultimo di una lunga serie di intrusioni che hanno causato non pochi danni tra muri imbrattati, materiali rubati e arredi distrutti. Prima ancora a essere colpito era stato l'asilo nido L'Ape Biricchina dove domenica notte un gruppo di ladri si è intromesso danneggiando diverse aule.

LE ZONE

Dagli asili nido agli istituti superiori. Da quelli nelle zone centrali alle strutture in periferia che sono le più colpite. Alcune scuole sono state addirittura svaligiate in diverse occasioni, come successo nel Municipio V, che - insieme al Municipio VI - è tra i più bersagliati dalle bande di vandali che molto spesso restano impuniti.

«Da gennaio a oggi - denuncia Mauro Caliste, presidente del Municipio V - ci sono state 120 intrusioni con furti e danneggiamenti in particolare su 13 plessi scolastici nelle aree del Quarticciolo e di Tor Sapienza – Collatina». Porte letteralmente sventrate, sedie e banchi rotti, vetrate in frantumi e armadietti forzati per rubare quel poco che c'è dentro. E poi ancora attrezzature di laboratorio e computer portati via, distributori delle merendine scassinati per prendere l'incasso. Violente incursioni che hanno causato migliaia di euro di danni tra i materiali rubati e quelli rovinati. «Solo nel 2024 - prosegue Caliste – i danni ammontano a circa 300.000 euro per i prodotti alimentari rubati e le attrezzature della mensa distrutte. A questi vanno aggiunti 100.000 euro che sono stati spesi per riparare porte, finestre e sistemi di allarme e altri 100.000 euro per ricomprare materiale didattico e altri strumenti. In totale dunque ben 500.000 euro». Una cifra che poteva essere investita diversamente e che invece il minisindaco si è trovato costretto a spendere per sopperire al problema. E come lui i suoi omologhi. Tra questi c'è Nicola Franco, il presidente del VI Municipio, che nei primi 7 mesi dell'anno ha dovuto affrontare ben «75 intrusioni avvenute nelle diverse scuole del municipio». «Sono state più di 10 al mese per un totale di circa 300.000 euro di danni», spiega Franco.







Sopra i danni causati da un raid in un istituto a Roma est, dove i vandali hanno sfondato uno dei muri dell'aula informatica. In alto a destra ciò che resta di una mensa dopo il raid, sotto la palestra dell'istituto comprensivo Castelverde dopo il blitz che l'ha resa inservibile

LE SOLUZIONI

Episodi che si ripetono quotidianamente e che hanno spinto Prefettura, Regione, Campidoglio e Ufficio scolastico regionale a firmare un protocollo per collegare ogni scuola con la sala operativa del numero unico per le emergenze 112, permettendo così un più tempestivo intervento delle forze dell'ordine. Il documento è stato firmato il 31 luglio e in meno di un mese sono già stati collegati gli impianti di 48 scuole. Altrettanti saranno connessi a breve. Entro fine ottobre il Simu - il dipartimento sviluppo infrastrutture e manutenzione urbana che si occupa della gestione degli impianti - prevede di connettere 147 scuole. Ma l'obiettivo è collegare tutti gli istituti entro il primo trimestre del 2026.

Nell'attesa che ogni scuola sia connessa direttamente con il 112, i presidenti dei territori più colpiti cercano comunque di difendersi da ladri e vandali come spiega Nicola Franco. «A fine giugno, appena concluso l'anno scolastico, il mio municipio ha firmato un protocollo con un'azienda di vigilanza privata che, a titolo gratuito, ha offerto il suo servizio alle nostre scuole». Una collaborazione che, a detta del minisindaco, è stata molto proficua. «Per la prima estate i nostri istituti sono stati al sicuro da furti e danneggiamenti dato che in questi 3 mesi non c'è stata nessuna incursione. Non era mai successo», osserva soddisfatto Franco.

Luisa Urbani

L'intervista Ornella Segnalini

«Già 48 istituti sono collegati al 112 Entro fine ottobre saranno triplicati»

«L'obiettivo è collegare tutte le scuole di Roma con la sala operativa del numero unico per le emergenze entro il primo trimestre del 2026». A parlare è l'assessora alle Infrastrutture e ai lavori pubblici del Campidoglio Ornella Segnalini che, attraverso il Simu, sta provvedendo al collegamento degli istituti della Capitale al numero unico per le emergenze 112 per rendere le segnalazioni e quindi gli interventi delle forze dell'ordine più veloci.

Assessora, i primi sistemi di allarme sono stati già collegati. Quanti ne sono già operativi?

«Sul totale di circa 1200 scuole, 883 sono già dotate di impianti di allarme e antifurto gestiti dal Dipartimento lavori pubblici. Di queste 883, al 30 agosto sono già stati già collegati 48 impianti in vari municipi».

Quali municipi?

«Specialmente il V e il VI dove ne abbiamo già connessi, rispettivamente, 11 e 17».

In base a quali criteri avete scelto le scuole?

«Abbiamo dato priorità alle scuole soggette a maggiori furti, in base alle indicazioni ricevute sia dalla Prefettura che dall'Assessorato alla Scuola. E quindi ai municipi V e VI dove gli atti vandalici sono quasi all'ordine del giorno».

> ABBIAMO DATO PRIORITÀ AI COMPRENSORI PIÙ BERSAGLIATI DA FURTI ED EFFRAZIONI

I prossimi istituti invece quando verranno collegati?

«A brevissimo saranno connessi altri 52 impianti, per altrettante scuole. Di queste, 3 si trovano nel V Municipio e 37 nel VI. Anche in questa occasione sono state selezionate in base ai casi di effrazione. Entro fine ottobre, invece, prevediamo di collegare 47 strutture per un totale quindi di 147 scuole».

In cosa consiste il lavoro del Dipartimento?

«Noi facciamo sorveglianza tecnica, quindi ci occupiamo del funzionamento e della manutenzione degli impianti».

Entrando più nel dettaglio?

«Prima verifichiamo il funzionamento di tutto l'impianto di allarme antifurto, poi installiamo il modulo vocale all'interno della centrale di allarme per l'invio delle segnalazioni al Nue e infine programmiamo la stessa centrale che manderà due segnali: uno alla sala allarmi del Dipartimento per il monitoraggio tecnico dell'impianto e uno al numero unico di emergenza. Al Nue infatti non vengono inviate le immagini della videosorveglianza, ma solo le segnalazioni di allarme».

Un tipo di intervento nuovo dato che il protocollo per attivare questi collegamenti è stato firmato poco più di un mese fa.

«Sì, questa prima sperimentazione consiste nel verificare tutte le problematiche che possono nascere nella gestione delle segnalazioni e in special modo lo scopo del collegamento è quello di gestire e velocizzare l'intervento delle forze dell'ordine».



L'assessora alle Infrastrutture Ornella Segnalini

> ALL'INTERNO DELLE CENTRALI D'ALLARME SARÀ INSTALLATO IL MODULO VOCALE PER L'INVIO DELLE SEGNALAZIONI

Un lavoro che ha un costo non indifferente.

«Esatto. Stiamo lavorando in base alla disponibilità dei fondi di bilancio. Il costo totale è di circa 1,8 milioni di euro per le 883 scuole che hanno già gli impianti che potranno quindi essere connessi cambiando la centralina. Poi bisogna anche considerare i costi di manutenzione e gestione che ammontano a 5 milioni di euro l'anno, ma nei quali bisogna includere anche gli impianti delle altre strutture di Roma Capitale, come ad esempio biblioteche e musei».

Per le scuole prive di impianto invece?

«Per queste, che sono oltre 300, andrà installato l'impianto da zero».

La spesa dunque aumenterà.

«Sì, arriveremo circa a 2,8 milioni di euro. Il lavoro dunque dipenderà dalla disponibilità delle risorse economiche, dai fondi che arrivano dal bilancio capitolino e che noi ovviamente siamo pronti a chiedere data l'importanza dell'intervento. Nel 2025 chiederemo nuove risorse e se queste ci verranno date tutti gli istituti verranno collegati entro 2025 o al massimo entro il primo trimestre del 2026».

L.Urb.

Nettuno, frontale choc morti bimbo di 5 anni e la zia: era incinta

▶Tragedia in via Cervicione intorno alle 22. Gravissimi la madre del bambino e l'uomo alla guida dell'altra vettura. Le vittime sarebbero decedute sul colpo

L'INCIDENTE

Prima lo scontro con un'altra macchina poi lo schianto contro un muro. Non hanno avuto scampo ieri notte una donna incinta e un bimbo, zia e nipote di 39 e 5 anni, coinvolti nell'incidente mortale avvenuto in via Cervicione a Nettuno. Grave anche la mamma del piccolo, gemella della donna deceduta e anche lei incinta. L'allarme è scattato intorno alle 22 di ieri sera quando le due auto, che dai primi accertamenti stavano viaggiando in direzioni opposte, si sono scontrate. Sarebbero stati alcuni passanti a chiamare i soccorsi. Sul posto in pochi minuti sono intervenute quattro ambulanze. Ma quando i sanitari del 118 sono arrivati sul posto per la donna e il piccolo non c'era però più nulla da fare. Secondo un primo esterno le due vittime sarebbero morte sul colpo a causa del violento scontro. La mamma del bimbo, e sorella della donna deceduta, è stata trasportata in codice rosso nell'ospedale di Anzio dove è tuttora ricoverata in gravi condizioni. Grave anche l'altro conducente della macchina trasportato in condizioni critiche in ospedale. Le salme invece sono state affidate ai carabinieri di Nettuno.

LE INDAGINI

Insieme ai sanitari del 118, è stato necessario anche l'intervento dei vigili del Fuoco. I pompieri hanno impiegato diversi minuti per estrarre i corpi delle due sorelle e del piccolo rimasti incastrati tra le lamiere. Sono quindi stati subito affidati alle cure dei sanitari che però, per la zia e il nipote, non hanno potuto fare nulla. Le indagini per ricostruire la dinamica dello schianto mortale sono ora assegnate ai carabinieri di zona. I militari hanno coordinato le operazioni di soccorso e quindi hanno proceduto con i rilievi sul luogo dello schianto. Da quanto ricostruito, l'impatto tra le due auto sarebbe avvenuto tra via Cervicione con via del Pino. L'ipotesi al momento, è che una delle due automobili non abbia rispettato la precedenza. Questo avrebbe innescato la drammatica dinamica. L'auto, su cui viaggiavano le 39enni e il piccolo, dopo l'urto ha terminato la sua corsa contro un muretto di cinta. Un impatto che non ha lasciato scampo alla zia e al piccolo di cinque anni. I militari hanno inoltre disposto il sequestro delle due auto. Per l'inchiesta sarà determinante stabilire a che velocità stavano procedendo le due macchine quando si sono scontrate.

Flaminia Savelli



Ancora un incidente mortale lungo le strade di Roma e provincia

LE INDAGINI ASSEGNATE AI CARABINIERI CHE HANNO DISPOSTO IL SEQUESTRO DELLE MACCHINE

SUL POSTO 4 AMBULANZE E DIVERSI MEZZI DEI POMPIERI: I CORPI ERANO INCASTRATI TRA LE LAMIERE

Covid in risalita, 2.000 nuovi casi in una settimana

LA SITUAZIONE

Quasi duemila nuovi contagi in una settimana, con un tasso di crescita doppio rispetto alla media nazionale, e ricoveri ospedalieri in aumento. Tra la fine di agosto e l'inizio di settembre torna a espandersi la diffusione del Covid a Roma e nel Lazio. Con qualche timore in vista della riapertura delle scuole, come avviene per tutte le malattie infettive. Gli ultimi dati settimanali fotografano una realtà che i medici di famiglia stanno toccando con mano negli ambulatori, dove «ogni giorno registriamo uno o due casi a testa», spiega Pier Luigi Bartoletti, leader romano e vice segretario nazionale della Fimmg, la federazione dei medici di base. In sette giorni i tamponi positivi sono stati 1.934 (276 al giorno), su un totale di 11.536 test eseguiti, con un incremento del 22 per cento rispetto al report precedente e un tasso di positività (anch'esso in salita) al 17,7 per cento.

L'accelerazione della diffusione della malattia a Roma e nel Lazio è quindi chiaramente superiore al resto del Paese: il dato medio italiano si ferma a un più 11 per cento di crescita settimanale. Aumentano anche i ricoveri: attualmente i contagiati da Covid curati negli ospedali della Capitale e del resto del territorio regionale sono 206 (più 5,6 per cento rispetto alla settimana precedente) con 8 ricoverati nei reparti di terapia intensiva. In lieve miglioramento solo il dato dei decessi: sono stati tre nell'ultima settimana presa in considerazione, contro i quattro del periodo precedente. «I casi sono in aumento - conferma Alberto Chiriatti, vicesegretario regionale della Fimmg - Si fanno però pochi tamponi, perché i pazienti non lo vogliono fare. Se si hanno forme simil influenzali è comunque meglio sentire il medico». Anche se non ci sono situazioni di particolare allarme (e nella maggior parte dei casi i sintomi sono lievi) i medici chiedono di prendere le dovute precauzioni, soprattutto per tutelare anziani e fragili. Intanto si sta affacciando anche da queste parti una nuova variante del Covid, denominata "Xec", che è una combinazione di due varianti preesistenti e che dovrebbe avere alte capacità di diffusione e di superamento delle difese immunitarie acquisite, pur con sintomi generalmente lievi. «La riapertura delle scuole e gli sbalzi termici di questi giorni di fine estate faciliteranno la circolazione, oltre che del Covid, di infezioni respiratorie - sottolinea Fabrizio Pregliasco, virologo dell'università Statale di Milano - In particolare di rinovirus, enterovirus e virus parainfluenzale, tipicamente legati all'altalena delle temperature».

Fa. Ro.

Riggi, il ritorno dell'eroe A Dragona scatta la festa «Siamo orgogliosi di te»

▶Rigivan Ganeshamoorthy, oro paralimpico nel disco con tre record del mondo, riabbraccia il quartiere in cui vive. Gli amici: «In tv parla come fa con noi al bar»

Quanto può pesare una disabilità? Non tanto quanto la medaglia d'oro vinta da Rigivan Ganeshamoorthy nel lancio del disco ai Giochi Paralimpici di Parigi, una vittoria «per tutta la nazione e per i disabili a casa» ha dichiarato il campione dotato di straordinario talento, determinazione e umorismo. «Il peso della medaglia mi ha fatto venire male al collo», ha scherzato Rigivan.

Classe 1999, nato a Roma da genitori dello Sri Lanka, una carriera sportiva sorprendentemente rapida, Rigivan in una sola sera ha riscritto la storia dell'atletica leggera aprendo una nuova era nella sua disciplina con tre record mondiali consecutivi e un entusiasmo carismatico e genuino che sta conquistando tutti. Tra incredulità e commozione, è entrato in pochissimo tempo nel cuore degli italiani affascinati dalla sua personalità spontanea, imprevedibile e fuori dal comune. Lo Stade de France si è infiammato per una prestazione che rimarrà memorabile e i video delle divertenti interviste al campione, così come quelli della sua premiazione, sono diventati virali nel web.



Rigivan Ganeshamoorthy ai Giochi di Parigi

L'atleta azzurro gareggia con la cannula per l'ossigenoterapia nelle narici e dal 2017 è sulla sedia a rotelle per l'aggravarsi della sindrome di Guillain-Barré, una polineuropatia che è diventata paralisi di gambe e braccia dopo un incidente nel 2019. Niente di ciò ha fermato il giovane atleta dall'inseguire il suo sogno.

CITTÀ IN FESTA

Mentre lo sport ha avuto un'altra occasione per dimostrare su larga scala il valore più autentico che ancora ha nella nostra società, a Dragona, nel X Municipio, il quartiere dove Rigivan è cresciuto e tutt'ora risiede, gli abitanti sono felici e fieri di avere un fuoriclasse tra loro. E lo hanno dimostrato ieri, accogliendolo da autentico eroe sin dal suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino. Applausi e cori lo hanno accompagnato dallo scalo fino a casa sua, tra quelle strade che lui conosce così bene e che erano un tripudio di Tricolori, come Rigivan aveva richiesto.

In prima fila, tra chi lo aspettava a braccia aperte, il titolare dell'Officina meccanica dove "Riggi", come il campione viene affettuosamente chiamato qui, lavora: «Siamo orgogliosi di lui, non vedevamo l'ora di riabbracciarlo e festeggiare!».

Nel barbiere di Via di Dragone, Marco, un cliente, lo descrive come un ragazzo amatissimo nella zona anche prima dell'impresa parigina, che, a suo dire, ha aggiunto solo altra luce al profilo di un ragazzo «d'oro».

«Non solo un talento nello sport, ma anche con i motori» racconta un altro cliente: «capisce tutto di macchine, anche quella è una passione grande che ha».

Simona, la fioraia, è molto contenta che Riggi stia parlando di Dragona, della sua vita e dei suoi amici nel quartiere. Alla domanda se nell'area si senta il fenomeno del razzismo, lei risponde che sul territorio convivono migliaia di famiglie di molte nazionalità diverse ormai da decenni e l'impressione è che l'integrazione sia a buon punto, sebbene storie come quella di Rigivan possano aiutare a rendere la comunità più unita.

Nel locale di ritrovo della zona, la barista Sofia lo descrive come un giovane solare: «Viene qui con la famiglia ed è proprio come lo vedete in tv. Sta davanti alle telecamere come se stesse qui seduto ai tavolini a chiacchierare con noi».

LA PERIFERIA CHE RISORGE

Nell'alimentari affianco, Milad, l'uomo di origini egiziane che lo gestisce ed è anche allenatore di calcio e mental coach, esclama: «oh, finalmente Dragona finisce sui giornali per una bella notizia e non per i fatti che le lasciano la nomea di periferia malfamata. Era ora!».

Sulla manifestazione sportiva che in queste ore lo ha portato a tanta notorietà, l'atleta ha detto: «Le Paralimpiadi, secondo me, dovrebbero tenersi contemporaneamente alle Olimpiadi, come successe a Roma nel 1960. Se ci sono riusciti allora, perché non riprovarci?». E ancora: «La disabilità è ancora malvista e temuta». Questo originale "antidivo", come è stato già definito, sotto l'ironia leggera delle sue parole, sembra serbare lucida e consapevole saggezza.

UNO DEI VICINI: «GRAZIE A LUI, STIAMO RIUSCENDO A CANCELLARE LA NOMEA DI PERIFERIA MALFAMATA»

«Che devo di'?» ha chiesto alla giornalista di Rai Sport che per prima lo ha intervistato in diretta tv. La frase, diventata virale e iconica in queste ore, rispecchia la gioiosa incredulità di un ragazzo che a Parigi ha lanciato il disco molto lontano, ben oltre le sue più rosee aspettative. E in quel lancio ha superato per qualche indimenticabile istante i pregiudizi, le paure, le discriminazioni, le ipocrisie, la cecità di un mondo che troppo spesso dimentica quanta forza ci sia nella fragilità.

Cecilia Lavatore

Il rientro a Dragona di "Riggi", accolto da amici e conoscenti al parco "Donne vittime del femminicidio". Per l'oro di Parigi appuntamento con la cacio e pepe che sognava dalla Francia



La decima edizione a Venezia

Il premio Lizzani al cinema "Delle Provincie"

Alla decima edizione il premio Carlo Lizzani per l'esercente cinematografico più coraggioso è stato consegnato a Venezia durante la Mostra cinematografica a Tonino Errico, direttore del cinema Delle Provincie - Sant'Ippolito. A consegnare il riconoscimento Sergio Castellitto e Chiara Lizzani, figlia del grande regista, per la capacità di trasformare una sala parrocchia nella zone di Piazza Bologna in un "vero salotto, amato dal quartiere e frequentato e scelto per le proposte innovative, per gli incontri con autori e attori, per il coraggio con ha dato a nuovi filmaker e cortometraggi la ribalta. Molto commosso Errico alla visione di un minifilm girato su lui e il cinema diretto da un giovane spettatore diventato poi regista. «Visto che lavoro in una parrocchia - dice Tonino citando i "suoi" amatissimi Blues Brothers - è come se mi sentissi in missione per conto di Dio per far amare il cinema». Per lui, ex ufficiale dell'esercito, far diventare il Delle Provincie un cinema all'attenzione nazionale era un "ordine" da eseguire. Missione compiuta.



Argentino precipitato, le piste dei borseggiatori e del racket degli alloggi



▶Giallo della Magliana, D'Alessandro era finito nel covo occupato dalle gang di latinos che assediano la metro. Gli amici: «Gli hanno rubato 9mila dollari, poi l'hanno spinto giù»

LE INDAGINI

Jorge Adrian D'Alessandro, argentino, classe 1985, precipitato in circostanze misteriose domenica pomeriggio da un palazzo della Magliana, aveva detto di essere in vacanza in un hotel a Trastevere, invece era finito in un covo a disposizione delle bande di borseggiatori latinos che assediano la metropolitana e i locali del Centro. Quando era partito, assicura chi lo conosce ed era in contatto con lui praticamente ogni giorno, aveva con sé non meno di novemila dollari, tutti soldi spariti dallo zaino che la polizia ha sequestrato dopo la sua morte nella stanza in cui si era sistemato - al quarto piano dell'edificio ex Inps al civico 21 di via dell'Impruneta - e dove era arrivato quella mattina stessa.

IL VIAGGIO

A portarcelo una ex collega peruviana con cui aveva lavorato fino a un anno fa al Correo Oca, colosso delle spedizioni e della logistica di Buenos Aires. Era stata la donna, che assisterebbe alcuni anziani in un istituto di Roma Sud, a invitare l'uomo a venire in Italia mentre era già in Europa, in Spagna. «Si scrivevano spesso ed erano rimasti in contatto - spiega un'amica in Argentina - Jorge voleva incontrare il fratello con cui i rapporti si erano freddati che vive a Barcellona, ma non ci è riuscito, quindi ha deciso di raggiungere l'amica a Roma». Lunedì 26 agosto Jorge arriva a Madrid, sul suo profilo Facebook giovedì pubblica una foto di Plaza Mayor. Sabato prende l'aereo per Roma. Domenica mattina, accompagnato dalla ex collega, bussa alla porta dell'abitazione di via dell'Impruneta. Una delle "inquiline" prima di andarsene con tutti gli altri racconta: «Era venuto per stabilirsi qui, ha pagato subito per la stanza, so che aveva dei soldi che gli sarebbero serviti per rimanere in Italia. La signora che lo ha portato diceva che era triste perché non aveva lavoro e che domani (il giorno dopo la sua morte, ndr) avrebbe cominciato a lavorare nei campi per la raccolta dell'uva».



UN'INQUILINA: «AVEVA PAGATO SUBITO LA STANZA VOLEVA STABILIRSI QUI» (MA AVEVA IL BIGLIETTO AEREO DI RITORNO)

Suicidio o omicidio? Gli investigatori del commissariato San Paolo attendono i risultati dell'autopsia per risolvere il rebus. Intorno alle 18 di domenica Jorge si schianta nel cortile condominiale. La traiettoria della caduta non sembra coincidere con la direttrice del balconcino al quarto piano; una coppia di testimoni dice di averlo visto venire giù da più in alto, forse dalle terrazze.

La versione del lavoro nei campi stride con quanto l'argentino aveva detto ad amici e familiari, prima id partire «in vacanza». Inoltre, proprio domenica parlando al telefono con il figlio di 5 anni, aveva detto alla madre che stava pensando di anticipare il rientro (per cui aveva già acquistato il biglietto) dal momento che il bambino gli mancava. «Jorge non era un ragazzo triste», incalzano gli amici.
Possibile che l'argentino sia stato vittima di un raggiro e che, spariti i soldi, preso dallo sconforto, sia stato gettato nel vuoto? Per gli amici «lo hanno derubato e poi lo hanno gettato di sotto».
Per ora non ci sono riscontri. La polizia sta ascoltando vari testimoni, in attesa anche delle analisi sul telefonino della vittima.

IL RACKET

Gli occhi degli investigatori sono puntati sul racket delle abitazioni e su una donna, chiamata "l'Imperatrice" che avrebbe le chiavi degli appartamenti. «Su circa duemila alloggi Inps o riscattati dall'Inps alla Magliana - spiega il consigliere dell'XI Marco Palma - almeno 300 sono in mano agli irregolari. I residenti vivono nel terrore e nei condomini accade di tutto». Nel febbraio dell'anno scorso, nello stesso comprensorio, in via Pescaglia, precipitò da un altro edificio Francesco Vitale, dj pugliese meglio conosciuto come "Ciccio barbuto". Anche allora si pensò a un suicidio sulle prime, invece era stato sequestrato e torturato dai narcos per un debito di droga da 500mila euro. L'"Imperatrice" sarebbe una donna peruviana con precedenti per furti e reati contro il patrimonio, così il compagno e altri ospiti, alloggiati a turno, dei "b&b" e "affittacamere" abusivi disseminati nelle occupazioni in città. L'appartamento dell'Impruneta era uno di questi. Nei giorni scorsi l'ultima lettera dell'avvocato di un condominio all'Inps che denuncia la «grave situazione di illegalità» e i pericoli connessi. Pronto un esposto in Procura. «Purtroppo nelle ex case degli enti - tuona Palma - è il Far West. Come la Magliana, Cinecittà e in viale Marconi 256 addirittura è occupata una intera autorimessa e dentro non è dato sapere che cosa ci sia. Si odono cani abbaiare, probabilmente oltre a dormirci ci sono fornelli e bombole per cucinare. La situazione è grave e allarmante, l'Inps ha chiesto lo sgombero a fine 2023 ma ancora nulla si muove».

Alessia Marani

Non paga l'affitto: proprietaria lo accoltella

L'AGGRESSIONE

Litigano per 300 euro di subaffitto, lei prende un coltello e lo affonda nell'addome di lui, un 33enne nato in Belgio e di origini tunisine. Il giovane ora è ricoverato in prognosi riservata all'Umberto I. Le sue condizioni in serata si sono stabilizzate, ma il quadro clinico resta grave. Il fattaccio è accaduto ieri pomeriggio in un appartamento di via Renato Simoni a Casal Bertone e l'aggressione sarebbe nata per questioni legate a un subaffitto irregolare. In pratica la donna, una marocchina di 44 anni, pretendeva la somma pattuita per occupare una delle stanze dell'alloggio. In quel momento in casa c'erano anche altri inquilini abusivi. Quando i carabinieri della Compagnia Piazza Dante e del Nucleo Radiomobile sono arrivati sul posto, la straniera ha cercato di disfarsi del coltello gettandolo dal balcone. I militari lo hanno recuperato e sequestrato. La donna, che risulta l'unica affittuaria, è stata fermata per tentato omicidio.

Ruba un'auto e investe il garagista: arrestato per tentato omicidio

IL CASO

È stato arrestato con l'accusa di rapina e tentato omicidio, Juan Sebastian Santoni, il 22enne di origini colombiane che, insieme a un complice minorenne, la sera dello scorso 21 agosto ha investito e trascinato per diversi metri il custode dell'autorimessa Angelico Parking, in zona Prati, per rubare una Toyota Yaris. Le indagini del commissariato Prati hanno portato all'identificazione dei due e all'ordinanza di custodia cautelare in carcere per Santoni, emessa dal gip Emanuela Attura.

L'ALLARME

Erano circa le 23 dello scorso 21 agosto quando il custode del garage ha sentito dei rumori provenire dall'autorimessa quindi si è avvicinato alle auto per controllare e la Yaris si è accesa. Si

I FATTI RISALGONO AL 21 AGOSTO FERMATO IL 22ENNE COLOMBIANO JUAN SEBASTIAN SANTONI



Il parking teatro del furto

è quindi messo di fronte ma l'auto con a bordo Santoni - che guidava - e il complice minorenne lo ha investito. L'uomo è riuscito ad aggrapparsi al cofano, venendo trascinato per qualche metro per essere poi sbalzato dal mezzo contro un muro e cadere a terra. Nonostante l'uomo si trovasse in terra l'auto è ripartita colpendo il custode alla testa con la parte anteriore della macchina.

È stato lui a chiamare i soccorsi quindi è partita la caccia ai due malviventi. A confermare la versione della vittima le immagini del sistema di videosorveglianza che, confrontate con la banca dati, hanno portato all'identificazione del 22enne, già noto alle forze dell'ordine e arrestato qualche giorno prima per resistenza per essere sfuggito a un controllo in autostrada a bordo di un'auto rubata. Grazie al segnale Gps, la Yaris è stata rintracciata dopo due giorni in zona Fonte Nuova, alla guida c'era proprio Santoni che però visti gli agenti si è dato alla fuga, abbandonando l'auto in via Liguria. Al suo interno sono stati trovati diversi oggetti, tra i quali vestiti identici a quelli indossati dal 22enne nei filmati dell'autorimessa.

Sapendo di essere ricercato si era reso irreperibile ma è stato notato dai carabinieri di Mentana in strada due giorni fa, poco distante dalla stazione. Quindi è stato fermato e portato nel carcere di Regina Coeli.

Federica Pozzi

Abusa di una ragazza sul treno per la Balduina Lei fugge e lo fa arrestare

▶Bloccato dalla Polfer un 23enne con problemi psichiatrici. I giudici volevano mandarlo ai domiciliari ma il padre si è opposto. Urla e bestemmie in aula

IL PROCESSO

«Voglio sentire come si chiama questa, che non la conosco. Sono fidanzato con otto femmine, secondo voi posso andare a toccare le parti intime di una sconosciuta? Io non le faccio ste cose!». Così Denis Fozzi, il 23enne romano arrestato ieri dalla polizia per aver aggredito sessualmente una ragazza coetanea sul treno diretto da Roma Tiburtina a Balduina, ha urlato davanti ai giudici collegiali di piazzale Clodio. Salvo poi abbandonarsi ad una sorta di "stream of consciousness" totalmente senza senso e interrompendo più volte i magistrati che lo stavano interrogando. Nonostante la ricostruzione dei fatti sia stata piuttosto faticosa, è emerso che la vittima si trovava seduta da sola e che sarebbe stata avvicinata e bloccata con violenza dal ragazzo che avrebbe prima tentato di baciarla, per poi palpeggiarla più volte nelle parti intime. Dopo essersi divincolata, la 23enne, sconvolta e in lacrime, è riuscita a chiedere aiuto agli agenti della stazione, che hanno individuato e arrestato Fozzi.

PERICOLOSO

Davanti alla sua forte instabilità emotiva, il pm Vittoria Bonfanti ha richiesto la convalida dell'arresto per via della «personalità dell'arrestato, che non ha consapevolezza della gravità del reato commesso e non ha il controllo dei propri impulsi», disponendo come misura cautelare gli arresti domiciliari a casa dei suoi genitori affinché lo controllino. Inoltre, il suo avvocato difensore di fiducia, Leonardo Rosa, ha anche depositato una perizia psichiatrica relativa ad un procedimento penale avviato lo scorso anno e sembra che il giovane abbia dei precedenti per furto, resistenza a pubblico ufficiale e rissa.

Eppure, il volto e la parlantina di Fozzi erano già noti ai magistrati della città giudiziaria capitolina perché, neanche una settimana fa, era stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale, per la quale il giudice monocratico aveva convalidato l'arresto, ma non aveva applicato nessuna misura cautelare. Tuttavia, durante l'attesa per la sentenza del collegio, sembra che il ragazzo avesse ormai interiorizzato la massima "the show must go on" perché ha continuato ad "intrattenere" i presenti con la sua ars oratoria: dalle esplosioni di rabbia contro le forze dell'ordine in aula agli insulti rivolti alla vittima, con frasi del tipo «ma secondo voi mi può interessare una che non conosco, bionda, brutta e pure cicciona? A me piacciono le brune e le rosse», fino a cimentarsi brevemente in un'esibizione canora al microfono del banco degli imputati.

IL RIFIUTO DEL PADRE

Se la richiesta del pm è stata accolta dai giudici, l'opposizione del padre a condividere l'appartamento con il figlio ai domiciliari (dicendo chiaramente «non si può fare» e sostenendo che la casa non sarebbe idonea ad accoglierlo) ha costretto il collegio a riunirsi di nuovo, per poi disporre la custodia cautelare in carcere. Una decisione che non è risultata gradita al 23enne, il quale ha iniziato ad urlare e a bestemmiare contro tutti nel corridoio, senza fare alcuna distinzione. Nonostante il rifiuto, il genitore (che sedeva fuori dall'aula) avrebbe anche detto, con tono dispiaciuto, che «è un ragazzo buono, solo che non sta mai zitto». Ma, stando a quanto dichiarato dall'arrestato, la sua infanzia e la sua adolescenza sarebbero state segnate da un periodo di otto anni trascorso in una comunità (anche se «non ho mai fatto uso di droghe come cocaina», pur ammettendo di fumare soltanto cannabis saltuariamente), seguito da un episodio traumatico - come il trovarsi coinvolto in una sparatoria a Tor Bella Monaca - e dal trasferimento temporaneo in una casa famiglia. Attualmente, Fozzi abiterebbe con altri coinquilini nell'appartamento di proprietà dei suoi genitori e da un po' di tempo sarebbe rimasto senza lavoro, dopo un infortunio ad una gamba.

Silvia Pollice

L'IMPUTATO HA BLOCCATO LA VITTIMA POI HA TENTATO DI BACIARLA E HA COMINCIATO A A TOCCARLA

IL GIOVANE HA RESPINTO LE ACCUSE: «IO HO OTTO FIDANZATE FIGURATEVI SE FACCIO QUESTE COSE»

Sanità Il governatore incontrerà i sindacati al ministero



Santa Lucia, Rocca alla fiaccolata: «Battaglia di civiltà»

«Sono venuto qui perché condivido tutte le vostre battaglie e le vostre preoccupazioni. Come presidente sento di dovermi fare interprete delle vostre preoccupazioni che non sono nate ieri. La cosa che mi fa piacere è vedere tutte le forze politiche del consiglio regionale. Per una volta tutti insieme. Questa non è una battaglia politica, ma una battaglia di civiltà per tutti i lavoratori che hanno reso grande questa struttura». Lo ha detto il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, intervenendo alla fiaccolata per salvare il Santa Lucia. «Oggi con i vostri rappresentanti sindacati ci incontreremo al ministero dello Sviluppo economico», ha aggiunto Rocca.

Rapina in un casalinghi: fermato Del Prete attentatore di don Coluccia

IL CASO

Torna in un'aula di Tribunale Sergio Del Prete, il 29enne pluripregiudicato italiano di origini bielorusse che lo scorso anno aveva anche tentato di investire sulle strisce pedonali (a bordo di uno scooter T-Max) il sacerdote antimafia don Coluccia, durante la marcia contro l'illegalità a Tor Bella Monaca. È stato arrestato martedì nel negozio di casalinghi Iper Shopping 2, in viale Alessandrino, per rapina aggravata. Insieme al suo complice, Moses Awaku Tsatsu, un 34enne italiano di origini ghanesi e incensurato, avrebbe sottratto ai proprietari 168 euro e alcuni oggetti dagli scaffali. Ma uno dei negozianti è riuscito a difendersi dall'aggressione e ad avvertire gli agenti del commissariato Prenestino, che hanno salvato - ancora una volta - Del Prete dalla furia delle sue vittime. Infatti, come ha raccontato lui stesso in aula, sembra che sia «stato aggredito dal cinese proprietario del negozio, che mi ha preso per il collo e mi ha detto "pezzo di m... se lo fai ancora te ne pentirai"». Ma il giovane, senza fissa dimora, sembra essere ormai un habitué della città giudiziaria capitolina.

I PRECEDENTI

Il mese scorso, era stato arrestato in zona Tor Sapienza da alcuni poliziotti perché, durante la notte, aveva tentato di scassinare la serratura di un appartamento con un piede di porco che aveva nascosto vicino alle scale del garage, ma era stato pestato dai condomini che lo avevano colto sul fatto, dando luogo ad un "linciaggio condominiale". Dopo essere stato medicato in ospedale, il ladro si era presentato in aula con il volto tumefatto, un taglio sulla fronte e il braccio sinistro fasciato.

IL CARCERE

Un anno fa l'aggressione a don Coluccia. Un episodio da cui fortunatamente il sacerdote antimafia è uscito illeso (grazie ad uno dei suoi agenti della scorta, che lo ha difeso con il proprio corpo), ma che ha aggravato la lunga carriera criminale del 29enne. E proprio sulla base dei precedenti, ieri, il pm Vittoria Bonfanti ha richiesto la convalida degli arresti e la custodia cautelare in carcere per l'italo-bielorusso, aggiungendo che «l'arrestato ha delle condizioni di vita che non gli permettono di essere controllato», mentre per il complice 34enne non era stata chiesta alcuna misura. Ma il Tribunale ha accolto solo in parte la requisitoria, disponendo per lui l'obbligo di firma.

Sil. Poll.

L'UOMO PROVÒ A INVESTIRE IL SACERDOTE ANTISPACCIO: HA DI NUOVO RISCHIATO IL LINCIAGGIO



ROMA DI GUSTO

Pizzeria Clementina, Luca Pezzetta lavora materie prime acquistando dalle barche locali e dagli orti di proprietà

Nuovi capricci di mare (sulla pizza)



L'INNOVAZIONE

Che sia metafora cinematografica, come sostengono in molti, ovvero gastronomica, quando si dice a Roma 'na pizza', si allude a qualcosa di noioso. Ci volevano personaggi come Luca Pezzetta per uscire di consuetudine e portare la pizza lungo nuove vie del sapore. Una modernità basata da un lato sulla sorpresa di abbinamenti, consistenze, lavoro di innovazione, dall'altro sulla capacità di imprimere stupore a classici collaudati e acquisiti al patrimonio della memoria. Il teatro dove esibisce il suo talento questo chef, giovane ma tracimante di iniziative e passione, è Fiumicino, presente come un destino segnato in ognuna delle sue invenzioni. Al di là delle solite alici, il mare esonda infatti nelle sue pizze e si fa ingrediente provocatorio: non per caso le barche dei pescatori, insieme ai piccoli grandi produttori che compongono la vasta 'periferia iodata' del territorio di Fiumicino, sono la sua tavolozza.

LO CHEF LIEVITISTA CREA UNA VERSIONE MODERNA DI CAPRICCIOSA, INTENSAMENTE UMAMI, MA ANCHE IL PANETTONE ESTIVO E CROISSANT CON COCKTAIL DI GAMBERI CRUDI



Accanto, una delle sale interne della pizzeria Clementina
Al centro, Luca Pezzetta anima e cuore del locale che si trova lungo il porto canale di Fiumicino

Nel cuore del borgo, in ampi spazi molto curati, ma anche comodamente seduti nel dehors, i clienti vivono il ritmo felice di una pizzeria ricca di idee e di sorprese in una cornice di cortesia che non soffre i momenti di grande affollamento. 'Lievitista', si definisce questo chef, in qualche modo 'nipote d'arte' (il nonno era pizzaiolo a Grottaferrata), che ha saputo mettere insieme impasti diversi per giocare con la perfezione. Partendo dai fritti dell'esordio, troviamo panature di frutta secca, cereali e pane raffermo del Micro Forno di Clementina, riso della Valle del Po, pasta da grani antichi siciliani, pesce, carne e verdure da filiera controllata, una base da cui nascono seduzioni che si chiamano supplì quadro con melanzane alla parmigiana oppure supplì sfera con guancia di manzo brasata e maionese all'alloro, fiore di zucca ripieno di ricotta alle alici e gelato di peperone. Poi, cambio di passo e, dal Micro Forno di Clementina, escono lievitati, sfogliati e pane: uno per tutti, dalla combinazione di lievito madre e panna centrifugata, il croissant con cocktail di gamberi crudi.

Nel frattempo, mentre una cantina con più di trecento etichette, ordinata con intelligenza e con un poco di cuore alla Francia da Daniele Mari, entra in gioco il cuore di tutta la proposta, la pizza: ci sono il soffice 'quadruccio romano' (il trancio in teglia), la pizza al padellino e quella romana, con lievito madre vivo, stesa con il mattarello e cotta nel forno a legna, ma soprattutto montata in uscita dal forno per mettere in risalto la cottura dei singoli ingredienti. Nasce da questa filosofia, insieme a tante classiche rielaborate, una versione moderna di Capricciosa, intensamente 'umami' grazie alle combinazione del pomodoro migliarese, capperi, olive, origano siciliano, alici di Fiumicino, pomodori confit e aglio nero fermentato (la salumeria di mare, tipo prosciutto di tonno o di ricciola, è una specialità di Luca). La Cosacca a Roma, invece, non nasconde il suo lato pop e piacione: pomodoro pelato, Parmigiano Reggiano 30 mesi, Pecorino Romano, olio e basilico. Morale, tanto per usare un'altra sfumatura romana della parola 'pizza', ovvero sganassone, davvero viene da dire che Luca Pezzetta col suo lavoro ha tirato una educatissima, ma anche energica pizza a molte delle pigre ritualità del mondo delle 'tonde'.

Giacomo A. Dente

I NUMERI

2021
Era dicembre del 2021 quando il lievitista e pizzaiolo Luca Pezzetta decise di aprire

300
Sono trecento le etichette di vini che caratterizzano la cantina di questa pizzeria

Green T. un viaggio nella casa del tè alla scoperta della cucina imperiale



Sopra, l'ingresso del Green T, a due passi dal Collegio Romano

LA SORPRESA

Giacomo Rech è un personaggio a dir poco sui generis nel mondo della ristorazione romana. Umanista, raffinato intellettuale, traduttore dell'Ars Poetica di Orazio, a sua volta poeta fine e gentile, ha saputo fare del suo incontro con la cultura cinese un'occasione in qualche maniera 'narrativa' per convocare in un locale, nuovo per concezione, ma datato 1540 il suo Green T., un pubblico consapevole di poter vivere tra quelle mura un'esperienza gourmet e, al tempo stesso, culturale. Per coloro che poi credono nei segni del destino non si può non citare il fatto che, a due passi dal locale sorge il Collegio Romano, istituito da Ignazio di Loyola e frequentato da Matteo Ricci, il gesuita, matematico e cartografo che fu straordinario ponte tra la corte dell'imperatore Wan Li. Via del Pie' di Marmo, al tempo, era un brulicare di locande e a Giacomo Rech piace pensare che il gesuita possa avere frequentato quello che, secoli dopo, per l'esattezza il 21 gennaio 2005, sarebbe diventato il suo locale.

Tanti vip, Papa Francesco appena eletto compreso, sono passati da qui, non meno che tanti avventori comuni che scoprono sapori, colori, profumi, consistenze inaspettate. "Ogni piatto, ogni boccone racconta una storia, legata com'è l'alta cucina cinese alla filosofia taoista, alla letteratura, alla poesia e alla medicina tradizionale cinese", esordisce Giacomo Rech. "Prodotti sempre al top, molti dei quali vado personalmente a comprare al mercato, niente glutammato, soprattutto chef cinesi professionali - e non parenti improvvisati in cucina - coinvolti nel progetto di sfatare i luoghi comuni sulla Cina e sulla cucina cinese. Qui da noi ci si può sbizzarrire con le ricette di strada non meno che coi grandi classici della cucina di corte. Siamo tra i pochi a servire, in tutta Europa, la vetta della cucina imperiale, l'anatra laccata. Una ricetta imperiale del 1300 che va proposta in tre portate: pelle sgrassata e croccante, carne e zuppetta finale. Ogni piatto è spiegato e raccontato in maniera coinvolgente. Fantastiche le capesante al vapore come la fanno a Shanghai, impalpabili i ravioli al vapore, davvero 'toccano il cuore', come vuole l'etimo, i dim sum, mentre i gamberi e melone, fresca ricetta di Hong Kong sono un racconto compiuto sulla eleganza dei contrasti. Tra mobili e suppellettili di antiquariato, tè, vini e birre Giacomo è una miniera di aneddoti e racconti, in un mix tra registro alto e note pop, con passionali racconti del suo amato Genoa. "In ogni caso qui va provato anche lo stracotto di maiale "del Grande Timoniere" piatto amato da Mao (unica ricetta non piccante che adorava), sentenziando: chi non mangia piccante è un nemico della Rivoluzione".



GIACOMO RECH, POETA E ANIMA DEL LOCALE: «SIAMO TRA I POCHI IN EUROPA A SERVIRE L'ANATRA LACCATA SECONDO UNA RICETTA DEL 1300 IN TRE PORTATE»

Sopra, Giacomo Rech, umanista e raffinato poeta, che ha creato questo locale in via del Pie' di Marmo

G. A. D.





SPESA DA OSCAR A TESTACCIO PER ROBERTO BENIGNI

Spesa bio a Testaccio per Roberto Benigni. Berretto e occhiali scuri, il premio Oscar non è passato inosservato tra gli scaffali del market green. Sorrisi e saluti da clienti e dipendenti sorpresi della "visita" del grande attore e regista toscano.

Premi per l'Unicef e folla di celebrità all'evento "Women in Cinema Award"

Il capitale umano delle donne



Sopra, da sinistra, Claudia Conte premia la campionessa Sofia Raffaeli, medaglia di bronzo a Parigi

I RICONOSCIMENTI

Talenti al femminile e solidarietà. Torna in Laguna il "Women in Cinema Award" (Wica): riconoscimento nato con l'obiettivo di valorizzare e omaggiare le potenzialità in rosa. L'attesa IX edizione va in scena presso l'Italian Pavilion del celebre Hotel Excelsior. Il premio, curato dall'attivista romana **Claudia Conte**, appena tornata dall'Ucrania per una missione umanitaria, viene conferito ogni anno da una qualificata academy di donne che omaggiano altre donne, particolarmente notate per merito, tenacia e forza d'animo.
Quest'anno è insignita dello "Women in cinema Award" la carismatica **Patty Pravo**, che all'appuntamento si presenta con un originale completo pantalone color prugna, dai toni orientali e occhiali a specchio anni Settanta. È scortata dall'assistente **Simone Folco,** in smoking. Nel ritirare l'omaggio, una statua di donna stilizzata con cinepresa, la ragazza del Piper annuncia l'uscita di un nuovo album e una serie sulla sua vita, in onore dei sessanta anni di carriera. Folla di fan, per un selfie con la star.
Si prosegue con il podio. Ogni anno la kermesse vanta un risvolto charity, e questa volta è il turno dell'Unicef e dei suoi cinquanta anni di straordinario impegno a tutela dei minori: l'edizione 2024 non poteva quindi che essere dedicata ai bimbi in stato di sofferenza, vittime di guerre, povertà, repressione. Applausi e commozione quando il "Wica per il sociale 2024" è consegnato alla presidente dell'Unicef, **Carmela Pace.** E per il suo impegno a favore dell'importante organizzazione che si occupa di infanzia è premiata anche l'attrice **Giovanna Mezzogiorno:** l'interprete ringrazia e parla di body shaming. E insieme al direttore generale Unicef **Paolo Rozera**, e alla Conte, spazio all'Afghanistan con l'attivista **Zahra Hamadi**. E poi premio allo sport con **Sofia Raffaeli,** giovanissima ginnasta delle Fiamme Oro della Polizia di Stato, reduce dalle Olimpiadi di Parigi dove ha conquistato un bronzo. Oltre alle premiate, in prima fila ecco **Martina Semenzato**, presidente Commissione Bicamerale d'inchiesta contro i femminicidi, la produttrice **Angela Prudenzi, Anita Falcetta,** presidente "Women of change", **Roberto Natale**, direttore Rai per la Sostenibilità, e l'avvocato **Iside Castagnola**. Ancora applausi e consensi.

Lucilla Quaglia







Sopra, la cantante Patty Pravo Accanto, Vittoria Mezzogiorno alla serata dedicata al talento femminile e della solidarietà Più a destra, Martina Semenzato, presidente Commissione d'inchiesta contro i femminicidi

Lo show della Natura tra danza e digitale



Sopra, da sinistra, Fabrizio Grifasi e Francesco Giambrone In basso, Rossella Brescia
(foto LUCIDI/AG. TOIATI)



LA RASSEGNA

A settembre è di scena l'arte in tutte le sue forme. La tradizione della danza contemporanea e le nuove frontiere della ricerca coreografica, il minimalismo musicale e l'elettronica convivono nell'inaugurazione della trentanovesima edizione del Romaeuropa Festival. E per la prima volta al Teatro Costanzi l'opening della kermesse prevede, come protagonista, il prestigioso Ballet de l'Opéra de Lyon diretto da **Cédric Andrieux.** Raggiungono l'imperdibile happening diverse istituzioni tra cui gli ambasciatori di Germania **Hans-Dieter Lucas** e di Francia **Martin Briens** in elegante completo blu scuro. Ecco il direttore generale e artistico della Fondazione Romaeuropa **Fabrizio Grifasi** con il presidente **Guido Fabiani**. Arrivano **Barbara Marinali,** presidente Acea, **Rossella Brescia,** in look nero, e la bionda conduttrice **Simona Branchetti.** Ma anche **Federico Mollicone**, presidente commissione cultura Camera.
E ancora lo scrittore **Giancarlo De Cataldo** e **Rosanna Cancellieri.** «Esprimo grande soddisfazione per questa collaborazione con il Festival – dice il sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma **Francesco Giambrone** - che allarga la nostra rete di partnership istituzionali e arricchisce il progetto artistico della Fondazione. L'inaugurazione del Romaeuropa Festival con Biped e Mycelium, e successivamente la collaborazione per la prima mondiale al Teatro Nazionale della nuova opera di Silvia Colasanti, "L'ultimo viaggio di Sindbad", rafforza un percorso che intendiamo proseguire in futuro. La sinergia artistica tra noi e il Festival ci permette di fondere visioni progettuali importanti per i nostri pubblici, contribuendo a offrire alla Capitale proposte di grande qualità ed eccellenza». Ventisei danzatori e cinque musicisti in scena sono impegnati nell'esecuzione delle due coreografie proposte nella serata per costruire un ponte tra linguaggi e discipline. Ed è un gran successo. Lunghi applausi.

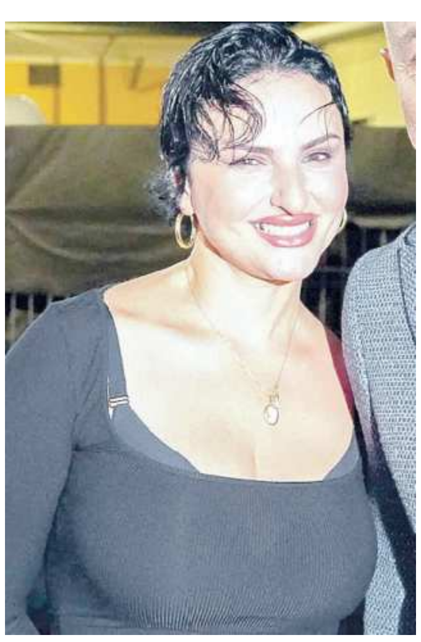
Lu. Qua.

Con Arisa e Giusti note e risate piccanti

LA SERATA

Passione piccante! È andata in scena la Fiera Campionaria Mondiale del Peperoncino che ha riunito appassionati e curiosi del frutto più "hot" che c'è. Ad esplorare le nuove frontiere del gusto migliaia di persone che hanno affollato le varie location per un viaggio nello spazio del gusto e degli aromi preziosi. La tredicesima edizione è stata caratterizzata quest'anno da presenze stellari. Non solo i campioni che si sono sfidati per conquistare il titolo di Campione europeo di mangiatore di peperoncino, ma anche star dello spettacolo che hanno catalizzato l'attenzione dei fan. Sul palco principale applausi e mani alzate al cielo al ritmo della musica per i **Gemelli Diversi, Arisa, Giusy Ferreri, Elettra Lamborghini** che ha scatenato la platea.
Risate a crepapelle per **Max Giusti** che ha curiosato tra i vari stand. Alla corte del Re Peperoncino, interpretato da **Gianni Pellegrino,** una serie di concorrenti tra i campioni più affermati e seguiti in Europa arrivati nella rinomata Città del Centro d'Italia per contendersi la "European Belt", la Cintura europea, attualmente detenuta dall'italiano **Giancarlo Gasparotto,** alias Jack Pepper. Tra gli amici storici di questo evento super atteso anche **Arturo Rencricca**, orgoglio tricolore e vincitore di ben 5 campionati italiani e primo Campione Europeo nel 2021, e la Campionessa mondiale **Shahina Zeenat Waseem** che si sono calati nel ruolo di conduttori della serata tra gag e battute divertenti che hanno animato con la loro verve un match decisamente da record. Grandi numeri da tutto esaurito anche per le vie del centro storico, le piazze, tra street food, laboratori, spettacoli, convegni e show cooking per deliziare e sorprendere perfino i palati più esigenti.

Federica Rinaudo



Accanto, la cantante Arisa, una delle protagoniste della Fiera del peperoncino



Sopra, Max Giusti appena arrivato alla serata dedicata al gusto

Le Mostre



La Scuola Romana di Anna Maria Fabriani

A Palazzo Merulana la prima restrospettiva sulla pittrice della Scuola Romana Anna Maria Fabriani, da oggi fino al 6 ottobre. La mostra affronta il tema di visibilità e censura delle artiste donne. Relegato alla sfera domestica, lo sguardo femminile di Fabriani si esprime nella rappresentazione di oggetti quotidiani.
▶**Palazzo Merulana, via Merulana, 121. (Mer/ven ore 12/20, sab/dom ore 10/20)**



Bunker e rifugi a Villa Torlonia

Il rifugio antiaereo e il bunker sotto il Casino Nobile di Villa Torlonia, riaprono con un nuovo allestimento multimediale.
▶**Prenotazione obbligatoria allo 060608 (ore 9/19)**

Javier Marín, Messico e barocco romano

Il lavoro di Javier Marín, dal disegno alle sculture e gli arazzi, proposto in due sedi, con due mostre simultanee. Fino al 6 ottobre, Palazzo delle Esposizioni e Terme di Diocleziano ospitano i lavori dell'artista messicano che contamina i temi di ispirazione preispanica con il barocco romano.
▶**Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194 (mart/dom, ore 10/20); Terme di Diocleziano, viale Enrico de Nicola 78 (mart/dom, 9,30/19)**

Vi consigliamo



Luigi Bartolini, mostra prorogata

La mostra *Luigi Bartolini incisore* che, a sessant'anni dalla sua scomparsa rende omaggio a uno degli artisti marchigiani più complessi e interessanti del Novecento italiano, è stata prorogata fino all'11 settembre 2024. Da un'idea di Vittorio Sgarbi, la mostra è curata da Alessandro Tosi .
▶**Galleria nazionale di arte moderna e contemporanea. Viale delle Belle Arti, 131. Dal martedì a domenica dalle 9 alle 19**

La rassegna

Da domani al 29 settembre va in scena il festival organizzato dal Teatro di Roma nell'arena di Campo dei Tornei: in programma anche le esibizioni di Lino Guanciale e Peppe Servillo

Dramma e sorrisi, il Sipario di stelle a Villa Torlonia

Nel mese di settembre, generoso di luce ma operoso per natura, incapace di dire addio all'estate mentre annuncia l'autunno, è facile che accadano eventi sorprendenti. In questa cornice sfasata, meno chiassosa dell'esplosione d'agosto, va inserita la rassegna "Sotto un sipario di stelle a Villa Torlonia" che prende vita domani per protrarsi fino al 29 settembre, nell'arena a cielo aperto del Campo dei Tornei.

IL CARTELLONE

Ideata e organizzata dal Teatro di Roma, realizzata con il sostegno di Roma Capitale, la manifestazione si apre con l'attrice comica Gioia Salvatori (anche regista assieme a Gabriele Paolocà) che, con lo spettacolo *Di ridere di piangere di paura*, su musica di Simone Alessandrini (ore 21), si pone alcune domande esistenziali: "Chi sono io? Che ci faccio in questo mondo? Che ci devo fare con questa qui?". Domenica (ore 21) andrà in scena *La vita, il canto, la resistenza e la morte alle Fosse Ardeatine*, recital lirico per pianoforte e voce

L'APERTURA VERRÀ AFFIDATA ALL'ATTRICE COMICA GIOIA SALVATORI CON LA COMMEDIA ESISTENZIALE "DI RIDERE DI PIANGERE DI PAURA"

firmato dagli artisti di "Fabbrica" Young Artist Program del Teatro dell'Opera di Roma: letture di Alice Palazzi da *Il Tenore partigiano* di Lello Saracino (pubblicato dall'editore Alegre, 2015), esecuzione pianistica di Pavel Tialo. Dalle pagine dello scrittore napoletano Maurizio Di Giovanni (*Il resto della settimana*), si ritaglia *Il racconto di Torino* affidato alla voce di Peppe Servillo, accompagnato dal chitarrista Cristiano Califano (11 settembre).

Torna al Teatro Torlonia la stand-up comedy di Ivan Talarico, cantante e poeta del paradosso, che si esibirà nei suoi *Vaniloqui* (12 settembre), alternando proclami, canzoni e storie di vita. Lino Guanciale anima la "Spoon River" romanesca di Graziano Graziani, *Er Corvaccio e li morti* (13 settembre), con la complicità musicale di Gabriele Coen e Stefano Saletti, per restituire con le parole aspre del dialetto romano l'umanità malinconica di un cimitero immaginario. *Apocalisse tascabile*, spettacolo d'esordio del travolgente Niccolò Fettarappa, in coppia con Lorenzo Guerrieri, chiude a Villa Torlonia le sue repliche (14 settembre).







A sinistra, l'attore Lino Guanciale, 45 anni, sul palco di Villa Torlonia con "Er Corvaccio e li morti"
A destra, una scena da "Apocalisse Tascabile" di Niccolò Fettarappa. Sotto, Beppe Servillo, 63 anni, voce dello spettacolo "Il racconto di Torino"

I CONCERTI

Il teatro cede la scena alla musica lasciando l'arena al jazz del sassofonista Pasquale Innarella, che si accorda al pianoforte di Ettore Carucci, al contrabbasso di Stefano Cantarano e alla batteria di Lucrezio De Seta (7 settembre).

"Sotto un sipario di stelle" si declina anche nella forma del teatro al tramonto. Si inizia il 13 settembre con le fiabe dedicate alle nuove generazioni (ore 18): ispirato al libro di Alessandro Portelli, *La principessa Cincillà e la torta di compleanno*, utilizza il teatro di figura, la lettura ad alta voce e l'antica arte giapponese del kamishibai (un narratore si spostava per i villaggi con il suo teatrino/butai fatto di carta). Seguono gli Eccentrici Dadarò, con *Che Scothatura!* (21-22 settembre), un omaggio al clown russo Slava Polunin, che passa attraverso l'esaltazione di due mestieri "di strada", il clown e il burattinaio, capaci di guardare al futuro nonostante le incertezze della vita. Grande attesa per il ritorno a Roma della compagnia Kinkaleri con *Everyone gets lighter* (28 e 29 settembre), performance coreografica focalizzata sulla trasmissione di un alfabeto gestuale capace di farsi linguaggio segreto (il codice K) per le nuove generazioni.
▶**Villa Torlonia, Campo dei Tornei-Teatro, via Spallanzani 1/a, da domani, ore 21. (www.teatrodiroma.net)**

Katia Ippaso

Nuovo Sacher

Moretti presenta l'esordio di Pavone



Una scena di "Quasi a casa"

L'APPUNTAMENTO

Arriva in sala oggi, dopo l'ottima accoglienza alla Mostra di Venezia, *Quasi a casa* di Carolina Pavone, storia dell'incontro fra una giovane cantante indie (la 25enne bresciana Maria Chiara Arrighini) e il suo mito, una signora del rock'n roll piena di demoni e talento (Lou Doillon, figlia di Jane Birkin, che torna al cinema a 15 anni dal suo ultimo film). Presentato in apertura delle Notti Veneziane, sezione realizzata dalle Giornate degli Autori, il film è stato girato a Roma e le musiche - tra dream pop, elettronica, ambient e post-rock - sono di Coca Puma.

IL TOUR

Ad accompagnare *Quasi a casa* nelle sue prime "uscite" ufficiali saranno il produttore Nanni Moretti, la protagonista Arrighini e la regista, Carolina Pavone: i tre presenteranno la pellicola stasera alle 20 e alle 22 al Cinema Nuovo Sacher e alle 21 al Cinema 4Fontane.
▶**Cinema Nuovo Sacher, Largo Ascianghi 1, e Cinema 4Fontane, via delle Quattro Fontane 23 Stasera, ore 20 (Sacher), 21 (4Fontane), 22 (Sacher)**

Ilaria Ravarino

Teatri

ANFITRIONE
Via San Saba, 24 06/5750827
Teatro Anfitrione all'aperto - Giardini della Basilica di San Saba - Piazza Gian Lorenzo Bernini, 20 **Cesare si è assassinato con 23 pugnalate** di Liberamente tratto da W. Shakespeare con Sergio Ammirata, Annachiara Mantovani, Alessandro Grande, Claudio Cipriani, Shirine Sabet, Diego Colaiori, Luana Cannistraci, Claudio Piano, Cristiano Migali, Giuseppe Baglioni. Regia di Sergio Ammirata .
Ore 20.45

ARCILIUTO
P.zza Montevecchio, 5 06/6879406
Milella in concerto
Venerdì 20 settembre Dalle ore 20.00

ARGENTINA TEATRO DI ROMA
Largo Argentina, 52 06/6840001
Premio Le Maschere del Teatro Italiano –XXI edizione / Le terne finaliste di L. De Fusco con T. Solenghi .
Ore 20.00

COMETA-OFF
Via Luca della Robbia, 47 06/57284637
Short Theatre 2024: El Conde de Torrefiel . Regia di e drammaturgia: Tanya Beyeler, Pablo Gisbert .
ore Dalle 15.00 alle 21.20 (ingresso ogni 20 minuti)

DE' SERVI
Via del Mortaro, 22 06/6795130
Festival Teatramm: @Ferdinando/a
Domenica 8 settembre Ore 17.30

DEGLI AUDACI
Via Giuseppe De Santis, 29 06 94376057
La Strana Cotta di Danilo De Santis e Francesca Milani con Danilo De Santis e Francesca Nunzi. Regia di Danilo De Santis.
Giovedì 3 ottobre Ore 21.00

IL VASCELLO
Via G. Carini, 78 06/5881021
De Profundis di Oscar Wilde con Glauco Mauri.
Giovedì 26 settembre Ore 21.00

INDIA TEATRO DI ROMA
lungotevere Vittorio Gassman (già L.tevere dei Papareschi) 06 684000311/314
Short Theatre 2024 –Viscous Porosity
Dalle ore 15.00

OLIMPICO
Piazza Gentile da Fabriano, 17 06/3265991
Catarina dei Pupazzi e diretto da: Gigi Palla.
Giovedì 19 settembre Ore 17.00

PALAZZO SANTA CHIARA
P.zza S. Chiara, 14 06/68892404
The Great Opera Arias Concert con Quartetto d'archi, tenore e soprano durata 1 ora.
Domani Ore 19.30

PETROLINI - SALA FABRIZI
Via Rubattino, 5 06/5757488
Rassegna Comicoff: Anna Cappelli di Annibale Ruccello con Caterina Riccomini. Regia di Alice Pagotto.
Martedì 10 settembre Ore 21.00 tess. soci

PETROLINI - SALA PETROLINI
Via Rubattino, 5 06/5757488
Rassegna Comicoff: E poi 'na sera di primavera con Sandro Scapicchio, Maria Chiara Cimini.
Martedì 10 settembre Ore 21.00 tess. soci

SALA UMBERTO
Via della Mercede, 50 06/6794753
Beatrice Cenci, vittima esemplare di una giustizia ingiusta con Zoe Nochi, Antonio Melissa, Stefania Fratepietro, Giorgio Adamo, Ilaria Deangelis, Maurizio Semeraro, Danilo Ramon Giannini, Giuseppe Cartellà. Regia di Simone Martino.
Mercoledì 11 settembre Ore 20.30

SETTE
Via Benevento, 23 06.44236382
Super di Alessandra Merico con Enzo Casertano, Gianni Ferreri, Beatrice Fazi, Alessandra Merico, Giuseppe Cantore. Regia di Luigi Russo.
Martedì 1 ottobre Ore 21.00

TEATRO DI VILLA TORLONIA
Via Lazzaro Spallanzani, 2 06/684000311-14
Campo Tornei **Di Ridere Di Piangere Di Paura - Un ironico viaggio dentro di sé, per superarsi e accorgersi del mondo** di e con: Gioia Salvatori musiche di dal vivo: Simone Alessandrini.
Venerdì 6 settembre Ore 21.00

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA
Via dei Romagnoli, 717 Ostia Antica
348 7890213 - 380 5844086
Amistade di Flavia Mastrella, Antonio Rezza, da Dori Ghezzi.
Venerdì 6 settembre Ore 21.00

TEATRO TIRSO DE MOLINA
Via Tirso, 89 06/8411827
Pablo e Pedro in "Separati in scena"
Martedì 1 ottobre Ore 21.00

TEATROBASILICA
Piazza di Porta San Giovanni 10
3929768519
Short Theatre: Manson di Fanny & Alexander con Andrea Argentieri.
Sabato 7 settembre Ore 18.30

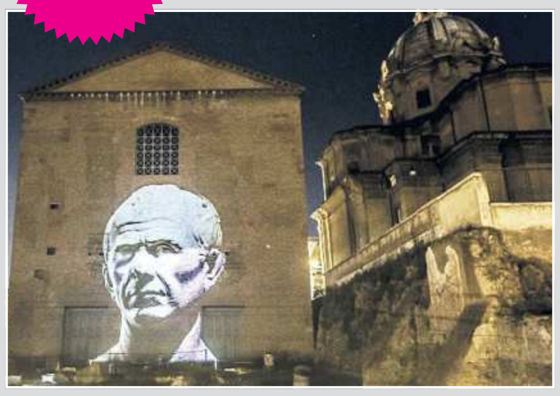
T.I.C. - TEATRO DEL LIDO DI OSTIA
Via delle Sirene, 22 - Ostia 06.56201611-info:06.56201630
Le città possibili: Da fuori tutto bene di Giulia Vanni, Daniele Fabbri con Giulia Vanni.
Sabato 14 settembre Ore 19.00

T.I.C. - TEATRO TOR BELLA MONACA
ang. via Tor Bella Monaca-D. Cambellotti, 11 06.2010579
Arena Estate **Passeggiate lungo i vicoli di Roma** con Fabrizio Amici voce e chitarra, Stefano Di Sturco fisarmonica.
Ore 21.00

T.I.C.- TEATRO VILLA PAMPHILJ
Villa Doria Pamphilj - Largo 3 Giugno 1849
06.5882034
George Street. Il docu-album di Giorgio Stammati con Giorgio Stammati chitarra e voce, Stefano Mancini batteria, Alessandro Saltarelli basso e synth.
Domenica 8 settembre Ore 18.00

Le statue di Botero nel centro di Roma
Otto sculture dell'artista Botero, scomparso a settembre scorso all'età di 91 anni, per la mostra diffusa *Botero a Roma*, fino al 1° ottobre, nei parchi, strade e piazze della città. Al Pincio *Venere Dormiente* e *Donna Distesa*; a Piazza del Popolo, *Adamo* ed *Eva*; a Largo San Carlo, il *Cavallo con le briglie*; a piazza San Lorenzo in Lucina il *Gatto*; a San Silvestro *Donna seduta*; a Piazza Mignanelli *Donna Seduta*.

Il meglio



Viaggio immersivo nel Foro di Cesare
Tutte le sere, dalle ore 20.40 alle 23 (fino al 22 settembre), è attivo lo spettacolo multimediale Viaggio nel Foro di Cesare. I visitatori rivivranno l'emozione di immergersi nella vita pubblica e privata dell'antica Roma imperiale, accompagnati dalla straordinaria voce narrante di Piero Angela e da filmati e videomapping.
▶Info e preacquisto biglietti: www.viaggioneifori.it.



Filippo e Filippino: la saga dei Lippi
Padre e figlio nella mostra *Filippo e Filippino Lippi. Ingegno e bizzarrie nell'arte del Rinascimento*, allestita ai Musei Capitolini, fino al 22 settembre.
▶Palazzo Caffarelli, piazza del Campidoglio. Tutti i giorni 9.30-19.30.

"Tlapitzalli", i suoni precolombiani
Sonagli di conchiglie, flauti di ossa, fischietti. Ma anche facce umane dalle guance gonfie che si rivelano ocarine. "Tlapitzalli" è il nome di uno strumento musicale delle civiltà precolombiane mesoamericane, ma è anche il titolo della mostra, alle Scuderie del Quirinale fino al 15 settembre: 163 reperti dalle civiltà dell'America latina preispanica.
▶Scuderie del Quirinale, via XXIV Maggio 16. Tutti i giorni, ore 9/15

Musica & Teatro



I suoni del Rwanda di Dorothée Munyaneza
In occasione della nuova edizione di Short Theatre, il festival internazionale dedicato alle arti performative che andrà in scena da oggi fino al 15 settembre in vari luoghi della Capitale (il programma è disponibile su www.shorttheatre.org), Dorothée Munyaneza (foto) salirà sul palco della Pelanda del Mattatoio questa sera (ore 19) e domani (ore 21.15) con la performance musicale *Cie Kadidi*. Originaria del Rwanda, l'artista multidisciplinare propone un repertorio di canzoni in lingua straniera, tra cui quelle della sua terra di origine, a cui dà voce con un'esecuzione che coivolge canto e corporeità.
▶Mattatoio, Piazza Orazio Giustiniani, 4. Oggi, ore 19, e domani, ore 22.15



Ecco Città in festa con Lello Arena
Stasera a largo Indro Montanelli parte Città in festa, rassegna di spettacoli sotto la direzione artistica di Eduardo Ricciardelli e Gino Auriuso. Oggi sul palco proprio Ricciardelli con *Brigantesse* (ore 21). Ogni sabato e domenica di settembre, eventi e laboratori gratuiti nel XIV municipio. Chiude il grande Lello Arena (foto) con un incontro al centro sociale anziani di Palmarola, il 5 ottobre alle 17.
▶Municipio XIV, Luoghi vari. Da oggi al 5 ottobre. Info e prenotazioni a tetraltro@gmail.com

Alla Feltrinelli di via Appia Nuova "Una conquista fuori menù"

Kingsley, regina del romance «Cibo e sesso parlano di noi»

L'INTERVISTA

Tappa romana, oggi alla Feltrinelli di via Appia Nuova, per il tour di Felicia Kingsley, che presenta il suo nuovo libro *Una conquista fuori menù* (Newton Compton). Dietro questo pseudonimo si cela (ma neanche troppo) una donna che vive nel Modenese, di professione architetto. La regina del romance italiano, quasi tre milioni di copie vendute, è stata l'autrice più letta del 2023, e i suoi romanzi (siamo arrivati a 14) sono in corso di traduzione in sedici Paesi. Kinglsey ha curato l'introduzione a *Tutti i romanzi* di Jane Austen e tradotto *Una ragazza fuori moda*, di Louisa May Alcott. Il suo *Non è un Paese per single* diventerà presto un film che sarà disponibile su Prime Video. Alle sue presentazioni si vedono sempre centinaia di fan, ansiose di conoscerla e di avere una copia firmata.

Il suo nuovo libro mescola più generi: come definirlo? Noir romantico? Thriller romance?
«Ricade sotto il grande ombrello della commedia romantica, in cui ci si può mettere un po' di tutto. C'è anche un mistero *crime*, che cerco di risolvere con leggerezza».

In questo libro tutto ruota intorno a un ristorante newyorkese in odore di mafia. Dwight Faraday viene incaricato di infiltrarsi, ma sembra un po' troppo indisciplinato, per essere un agente dell'Fbi, vero?
«Sì è un po' sregolato, ma nella sua prassi poco ortodossa, riesce anche a trovare delle soluzioni congeniali. Ho disegnato il personaggio basandomi sull'autobiografia di Jack Falcone, che in realtà si chiamava Joaquín García, che è stato uno degli agenti sotto copertura di maggior successo dell'Fbi. Riuscì a inserirsi nel cerchio magico della famiglia Gotti, una delle famiglie più di spicco del crimine newyorkese».



Felicia Kingsley, 36 anni, in una foto di Yuma Martellanz

Sesso e cucina: un binomio inscindibile?
«Il cibo dice tanto anche delle persone, della nostra personalità, ci sono coppie che sono finite perché avevano due alimentazioni incompatibili».

Lei per quale cibo farebbe follie?
«Io del salato non mi stanco mai. Da emiliana amo tantissimo gli affettati, i formaggi. E sono stata cresciuta con l'educazione di come si fanno i tortellini, rigorosamente tirati a mano, chiusi uno a uno con il ripieno fatto in casa».

Riesce a curare i suoi rapporti con tutte le fan? A Roma la assalteranno...
«Nei limiti del possibile sì. Ma voglio stupirla: ieri mi è arrivata una delle email più belle che ho ricevuto da quando scrivo. Da parte di Corrado, 58 anni, che si descrive con orgoglio un "burbero camionista". Mi ha detto di amare tantissimo i miei romanzi, soprattutto quelli storici. Mi ha scritto: "Quando accompagno mia moglie al centro commerciale, e lei fa il giro nei negozi, io mi siedo sulla panchina con un tuo libro e l'aspetto"»

> LE COPERTINE SONO MOLTO FEMMINILI, MA ANCHE I MASCHI LEGGONO I MIEI LIBRI. E TRA I LETTORI SPICCA UN "BURBERO CAMIONISTA"

Quindi il suo pubblico non è soltanto femminile.
«No, ci sono anche dei maschi. Certo, le copertine sono molto femminili, ma se si va oltre c'è una storia che intrattiene, che non ha sesso, non ha età. Sono storie per tutti».

Oltre a "Non è un paese per single", che andrà su Prime Video, ci sono altri romanzi opzionati?
«Sì, al momento altri due, *Due cuori in affitto* e *Una ragazza d'altri tempi*».

Cosa ama fare Felicia Kingsley quando non scrive?
«Mi piace dipingere, per svuotare la testa. Amo lavorare con le mani, costruire dei diorami, fare delle miniature di librerie, di poltroncine. Ma ho poco spazio, mi devo limitare, altrimenti riempirei la casa di Lego».

Forse è un influsso dell'architettura. Influenza anche la sua scrittura?
«Più che altro nel metodo: io progetto ogni storia. Preferisco sedermi e scrivere quando c'è già uno scheletro di intreccio abbozzato, so dove va a finire, so quali sono i passaggi fondamentali».
▶Feltrinelli, via Appia Nuova, 427. Presentazione e firmacopie oggi alle ore 16,30.

Riccardo De Palo

10 domande a SILVIA MAZZOTTA

Domani sera (ore 21) per la rassegna "Le Belle Sere" a Villa Lais andrà in scena *Herbarie. Le chiamavano streghe*, una produzione Argillateatri per la regia di Ivan Vincenzo Cozzi. Sul palco Silvia Mazzotta, 53 anni.

Chi sono le Herbarie?
«Le erboriste del Medioevo, farmaciste e levatrici amate dal popolo».

Com'è cambiata questa figura?
«Per il potere, la medicina dotta e l'inquisizione divennero streghe».

Come affrontate il tema?
«Parlando di lotta e amore. Tre generazioni di donne, nonna, madre e figlia, che attraversano la storia».

Lei chi interpreta?
«Lucia, la figlia e unica sopravvissuta che narra tramite flashback, ma a un certo punto mi trasformo».

Cosa intende?
«Ho un doppio ruolo. Interpreto anche l'inquisitore».

Da vittima a carnefice. Com'è stato?
«Divertente. Il mantello che indosso mi ha aiutato molto».

In cosa consiste la sua attualità?
«Nei temi come la paura del diverso, la cura di corpo e mente e la sorellanza tra donne».

Qual è il suo approccio alla medicina naturale?
«Non ne sono esperta, ma mi piace».

Il sapere antico va conservato?
«Per me sì. Non so se le nonne moderne lo fanno».

A cosa sta lavorando?
«Una commedia musicale tra teatro e neuroscienze. Il cervello mi affascina».

Tiziana Panettieri



Silvia Mazzotta, 53 anni

Lirica e Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA - SALA CASELLA
Via Flaminia 118 06/3201752
Dialoghi d'Autunno con Enrico Bassi fagotto, Fabio Fornaciari pianoforte, Valerio Sebastiani introduzione.
Giovedì 19 settembre Ore 20.00

ANGELO MAI
Viale delle Terme di Caracalla 55a 3294481358
Short Theatre: Giorgina Pi "Fotoromanza" di Giorgina Pi | Bluemotion¿.
Martedì 10 settembre Ore 17.00 tess. arci

AUDITORIUM CONCILIAZIONE
Via della Conciliazione, 4 06 6843921
Roma Europa Festival: Beethoven 7 di e coreografia: Sasha Waltz con Clementine Deluy, Rosa Dicuonzo, Edivaldo Ernesto, Tian Gao, Eva Georgitsopoulou, Hwanhee Hwang, Annapaola Leso, Jaan Mannima, Sean Nederlof, Virgis Puodziunas, Sasa Queliz, Zaratiana Randrianantenaina, Orlando Rodriguez.
Venerdì 13 settembre Ore 21.00

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - CAVEA
Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Roma Summer Fest 2024: Ermal Meta
Ore 21.00

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA PETRASSI
Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Elio Germano & Teho Teardo in "La guerra com'è"
Domenica 15 settembre Ore 21.00

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA STUDIO BORGNA
Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Pmce - generAzioni. Divertimenti e Canzoni diretto da Tonino Battista con Pmce Parco della Musica Contemporanea Ensemble, Valentina Piovano soprano.
Sabato 14 settembre Ore 21.00

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA-SALA SANTA CECILIA
Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Final Fantasy VII Rebirth diretto da Eric Roth con Ensemble Symphony Orchestra.
Domenica 15 settembre Ore 20.00

CASA DEL JAZZ
Via di Porta Ardeatina, 55 06/704731
European Jazz's Cool 2024: European Jazz Ensembles con Special Guest: Enrico Zanisi & Francesco Bearzatti.
Lunedì 16 settembre Ore 21.00

CHARITY CAFÉ
Via Panisperna, 68 06. 47825881
Jam Session Jazz: Gegè Munari 4ET con Stefano Di Grigoli sax, Claudio Colasazza piano, Enrico Mianulli contrabbasso, Gegè Munari batteria . Ore 22.00

ELEGANCE CAFÉ
Via Francesco Carletti, 5 06 57284458
Mariangela Morais Latin Jazz 4ET con Mariangela Morais voce, Sebastian Marino pianoforte, Fabrizio Cucco basso, Valerio Vantaggio batteria.
Venerdì 13 settembre Ore 21.30

FESTIVAL ARTESCIENZA 2024
CRM labs **Laboratorio creativo di musica strumentale ed elettronica** di Marco De Martino.
Mercoledì 11 settembre Dalle ore 16.00

FESTIVAL BARO`
Satyrus - Valle Giulia Scalea Bruno Zevi
Vivaldi in Rock con EneaBarockOrchestra, Gabriele Pro violino.
Venerdì 6 settembre Ore 22.00

GREGORY'S
Via Gregoriana, 54/a 06/6796386
Edoardo Liberati 'Synthetics' Trio con Edoardo Liberati chitarra, Dario Piccioni contrabbasso, Cesare Mangiocavallo batteria. Ore 21.30

KUTA
Via delle Fornaci di Tor di Quinto, 10
Daniela Terreri "Swing and Love" con Daniela Terreri voce, Antonio D'Agata chitarra e voce, Stefano Nunzi contrabbasso.
Sabato 7 settembre Ore 21.00

LARGO VENUE
Via Biordo Michelotti, 2 06 8760 0746
Questo pazzo appuntamento
Dalle ore 19.30

LIVE ALCAZAR
Via Cardinale Merry Del Val , 14 06 5810388
Alcazar Garden **Bruno Bellissimo Power Trio** Venerdì 6 settembre Ore 22.00

MAXXI
Via Guido Reni, 4A 06 3996 7350
Auditorium Maxxi **Roma Europa Festival: Ryuichi Sakamoto - Opus (film/concerto)** di Neo Sora.
Sabato 7 settembre Ore 18.00 e 20.00

MONK CLUB
Via Giuseppe Mirri, 35 06 6485 0987
Curtis Harding in concerto Ore 21.30

MUSICAIMMAGINE
Villa Giulia **L'Orecchio di Giano 2024: ViolArpa** con Alfonso Avitabile viola, Lucia Di Sapio arpa. Sabato 21 settembre Ore 17.00

PARCO SCHUSTER
Via Ostiense 182
Disco Taylor Sabato 7 settembre Ore 22.30

PIAZZA GIANICOLO
Piazza Giuseppe Garibaldi
Yoko Tribe - Dj Set
Venerdì 6 settembre Ore 22.00

TEATRO DELL'OPERA
P.zza Beniamino Gigli, 1 06/48160255
Roma Europa Festival 2024: Mycelium / Biped di Christos Papadopoulos - Merce Cunningham con Ballet de l'Opéra de Lyon. Ore 20.00

TEMPIETTO - FESTIVAL MUSICALE DELLE NAZIONI
Chiostro di Campitelli al Teatro di Marcello 06 45615180
Gulchin Aslanova al pianoforte Ore 20.30

TRAMJAZZ
da Piazza di Porta Maggiore 338 1147876
Boat Jazz - Lungotevere degli Anguillara, "Boarding Point Isola Tiberina"
I Beatles a Roma con Simone Mariani voce & chitarra, Francesco Cavalluzzo voce & chitarra, Matteo Palladini basso, Luigi Abramo batteria. Venerdì 6 settembre Ore 21.00

VILLA ADA FESTIVAL
Villa Ada (ingr. via di Ponte Salario)
06 41734712 - 06 89171058
Il Quadro di Troisi
Ore 21.00

VILLA BORGHESE
Partenza Casa del Cinema **Opera Risciò**
Lunedì 9 settembre
Dalle ore 16.00 alle 19.00

VILLAGE CELIMONTANA
Via della Navicella 3490709468
Lallo e I Fusi Orari
Ore 22.00

LE TRAME

Beetlejuice Beetlejuice

Di Tim Burton. Con Michael Keaton, Winona Ryder, Justin Theroux (Commedia, 2024).

Ancora perseguitata da Beetlejuice, la vita di Lydia viene sconvolta quando la figlia adolescente e ribelle, Astrid, scopre il portale per l'Aldilà...

▶Adriano, Alhambra, Andromeda, Atlantic, Barberini, Broadway, Cineland, Cinema Troisi, Doria, Eurcine, Giulio Cesare, Greenwich, Intrastevere, Jolly, Lux, Nuovo Cinema Aquila, Nuovo Olimpia, Odeon, Savoy, Stardust Village, The Space Moderno, The Space Cinema Parco de' Medici, Trianon, UCI Porta di Roma, UCI Roma Est, UCI Luxe Maximo

Campo di battaglia

Di Gianni Amelio. Con Alessandro Borghi, Federica Rosellini, Gabriel Montesi (Drammatico, 2024).

Prima Guerra Mondiale. Il dottor Stefano Zorzi, assiste i soldati provenienti dal fronte e lotta contro la simulazione e l'autolesionismo di quelli che cercano disperatamente di sfuggire alla crudeltà della guerra.

▶Alhambra, Andromeda, Antares, Barberini, Caravaggio, Cineland, Eden, Eurcine, Farnese, Giulio Cesare, Greenwich, Intrastevere, Lux, Madison, Nuovo Cinema Aquila, Odeon Multiscreen, Savoy, Stardust Village (Eur), The Space Cinema Parco de' Medici, Tibur, Trianon, UCI Porta di Roma, UCI Roma Est, UCI Luxe Maximo

Cattivissimo me 4

Di Chris Renaud, Patrick Delage. (Animazione, 2024).

Gru, Lucy e le loro figlie - Margo, Edith e Agnes - accolgono un nuovo membro nella famiglia, Gru Jr., deciso a far disperare suo padre.

▶Adriano Multisala, Andromeda, Antares, Atlantic, Barberini, Broadway, Cineland, Doria, Eurcine, Giulio Cesare, Intrastevere, Jolly, Lux, Madison, Nuovo Cinema Aquila, Odeon Multiscreen, Savoy, Stardust Village (Eur), The Space Cinema Moderno, The Space Cinema Parco de' Medici, Trianon, UCI Cinemas Porta di Roma, UCI Cinemas Roma Est, UCI Luxe Maximo



Limonov

Di Kirill Serebrennikov. Con Ben Whishaw, Viktoria Miroshnichenko, Tomas Arana (Biografico, 2024).

La storia scandalosa di Eduard Limonov, il poeta sovietico radicale che divenne un barbone a New York, una figura di spicco in Francia e un antieroe politico in Russia.

▶Adriano Multisala, Alhambra, Andromeda, Atlantic, Cinema Troisi, Eurcine, Giulio Cesare, Greenwich, Lux, Mignon, Nuovo Olimpia, Odeon Multiscreen, Quattro Fontane, Stardust Village (Eur), The Space Cinema Moderno, The Space Cinema Parco de' Medici, Tibur, Trianon, UCI Porta di Roma, UCI Roma Est, UCI Luxe Maximo

Linda e il pollo

Di Chiara Malta, Sébastien Laudenbach. (Animazione, 2023).

Paulette si rende conto di avere sgridato ingiustamente Linda e adesso farebbe qualunque cosa per farsi perdonare. Farebbe anche un pollo con i peperoni, lei che non sa cucinare...

▶Adriano Multisala, Andromeda, Atlantic, Cinema Troisi, Lux, Odeon Multiscreen, The Space Cinema Parco de' Medici, UCI Cinemas Porta di Roma, UCI Cinemas Roma Est, UCI Luxe Maximo

MaXXXine

Di Ti West. Con Giancarlo Esposito, Michelle Monaghan, Mia Goth (Horror, 2024).

Maxine, attrice di film hard, sembra sia riuscita finalmente a trovare la sua grande occasione nel mondo del cinema. Un misterioso assassino, però, sta dando la caccia alle stelle di Hollywood...

▶Adriano Multisala, Giulio Cesare, Lux, Quattro Fontane, The Space Cinema Parco de' Medici, UCI Cinemas Porta di Roma, UCI Luxe Maximo

Cinema Roma

✿ Bambini ◆ Piacevole ● Buono ♥ Imperdibile

ADRIANO MULTISALA — Piazza Cavour, 22 - Tel. 06 .3200095

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM14	15.20-17.50-20.30	€ 7,00-9,50
Beetlejuice Beetlejuice	15.30-17.50-20.30-21.30	€ 7,00-9,50
Cattivissimo me 4 3D	15.30	€ 12,00
Cattivissimo me 4	15.01-16.00-16.30-18.00-18.40-19.20-20.30-21.30-7.00	€ 7,00-9,50
Coppia aperta quasi spalancata	17.20-19.40	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	17.40-20.20	€ 9,50
Finché notte non ci separi	16.00-18.00-20.40	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	15.00-17.30-20.20	€ 7,00-9,50
Limonov VM14	15.00-17.40-20.20	€ 3,50
Linda e il pollo	15.00-16.30	€ 7,00
MaXXXine VM14	18.00-20.30-22.45	€ 7,00-9,50
The Crow - Il Corvo	15.00-21.50	€ 3,50

ALHAMBRA — Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 06.066032467

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	16.15-18.30-21.00	€ 6,00-8,00
Campo di battaglia	16.00-18.00-21.30	€ 6,00-8,00
Finché notte non ci separi	19.50	€ 8,00
Limonov VM14	16.00-18.15-20.30	€ 6,00-8,00

ANDROMEDA — Via Mattia Battistini, 191 -

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	17.15-19.20-21.30	€ 5,00-7,00
Beetlejuice Beetlejuice VO IN ITALIANO	21.15	€ 7,00
Campo di battaglia (CINEMA REVOLUTION)	16.45-18.45-21.10	€ 3,50
Cattivissimo me 4	17.20-18.00-18.30-19.20-21.20	€ 5,00-7,00
Deadpool & Wolverine	19.10	€ 7,00
Finché notte non ci separi (CINEMA REVOLUTION)	20.00	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	16.50-21.40	€ 5,00-7,00
Limonov VM14 (V.M.14 CINEMA REVOLUTION)	19.10-21.30	€ 3,50
Linda e il pollo (CINEMA REVOLUTION)	17.30	€ 3,50
The Crow - Il Corvo (CINEMA REVOLUTION)	21.30	€ 3,50

ANTARES — Viale Adriatico, 15/21 - Tel. 06.8186655

Film	Orari	Prezzo
Campo di battaglia 4K	16.30-18.30-21.00	€ 6,00-8,00
Cattivissimo me 4 4K	16.30-18.30-20.30	€ 6,00-8,00

ATLANTIC — Via Tuscolana, 745 - Tel. 06.765407

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM14	15.20-21.30	€ 5,50-6,50
Beetlejuice Beetlejuice	15.30-17.50-20.20	€ 5,50-6,50
Cattivissimo me 4	15.00-16.00-17.00-17.50-19.00-19.40-21.00	€ 5,50-6,50
Deadpool & Wolverine	17.40	€ 6,50
Finché notte non ci separi	15.15-19.40	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	17.50-20.20	€ 6,50
Limonov VM14	17.15-20.10	€ 3,50
Linda e il pollo	16.00	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	21.30	€ 3,50

AUGUSTUS CINEMA — Corso Vitt. Emanuele II, 203 - Tel. 06.87911691

Welcome to Rome (Welcome to Rome// Lo spettacolo immersivo dedicato alla storia di Roma. Lunedì/Giovedì – 09:00 | 19:00* Venerdì/Domenica – 10:00 | 20:00* *Ultimo ingresso un'ora prima dell'orario di chiusura))

BARBERINI — Piazza Barberini, 24-25-26 - Tel. 06.40419403

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM14 VO italiano	19.00-21.15	€ 10,00
Beetlejuice Beetlejuice VO italiano	15.30-17.30-19.30-20.15-21.30	€ 10,00
Beetlejuice Beetlejuice	21.30	€ 10,00
Blink Twice VM14 VO italiano	17.00	€ 10,00
Campo di battaglia	15.45-17.45-19.30-20.00-21.50	€ 10,00
Cattivissimo me 4 VO italiano	15.00-16.45-18.30	
Deadpool & Wolverine VO italiano	15.15-17.45-21.40	€ 10,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta VO italiano	15.00-17.15-21.00	€ 10,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	18.40	€ 10,00
La sindrome degli amori passati	15.15-16.50	€ 10,00
Linda e il pollo	20.15	€ 10,00
The Crow - Il Corvo VO italiano	15.00	€ 10,00

BROADWAY — Via dei Narcisi, 26 - Tel. 06.

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM14	22.00	€ 8,00
Beetlejuice Beetlejuice	16.00-18.00-20.00-22.00	€ 7,00-8,00
Cattivissimo me 4	15.10-16.00-16.50-17.50-18.40-20.20	€ 7,00-8,00
Deadpool & Wolverine	19.40	€ 8,00
The Crow - Il Corvo	22.00	€ 8,00

CARAVAGGIO — Via Paisiello, 24/b - Tel. 351.7991552

Film	Orari	Prezzo
Campo di battaglia	16.30-18.30-20.30	€ 6,00-8,00

CASA DEL CINEMA — L.go M. Mastroianni, 1 - Tel. 06.423601

Film	Orari	Prezzo
American Graffiti (Ingresso gratuito)	21.00	

CINELAND — Via dei Romagnoli, 515 Ostia Lido - Tel. 06.561841

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus Digitale VM14	20.40	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice Digitale	16.20-18.30-20.40	€ 8,50
Campo di battaglia Digitale	16.15-18.20-21.40	€ 3,50
Cattivissimo me 4 Digitale	16.30-17.30-18.30-19.30-20.30	€ 4,90-8,50
Chiuso		
Deadpool & Wolverine Digitale	16.00	€ 4,90
Finché notte non ci separi Digitale	18.30	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta Digitale	20.00	€ 8,50
La sindrome degli amori passati Digitale	15.45-17.35	€ 3,50

CINEMA TEATRO S. TIMOTEO — Via Apelle,1 - Tel. 06.50916710

Riposo

CINEMA TROISI — Via Girolamo Induno, 1 -

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice VO in italiano	11.00-18.00-22.30	
I guerrieri della notte (versione restaurata) VO in italiano	23.59	
Limonov VM14 VO in italiano	20.00	
Linda e il pollo	15.00	

DEI PICCOLI — Viale della Pineta, 15 - Tel. 06.8553485

Chiusura estiva

DORIA — Via Andrea Doria, 52 - Tel. 06.39721446

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice 4K	16.00-18.10-20.20-22.30	€ 6,00-8,00
Cattivissimo me 4 4K	16.30-17.45-18.30-20.30	€ 6,00-8,00
Finché notte non ci separi 4K	16.00-21.00	€ 3,50

EDEN — Piazza Cola di Rienzo, 74/76 - Tel. 06.3238531

Film	Orari	Prezzo
Campo di battaglia	14.40-16.45-18.45-20.50	
Divano di famiglia	15.10-17.00-19.00-21.00	
Finché notte non ci separi	14.50-16.40-18.30-21.00	
La vita accanto	14.30-16.40-18.45-20.45	
L'innocenza	16.00-18.40-21.00	

EURCINE — Via Liszt, 32 - Tel. 06.88801283

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	16.15-18.30-20.45	
Campo di battaglia	16.15-18.30-20.00	
Cattivissimo me 4	17.30-19.15-21.00	
Finché notte non ci separi	15.45-20.15-22.00	
La vita accanto	15.45-18.00	
Limonov VM14	16.15-18.45-20.45	
L'innocenza	16.00-18.30-21.00	
Quasi a casa	16.15-18.15-21.15	

FARNESE — Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 06.6864395

Film	Orari	Prezzo
Campo di battaglia	17.00-19.15-21.30	€ 3,50
Taxi Monamour	19.15	€ 3,50
Touch	17.00	€ 3,50
Touch VO in italiano	21.30	€ 3,50

GIULIO CESARE — Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 06.88801283

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	16.30-18.45-20.30	
Beetlejuice Beetlejuice VO in Italiano	21.00	
Campo di battaglia	16.15-18.30-20.45	
Cattivissimo me 4	17.30-19.15	
Cattivissimo me 4 VO in Italiano	21.00	
Invelle	16.00-19.45	
La vita accanto	16.00-18.15	
Limonov VM14	16.00-18.30	
Limonov VM14 VO in Italiano	21.00	
L'innocenza	16.00-18.30	
MaXXXine VM14 VO in Italiano	21.00	
Paradise is Burning	17.45	
Paradise is Burning VO in Italiano	21.30	
Quasi a casa	16.00-17.50-19.40-21.30	

GREENWICH — Via G. B. Bodoni, 59 - Tel. 06.5745825

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	17.30	
Beetlejuice Beetlejuice VO in Italiano	19.30-21.30	
Campo di battaglia	16.00-18.00-20.00	
Invelle	15.45-21.45	
Limonov VM14	16.15-18.15	
Limonov VM14 VO in Italiano	20.45	
L'innocenza	15.45-18.45	
L'innocenza VO in Italiano	21.00	

INTRASTEVERE — Vicolo Moroni, 3/a - Tel. 06.86391361

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice VO Italiano	17.00-19.15-21.30	€ 6,50-8,00
Campo di battaglia	17.00-19.15-21.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	17.00	€ 6,50
L'innocenza	19.00	€ 8,00
L'innocenza VO Italiano	21.15	€ 8,00

JOLLY — Via Giano della Bella, 4/6 - Tel. 06.45472092

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 6,00-8,00
Beetlejuice Beetlejuice VO	21.15	€ 8,00
Cattivissimo me 4	16.30-18.20-19.15-20.10-22.00	€ 6,00-8,00
Finché notte non ci separi	17.15-19.30	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	17.00-21.30	€ 6,00-8,00

LUX — Via Massaciuccoli, 31 - Tel. 06.86391361

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM14	22.00	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	16.00-18.10-20.20-22.30	€ 6,50-8,50
Beetlejuice Beetlejuice VO Ita	17.00-19.15-21.30	€ 6,50-8,50
Campo di battaglia (Cast/Presentazione ore: 20:30)	16.00-18.10-20.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	16.30-17.30-18.30-19.30-20.30-21.30-22.30	€ 6,50-8,50
Deadpool & Wolverine	19.30	€ 8,50
Finché notte non ci separi	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 3,50
Inside Out 2	16.00	€ 6,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	22.00	€ 8,50
La vita accanto	18.00	€ 3,50
Limonov VM14	17.00-19.30-22.00	€ 3,50
Linda e il pollo	16.00-17.45	€ 3,50
L'innocenza	17.00-19.30	€ 6,50-8,50
MaXXXine VM14	20.15	€ 8,50
The Crow - Il Corvo	22.15	€ 3,50

MADISON — Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 06.5417926

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus 4K VM14	17.15-19.25-21.35	€ 8,50
Campo di battaglia 4K	15.30-17.30-19.30-21.35	€ 3,50
Cattiverie a domicilio Digitale	19.40	€ 3,50
Cattivissimo me 4 4K	15.45-17.40-19.25-21.20	€ 6,50-8,50
Deadpool & Wolverine 4K	17.05-19.20-21.35	€ 8,50
Finché notte non ci separi Digitale	19.40	€ 3,50
Inside Out 2 4K	16.00-17.45-19.30-21.35	€ 6,50-8,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta Digitale	17.00-19.20-21.25	€ 8,50
Kung Fu Panda 4 4K	15.20	€ 6,50
La bicicletta di Bartali. La speranza del domani Digitale	14.30	€ 3,50
La chimera Digitale	21.30	€ 8,50
La sala professori 4K	15.25	€ 3,50
La sindrome degli amori passati Digitale	16.00	€ 3,50
La vita accanto Digitale	15.00	€ 3,50
Palazzina Laf Digitale	15.40	€ 3,50
Perfect Days Digitale	21.35	€ 8,50
Touch Digitale	17.30	€ 3,50
Un mondo a parte Digitale	17.40	€ 3,50

MIGNON — Via Viterbo, 11 - Tel. 06.88801283

Film	Orari	Prezzo
La vita accanto	15.30-17.35-19.40	
Limonov VM14	15.45-18.15-20.45	
L'innocenza	16.00-18.20-20.45	
Miller's Girl	21.45	

NUOVO CINEMA AQUILA — Via L'Aquila, 66/74 - Tel. 06.45541398

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	15.45-18.15-21.00	€ 7,00
Campo di battaglia	15.40-18.20-21.00	€ 7,00
Cattivissimo me 4	16.00-18.30-21.00	€ 7,00

NUOVO OLIMPIA — Via In Lucina, 16/g - Tel. 06.88801283

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice VO in Italiano	16.30-18.30-20.45	
Limonov VM14 VO in Italiano	16.00-18.30-21.00	

NUOVO SACHER — Largo Ascianghi, 1 - Tel. 06.5818116

Film	Orari	Prezzo
Quasi a casa	16.00-17.50-20.00-22.00	€ 3,50

ODEON MULTISCREEN — Piazza S. Jacini, 22 - Tel. 06.86391361

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	16.00-18.10-20.20-22.30	€ 6,50-8,50
Campo di battaglia	16.00-18.10-20.20-22.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	16.30-18.30-20.30	€ 6,50-8,50
Finché notte non ci separi	16.00-20.15-22.30	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	17.45-22.00	€ 6,50-8,50
Limonov VM14	18.30-21.00	€ 3,50
Linda e il pollo	16.45	€ 3,50

QUATTRO FONTANE — Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 06.88801283

Film	Orari	Prezzo
Invelle	18.00-21.45	
Limonov VM14	16.00-18.30	
Limonov VM14 VO in Italiano	21.00	
L'innocenza	16.00-18.30	
L'innocenza VO in Italiano	21.00	
MaXXXine VM14	15.45	
Paradise is Burning	16.00-19.45	
Quasi a casa	17.40-19.30-21.15	
Taxi Monamour	16.15-18.30-20.45	

SAVOY — Via Bergamo, 25 - Tel. 06.8541498

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice 4K	17.00-19.00-21.30	€ 6,00-8,00
Campo di battaglia 4K	16.30-18.30-21.00	€ 3,50
Cattivissimo me 4 4K	16.30-18.30-20.30	€ 6,00-8,00
Finché notte non ci separi 4K	16.30-18.30	€ 3,50
Touch 4K	21.00	€ 3,50

SCENA — Via degli Orti d'Alibert, 1/c - Tel. 06.51685734

Riposo

SPAZIO ETOILE - MAISON LOUIS VUITTON — Piazza in Lucina, 41 - Tel. 02.006608888

"Fondation Louis Vuitton La Creazione è un viaggio" dalle 10.30 alle 19.30 Ingresso libero

STARDUST VILLAGE (EUR) — Via di Decima, 72 - Tel. 899.280273

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	16.30-17.30-18.30-19.30-21.30	€ 9,00
Campo di battaglia	16.30-18.45-21.15	€ 9,00
Cattivissimo me 4	16.15-17.15-18.15-19.15-21.15	€ 9,00
Deadpool & Wolverine	21.00	€ 9,00
Finché notte non ci separi	19.00	€ 9,00
Limonov VM14	16.15-20.45	€ 9,00
The Crow - Il Corvo	21.00	€ 9,00

THE SPACE CINEMA MODERNO — Piazza della Repubblica, 44 -

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM14	21.45	€ 7,60
Beetlejuice Beetlejuice	15.10-15.40-17.25-18.20-19.00-20.00-21.00	€ 7,60
Cattivissimo me 4	15.00-16.20-18.50-21.20	€ 7,60
Limonov VM14	15.30-20.50	€ 7,60
The Crow - Il Corvo	18.00	€ 7,60

THE SPACE CINEMA PARCO DE' MEDICI — Viale Salvatore Rebecchini, 3-5 -

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM14	14.35-17.25-19.25-21.35	€ 7,20
Beetlejuice Beetlejuice	14.00-15.50-16.35-17.35-18.25-19.05-21.05	€ 7,20
Beetlejuice Beetlejuice VO	19.05	€ 7,20
Beetlejuice Beetlejuice	19.50-21.50-22.30	€ 6,90-7,20
Blink Twice VM14	15.10-22.20	€ 6,90-7,20
Campo di battaglia	16.05-17.15-19.20	€ 7,20
Cattivissimo me 4	14.15-15.40-16.20-17.05-18.00-18.50-19.35-20.25-21.20-21.55-22.45	€ 7,20
Deadpool & Wolverine	14.50-16.50-18.50-20.45-21.40	€ 6,90-7,20
Finché notte non ci separi	14.00-16.05-19.10-21.10-22.55	€ 7,20
Inside Out 2	14.30-18.20	€ 7,20
Invelle	15.05	€ 7,20
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	15.25-18.35-21.00-22.05	€ 6,90-7,20
Limonov VM14	15.35-17.45-20.50	€ 6,90-7,20
Linda e il pollo	16.05	€ 7,20
MaXXXine VM14	22.10	€ 7,20
Sottocoperta	20.15-22.45	€ 7,20
Taxi Monamour	16.40	€ 7,20
The Crow - Il Corvo	14.30-18.15-22.10	€ 7,20
Trap	16.10-20.05	€ 6,90-7,20

TIBUR — Via degli Etruschi, 36 - Tel. 0686391361

Film	Orari	Prezzo
Campo di battaglia (CINEMA REVOLUTION)	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 3,50
Limonov VM14 (CINEMA REVOLUTION)	16.45-19.15-21.45	€ 3,50

TRIANON — Via Muzio Scevola, 99 - Tel. 06.7858158

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice 4K	16.00-18.10-20.20-22.30	€ 6,00-8,00
Campo di battaglia 4K	16.30-18.30-21.00	€ 3,50
Cattivissimo me 4 4K	16.30-17.30-18.30-20.30	€ 6,00-8,00
Finché notte non ci separi 4K	16.30-22.30	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 4K	19.30	€ 8,00
Limonov 4K VM14	18.30-21.00	€ 3,50
The Crow - Il Corvo 4K	22.00	€ 3,50

UCI CINEMAS PARCO LEONARDO — Via Gian Lorenzo Bernini -

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM14	19.55-22.40	€ 5,40
Beetlejuice - Spiritello porcello (riedizione)	17.00-17.40-19.30-20.30-22.00-23.00	€ 6,40
Beetlejuice Beetlejuice ISENS	16.00-18.30-21.00	€ 7,40
Beetlejuice Beetlejuice VO	19.00	€ 6,40
Blink Twice VM14	23.25	€ 5,40
Campo di battaglia	16.40-19.15-21.40	€ 5,40
Cattivissimo me 4	16.10-16.50-17.10-18.00-18.30-19.10-20.20-20.50-21.30-22.10	€ 6,40-7,40
Deadpool & Wolverine	19.35-22.30	€ 5,40
Finché notte non ci separi	18.55	€ 3,50
Inside Out 2	17.30	€ 5,40
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	16.15-22.20	€ 5,40
Limonov VM14	16.00-19.20-21.35	€ 3,50
Linda e il pollo	16.30	€ 3,50
MaXXXine VM14	23.10	€ 5,40
Sottocoperta	21.05	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	16.45-19.25-22.50	€ 3,50

UCI CINEMAS PORTA DI ROMA — Via delle Vigne Nuove -

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM14	16.10-19.10-22.30	€ 8,50-9,90
Beetlejuice - Spiritello porcello (riedizione)	14.30-16.30-17.00-19.00-19.30-21.30-22.00	€ 9,50-10,90
Beetlejuice Beetlejuice IMAX	16.00-18.30-21.00	€ 13,50-14,90
Beetlejuice Beetlejuice VO	19.15	€ 10,90
Blink Twice VM14	21.40	€ 9,90
Campo di battaglia	14.20-17.05-19.00-21.10	€ 3,50
Cattivissimo me 4	14.00-14.20-14.30-15.00-16.00-16.45-17.15-18.00-18.15-19.00-19.30-20.30-21.15-21.45	€ 9,50-10,90
Deadpool & Wolverine	19.30-22.20	€ 9,90
Finché notte non ci separi	16.50-19.05	€ 3,50
Inside Out 2	14.40-17.10	€ 8,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	14.05-16.50-19.40-21.50	€ 8,50-9,90
Limonov VM14	16.35-19.40-22.35	€ 3,50
Linda e il pollo	14.05-16.05	€ 8,50
MaXXXine VM14	22.50	€ 9,90
Sapore di mare 4K	14.15	€ 3,50
Taxi Monamour	14.10-21.15	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	16.40-20.15-22.45	€ 3,50-8,50

UCI CINEMAS ROMA EST — Via Collatina, 858 -

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM14	20.10-22.40	€ 7,50
Beetlejuice - Spiritello porcello (riedizione)	16.00-18.30-20.30-21.00-23.00-23.30	€ 7,50-8,50
Beetlejuice Beetlejuice ISENS	14.30-17.00-19.30-22.00	€ 9,50-10,50
Beetlejuice Beetlejuice VO	18.00	€ 7,50
Blink Twice VM14	23.20	€ 7,50
Campo di battaglia	16.30-18.50-21.10	€ 3,50
Cattivissimo me 4	14.20-15.30-16.50-17.45-18.10-19.10-20.20-21.20	€ 7,50-8,50
Deadpool & Wolverine	17.15-22.30	€ 6,50-7,50
Finché notte non ci separi	20.15	€ 3,50
Inside Out 2	14.40-17.00	€ 6,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	14.10-16.15-19.20-22.20	€ 6,50-7,50
Limonov VM14	19.15-22.10	€ 3,50
Linda e il pollo	14.00-16.00	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	22.50	€ 3,50

UCI LUXE MAXIMO — C/o Maximo Shopping - Via Laurentina, 865 -

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM14	22.45	€ 10,50
Beetlejuice - Spiritello porcello (riedizione)	17.50-20.20-23.00	€ 10,50-11,50
Beetlejuice Beetlejuice ISENS	14.30-17.00-19.30-22.00	€ 12,50-13,50
Beetlejuice Beetlejuice VO	17.30	€ 10,50
Campo di battaglia	16.10-18.40-21.00	€ 3,50
Cattivissimo me 4	14.00-15.00-15.30-16.40-19.00-19.15-21.20	€ 10,50-11,50
Finché notte non ci separi	14.20	€ 3,50
Inside Out 2	13.50	€ 9,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	16.20-21.40	€ 10,50-11,50
Limonov VM14	16.30-19.45	€ 3,50
Linda e il pollo	14.10	€ 3,50
MaXXXine VM14	23.20	€ 10,50

D'Essai

APOLLO 11 — Via Bixio 80/A -

Riposo

AZZURRO SCIPIONI — Via degli Scipioni, 82 - Tel. 06.39737161

Riposo

CINECLUB ALPHAVILLE — Via R. da Forlì, 30 - Tel. 339.3618216

Riposo

DELLE PROVINCIE D'ESSAI — Viale delle Provincie, 41 - Tel. 06.44236021

Film	Orari	Prezzo
Confidenza Digitale	20.30	€ 6,50
Il Caso Goldman Digitale	16.00	€ 6,50
Se Solo Fossi Un Orso Digitale	18.30	€ 6,50

DON BOSCO — Via Publio Valerio, 63 - Tel. 06.71587612

Film	Orari	Prezzo
Fuga in Normandia	19.00	€ 5,00
Inside Out 2	17.00-21.00	€ 5,00

ISTITUTO GIAPPONESE DI CULTURA — Via Antonio Gramsci, 74 - Tel. 06.3224754

Riposo

TIZIANO D'ESSAI — Via G. Reni, 2 - Tel. 06.3236588

Film	Orari	Prezzo
Horizon - An American Saga	17.30-20.30	€ 4,00
Un altro ferragosto	21.00	€ 4,00

Arene

ROMA

ARENA CINEVILLAGE MONTEVERDE — Largo Alessandrina Ravizza -

Film	Orari	Prezzo
Marcello mio	21.15	€ 3,50

ARENA CINEVILLAGE VILLA LAZZARONI — Via Appia Nuova, 522 -

Film	Orari	Prezzo
Campo di battaglia	21.00	€ 3,50

ARENA DI GARBATELLA — Piazza Benedetto Brin- Parco Maurizio Arena - Tel. 348.3815417

Film	Orari	Prezzo
Zamora	21.20	€ 3,50

ARENA NUOVO SACHER — Largo Ascianghi, 1 - Tel. 06.5818116

Chiusura stagionale

ARENA TIZIANO — Via G. Reni, 2 - Tel. 06.3236588

Film	Orari	Prezzo
Un altro ferragosto	21.00	

CINEVILLAGE PIAZZA VITTORIO — P.zza Vittorio Emanuele II - Tel. 06.4451290

Film	Orari	Prezzo
Perfect Days	21.15	€ 6,00

Metropoli

ANZIO

ASTORIA — Via G. Matteotti, 8 - Tel. 06.9844124

Film	Orari	Prezzo
Campo di battaglia	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 7,00

CINEMA MODERNO MULTISALA — Piazza della Pace, 5 - Tel. 06.9844750

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice Digitale	17.00-19.00-21.00	€ 7,00
Cattivissimo me 4 Digitale	17.00-19.00-21.00	€ 7,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta Digitale	21.00	€ 7,00
Limonov Digitale VM14	18.00-21.00	€ 6,50
Linda e il pollo Digitale	17.00-19.00	€ 6,50

CERVETERI

MODERNO — Via Armando Diaz, 29 - Tel. 06.9941640

Film	Orari	Prezzo
Finché notte non ci separi	21.30	€ 3,50

COLLEFERRO

ARISTON — Via Consolare Latina - Tel. 06.69407336

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	17.00-19.30-22.00	€ 7,00
Campo di battaglia	17.30-19.45	€ 3,50
Cattivissimo me 4	17.30-19.30-21.30	€ 7,00
Deadpool & Wolverine	17.00-22.00	€ 5,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	19.30	€ 5,00
Limonov VM14	19.15	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	17.00-22.00	€ 3,50

FIANO ROMANO

CINEFERONIA — Via Milano 19 - Centro Commerciale Feronia - Tel. 0765.451211

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM14	22.15	€ 7,50
Beetlejuice - Spiritello porcello (riedizione)	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 8,50
Campo di battaglia	16.30-18.30-20.30	€ 8,50
Cattivissimo me 4	16.30-17.30-18.30-20.30	€ 6,50-7,50
Deadpool & Wolverine	19.30-22.00	€ 7,50
Finché notte non ci separi	16.30-20.30	€ 6,50-7,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	18.15	€ 7,50
MaXXXine VM14	22.30	€ 7,50
The Crow - Il Corvo	22.30	€ 7,50

FRASCATI

POLITEAMA — L.go Augusto Panizza,5 - Tel. 06.97608149

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM14	21.30	€ 10,00
Beetlejuice Beetlejuice	18.00-20.15-22.30	€ 6,50
Campo di battaglia	17.00-18.40-20.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 5,50-6,50
Finché notte non ci separi	16.30-18.30-20.30	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	19.00-22.30	€ 10,00
Limonov VM14	16.45-19.30-22.15	€ 3,50
Linda e il pollo	16.30	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	16.30-22.30	€ 3,50-10,00

GENZANO

CYNTHIANUM — Viale Mazzini, 9 - Tel. 06.9364484

Film	Orari	Prezzo
Beetlejuice Beetlejuice	16.00-18.10-20.20-22.30	€ 5,50
Campo di battaglia	16.00-18.40-21.15	€ 5,50
Cattivissimo me 4	16.00-18.00-20.00-22.30	€ 5,50
Finché notte non ci separi	16.00-20.30	€ 5,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	17.50-22.00	€ 5,50

GROTTAFERRATA

MADISON CINEMAS ALFELLINI — Viale I Maggio, 82 - Tel. 06.56303881

Film	Orari	Prezzo
Alps Digitale	● 22.50	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice Digitale	15.00-16.50-18.40-20.30-22.20	€ 8,50
Campo di battaglia Digitale	15.45-17.35-19.25-21.15	€ 8,50
Cattivissimo me 4 Digitale	15.30-17.10-18.50	€ 8,50
L'innocenza Digitale	20.50	€ 8,50

GUIDONIA MONTECELIO

THE SPACE CINEMA GUIDONIA — Via Antonio De Curtis snc -

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM14	21.30	€ 6,20
Beetlejuice Beetlejuice	15.00-15.55-17.00-17.40-18.20-19.00-19.40-20.20-21.00-21.40-22.20	€ 6,20
Campo di battaglia	16.05-18.00-19.20	€ 6,20
Cattivissimo me 4	15.25-16.20-17.35-18.50-20.05-21.20	€ 6,20
Deadpool & Wolverine	22.10	€ 6,20
Finché notte non ci separi	15.15-19.10	€ 6,20
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	15.05-18.35-21.55	€ 6,20
Limonov VM14	15.40-20.50	€ 6,20
Linda e il pollo	16.10	€ 6,20
The Crow - Il Corvo	22.30	€ 6,20

MONTEROTONDO

MANCINI — Via G. Matteotti, 55 - Tel. 06.9065404

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus 2K VM14	19.15	€ 8,00
Cattivissimo me 4 2K	19.00	€ 8,00
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re	21.00	€ 8,00
Taxi Monamour 2K	17.00-21.30	€ 8,00

TIVOLI

GIUSEPPETTI — vicolo Inversata, 5 - Tel. 0774.335087

Chiusura estiva

TOLFA

CINETEATRO CLAUDIO — Viale d'Italia, 102 - Tel. 06.9941525

Riposo

TREVIGNANO ROMANO

PALMA — V.le Garibaldi - Tel. 06.9999796

Film	Orari	Prezzo
Campo di battaglia	19.00-21.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	19.00	€ 6,00
La sindrome degli amori passati	21.30	€ 3,50

VELLETRI

AMBRA MULTIPLEX — Via Filippo Turati 5 - Tel. 06.86783983

Film	Orari	Prezzo
Alien: Romulus VM14	17.00	€ 6,00
Cattivissimo me 4	17.00-19.15-21.30	€ 6,00
Finché notte non ci separi	17.00-19.15-21.30	€ 6,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	17.00	€ 6,00
MaXXXine VM14	19.15-21.30	€ 6,00
The Crow - Il Corvo	19.15-21.30	€ 6,00

PALLACANESTRO

BASKET ROMA LA LINEA VERDE PER IL RILANCIO

▶Rivoluzione tra le donne: uscita di scena la Oxygen, ecco i piani del team di coach Buongiorno per la Serie B

Il basket romano vive un momento di grande difficoltà, sia a livello maschile che femminile. Nessuna squadra maschile giocherà in serie A e in A2 dopo la retrocessione della Luiss Basket in serie B, stessa sorte capiterà per il movimento femminile che questa estate ha perso tutte e tre le squadre dal basket che conta. Il caso della Oxygen Basket Roma è stato emblematico. Costruita dodici mesi fa acquisendo un titolo sportivo e presentandosi come una realtà solida e pronta a scalare le vette della serie A, l'avventura della squadra capitolina è durata pochissimo, il tempo di allestire un roster interessante, avere comprensibili alti e bassi in stagione regolare e centrare i play off, sconfitta dalla Reyer Venezia, poi diventata campione d'Italia.

LA CADUTA

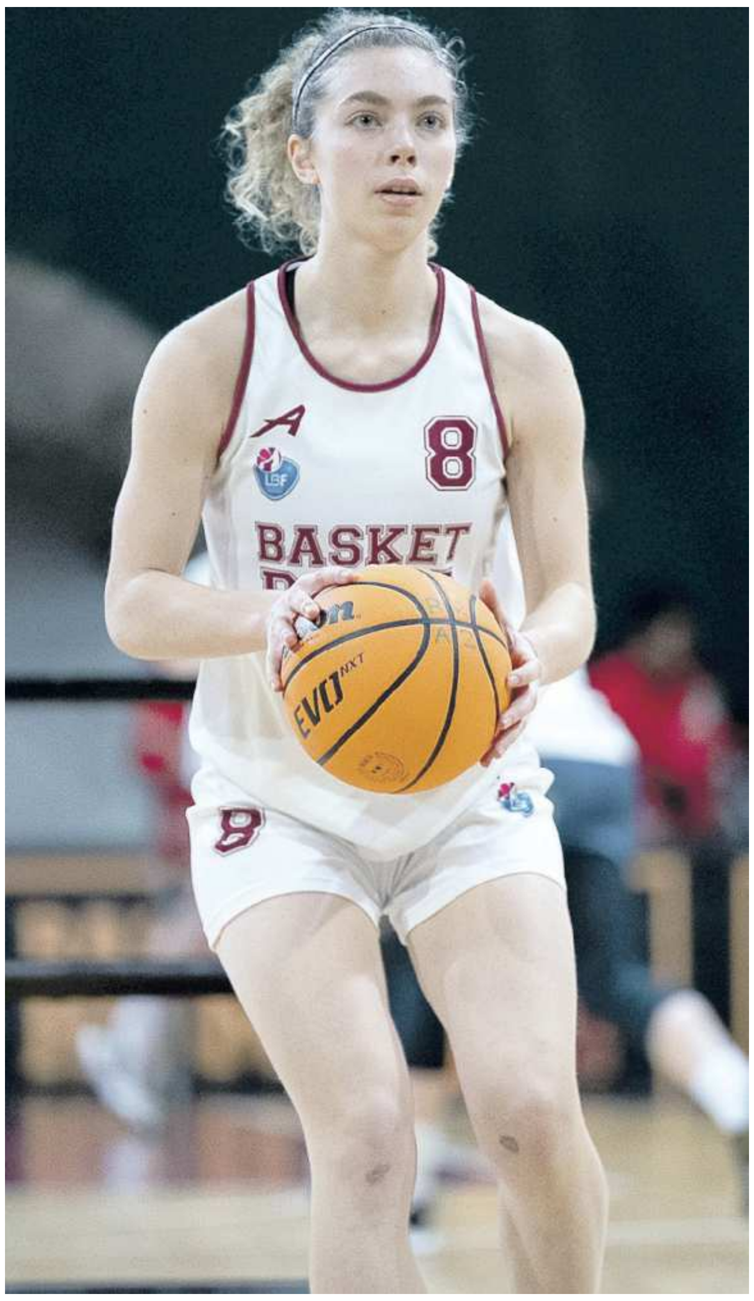
Nulla avrebbe fatto immaginare che nel giro di poche settimane la società sarebbe completamente scomparsa e che si rinunciasse al campionato in un silenzio generale. Qualche avvisaglia si era in realtà palesata nel finale di stagione quando alcuni organi di stampa avevano fatto capire che lo staff dirigenziale avesse qualche problema a proseguire con il progetto. Una smentita con un comunicato, ma poi non c'è stato seguito. Il silenzio ha fatto il resto con le giocatrici che nel frattempo si sono accasate da altre parti. La Lega Pallacanestro Femminile non ha potuto far altro che accettare la situazione ed escludere la squadra capitolina dalla serie A così come la Virtus Bologna e Ragusa in un'estate che passerà tristemente alla storia per tre defezioni importanti senza ripescaggi. Il campionato sarà ad appena 11 squadre, mentre la Oxygen non giocherà in nessun altro campionato. Spariscono in un colpo solo dalla Serie A2 anche la Stella Azzurra e il Basket Roma. La prima desolatamente ultima (due vittorie e 24 sconfitte) dopo che la società ha deciso di dismettere buona parte delle sue attività, anche per il maschile con le squadre under che non hanno partecipato ai campionati di Eccellenza come era stato annunciato lo scorso anno da Germano D'Arcangeli con un comunicato stampa che sapeva di vero e proprio strappo con la Federazione. La squadra femminile dovrebbe ripartire dalla serie B ma senza programmi ancora ben definiti e poco si sa anche sulle giocatrici che vestiranno la maglia nero stellata. Per il Basket Roma una retrocessione arrivata all'ultima partita dei play out contro Torino dopo aver perso sia all'andata in casa che poi in Piemonte. La società romana aveva puntato a giocare il campionato con la squadra under 19 per valorizzare il suo florido settore giovanile, ma l'operazione salvezza non è riuscita per poco.



I NUOVI ARRIVI SARANNO BUCCHIERI, TORRICELLI, SAVATTERI E SALVIONI PROGETTI IN CORSO PER LA RIPARTENZA DELLA STELLA AZZURRA

PUNTI FERMI

Si riparte dalla serie B con la conferma di coach Buongiorno (uno dei fondatori della società insieme a Giuliano Maresca, Tommaso Moscovini e Marco Ubertini) e del vice Curiale, poi con il nucleo storico di giocatrici: Maggio, Nicolodi, Diagne, Salerno, Del Piano, Busca, Lami, Manocchio, Brandimarte, Belluzzo, e Perrone. Tra le partenti Lavinia Lucantoni, convocata anche in azzurro e vincitrice della medaglia di bronzo nel campionato europeo Under 20 a Vilnius, in Lituania. Nuovi arrivi saranno Bucchieri, Torricelli, Savatteri e Salvioni. Sarà una squadra ancora una volta dalla forte impronta giovanile, ma competitiva per provare a fare un campionato di vertice in serie B. Il Pala Rinaldi, una bella tensostruttura con parquet, e il Pala Emi, impianto con linoleum, nel IV municipio, sono pronte a riaprire.



IN CAMPO Lucrezia Belluzzo e le ragazze della Basket Roma (foto Contorni)

Marino Petrelli

Giovedì 5 Settembre 2024
www.ilmessaggero.it

Fondazione Teatro di Roma

PREMIO

le maschere del teatro italiano










PREMIO LE MASCHERE DEL TEATRO ITALIANO

Cerimonia di consegna
In diretta differita su Rai 1

Teatro Argentina
5 settembre 2024

con il patrocinio di AGIS

teatrodiroma.net

XXI edizione

Con il contributo
MINISTERO DELLA CULTURA

ROMA

Con il patrocinio e con il sostegno
REGIONE LAZIO